



RINA

*SERVIZIO DI VALUTAZIONE STRATEGICA E OPERATIVA DEL POR CRO PARTE  
FESR (2007-2013) E PAR FAS 2007-2013 DELLA REGIONE DEL VENETO*

# Rapporto di Valutazione 2012 del POR FESR

(dati al 31.12.2011)

**30 APRILE 2012**



*INTERVENTO FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)*

## INDICE

<b>Premessa</b> .....	<b>1</b>
<b>Executive Summary</b> .....	<b>3</b>
<b>Cap. 1 - La valutazione dello stato di attuazione del Programma</b> .....	<b>7</b>
1.1. - La dotazione finanziaria del Programma.....	10
1.2 - Analisi dell'efficienza attuativa .....	14
1.2.1 - L'avanzamento procedurale del POR Veneto.....	15
1.2.2 - L'avanzamento finanziario del POR Veneto.....	24
1.2.3 - L'avanzamento fisico del POR Veneto .....	29
1.3 – L'analisi di efficacia .....	33
1.3.1 - La concentrazione territoriale degli interventi (livello provinciale) .....	43
1.3.2 - Il Piano di comunicazione .....	45
<b>Cap. 2 - La proposta di revisione del Programma</b> .....	<b>49</b>
2.1 - La strategia del Programma e la proposta di riprogrammazione.....	59
2.2 - Le modifiche all'articolazione finanziaria del Programma .....	68
<b>Cap. 3 - Il rafforzamento del sistema produttivo regionale</b> .....	<b>72</b>
3.1 - L'adesione delle imprese alle opportunità del Programma .....	76
3.1.1 - L'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria .....	95
3.2 - Il sostegno alle imprese e la complementarità tra gli strumenti .....	103
3.2.1 - Le attività di innovazione e ricerca .....	106
3.2.2 - La patrimonializzazione delle imprese .....	108
3.2.3 - Le azioni per il sostegno finanziario alle imprese: una evoluzione recente .....	110
3.2.4 - I Fondi di rotazione per la finanza agevolata e i contributi in conto capitale .....	111
3.2.5 - Gli strumenti di garanzia del credito alle PMI.....	113
<b>Cap. 4 - Il digital divide nel Veneto</b> .....	<b>117</b>
4.1 - L'Agenda Digitale in Europa e in Italia .....	119
4.2 - Lo stato di attuazione della Linea di intervento 4.1 .....	126
4.3 - La riduzione del <i>digital divide</i> attraverso gli interventi finanziati .....	132
<b>Cap. 5 - Le forme di incentivazione in campo energetico</b> .....	<b>136</b>
5.1 - Lo stato di attuazione dell'Asse 2 .....	138
5.2 - Altri strumenti finanziari nel settore energetico.....	141
5.3 - Le possibili opzioni di finanziamento nel settore energetico .....	147
5.4 - I fattori condizionanti di scelta nell'ambito delle FER .....	151
<b>Cap. 6 - Il contributo degli interventi alla sostenibilità ambientale</b> .....	<b>154</b>
6.1 - Analisi degli strumenti attuativi rispetto al tema ambientale .....	156
6.2 - La quantificazione degli indicatori previsti nella VAS .....	163
6.2.1 - Gli indicatori di contesto a carattere ambientale.....	164
6.2.2 - Gli indicatori ambientali nel Programma .....	173
6.3 - Verifica del contributo del PO allo sviluppo delle reti ecologiche .....	175

## ELENCO DELLE PRINCIPALI ABBREVIAZIONI E SIGLE UTILIZZATE

<b>AdG</b>	Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013 della Regione del Veneto
<b>ARPAV</b>	Agenzia Regionale per la Prevenzione e protezione Ambientale del Veneto
<b>CdS</b>	Comitato di Sorveglianza
<b>CRO</b>	Obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione
<b>DAE</b>	Agenda Digitale Europea o Digital Agenda for Europe
<b>DPS</b>	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica
<b>DSR</b>	Documento Strategico Regionale, Programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013
<b>DV</b>	Domanda/e Valutativa/e
<b>FAS</b>	Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013
<b>FER</b>	Fonti Energetiche Rinnovabili
<b>GSE</b>	Gestore dei Servizi Energetici S.p.A.
<b>IGRUE</b>	Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea
<b>MiSE</b>	Ministero dello Sviluppo Economico
<b>MEF</b>	Ministero dell'Economia e delle Finanze
<b>PAR</b>	Programma Attuativo Regionale del FAS 2007-2013
<b>PdV</b>	Piano di Valutazione della programmazione unitaria della Regione Veneto 2007-2013
<b>PMI</b>	Piccole e Medie Imprese
<b>PO</b>	Il Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione del Veneto
<b>POR</b>	Il Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione del Veneto
<b>Programma</b>	Il Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione del Veneto
<b>PRU</b>	Programmazione Regionale Unitaria
<b>QSN</b>	Quadro Strategico Nazionale
<b>RAE</b>	Rapporto/i Annuale/i di Esecuzione
<b>Servizio</b>	Valutazione strategica e operativa del POR CRO, parte FESR (2007-2013) e PAR FAS 2007-2013 della Regione del Veneto
<b>SNV</b>	Sistema Nazionale di Valutazione
<b>SRA</b>	Struttura/e Responsabile/i di Azione
<b>SISTAR</b>	Sistema Statistico Regionale
<b>SMUPR</b>	Sistema Monitoraggio Unitario Progetti Regionali
<b>TIC</b>	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
<b>UVAL</b>	Unità di Valutazione degli investimenti pubblici
<b>Valutatore</b>	Rina Value S.r.l., società incaricata della valutazione strategica e operativa del PO FESR 2007-2013 e del PAR FAS 2007-2013
<b>VAS</b>	Valutazione Ambientale Strategica riportata nel Rapporto Ambientale del 08.02.2007

## INDICE DELLE TABELLE

Modalità attuative delle Azioni del POR.....	15
Stato di avanzamento procedurale del POR .....	16
Stato di attuazione dei progetti del POR per Asse.....	16
Stato di attuazione dei progetti del POR per Azione .....	17
Soggetti gestori ed interventi della Linea di intervento 1.2.....	19
Impegni e pagamenti cumulati del POR.....	19
Impegni e pagamenti cumulati dell'Asse 1 .....	20
Importi concessi ed erogati cumulati della Linea di intervento 1.2.....	21
Indicatori di avanzamento finanziario e loro definizione .....	24
Flussi finanziari e indicatori di avanzamento finanziario del POR (per Azione).....	25
Peso degli Assi rispetto al Programma in termini di contributo totale, impegni e pagamenti.....	26
Sintesi degli avanzamenti finanziari del POR per Asse.....	28
Focus dello stato di attuazione della Linea di intervento 1.2 .....	28
Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (per Asse) .....	30
Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (per Azione).....	30
Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (Linea 1.2).....	30
Gli indicatori di realizzazione al 31.12.2011 .....	34
Gli indicatori di risultato al 31.12.2011 .....	35
Gli indicatori di impatto al 31.12.2011.....	36
L'andamento del tasso di disoccupazione in Veneto e provincie (2007-2011).....	37
Dinamica della spesa pubblica e privata in R&S (2007-2009).....	37
Intensità brevettuale in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2009).....	38
Gli investimenti in capitale di rischio in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2009).....	38
La produzione di energia elettrica da FER in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2010).....	38
L'efficacia stimata delle Azioni del Programma.....	39
Il quadro degli interventi e degli impegni articolati per ambiti territoriali.....	43
Il quadro degli interventi e degli impegni della Linea 1.2 articolati per ambiti territoriali .....	44
Lo stato di attuazione della Azione 6.1.5 al 31.12.2011 .....	45
Tipologie di azioni svolte con il Piano di Comunicazione .....	45
Gli interventi finanziati nell'ambito dell'Azione 6.1.5 .....	46
Popolazione raggiunta da eventi comunicativi legati ad azioni di promozione del POR e della UE .....	47
Gli eventi annuali di comunicazione del Programma.....	48
Il <i>Logical framework</i> del Programma.....	61
Il piano finanziaria iniziale del Programma per Asse prioritario.....	63
Le modifiche all'articolazione finanziaria del Programma per Assi e Azioni .....	71
Andamento del PIL in Veneto e in Italia (2009-2011).....	74
Le categorie finanziarie utilizzate per le analisi sulle imprese .....	77
Imprese beneficiarie e progetti approvati .....	78
Valori medi delle erogazioni previste per le Az. 1.1.4, 1.2.1 e 1.2.3 .....	79
Progetti, volume delle erogazioni previste e pagamenti per ambito provinciale (beneficiari imprese).....	81
Comuni con imprese beneficiarie rispetto ai comuni totali del Veneto .....	82
Riclassificazione dei comuni in base al numero di imprese beneficiarie .....	84
Interventi e impegni articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Belluno).....	85
Interventi e investimenti articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Padova) .....	86
Interventi e investimenti articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Rovigo) .....	87
Interventi e investimenti articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Treviso).....	88
Interventi e investimenti articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Venezia) .....	89
Interventi e investimenti articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Verona).....	90
Interventi e investimenti articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Vicenza) .....	91
L'attuazione finanziaria della Linea 1.2 nel sistema di monitoraggio .....	95
L'attuazione finanziaria della Linea 1.2 .....	95
Consorzi di garanzia beneficiari, progetti approvati, stato di attuazione finanziaria .....	97
I Confidi beneficiari della Az. 1.2.1; raggiungimento dei requisiti al 31.12.2011 .....	99
Peso percentuale dei 5 Confidi che hanno soddisfatto tutti i requisiti previsti.....	99

Le imprese beneficiarie della Azione 1.2.2 .....	100
Imprese e addetti alle imprese per classi dimensionali (imprese beneficiarie dell’Azione 1.2.3).....	101
Imprese e addetti alle imprese per classi dimensionali nel Veneto (anno 2008) .....	102
Distribuzione per ambiti provinciali e classi dimensionali delle imprese beneficiarie (Az. 1.2.3) .....	102
I 13 <i>key performance targets</i> previsti dalla Agenda Digitale Europea .....	119
Spesa in R&S nelle regioni italiane nel 2009 .....	123
Utilizzo di servizi di <i>eGovernment</i> in Italia.....	124
Il commercio elettronico in Italia: dati sulla popolazione .....	124
Il commercio elettronico in Italia: dati sulle imprese .....	125
Le Azioni previste all’interno della Linea di intervento 4.1 e la loro dotazione finanziaria .....	126
Il Quadro Logico della Linea di intervento 4.1 .....	126
Lo stato di attuazione della Linea di intervento 4.1.....	127
Indicatori di realizzazione, risultato e impatto della Linea di intervento 4.1 .....	127
Il quadro degli interventi di sviluppo della banda larga previsti (Az. 4.1.2) .....	130
Le Azioni dell’Asse2 e la loro dotazione finanziaria.....	138
Lo stato di attuazione dell’Asse 2 al 31.12.2011 .....	138
Le possibili opzioni di finanziamento nel settore energetico .....	148
Gli strumenti attuativi del Programma: criteri di selezione e tema ambientale .....	158
Articolazione e denominazione degli Assi prioritari all’interno della VAS e del POR .....	163
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Atmosfera (emissioni -qualità dell’aria) .....	165
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Rumore .....	166
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Inquinamento luminoso .....	167
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Radiazioni ionizzanti .....	167
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Radiazioni non ionizzanti .....	167
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Acque - Inquinamento delle risorse idriche .....	168
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Suoli .....	170
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Rischio tecnologico.....	171
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Natura e biodiversità.....	171
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Beni materiali (rifiuti).....	171
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Beni materiali (energia) .....	172
Gli indicatori di realizzazione a carattere ambientale.....	173
Gli indicatori di risultato a carattere ambientale.....	174
Gli indicatori di impatto del Programma a carattere ambientale.....	174
I progetti dell’Azione 3.2.3 afferenti i Parchi veneti .....	176

## INDICE DEI GRAFICI

Ripartizione percentuale delle risorse tra gli Assi del POR.....	10
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell’Asse 1 .....	11
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell’Asse 2.....	11
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell’Asse 3.....	12
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell’Asse 4.....	12
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell’Asse 5.....	13
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell’Asse 6.....	13
Peso percentuale degli assi sulla base del numero dei progetti per Asse.....	17
Andamento dei progetti, degli impegni e dei pagamenti cumulati del POR .....	20
Andamento dei progetti, degli impegni e dei pagamenti cumulati dell’Asse 1 .....	21
Andamento degli interventi, degli importi concessi ed erogati cumulati (Linea di intervento 1.2) .....	22
Linea di tendenza degli impegni e distanza dal <i>target</i> .....	22
Linea di tendenza dei pagamenti e distanza dal <i>target</i> .....	23
Efficienza finanziaria delle Azioni del POR.....	26
Indicatori di capacità ed efficienza per Asse .....	27
Indicatori di capacità ed efficienza per Azione.....	27
Articolazione degli interventi per fasce dimensionali .....	31
Articolazione degli interventi della Linea di intervento 1.2 per classi dimensionali .....	32
La <i>performance</i> di efficacia stimata del Programma.....	40

Andamento degli interventi e degli impegni nel territorio veneto.....	43
Andamento degli interventi e degli impegni nel territorio veneto.....	44
Distribuzione degli interventi di comunicazione per tipologia di azione .....	46
Distribuzione degli impegni legati a interventi di comunicazione per tipologia di azione .....	46
Popolazione residente in Veneto - distribuzione per classi di età (2007-2010) .....	52
tasso di occupazione – confronto Veneto-Italia (2007-2011) .....	53
Ripartizione occupati Veneto per settore (2007-2009) .....	53
Interscambio commerciale con l'estero (Veneto 2007-2011 – valori in migliaia di euro) .....	54
Imprese attive (confronto Italia-Veneto periodo 2007-2011) .....	55
Variazione % imprese attive rispetto all'anno precedente (confronto Italia-Veneto periodo 2007-2011).....	56
Imprese iscritte – cessate in Veneto (periodo 2007-2011) .....	56
Confronto tassi di nati-mortalità imprese venete (periodo 2007-2011).....	57
Saldo imprenditoriale (Veneto 2007-2011).....	57
Var. % imprese attive Veneto rispetto all'anno precedente per forma giuridica (periodo 2007-2011).....	58
Imprese attive Veneto per settore – var. % rispetto all'anno precedente (periodo 2007-2011) .....	58
Stato di attuazione degli Assi in termini di impegni e pagamenti rispetto al Programma (al 31.12.2011).....	63
Classificazione delle Azioni in base a indice di capacità di impegno e di potenziale relazione (31.12.2011) .....	66
Distribuzione dei progetti approvati per Azione (beneficiari imprese) .....	78
Volumi delle erogazioni previste e progetti approvati per Azione (beneficiari imprese) .....	79
Distribuzione delle imprese beneficiarie con più di un progetto approvato per provincia.....	80
Progetti approvati tra Azioni diverse .....	80
Volumi delle erogazioni previste e progetti approvati per ambito provinciale (beneficiari imprese).....	81
Distribuzione provinciale delle imprese beneficiarie .....	82
Distribuzione provinciale dei progetti approvati (Az. 1.3.1 e 1.3.2) .....	93
Grado di operatività raggiunto dai Confidi al 31.12.2011 .....	98
Volumi delle erogazioni previste e progetti approvati per ambito provinciale (beneficiari Az. 1.2.3).....	101
Forme giuridiche delle imprese beneficiarie (Az. 1.2.3).....	102
Il grado di raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea .....	120
Penetrazione e copertura della banda larga in Italia rispetto alla media europea .....	121
Connettività in banda larga e utilizzo di internet in Italia rispetto alla media europea .....	121
La spesa in R&S in Europa (dati al 2009) .....	123
Concentrazione provinciale delle imprese che hanno presentato progetti ammissibili (Az. 4.1.1).....	128
Concentrazione provinciale degli interventi finanziati (Az. 4.1.2) .....	129
Copertura della banda larga nei distretti veneti .....	131

## INDICE DELLE FIGURE

Obiettivi specifici e risorse del POR .....	24
Le imprese attive in Veneto al 2009 .....	83
Localizzazione delle imprese con almeno un progetto approvato.....	83
Concentrazione territoriale dei volumi delle erogazioni previste a favore di imprese .....	92
Concentrazione territoriale dei pagamenti totali a favore di imprese .....	93
Utilizzo di internet (regioni italiane - 2011).....	122
Famiglie con accesso a internet in banda larga (regioni italiane - 2011).....	122
Utilizzo di internet da parte delle imprese (regioni italiane - 2010).....	122
Addetti alla R&S (regioni italiane - 2009) .....	122
Spesa in R&S nelle regioni italiane nel 2009 .....	123
Comuni finanziati nell'ambito del Progetto P3@.....	129
Localizzazione territoriale degli interventi di sviluppo della banda larga previsti (Az. 4.1.2).....	130

## INDICE DELLE TAVOLE

Temi rilevanti e Domande di Valutazione.....	2
DV 5 - Esiti valutativi.....	7
DV 6 - Esiti valutativi.....	8
DV 8 - Esiti valutativi.....	9

Stato di attuazione procedurale e finanziaria dalla Linea di intervento 1.2.....	18
La distribuzione delle Azioni del Programma secondo l'indice di efficacia .....	41
DV 1 - Esiti valutativi.....	49
DV 9 - Esiti valutativi.....	50
Quadro delle possibili relazioni tra le Azioni del POR.....	65
DV 7 - Esiti valutativi.....	72
DV 10 - Esiti valutativi.....	73
DV 14 - Esiti valutativi.....	117
Compiti previsti nella Strategia Europa 2020 per l'Agenda Digitale Europea.....	119
Coerenza degli interventi del Programma rispetto ai compiti assegnati dalla Strategia Europa 2020 .....	132
Grado di influenza degli interventi del Programma rispetto agli indicatori dell'Agenda Digitale Europea .	134
DV13 - Esiti valutativi.....	136
Le sovrapposizioni tra le opzioni di finanziamento nel settore energetico in Veneto.....	151
DV 4 - Esiti valutativi.....	154

## Premessa

Il Servizio di Valutazione strategica e operativa del POR CRO, parte FESR, 2007-2013 della Regione del Veneto<sup>1</sup> è stato attivato nel mese di settembre 2011.

Le attività di valutazione relative all'intero Servizio si raccordano con le indicazioni e i fabbisogni conoscitivi evidenziati nel Piano di Valutazione unitario e accompagnano l'attuazione del Programma al fine di esaminarne l'andamento rispetto alle priorità comunitarie e nazionali ed essere di sostegno alla sorveglianza operativa<sup>2</sup>.

I risultati della valutazione confluiscono in una serie di *output*, i Rapporti di Valutazione, prodotti a cadenze predefinite e contenenti le pertinenti analisi valutative in risposta alle Domande di Valutazione.

Questo documento costituisce il **Rapporto annuale di valutazione 2012** elaborato in funzione delle analisi e della tempistica previsti per la risposta alle Domande di Valutazione illustrate nel Disegno di valutazione<sup>3</sup> e con riferimento ai dati di attuazione del Programma al 31.12.2011.

L'approccio seguito per la valutazione *on going* del POR 2007-2013 della Regione del Veneto si basa, pertanto, sulla centralità della Domanda di Valutazione<sup>4</sup>. I temi e le domande<sup>5</sup> verso le quali si focalizza la valutazione nonché i metodi utilizzati, sono stati illustrati in un Disegno di Valutazione all'interno del quale sono state censite e organizzate le Domande di Valutazione raccolte presso soggetti coinvolti o interessati nell'attuazione e gestione del Programma. Tali Domande sono state ricostruite all'interno di un apposito Piano operativo in modo da relazionare le ricerche valutative, le modalità di analisi e i risultati attesi, nella prospettiva dei diversi Rapporti di valutazione e della cadenza loro assegnata.

In questo Rapporto – in ragione della pianificazione delle attività valutative – sono state affrontate dieci Domande di Valutazione che si relazionano con i seguenti temi rilevanti del Programma:

- la capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi;
- l'adeguatezza della strategia del Programma rispetto alle traiettorie di sviluppo regionale e l'eventualità di una revisione della programmazione;
- gli interventi di sostegno e il loro contributo allo sviluppo delle imprese;
- la riduzione del *digital divide*;
- le scelte di *policy* legate allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- la sostenibilità ambientale.

Temi rilevanti e Domande di Valutazione sono stati indagati in ragione delle finalità dei fenomeni oggetto di analisi e della loro rilevanza territoriale, dei settori tematici cui si riferiscono, dei soggetti coinvolti e/o interessati dagli interventi del Programma. Le *finalità*, gli *oggetti*, gli *approcci*, sono caratteri che determinano la DV, ne puntualizzano la formulazione e indirizzano la ricerca valutativa verso gli aspetti che interessa conoscere e approfondire. Per soddisfare le esigenze di conoscenza sottese alle Domande individuate, sono stati combinati diversi approcci metodologici alla valutazione.

In testa a ciascun Capitolo di questo Rapporto sono state poste delle tavole di sintesi degli esiti valutativi scaturiti dall'analisi. Le tavole di sintesi degli esiti valutativi sono strutturate riportando la Domanda di Valutazione (DV) ciascuna con la propria numerazione che non segue criteri di progressività all'interno del Rapporto ma si richiama al numero assegnatole nel Disegno della valutazione che ne ha definito anche i tempi di rilevazione, assegnando la singola DV (o parti di analisi che andranno a comporre la risposta<sup>6</sup>) a ciascuno dei Rapporti di Valutazione previsti nel Servizio. Le tavole di sintesi forniscono in modo molto

<sup>1</sup> Approvato con Decisione n. 4247 del 07/09/2007.

<sup>2</sup> Rif. art. 47 del Reg. (CE) 1083/2006 e ss.mm.ii.

<sup>3</sup> Il Disegno di valutazione è stato consegnato all'AdG il 12 dicembre 2011.

<sup>4</sup> Conformemente alle indicazioni metodologiche e agli *standard* di qualità specificati nei *Working Document* della Commissione (in particolare i *working document* n. 2, n. 5, n. 6).

<sup>5</sup> Temi rilevanti e Domande di Valutazione sono state condivise con AdG e *Steering Group*, coerentemente con l'impostazione generale del Servizio di valutazione orientato verso un modello partecipativo.

<sup>6</sup> Ciò in quanto alcune Domande di Valutazione sono ricorrenti mentre altre DV articolano la risposta in più ricerche che si susseguono nel tempo, infine altre DV vengono affrontate in occasione di un solo Rapporto.



stringato alcune brevi considerazioni, evidenze valutative e considerazioni conclusive; trovano spazio in queste tavole di sintesi un breve richiamo alle metodologie di analisi utilizzate e le principali fonti.

Le Domande di Valutazione, rispetto alle quali è stato sviluppato questo Rapporto sono le seguenti:

**Tavola 1: Temi rilevanti e Domande di Valutazione**

TemI rilevanti	Domande di Valutazione
La capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi	<b>DV5</b> Il Programma ha impiegato le risorse in modo efficiente?
	<b>DV6</b> Gli investimenti attivati e gli interventi realizzati sono stati efficaci rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati?
	<b>DV8</b> Il Piano di comunicazione è stato adeguato rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del POR?
Adeguatezza della strategia del Programma rispetto alle traiettorie di sviluppo regionale e l'eventualità di una revisione della programmazione	<b>DV1</b> Quali sono le condizioni di sostanziale tenuta della strategia?
	<b>DV9</b> Nel caso in cui si registrino sensibili scostamenti nell'attuazione del Programma rispetto agli obiettivi iniziali, le proposte di revisione del Programma sono adeguate?
Gli interventi di sostegno e il loro contributo allo sviluppo delle imprese	<b>DV7</b> Quali sono gli impatti prodotti dal Programma sul mondo delle imprese?
	<b>DV10</b> In termini di complementarità, come agiscono gli strumenti di sostegno al mondo delle imprese rispetto agli altri strumenti operanti sullo stesso territorio e con le medesime finalità?
La riduzione del <i>digital divide</i> e l'alfabetizzazione informatica delle imprese e della popolazione regionale	<b>DV14</b> In che misura e in che modi è stato ridotto il <i>digital divide</i> ?
Le scelte di <i>policy</i> legate allo sviluppo delle FER	<b>DV13</b> Esistono sovrapposizioni degli strumenti di incentivazione per lo sviluppo delle FER?
La sostenibilità ambientale	<b>DV4</b> Come sono integrati gli aspetti ambientali rispetto all'attuazione degli interventi?

La struttura del Rapporto rispecchia l'articolazione dei temi rilevanti e delle relative Domande Valutative, pertanto, oltre a questa premessa e all'*executive summary*, sono presenti 6 capitoli afferenti i temi rilevanti e all'interno dei quali sono sviluppate le analisi che portano alle risposte delle Domande Valutative:

- Il Capitolo 1 "*La valutazione dello stato di attuazione del Programma*" ha lo scopo di verificare lo stato di attuazione del POR Ob. CRO parte FESR 2007-2013 della Regione del Veneto al 31.12.2011, valutando in particolare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse (DV 5) e l'efficacia degli interventi rispetto agli obiettivi (DV 6); inoltre, viene illustrata una valutazione circa l'adeguatezza del Piano di Comunicazione rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del Programma;
- il secondo capitolo "*La proposta di revisione del Programma*" è finalizzato all'analisi della strategia del Programma (DV 1) e a fornire i primi elementi valutativi sulla proposta di riprogrammazione (DV 9) che sarà riportata al CdS del giugno 2012;
- il terzo capitolo del Rapporto fornisce una ricognizione circa il contributo del Programma al "*rafforzamento del sistema produttivo regionale*" (DV 7) e una verifica sugli strumenti che il POR rivolge alle imprese per comprendere se vi siano complementarità rispetto ad altri strumenti operanti sullo stesso territorio e con le medesime finalità (DV 10);
- nel quarto capitolo si approfondiscono i temi legati alla riduzione del *digital divide* (DV 14);
- il tema delle scelte di *policy* legate allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER) viene analizzato nel quinto capitolo, con l'obiettivo di determinare i fattori condizionanti le scelte dei potenziali beneficiari di fronte ai diversi strumenti di finanziamento esistenti nella regione e al quadro regolatorio nell'ambito delle FER (DV 13);
- nel sesto capitolo viene illustrata una analisi dei criteri di selezione finora adottati nel corso dell'attuazione del Programma nell'ottica di integrazione del principio dello sviluppo sostenibile (DV 4); inoltre, nello stesso Capitolo è contenuto l'aggiornamento dei pertinenti indicatori richiesti dalla VAS.

## Executive Summary

La crisi economica attuale disegna scenari preoccupanti che investono in generale tutte le componenti della produzione, del reddito e dell'occupazione. In Italia, nel quarto trimestre 2011 si è registrata una diminuzione del PIL dello 0,7% rispetto al periodo precedente<sup>7</sup>, con un calo della domanda interna a fronte di un dato stabile relativo alle esportazioni. All'indebolimento della domanda interna si lega una generale frenata dell'occupazione che si ripercuote su consumi e investimenti.

Il clima di incertezza si riflette in vario modo sulle economie regionali e, a seconda delle caratteristiche strutturali proprie di ciascuna regione, ne condiziona le dinamiche.

Il Veneto affronta queste sfide con scelte di governo orientate al sostegno della crescita e all'ottimizzazione di strumenti e risorse disponibili per realizzare lo sviluppo. Per quanto concerne l'ambito nel quale si inseriscono le considerazioni di questo Rapporto di valutazione, il richiamo è alle politiche di coesione e agli strumenti operanti con i Fondi Strutturali dell'Unione Europea che, nel ciclo di programmazione 2007-2013, si compongono all'interno di un Quadro Strategico Nazionale volto ad armonizzare e dare efficacia alle programmazioni regionali impostate in chiave *unitaria*, in cui cioè ricadono i diversi investimenti finalizzati allo sviluppo, di matrice pubblica (comunitaria, nazionale e regionale) e privata.

Lo scenario regionale del Veneto si caratterizza per molteplici elementi non solo di natura economica ma anche demografica, territoriale, ambientale - per citarne alcuni - e il POR Ob. CRO FESR 2007-2013 della Regione del Veneto ha l'ambizione di promuovere interventi e realizzare investimenti che siano in grado di contribuire alla realizzazione dei diversi livelli di obiettivi volti alla crescita e declinati all'interno del Programma stesso.

Nel Rapporto di valutazione 2012 del POR CRO FESR 2007-2013 della Regione del Veneto sono state affrontate dieci Domande di Valutazione, precedentemente selezionate e condivise con l'AdG del Programma e lo *Steering Group*. In concomitanza alla predisposizione di questo Rapporto è stata presentata una proposta di riprogrammazione del POR, della quale il valutatore da conto in termini valutativi - seppur non ancora pienamente analitici - in questo elaborato. Tanto più che una specifica domanda valutativa è stata prevista per accompagnare la proposta di revisione del Programma. L'attività valutativa che si lega ad una revisione del Programma non si esaurisce pertanto in considerazioni relative alla strategia e all'attuazione (seppur fondamentali) ma si estende, nel periodo successivo alla approvazione da parte del CdS, all'analisi della tenuta del quadro degli obiettivi e degli indicatori e alla rivisitazione degli stessi, anche alla luce del fatto che la riprogrammazione non si limiterà a spostare risorse tra Azioni esistenti ma prevede la creazione di una nuova Azione, rispetto alla quale sarà necessario operare una verifica del sistema di Obiettivi e indicatori nonché la definizione dei valori *target* specifici.

L'analisi dell'efficienza attuativa ha considerato lo stato di avanzamento del POR rispetto a dati provenienti dal monitoraggio e riferiti al 31.12.2011.

La valutazione non restituisce un giudizio positivo rispetto allo stato di attuazione del Programma in quanto non convincono in termini di efficienza procedurale la numerosità di Azioni non avviate e in termini di realizzazione fisica il numero di progetti piuttosto limitato nonché una modesta *performance* del Programma in termini di efficienza finanziaria, seppure il dato sia in linea con quello delle altre regioni dell'Obiettivo Competitività.

In particolare, l'efficienza finanziaria del POR dipende in maniera importante dall'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria che rappresentano quasi il 40% degli impegni di tutto il Programma e, in termini di spesa, oltre il 72%. Tuttavia è un dato certamente positivo quello che evidenzia una gestione di tali strumenti non solo in funzione di "acceleratori della spesa" ma come risposta concreta all'esigenza di sostegno del tessuto produttivo regionale. Nel 2011 attraverso gli strumenti di ingegneria sopra descritti, sono state concesse risorse a imprese per oltre 200 milioni di euro a fronte di erogazioni quasi raddoppiate se confrontate con la dotazione del POR. Tuttavia, si segnala come il mancato raggiungimento dei requisiti previsti da parte di alcuni Confidi (Az. 1.2.1) non permetterà la finalizzazione dell'intero contributo concesso con la conseguenza che saranno restituite risorse pari al 25% dei contributi finora versati a favore dei Confidi

<sup>7</sup> Fonte: Banca d'Italia - Bollettino economico n. 68 dell'aprile 2012.

dal Programma. Si raccomanda, pertanto, di attivare meccanismi in grado di favorire una accelerazione della spesa per i progetti già finanziati e di emanare quanto prima un nuovo bando per determinare la finalizzazione dello strumento di ingegneria finanziaria previsto nell'Az. 1.2.1.

Il livello di attuazione del POR ed il fatto che siano poco meno del 10% gli interventi conclusi non agevola l'analisi di efficacia, oggetto di un'altra domanda di valutazione. Tuttavia emerge chiaramente dall'analisi un dato: lo strumento di ingegneria finanziaria affidato ai Confidi si è dimostrato finora il più efficace tra gli interventi promossi dal POR, nonostante alcune criticità legate al mancato raggiungimento dei requisiti previsti in capo ad alcuni Confidi per la finalizzazione delle erogazioni. Del resto proprio interventi che permettono alle imprese di trarre supporto in una scenario di difficoltà interna ma di forte competizione esterna, sono i più adatti rispetto al perdurare dello stato di crisi dell'economia.

Le variabili costo-efficacia utilizzate per l'analisi portano, inoltre, alla luce alcune criticità legate agli interventi finalizzati alla riduzione del *digital divide*, alla situazione attuativa dell'Asse 2 (quest'ultima probabilmente condizionata anche dalla mancata attivazione del Fondo di rotazione).

E' invece efficace il Piano di Comunicazione del POR e le iniziative ad esso correlate. Il Piano di comunicazione è adeguato rispetto alle finalità di attivazione e supporto all'attuazione del POR. Le informazioni sulle opportunità offerte dal Programma vengono veicolate infatti attraverso una molteplicità di strumenti (stampa, radio/tv, internet) garantendone una diffusione capillare, continua e costantemente aggiornata.

Sotto il profilo della tenuta della strategia la valutazione è sostanzialmente positiva, nonostante risultati complessivi sull'attuazione non particolarmente brillanti. Il POR riesce a fornire risposte alle diverse istanze che giungono dal territorio e questo si ritiene tanto più importante quanto più si affronti a livello di contesto una congiuntura economica sfavorevole. Il POR sostanzialmente "tiene": tiene il complesso di obiettivi rispetto alle traiettorie di sviluppo regionale e tiene la *governance* del Programma, come testimoniato anche dall'opportuna attivazione di correttivi al Programma, riprogrammando le risorse per scongiurare i rischi di non attuazione di alcune Azioni e stimolare una accelerazione della spesa in modo "qualificato" rispetto alle esigenze evidenziate da attori e stakeholders.

Le Azioni delle Linee di intervento 1.1 (Ricerca, sviluppo e innovazione) e 1.2 (Ingegneria finanziaria) sono quelle che attualmente offrono le migliori garanzie di tenuta rispetto al disegno strategico del Programma. L'alto tasso di attivazione e la diffusione capillare degli interventi sul territorio regionale si prestano a favorire un auspicabile effetto leva a sostegno dello sviluppo del tessuto economico e imprenditoriale.

Molto critica sembra invece la situazione dell'Asse 5 – Cooperazione, che sconta difficoltà legate proprio alla programmazione del FESR regionale, che non facilita l'utilizzo delle modalità attuative e gli strumenti propri dell'Obiettivo Cooperazione. In ragione di ciò si ritiene fondata la proposta di revisione del Programma che coinvolge anche questo Asse.

Oggetto di una specifica domanda di valutazione è la verifica di adeguatezza dell'ipotesi di riprogrammazione. Da una prima verifica tale proposta – presentata al Tavolo di partenariato nel mese di aprile 2012 - appare equilibrata e orientata ad ottimizzare l'attuazione del POR anche se una verifica sulla tenuta degli obiettivi e una rivisitazione del set di indicatori sarà opportuna a seguito dell'approvazione del Comitato di Sorveglianza. Occorre evidenziare che la previsione di una nuova Azione (la 1.3.5) indirizzata all'imprenditoria e finalizzata ad innovare un settore che in Veneto è a ritardo tecnologico favorendo la digitalizzazione delle reti televisive e sostenendo l'adeguamento tecnologico delle sale cinematografiche (con risvolti culturali non trascurabili e di possibile contrasto anche al depauperamento dei rapporti sociali) testimonia la capacità dell'Amministrazione regionale di intervenire a sostegno delle categorie in una fase di difficile congiuntura di mercato e di rischio di *cut off* di fattori competitivi.

Gli interventi del Programma rivolti al mondo delle imprese sono stati considerati rispetto alla loro propensione a generare impatti. Si è evidenziata la buona capacità del POR di attrarre imprese attraverso la messa a punto di "strumenti" calibrati e mirati verso l'innovazione e il miglioramento della capacità e competitività.

Complessivamente il POR ha finanziato o impegnato risorse per 3.022 imprese venete. Esiste una correlazione positiva tra la localizzazione delle imprese beneficiarie e quella più generale delle imprese venete. Tale correlazione risulta statisticamente significativa anche analizzando *cluster* territoriali relativi a singole Azioni.

Inoltre, è forte l'interrelazione tra l'erogazione di contributi per servizi di consulenza finalizzati all'ottenimento di certificazioni da parte di piccole e medie imprese e le altre Azioni del Programma rivolte agli stessi beneficiari.

Il Programma attraverso l'Azione 1.1.4 finanzia interventi che contribuiscono a migliorarne la capacità di offerta e (in sinergia con i primi) attraverso gli strumenti di ingegneria finanziaria sta offrendo un sostegno allo sviluppo del tessuto produttivo regionale promuovendo interventi che, sotto il comune denominatore dell'innovazione, ne accrescano la competitività.

Rispetto alle Azioni di incentivazione all'imprenditoria femminile e giovanile, è stata rilevata una buona risposta da parte del tessuto neoimprenditoriale in termini di apprezzamento di tali iniziative per le quali si registra una maggiore attrattività degli incentivi legati all'imprenditoria femminile rispetto a quella giovanile.

Con riferimento alla domanda di valutazione orientata a verificare la complementarietà tra strumenti di sostegno al mondo delle imprese, è emerso che la funzione di garanzia del credito risulti essere di reale impatto, se non per lo sviluppo almeno per la tenuta del sistema produttivo locale. Nel campo specifico, quindi, la complementarietà tra incentivi regionali e strumenti agevolativi statali fruibili sul territorio è piena, anzi è necessaria.

Tra le evidenze scaturite dall'analisi, in termini di complementarietà si è visto come, in rapporto ad altre azioni e ad altri strumenti di sostegno alle imprese, il quadro sia differenziato: debole è ancora il raccordo tra gli strumenti regionali e quelli statali sulle misure di sostegno attraverso la partecipazione al capitale di rischio. Quanto agli incentivi sotto forma di abbattimento degli interessi, si evidenzia la criticità circa il funzionamento del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese ed agli investimenti in ricerca, gestito tramite la Cassa depositi e prestiti, essendo in sostanza l'intero costo dell'incentivazione scaricato sulla Regione.

Sono invece produttivi di azioni sinergiche agli incentivi legati ai Progetti di Innovazione Industriale che, impattando più sul piano infrastrutturale e di "sistema", paiono pienamente complementari rispetto alle azioni specifiche previste sul piano regionale.

Altra osservazione che discende dall'analisi è relativa all'accesso nel capitale di rischio delle PMI che sembra rappresentare lo strumento che può favorire sia politiche di crescita (soprattutto nel momento in cui lo si correla a progetti di investimento che richiedono anche un apporto di mezzi propri da parte dell'impresa), ma al tempo stesso può rappresentare, attraverso un miglioramento delle condizioni di accesso al credito, uno strumento di sollievo rispetto alle difficoltà finanziarie in atto. Quindi stimolando anche l'impresa, pur immersa nella gestione spesso emergenziale, a progettare il proprio futuro, cioè a progettare modalità di superamento delle difficoltà, non solo ricercando aiuti da parte dell'interlocutore pubblico, ma immaginando linee ed azioni di crescita di tipo innovativo in termini di prodotti, processi o mercati.

Con riguardo alla domanda relativa alla riduzione del *digital divide*, le iniziative promosse e programmate nel POR sono pienamente coerenti con le indicazioni di *policy* e i relativi obiettivi che si legano al quadro comunitario dettato dall'Agenda Digitale Europea. Attraverso il Programma viene svolto dall'Amministrazione regionale certamente un ruolo primario alla riduzione del digital divide regionale.

E' stato approfondito anche il tema delle fonti da energia rinnovabile cui il POR dedica l'Asse Energia. Nel complessivo scenario energetico regionale, per di più, avviato al conseguimento degli obiettivi definiti nel Decreto Bunder Sharing, le azioni finanziabili attraverso il sostegno del Programma appaiono limitate rispetto alla molteplicità delle esigenze.

L'attuazione degli interventi è stata valutata rispetto ai criteri ambientali e di sostenibilità. E' emerso che il rispetto di criteri di sostenibilità ambientale come premessa per la selezione dei progetti finanziabili dal Programma è stato finora esteso alla maggioranza dei bandi.

Infine, si evidenzia una declinazione parziale del concetto di Rete ecologica, che vedrebbe come prioritari interventi di riqualificazione ambientale (rinaturalizzazione, miglioramento e implementazione dei corridoi

ecologici di interconnessione, gestione delle core areas, monitoraggio della biodiversità, ecc.) delle parti di territorio più “frammentate” da usi del suolo, infrastrutture e/o urbanizzazione. Il concetto di Rete ecologica, che si accompagna per definizione alla Rete Natura 2000, sembrerebbe essere esplorato soprattutto nelle possibilità fruibili che ad esso si accompagnano e che, probabilmente, intercettano meglio il tema, prioritario nel POR, del sostegno alle piccole e medie imprese.

# Cap. 1 - La valutazione dello stato di attuazione del Programma

Il Capitolo 1 ha lo scopo di verificare lo stato di attuazione del POR FESR Veneto 2007-2013 sulla base dei dati di monitoraggio al 31.12.2011, in particolare se il Programma stia utilizzando le risorse assegnate in modo efficiente (Domanda Valutativa n. 5) e se gli investimenti attivati e gli interventi realizzati siano efficacemente nella direzione del raggiungimento degli obiettivi prefissati (Domanda Valutativa n. 6). Infine si illustrano gli esiti della ricerca svolta in risposta alla Domanda Valutativa n. 8, riferita all'adeguatezza del Piano di comunicazione del POR.

Le tre tavole di seguito riportate illustrano sinteticamente quanto emerso dall'analisi.

**Tavola 2: DV 5 - Esiti valutativi**

<b>Domanda Valutativa</b>	<b>DV5: Il Programma ha impiegato le risorse in modo efficiente?</b>
<b>Sintesi della valutazione</b>	Lo stato di attuazione del POR, nonostante sia sostanzialmente in linea con il dato medio sull'attuazione dei Programmi dell'Obiettivo Competitività, non spicca per la sua efficienza. Infatti, anche se buona parte delle Azioni del Programma sia stata avviata o "attivata", oltre la metà dei progetti al 31.12.2011 risultava ancora da avviare. In termini di risorse al dicembre 2011 erano impegnate poco più del 50% e solo la metà di queste risultano nella quota dei pagamenti, determinando pertanto una <i>performance</i> di efficienza finanziaria del Programma modesta.
<b>Evidenze valutative</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'efficienza finanziaria del Programma dipende prevalentemente dall'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria che rappresentano quasi il 40% degli impegni di tutto il Programma e, in termini di spesa, oltre il 72%.</li> <li>• Si osserva che tali strumenti di ingegneria finanziaria non solo hanno assolto ad una funzione di acceleratori della spesa ma si pongono quali effettivi fattori di sostegno e sviluppo del tessuto produttivo regionale: infatti, nel 2011 attraverso l'ingegneria finanziaria sono state erogate risorse per un valore complessivo quasi raddoppiato rispetto alla dotazione ricevuta dal Programma. Tuttavia, si segnala come il mancato raggiungimento dei requisiti previsti da parte di alcuni Confidi (Az. 1.2.1) non permetterà la finalizzazione dell'intero contributo concesso con la conseguenza che saranno restituite risorse pari al 25% dei contributi finora versati a favore dei Confidi dal Programma.</li> </ul> <p>L'analisi sull'efficienza del Programma sarà ulteriormente riproposta e approfondita in occasione dei prossimi rapporti di valutazione, come previsto nel Disegno di Valutazione.</p>
<b>Considerazioni conclusive</b>	<p>Considerando i volumi di impegni assunti e dei pagamenti finora generati, appare a rischio il raggiungimento dei <i>target</i> previsti rispettivamente al 2013 e al 2015.</p> <p>Si raccomanda, quindi, oltre ad approntare iniziative per l'accelerazione della spesa su progetti già finanziati, una maggiore attenzione – ove possibile - nell'individuazione di nuovi progetti da ammettere a finanziamento allo scopo di innalzare il livello degli impegni di spesa e di emanare quanto prima un nuovo bando per determinare la finalizzazione dello strumento di ingegneria finanziaria previsto nell'Az. 1.2.1..</p> <p>Una soluzione potrebbe essere quella della riflessione sull'allocazione delle risorse tra le Azioni secondo diverse possibili direttrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allocando risorse a favore di quelle Azioni che hanno ottenuto finora le <i>performance</i> migliori dal punto di vista attuativo;</li> <li>- individuando nuove Azioni che possano intercettare specifiche esigenze del tessuto economico regionale;</li> <li>- ampliando il tipo di beneficiari piuttosto che modificando altre caratteristiche degli interventi finanziabili.</li> </ul>
<b>Metodologie di analisi</b>	Misurazione delle variabili e degli indicatori e loro relazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi
<b>Fonti utilizzate</b>	SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma. Dati della Dir. Industria riferiti all'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria

**Tavola 3: DV 6 - Esiti valutativi**

<b>Domanda Valutativa</b>	<b>DV 6: Gli investimenti attivati e gli interventi realizzati sono stati efficaci rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati?</b>
<b>Sintesi della valutazione</b>	<p>Non si rileva ancora, stante l'attuazione del Programma, una significatività di interventi che consenta di esprimere una valutazione anche parziale sull'efficacia delle azioni intraprese, in quanto circa la metà delle risorse deve ancora essere impegnata e la gran parte dei progetti finanziati è in corso, a parte pochi interventi conclusi (che ammontano a poco meno del 10%).</p> <p>Lo strumento di ingegneria finanziaria affidato ai Confidi veneti si è dimostrato finora il più efficace tra gli interventi promossi dal Programma. Si rammenta, tuttavia, che sotto un profilo di efficienza attuativa la Azione 1.2.1 presenta alcune criticità illustrate nei par. 1.2 e 3.1.1 del Rapporto.</p> <p>Più in generale appare evidente come gli interventi rivolti alle imprese e all'innovazione si stiano rivelando particolarmente adatti a rispondere alle esigenze del tessuto produttivo regionale che ne può, così, trarre benefici anche in un'ottica di sostegno anticiclica rispetto al perdurante stato di crisi dell'economia..</p>
<b>Evidenze valutative</b>	<p>Il tema dell'efficacia sarà ulteriormente riproposto e sviluppato in occasione dei prossimi Rapporti di valutazione quando sarà più significativo il numero degli interventi conclusi e l'analisi rispetto ai risultati sarà più consistente e potrà riguardare non solo le realizzazioni ma anche i risultati conseguiti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'analisi delle variabili di costo-efficacia permette di rilevare quanto segue:             <ul style="list-style-type: none"> <li>• gli interventi finalizzati alla riduzione del <i>digital divide</i> appaiono ancora poco efficaci. Se da un lato la mancata attivazione degli interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici (Az. 4.1.3 - <i>cloud computing</i>) è legata alla conclusione delle iniziative di <i>utility computing</i> per le piccole e piccolissime imprese, più preoccupante appare la mancata attivazione degli interventi a carattere infrastrutturale rivolti allo sviluppo della banda larga sul territorio regionale.</li> <li>• Rispetto al tema dell'energia risulta del tutto evidente l'inefficacia dell'Asse 2 che si lega ovviamente allo stato di attuazione sostanzialmente nullo finora registrato. Pesa, in particolare, la mancata attivazione del fondo di rotazione previsto e le difficoltà nel dare corpo agli interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani:</li> </ul> </li> <li>- Rispetto al primo, appare opportuna la modifica della struttura del fondo stesso che prevede in affiancamento anche un contributo in conto capitale e che potrà fornire maggiori incentivi ai potenziali beneficiari .</li> <li>- Rispetto alla riqualificazione energetica, appare ben congegnata l'iniziativa di adeguamento dell'Az. 2.1.2 che tiene conto delle modifiche regolamentari relative all'ammissibilità degli investimenti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa.</li> </ul>
<b>Considerazioni conclusive</b>	<p>L'Asse 5 manifesta una debolezza che suggerisce la necessità di un ripensamento delle azioni di cooperazione all'interno della più generale architettura del Programma tenuto conto, tra l'altro, dell'esistenza sullo stesso tema anche di altri strumenti rivolti alla cooperazione transfrontaliera , transnazionale e interregionale.</p>
<b>Metodologie di analisi</b>	<p>Misurazione delle variabili di costo-efficacia e loro relazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi</p>
<b>Fonti utilizzate</b>	<p>SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma.                      Dati della Dir. Industria riferiti all'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria.                      Dati forniti dalle SRA per la quantificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato.                      ISTAT, ARPAV per la quantificazione degli indicatori di impatto</p>

**Tavola 4: DV 8 - Esiti valutativi**

<b>Domanda Valutativa</b>	<b>DV8: Il Piano di comunicazione è stato adeguato rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del POR?</b>
<b>Sintesi della valutazione</b>	Il Piano di Comunicazione appare adeguato rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del Programma
<b>Evidenze valutative</b>	Le informazioni sulle opportunità offerte dal Programma vengono veicolate attraverso una molteplicità di strumenti (stampa, radio/tv, internet) garantendone una diffusione capillare, continua e costantemente aggiornata. L'adeguatezza del Piano di comunicazione del Programma sarà ulteriormente valutata in occasione dei prossimi Rapporti di valutazione come previsto nel Disegno di Valutazione.
<b>Considerazioni conclusive</b>	Si suggerisce un rafforzamento delle iniziative che vedono il coinvolgimento attivo delle istituzioni scolastiche quale strumento chiave per la valorizzazione del ruolo dell'Europa nella percezione della popolazione regionale.
<b>Metodologie di analisi</b>	Misurazione delle variabili e loro relazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi
<b>Fonti utilizzate</b>	SMUPR, e dati di attuazione di dettaglio forniti dalla Dir. Programmazione.

Il Capitolo è stato così articolato:

- nel primo paragrafo (*par. 1.1*) viene illustrata sinteticamente la dotazione finanziaria del Programma con il riepilogo per ciascun Asse della relativa articolazione per Azione, con evidenza della distribuzione percentuale delle risorse per Azione rispetto a quanto indicato nel POR;
- successivamente (*par. 1.2*) viene illustrata l'analisi di efficienza del Programma attraverso la valutazione dello stato di avanzamento del POR concentrandosi sui relativi aspetti procedurali, finanziari e fisici; a partire dai dati di monitoraggio viene esaminato l'andamento degli indicatori di realizzazione;
- in considerazione dello stato di avanzamento del POR, sono stati approfonditi gli aspetti procedurali, focalizzando l'attenzione sulle modalità attuative delle Azioni del POR, sulle difficoltà incontrate nel dare avvio ad alcune Azioni, sullo stato dell'arte di quelle avviate; rimanendo nell'analisi procedurale, è stato quindi valutato l'andamento di impegni e pagamenti nei due anni di attuazione del Programma, così da ipotizzare un *trend* degli stessi a conclusione del Programma e poter verificare la capacità di raggiungere gli obiettivi di certificazione indicati nel documento del DPS "*Iniziative di accelerazione e di miglioramento dell'efficacia degli interventi*";
- l'avanzamento finanziario del Programma viene, inoltre, valutato mediante la costruzione di appositi indicatori di *performance*.
- nel *par. 1.3* viene illustrata l'analisi di efficacia del Programma con l'aggiornamento al 31.12.2011 del quadro degli indicatori di realizzazione e di risultato (così come approvati nella procedura scritta di revisione degli indicatori di realizzazione e di risultato conclusa il 29 dicembre 2011) e del quadro degli indicatori di impatto ad oggi quantificabili;
- a causa di una minore significatività dell'analisi sui progetti conclusi, legata ad una bassa attuazione, è stato calcolato un indice di costo-efficacia allo scopo di acquisire evidenze rispetto ad un dato che sinteticamente colleghi indicatori di realizzazione e indicatori di *performance* finanziaria.

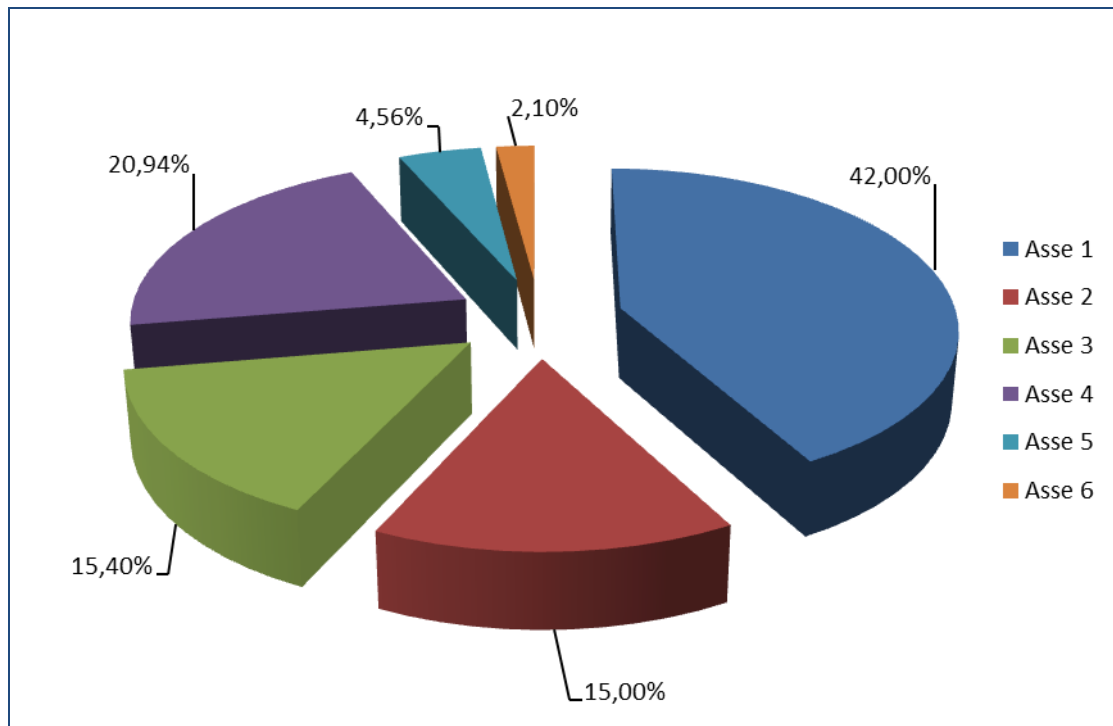


## 1.1. - La dotazione finanziaria del Programma

Questo paragrafo riporta gli elementi di base per l'analisi dei flussi finanziari del Programma e conseguentemente della dotazione in termini di risorse. I dati sono presentati con il riepilogo per Asse della relativa articolazione per Azione, con evidenza della distribuzione percentuale delle risorse per Azione rispetto a quanto indicato nel POR.

Le risorse del FESR assegnate per finanziare il POR Veneto 2007-2013 ammontano a 207,939 milioni di Euro; con tali risorse sono stati mobilitati, contestualmente, ulteriori 244,748 milioni di euro di origine pubblica (217,955 dello Stato e 26,792 della Regione); nel complesso il Programma dispone di 452,688 milioni di euro di risorse in quota pubblica. Il grafico che segue illustra la distribuzione delle risorse a valere sui 6 Assi rispetto ai quali è articolato il Programma:

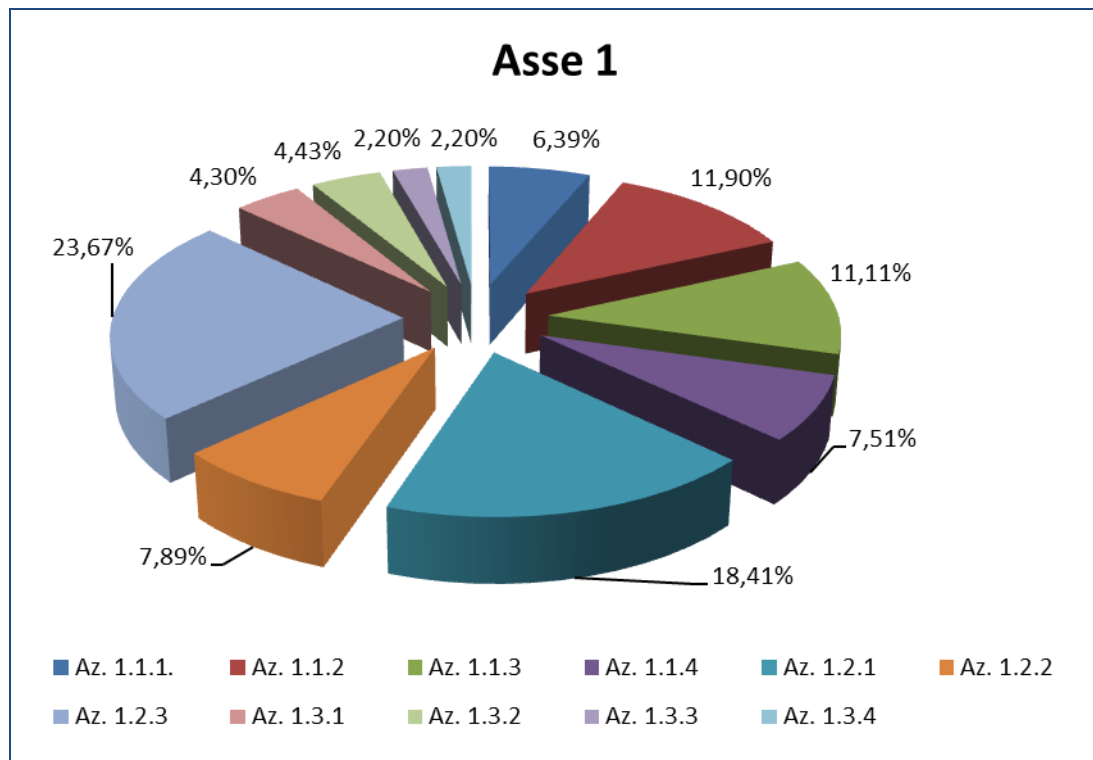
**Grafico 1: Ripartizione percentuale delle risorse tra gli Assi del POR**



Nelle pagine successive si propone un'analogha rappresentazione grafica, a livello di singolo Asse, finalizzata ad evidenziare il peso percentuale delle risorse per singola Azione.

La dotazione iniziale di risorse dell'Asse 1 ammonta a 190.129.062,00 euro così ripartite tra le Azioni:

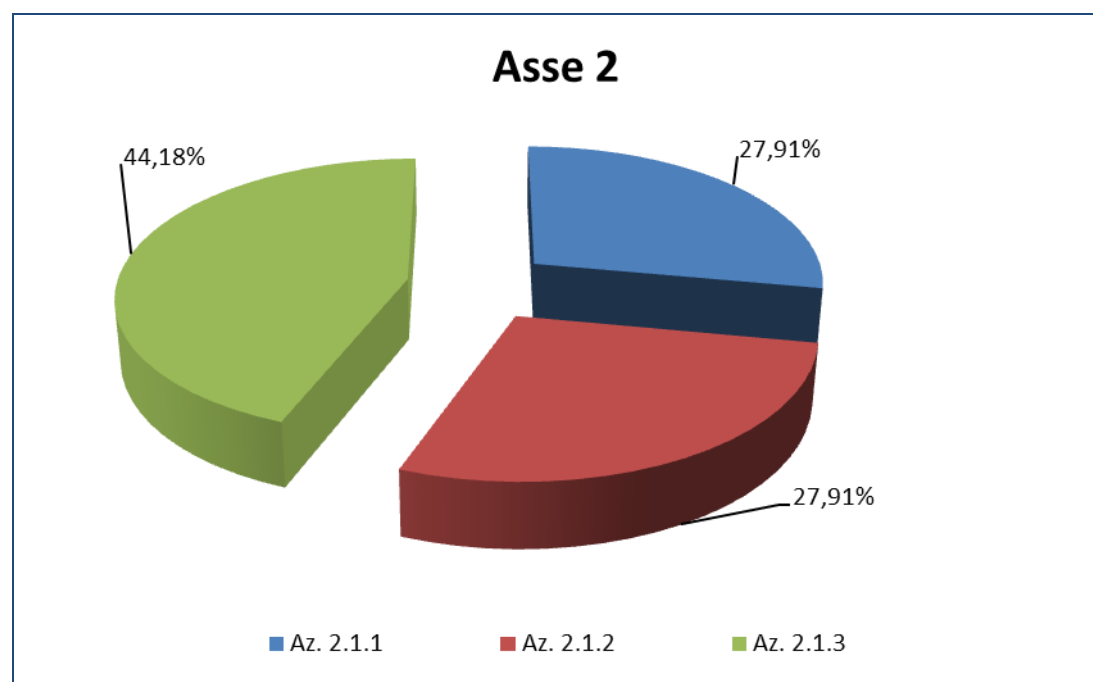
**Grafico 2: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 1**



Si evidenzia il peso relativo che è stato riservato dal Programma alle Azioni relative all'ingegneria finanziaria (1.2.3, 1.2.1 e 1.2.2) e per le Azioni a sostegno della ricerca e dell'innovazione nelle imprese (1.1.2, 1.1.3, 1.1.4).

Le risorse assegnate all'Asse 2 ad inizio Programma ammontano a 67.903.237,00 euro così ripartite tra le Azioni:

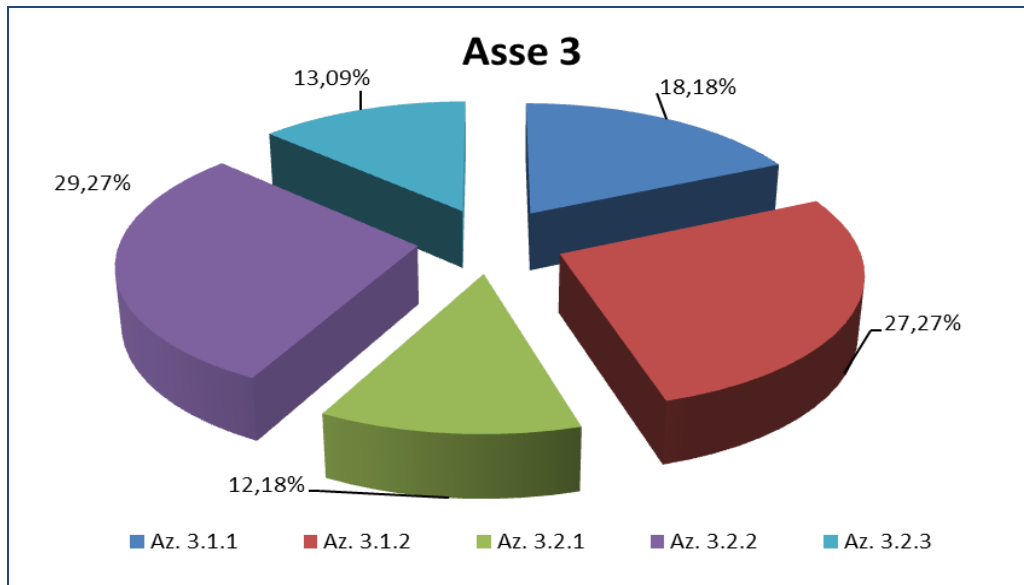
**Grafico 3: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 2**



Per l'Asse 2 si rileva una netta predominanza dell'Azione 2.1.3 (Fondo di rotazione) e una distribuzione omogenea delle risorse tra le Azioni 2.1.1 e 2.1.2.

Le risorse assegnate in dotazione iniziale dal POR all'Asse 3 ammontano a 69.713.990,00 euro ce si ripartiscono tra cinque Azioni:

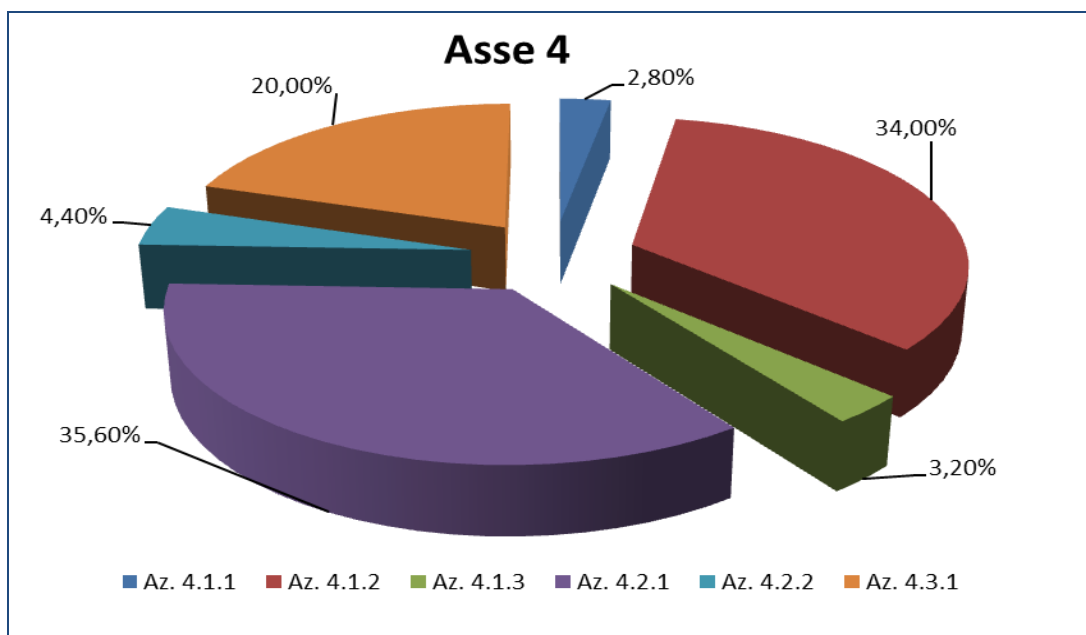
**Grafico 4: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 3**



L'articolazione dell'Asse 3 è stata concepita dal programmatore pubblico con una allocazione di risorse che privilegia le Azioni 3.2.2 (interventi di valorizzazione del patrimonio culturale) e 3.1.2 (interventi di difesa del suolo e controllo dell'emergenza); la distribuzione delle restanti risorse sulle altre 3 Azioni è piuttosto omogenea.

Relativamente all'Asse 4 le risorse assegnate all'inizio della programmazione ammontano a 94.801.089,00 euro così ripartite tra le Azioni:

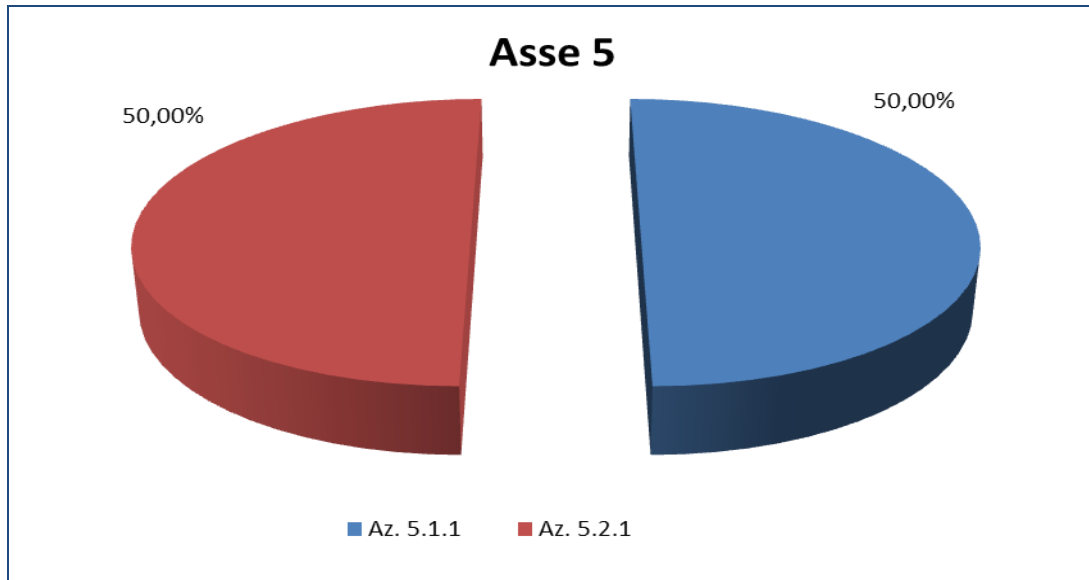
**Grafico 5: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 4**



L'Asse 4 ripartisce circa il 70% delle risorse tra le Azioni 4.2.1 – relativa agli snodi e alle piattaforme intermodali – e 4.1.2 – relativa alla banda larga e alla creazione di punti di accesso pubblici; segue la dotazione finanziaria dell'Azione 4.3.1 e infine le tre Azioni 4.2.2, 4.1.3 e 4.1.1 che assorbono circa il 10% della dotazione dell'asse.

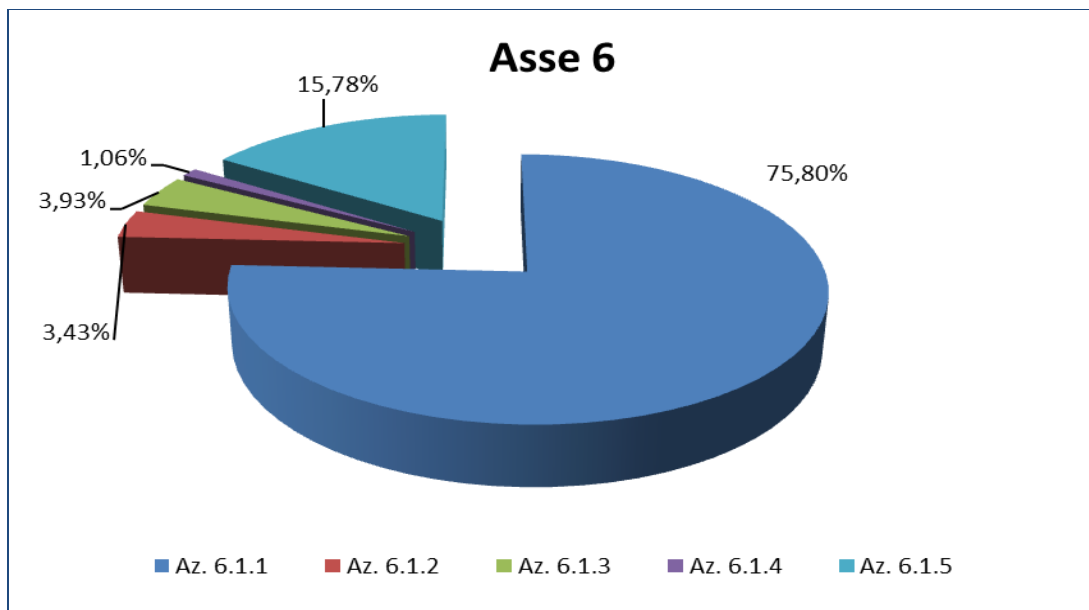
Le risorse che sono state allocate in Asse 5 all' inizio della programmazione sono pari a 20.634.412,00 euro equamente ripartite equamente tra due Azioni la 5.1.1 e la 5.1.2:

**Grafico 6: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 5**



L'Asse 6 assorbe risorse per 9.506.454,00 euro così ripartite tra le diverse Azioni:

**Grafico 7: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 6**



La maggior parte delle risorse dell'Asse 6 è destinata all'Azione 6.1.1 "Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo".

## 1.2 - Analisi dell'efficienza attuativa

La verifica dell'efficienza nell'impiego delle risorse del Programma è l'oggetto di questo paragrafo. A tal fine la ricerca è stata condotta rispetto allo stato di avanzamento al 31.12.2011 del Programma e ha privilegiato l'aspetto procedurale (*par. 1.2.1*), finanziario (*par. 1.2.2*) e fisico (*par. 1.2.3*). Le informazioni principali utilizzate per le analisi sono state elaborate dal Valutatore sulla base dei dati di monitoraggio (SMUPR) al 31.12.2011 così come inviati all'IGRUE e sulla base delle informazioni di dettaglio fornite dalle SRA competenti per le singole Azioni. L'analisi ha, inoltre, privilegiato quale *focus* la Linea di intervento 1.2 in quanto la natura degli interventi finanziati, le caratteristiche degli strumenti adottati e lo stato di attuazione di tale Linea nell'economia generale dell'avanzamento del Programma, si ritengono di particolare interesse. Si osserva quanto segue:

- ✓ **Al dicembre 2011, nonostante buona parte delle Azioni del Programma sia stata avviata, oltre la metà dei progetti risulta ancora da avviare. Sotto il profilo dell'utilizzo delle risorse, ne sono state impegnate poco più del 50% e solo la metà di queste sono pagamenti. La performance di efficienza finanziaria complessiva del POR è, pertanto, da ritenersi modesta.**
- ✓ L'efficienza finanziaria del Programma poggia prevalentemente sull'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria che rappresentano quasi il 40% degli impegni del POR e in termini di spesa arrivano al 72%.
- ✓ Gli strumenti di ingegneria finanziaria non solo hanno assolto ad una funzione di acceleratori della spesa ma si pongono quali effettivi fattori di sostegno e sviluppo del tessuto produttivo regionale: infatti, nel 2011 attraverso l'ingegneria finanziaria sono state erogate risorse per un valore complessivo quasi raddoppiato rispetto alla dotazione ricevuta dal Programma. Tuttavia, si segnala come il mancato raggiungimento dei requisiti previsti da parte di alcuni Confidi (Az. 1.2.1) non permetterà la finalizzazione dell'intero contributo concesso con la conseguenza che saranno restituite risorse pari al 25% dei contributi finora versati a favore dei Confidi dal Programma.
- ✓ Inoltre, sotto il profilo strettamente attuativo e quindi considerando i volumi di impegni e pagamenti finora generati, appaiono difficilmente raggiungibili i *target* previsti rispettivamente al 2013 e al 2015.
- ✓ Si raccomanda, pertanto, di attivare meccanismi in grado di favorire una accelerazione della spesa per i progetti già finanziati e di emanare quanto prima un nuovo bando per determinare la finalizzazione dello strumento di ingegneria finanziaria previsto nell'Az. 1.2.1.

## 1.2.1 - L'avanzamento procedurale del POR Veneto

La valutazione dell'avanzamento procedurale prende le mosse dai dati provenienti dal sistema di monitoraggio regionale SMUPR riferiti al 31 dicembre 2011 ed inviati alla Banca Dati Unitaria mediante il sistema di monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE. Tale analisi è integrata con le informazioni raccolte presso l'Autorità di Gestione e le relative Strutture Responsabili d'Azione (SRA).

Nella tabella seguente sono evidenziate le diverse procedure mediante le quali viene data attuazione alle varie Azioni del POR:

**Tabella 1: Modalità attuative delle Azioni del POR**

	Bandi a sportello	Bandi ad evidenza pubblica	Progetti a regia regionale		Bandi a sportello	Bandi ad evidenza pubblica	Progetti a regia regionale
Azione 1.1.1		✓	✓	Azione 3.1.1			✓
Azione 1.1.2		✓		Azione 3.1.2			✓
Azione 1.1.3		da attivare		Azione 3.2.1			✓
Azione 1.1.4		✓		Azione 3.2.2		✓	✓
Azione 1.2.1	✓			Azione 3.2.3			✓
Azione 1.2.2	✓			Azione 4.1.1		✓	
Azione 1.2.3	✓			Azione 4.1.2		✓	✓
Azione 1.3.1		✓		Azione 4.1.3		da attivare	
Azione 1.3.2		✓		Azione 4.2.1			✓
Azione 1.3.3		✓		Azione 4.2.2			✓
Azione 1.3.4		da attivare		Azione 4.3.1		✓	✓
Azione 2.1.1		✓	✓	Azione 5.1.1			✓
Azione 2.1.2		✓		Azione 5.2.1			✓
Azione 2.1.3		da attivare					
		<b>Asse 1</b>	<b>Asse 2</b>	<b>Asse 3</b>	<b>Asse 4</b>	<b>Asse 5</b>	
Numero bandi ad evidenza pubblica		6 (+ 3) <sup>8</sup>	2	1	3	-	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base del documento "Stato di attuazione procedurale del POR CRO FESR (2007-2013) Aggiornamento al 31.12.2011" a cura della Direzione Programmazione.

L'attuazione di alcune Azioni è stata rinviata per i seguenti motivi:

- Azione 1.1.3 "Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca": il bando si ipotizza verrà emanato in contemporanea all'attivazione di quanto stanziato con Legge Regionale n. 9/2007 "Norme per la promozione e il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e della innovazione nel sistema produttivo regionale";
- Azione 1.3.4 "Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale": l'Unità di Progetto Foreste e Parchi sta predisponendo un bando per finanziare interventi in aree Natura 2000 finalizzati allo sviluppo di processi ecocompatibili (il quadro normativo è molto complesso) che dovrebbe includere tutte le risorse del Piano Finanziario pari a 4.179.653,00 Euro;
- Azione 2.1.3 "Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici": bando per il gestore andato deserto: il bando di gara per l'individuazione del soggetto gestore è scaduto il 19 settembre 2011 ma è andato deserto;
- Azione 4.1.3 "Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici": l'Azione partirà dopo il completamento dei progetti che saranno finanziati tramite l'Azione 4.1.1 e la cui graduatoria è stata approvata il 30.12.2011.

La valutazione dello stato di attuazione del POR, dal punto di vista delle procedure di attuazione, è positiva, tenendo conto delle grandi diversità che caratterizzano i cinque Assi del POR: come confermeranno anche le analisi successive, l'Asse 1 fa registrare una buona *performance* in quanto ha attivato già da tempo quasi tutte le Azioni previste, seguito dall'Asse 4 e dall'Asse 3; stentano invece a partire, pur essendone state attivate tutte le Azioni, l'Asse 2 e l'Asse 5.

La tabella successiva illustra, per le Azioni attuate mediante bandi ad evidenza pubblica, l'intervallo di tempo trascorso tra l'approvazione e la pubblicazione del bando e l'approvazione e pubblicazione della graduatoria. La media del POR è di poco meno di 10 mesi<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Il numero tra parentesi si riferisce ai 3 bandi attuati mediante procedure a sportello.

**Tabella 2: Stato di avanzamento procedurale del POR**

		Mesi intercorsi tra l'approvazione del bando e l'approvazione della graduatoria																	
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
ASSE 1	Az. 1.1.1																		
	Az. 1.1.2																		
	Az. 1.1.4																		
	Az. 1.3.1																		
	Az. 1.3.2																		
	Az. 1.3.3																		
ASSE 2	Az. 2.1.1																		
	Az. 2.1.2 <sup>10</sup>																		
ASSE 3	Az. 3.2.2																		
ASSE 4	Az. 4.1.1 <sup>11</sup>																		
	Az. 4.1.2																		
	Az. 4.3.1																		
Media POR																			

Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base del documento "Stato di attuazione procedurale del POR CRO FESR (2007-2013) Aggiornamento al 31.12.2011" a cura della Direzione Programmazione

Si riporta di seguito lo stato di attuazione<sup>12</sup> dei progetti del POR per Asse e successivamente per Azione:

**Tabella 3: Stato di attuazione dei progetti del POR per Asse**

ASSE	CONCLUSI	AVVIATI E/O IN CORSO	NON AVVIATI		REVOCATI O RINUNCIATI	TOTALE
			AMMISSIBILI	FINANZIATI		
Asse 1	149	251	6	1.962	70	2.438
Asse 2	0	12	0	13	0	25
Asse 3	0	30	11	12	0	53
Asse 4	43	127	1	5	0	176
Asse 5	0	0	0	2	0	2
Asse 6	58	10	2	7	0	77
<b>TOTALE POR</b>	<b>250</b>	<b>430</b>	<b>20</b>	<b>2.001</b>	<b>70</b>	<b>2.771</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Si evidenzia, inoltre, che la Linea di intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria" ha avviato 25 progetti che, nel sistema di monitoraggio, sono riferiti ai soggetti gestori dei tre strumenti di ingegneria finanziaria previsti dal Programma (Azioni 1.2.1, 1.2.2 e 1.2.3). Attraverso tali strumenti sono stati finanziati complessivamente 956 progetti; nel proseguo del capitolo gli strumenti di ingegneria finanziaria saranno trattati separatamente.

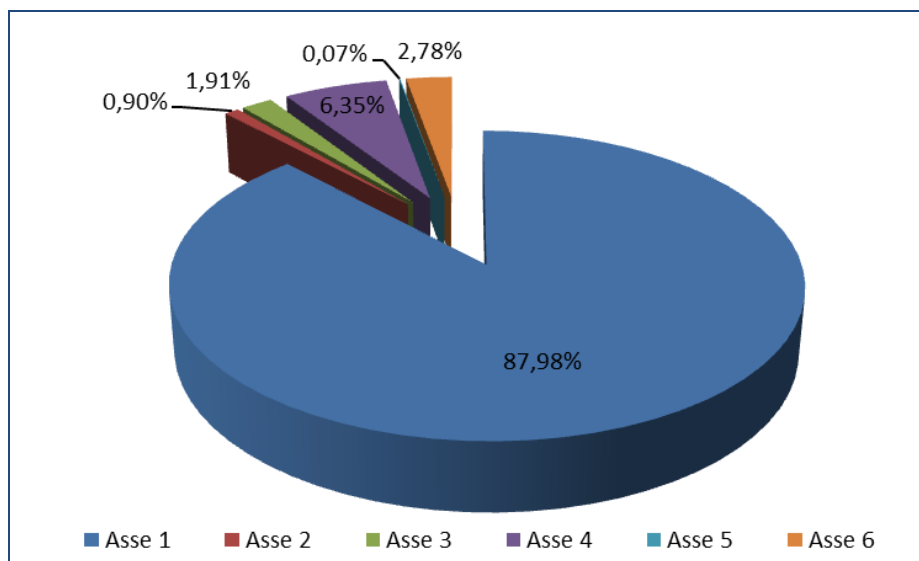
Come rappresentato nel grafico che segue, si evidenzia che nell'Asse 1 ricadono quasi il 90% dei progetti complessivamente attivati sul POR:

<sup>9</sup> Tale tempo include il periodo di apertura del bando che di norma va dai 2 ai 5 mesi a seconda della complessità dei progetti da presentare

<sup>10</sup> Con Deliberazione n. 919 del 23 Marzo 2010 la Giunta Regionale del Veneto ha approvato un avviso pubblico per la presentazione di domande al fine di selezionare soggetti beneficiari di incentivi per la realizzazione di reti di teleriscaldamento; la Commissione Europea con Decisione C(2011) 1619 del 9 marzo 2011 ha dichiarato il regime di aiuti in oggetto compatibile con il mercato comune ai sensi dell'art. 107, par. 3 lett c), del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE); pertanto il nuovo bando è stato allegato alla DGR n.690 del 24 maggio 2011.

<sup>11</sup> Bando approvato con DGR n. 331 del 29/03/2011 e integrato con DGR n. 1068 del 26/07/2011.

<sup>12</sup> Lo stato di attuazione è stato individuato a partire dalle informazioni del SMUPR tenendo in considerazione i contenuti del documento UVAL-ISFOL "Analisi sistematica comune dei programmi della politica regionale", aprile 2011.

**Grafico 8: Peso percentuale degli assi sulla base del numero dei progetti per Asse**


Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Il dettaglio sullo stato di attuazione dei progetti per singola Azione è illustrato nella tabella seguente:

**Tabella 4: Stato di attuazione dei progetti del POR per Azione**

Azioni	Conclusi	Avviati e/o in corso	Non avviati, di cui		Revocati / Rinunciati	Totale
			Ammissibili	Finanziati		
1.1.1	0	14	0	2	0	16
1.1.2	12	213	0	11	20	256
1.1.4	0	0	0	1.540	0	1.540
1.2.1	0	22	0	0	1	23
1.2.2	0	1	0	0	0	1
1.2.3	0	1	0	0	0	1
1.3.1	84	0	5	227	29	345
1.3.2	53	0	1	181	20	255
1.3.3	0	0	0	1	0	1
2.1.1	0	12	0	13	0	25
3.1.1	0	0	0	4	0	4
3.1.2	0	2	6	5	0	13
3.2.2	0	1	0	0	0	1
3.2.3	0	27	5	3	0	35
4.1.2	43	117	1	0	0	161
4.2.1	0	10	0	0	0	10
4.2.2	0	0	0	1	0	1
4.3.1	0	0	0	4	0	4
5.2.1	0	0	0	2	0	2
6.1.1	11	5	2	6	0	24
6.1.2	10	1	0	0	0	11
6.1.3	0	0	0	1	0	1
6.1.4	1	0	0	0	0	1
6.1.5	36	4	0	0	0	40
<b>Totale</b>	<b>250</b>	<b>430</b>	<b>20</b>	<b>2.001</b>	<b>70</b>	<b>2.771</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Si evidenzia come la maggior parte dei progetti (72,93%) si trovi nello stato di “non avviati - finanziati”; si raccomanda, pertanto, una accelerazione nell’avvio dei progetti finanziati al fine di ridurre al minimo eventuali ritardi nell’attivazione della spesa.



Tuttavia, con particolare riferimento allo stato di attuazione delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 si rileva che la comunicazione di avvio delle attività avviene contestualmente alla rendicontazione delle spese; pertanto, i progetti riportati nella colonna “non avviati - finanziati” della tabella precedente potrebbero, in realtà, essere già “avviati” o “conclusi”. Lo spostamento di tali progetti dallo stato di “non avviati” a quello di “avviati” ne farebbe aumentare in maniera consistente il peso relativo; gli attuali 430 progetti avviati, infatti, diventerebbero 838 (passando quindi dal 15,52% al 30,24% sul totale dei progetti).

Si raccomanda, pertanto, **un aggiornamento più puntuale dello stato degli interventi al fine di fotografare uno stato di attuazione più realistico.**

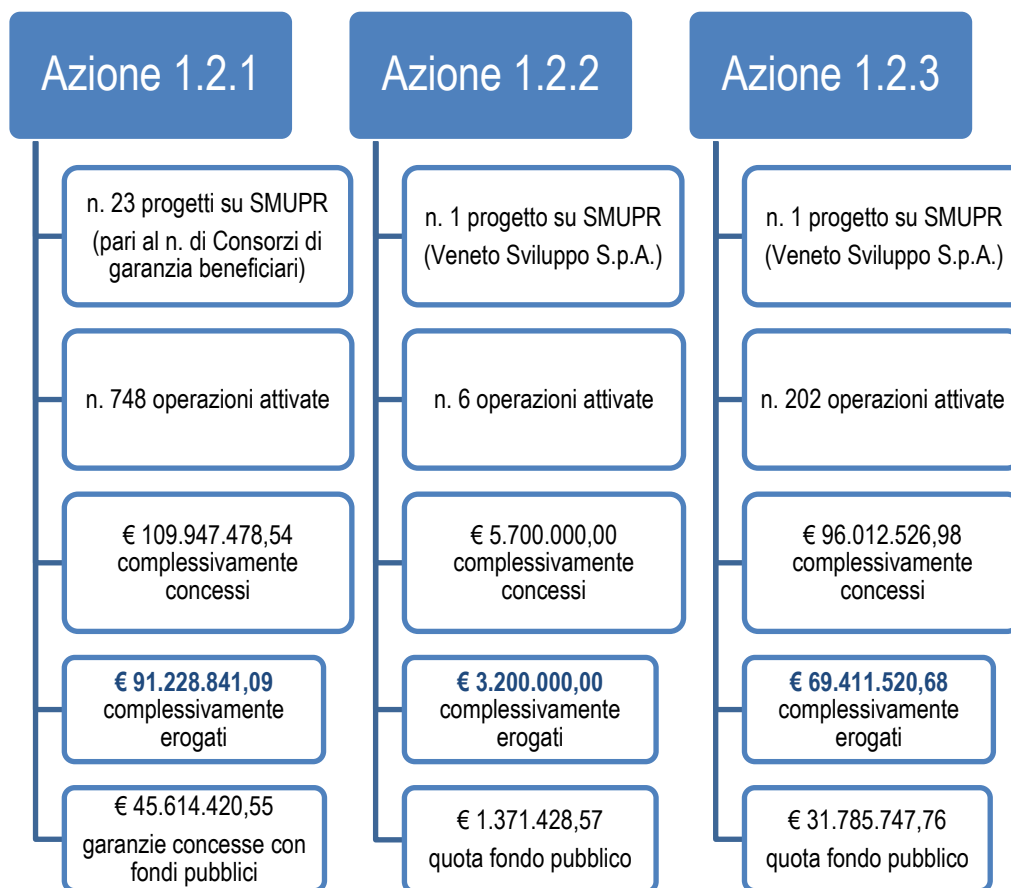
Nel prosieguo delle analisi valutative si terrà, comunque, conto del quadro procedurale così come riportato nella tab.4.

I progetti della Linea di intervento 1.2 (Azioni 1.2.1, 1.2.2 e 1.2.3) sono progetti di ingegneria finanziaria attuati dai Consorzi Fidi (Azione 1.2.1) e da Veneto Sviluppo S.p.A. (Azioni 1.2.2 e 1.2.3) in quanto soggetto gestore del fondo di rotazione previsto.

Nel sistema di monitoraggio ogni soggetto gestore è inserito come se fosse un progetto, anche se al suo interno ha attivato diversi interventi.

La tavola successiva riporta quindi, solo per le Azioni della Linea di intervento 1.2, un riepilogo dei progetti inseriti nel SMUPR, degli interventi attivati da ciascun soggetto, degli importi concessi ed erogati complessivamente e con fondo pubblico.

**Tavola 5: Stato di attuazione procedurale e finanziaria dalla Linea di intervento 1.2**



Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dalla Direzione Industria.

La tabella successiva invece fornisce un dettaglio degli interventi attivati sulla Linea di intervento 1.2 al 31.12.2011:

**Tabella 5: Soggetti gestori ed interventi della Linea di intervento 1.2**

Azione	Soggetti gestori	Operazioni	Importo Concesso	Importo erogato
	Apivenetofidi società cooperativa	14	€ 2.934.100,00	€ 2.201.100,00
	Artigianfidi Padova	0	€ -	€ -
	Artigianfidi Vicenza consorzio di garanzia coll. fidi s.c.a r.l.	234	€ 24.592.216,00	€ 16.924.801,00
	Brentafidi bassano Padova società cooperativa	10	€ 562.752,00	€ 562.752,00
	Canova cooperativa artigiana di garanzia scarl	0	€ -	€ -
	Centro cooperativo coop. artigiana di garanzia scarl	20	€ 2.993.136,38	€ 2.276.736,38
	Confidi cna Vicenza scarl	0	€ -	€ -
	Co.fid.i. polesine - soc. cooperativa fidi e investimenti del polesine a r.l.	32	€ 1.597.325,55	€ 1.547.325,55
	Cofidi veneziano s.c.r.l.	34	€ 9.397.080,00	€ 5.916.350,00
	Confidi veneto società cooperativa di garanzia	0	€ -	€ -
	Confiditer soc.coop. a r.l.	0	€ -	€ -
1.2.1	Cooperfidi - società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi	2	€ 250.000,00	€ 250.000,00
	Consorzio di garanzia collettiva fidi - fiditurismo	6	€ 550.800,00	€ 550.800,00
	Fidart Venezia società cooperativa	16	€ 639.990,86	€ 409.990,86
	Fidimpresa Venezia società cooperativa	42	€ 2.766.605,00	€ 1.139.885,00
	Finimpresa cooperativa artigiana di garanzia s.c.a r.l.	22	€ 822.861,69	€ 720.136,69
	Italia com-fidi	28	€ 1.796.113,00	€ 1.796.113,00
	Neafidi - società cooperativa di garanzia collettiva fidi	201	€ 55.745.212,00	€ 55.354.012,00
	Società cooperativa artigiana di garanzia Agno Chiampo	7	€ 904.264,00	€ 317.440,00
	Sviluppo artigiano consorzio reg.le coop.ve artigiane di garanzia società coop	30	€ 2.841.600,00	€ 515.200,00
	Terfidi veneto società cooperativa	48	€ 1.213.759,70	€ 706.536,25
	Unionfidi - cooperativa di garanzia collettiva fidi - società cooperativa	2	€ 339.662,36	€ 39.662,36
	Unionfidi - Verona s.c.a.r.l.	0	€ -	€ -
	<b>Totale Az. 1.2.1</b>	<b>748</b>	<b>€ 109.947.478,54</b>	<b>€ 91.228.841,09</b>
1.2.2	Veneto Sviluppo (Partecipazioni minoritarie al capitale di rischio)	6	€ 5.700.000,00	€ 3.200.000,00
1.2.3	Veneto Sviluppo (Fondo di rotazione per investimenti innovativi PMI)	202	€ 96.012.526,98	€ 69.411.520,68
	<b>Totale Linea di intervento 1.2</b>	<b>928</b>	<b>€ 211.660.005,52</b>	<b>€ 163.840.361,77</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dalla SRA Direzione Industria.

Relativamente all'Azione 1.2.1 si rileva che, a fronte di n. 23 Consorzi fidi beneficiari:

- n. 1 Consorzio Fidi ha rinunciato al contributo (Confidi Veneto)
- n. 5 Consorzi Fidi non hanno ancora concesso garanzie (Artigianfidi Padova, Canova cooperativa artigiana di garanzia, Confidi CNA Vicenza, Confiditer e Unionfidi Verona).

Tornando all'analisi procedurale a livello di Programma, la tabella successiva riporta il numero di progetti che alle varie scadenze di monitoraggio hanno registrato un avanzamento negli importi impegnati e pagati ed i relativi importi di impegni e pagamenti cumulati:

**Tabella 6: Impegni e pagamenti cumulati del POR**

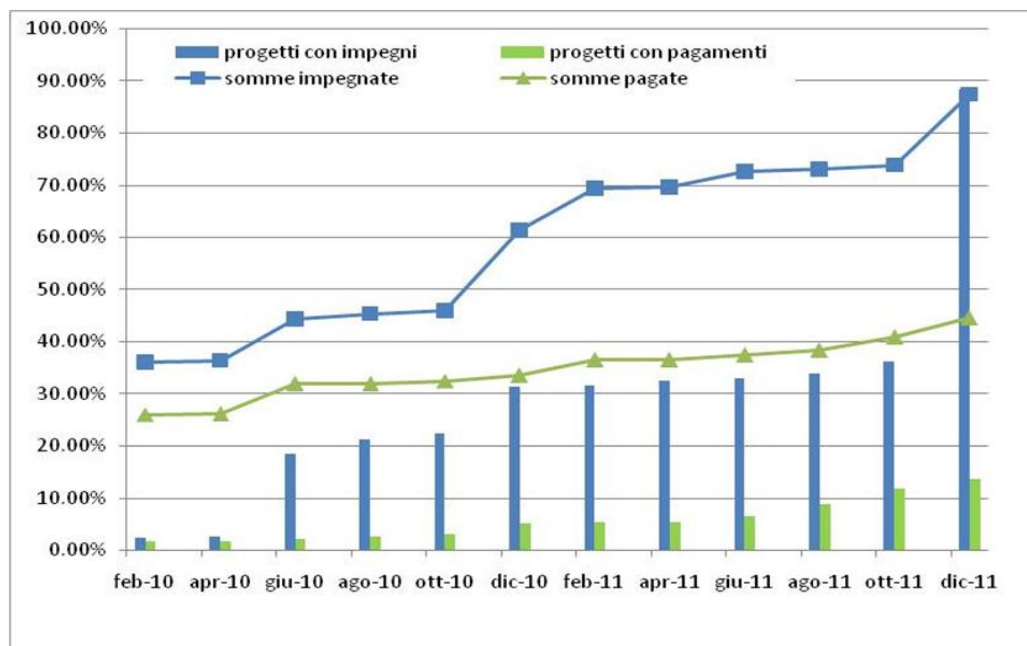
Data di monitoraggio	n. progetti con impegni	impegni cumulati	n. progetti con pagamenti	pagamenti cumulati
28/2/2010	67	€ 97.736.844,85	44	€ 70.496.690,61
30/4/2010	71	€ 98.463.887,85	48	€ 70.756.023,55
30/6/2010	499	€ 120.072.712,34	61	€ 86.262.500,86
31/8/2010	573	€ 122.910.978,96	70	€ 86.550.869,60
31/10/2010	604	€ 124.291.454,35	83	€ 87.923.481,12
31/12/2010	847	€ 165.858.890,97	140	€ 90.856.495,60
28/2/2011	856	€ 187.753.574,58	144	€ 99.001.464,45
30/4/2011	881	€ 188.267.712,42	144	€ 99.001.464,45
30/6/2011	890	€ 196.601.609,79	177	€ 101.240.362,06
31/8/2011	914	€ 197.605.643,63	236	€ 103.729.617,31
31/10/2011	978	€ 200.009.801,33	318	€ 110.493.799,96
31/12/2011	2.385	€ 236.694.668,69	367	€ 120.557.366,00
	<b>n. progetti attivi</b>		<b>2.701</b>	
	<b>Costo ammesso al POR</b>		<b>€ 270.917.819,19</b>	

Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dall'AdG.

Risultano 2.334 progetti che non hanno registrato pagamenti, dei quali 316 non hanno ancora neanche l'impegno. Di seguito si riporta graficamente il numero di progetti con impegni/pagamenti in percentuale sul

numero totale di progetti attivi, confrontandolo con l'importo complessivamente impegnato/pagato al 31.12.2011 in percentuale sul costo ammesso al POR.

**Grafico 9: Andamento dei progetti, degli impegni e dei pagamenti cumulati del POR**



Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dall'AdG.

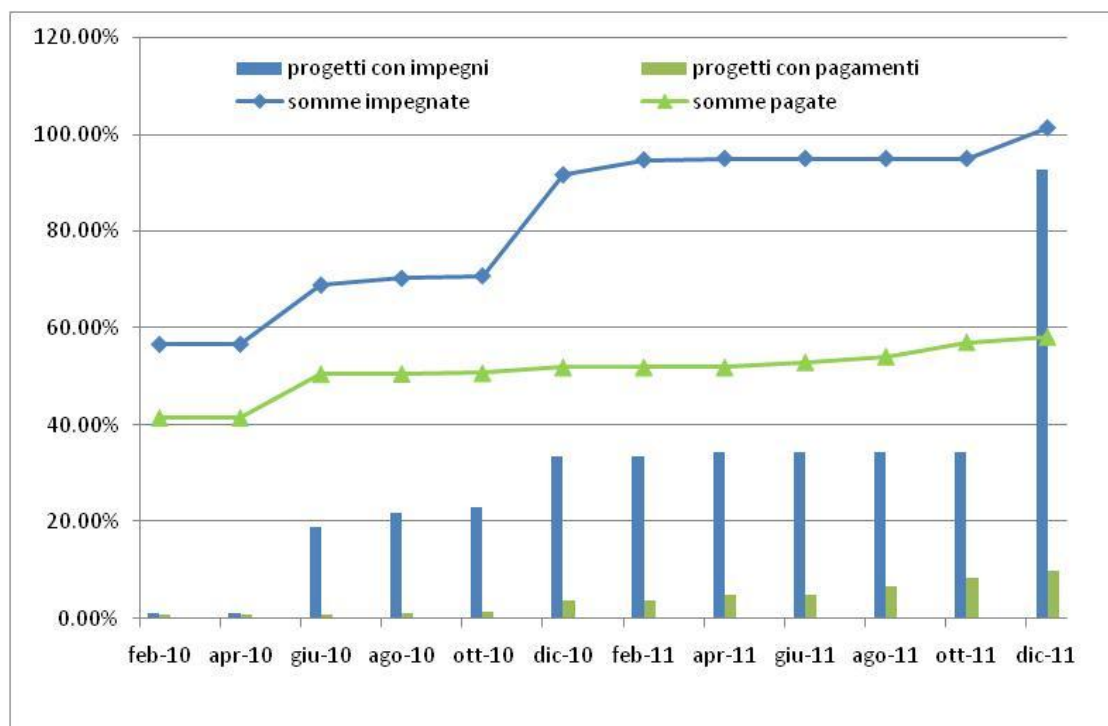
Visto il forte peso percentuale dell'Asse 1 (in termini di progetti) rispetto al POR (2.368 progetti attivi su 2.701 totali) se ne riporta di seguito il relativo dettaglio :

**Tabella 7: Impegni e pagamenti cumulati dell'Asse 1**

Data di monitoraggio	n. progetti con impegni	impegni cumulati	n. progetti con pagamenti	pagamenti cumulati
28/2/2010	26	€ 94.463.000,00	23	€ 69.124.100,00
30/4/2010	26	€ 94.523.000,00	23	€ 69.124.100,00
30/6/2010	449	€ 114.898.021,09	24	€ 84.124.100,00
30/8/2010	520	€ 117.207.013,08	28	€ 84.214.109,46
30/10/2010	548	€ 118.045.308,61	37	€ 84.498.119,17
31/12/2010	791	€ 152.819.420,87	87	€ 86.443.113,19
28/2/2011	791	€ 157.978.662,94	87	€ 86.443.113,19
30/4/2011	814	€ 158.436.879,36	120	€ 86.443.113,19
30/6/2011	814	€ 158.436.879,36	120	€ 88.186.230,61
30/8/2011	814	€ 158.436.879,36	161	€ 90.156.158,90
30/10/2011	814	€ 158.436.879,36	201	€ 95.088.055,07
31/12/2011	2.190	€ 168.971.955,02	234	€ 96.899.207,48
<b>n. progetti attivi (ASSE 1)</b>			<b>2.368</b>	
<b>Costo ammesso al POR (ASSE 1)</b>				<b>€ 166.671.941,87</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dall'AdG.

Il grafico successivo riepiloga i dati relativi all'Asse 1:

**Grafico 10: Andamento dei progetti, degli impegni e dei pagamenti cumulati dell'Asse 1**


Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dall'AdG.

Nella tabella successiva si riporta, invece, il dettaglio dell'avanzamento procedurale relativo alla sola Linea di intervento 1.2:

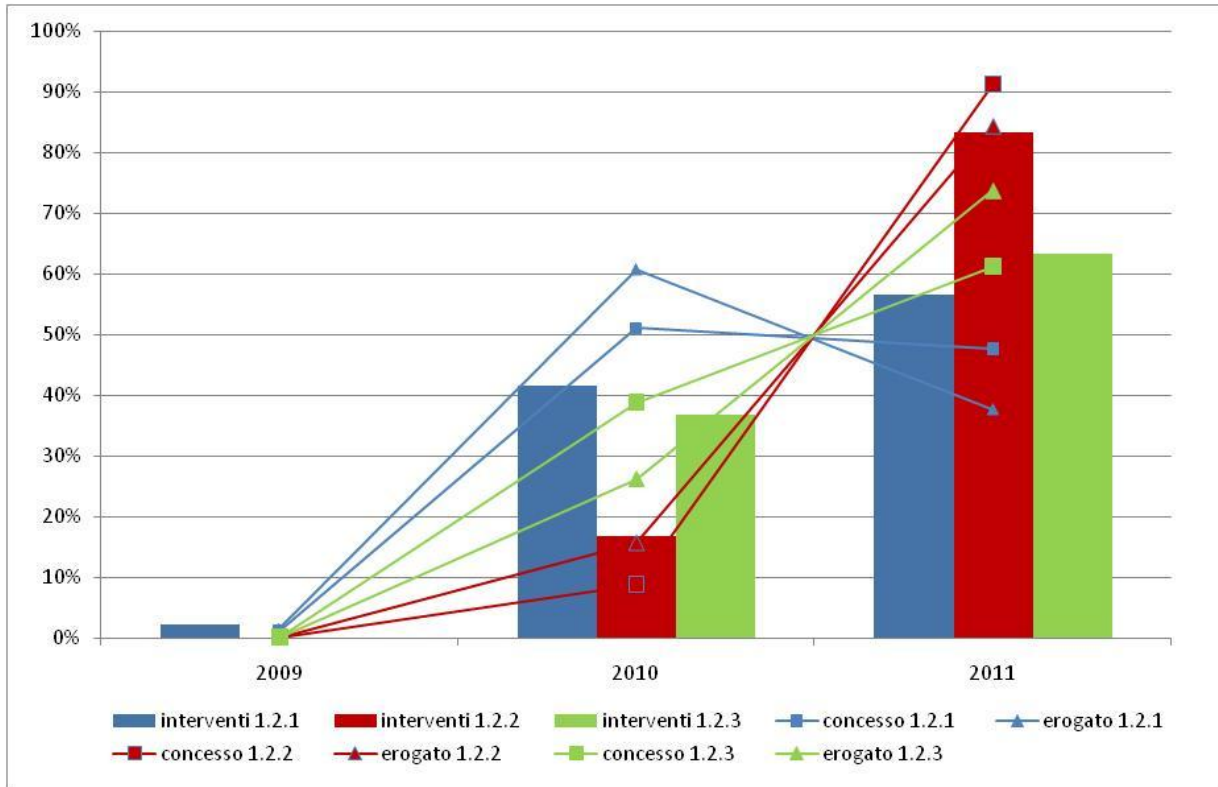
**Tabella 8: Importi concessi ed erogati cumulati della Linea di intervento 1.2**

Azione	Anno	n. interventi	%	importo concesso	%	importo erogato	%
Azione 1.2.1	2009	16	2,14%	€ 1.324.305,20	1,20%	€ 1.324.305,20	1,45%
	2010	310	41,44%	€ 56.165.305,23	51,08%	€ 55.484.560,23	60,82%
	2011	422	56,42%	€ 52.457.868,11	47,71%	€ 34.419.975,66	37,73%
	<b>Totale</b>	<b>748</b>		<b>€ 109.947.478,54</b>		<b>€ 91.228.841,09</b>	
Azione 1.2.2	2009	0	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
	2010	1	16,67%	€ 500.000,00	8,77%	€ 500.000,00	15,63%
	2011	5	83,33%	€ 5.200.000,00	91,23%	€ 2.700.000,00	84,38%
	<b>Totale</b>	<b>6</b>		<b>€ 5.700.000,00</b>		<b>€ 3.200.000,00</b>	
Azione 1.2.3	2009	0	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
	2010	74	36,63%	€ 37.225.670,67	38,77%	€ 18.201.188,28	26,22%
	2011	128	63,37%	€ 58.786.856,31	61,23%	€ 51.210.332,40	73,78%
	<b>Totale</b>	<b>202</b>		<b>€ 96.012.526,98</b>		<b>€ 69.411.520,68</b>	

Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dalla SRA Industria.

Il grafico successivo riepiloga i dati delle dinamiche attuative delle singole Azioni previste all'interno della Linea di intervento 1.2:

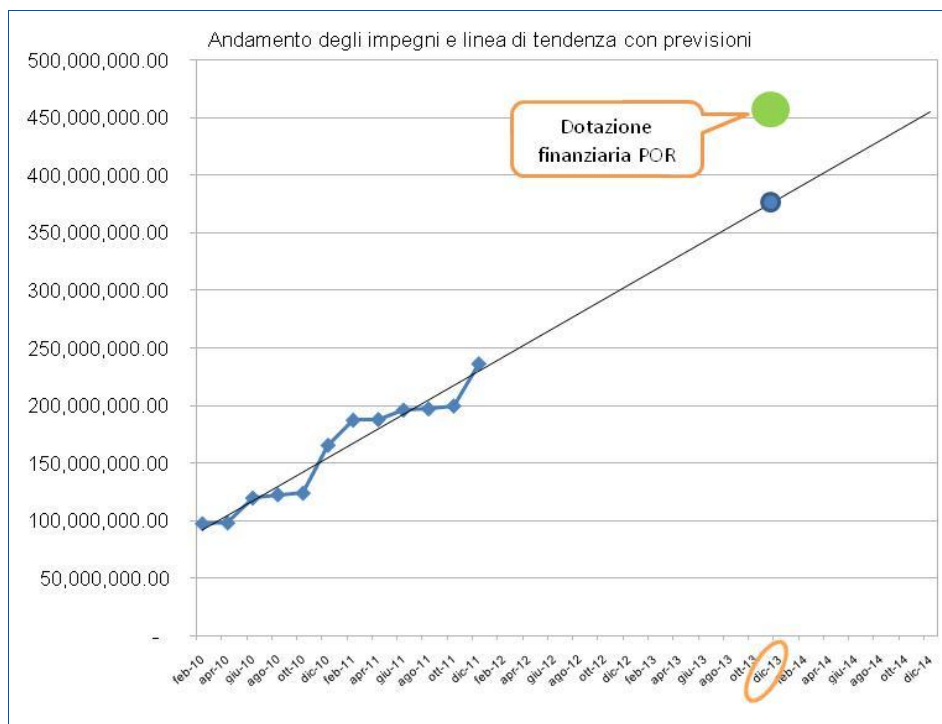
Grafico 11: Andamento degli interventi, degli importi concessi ed erogati cumulati (Linea di intervento 1.2)



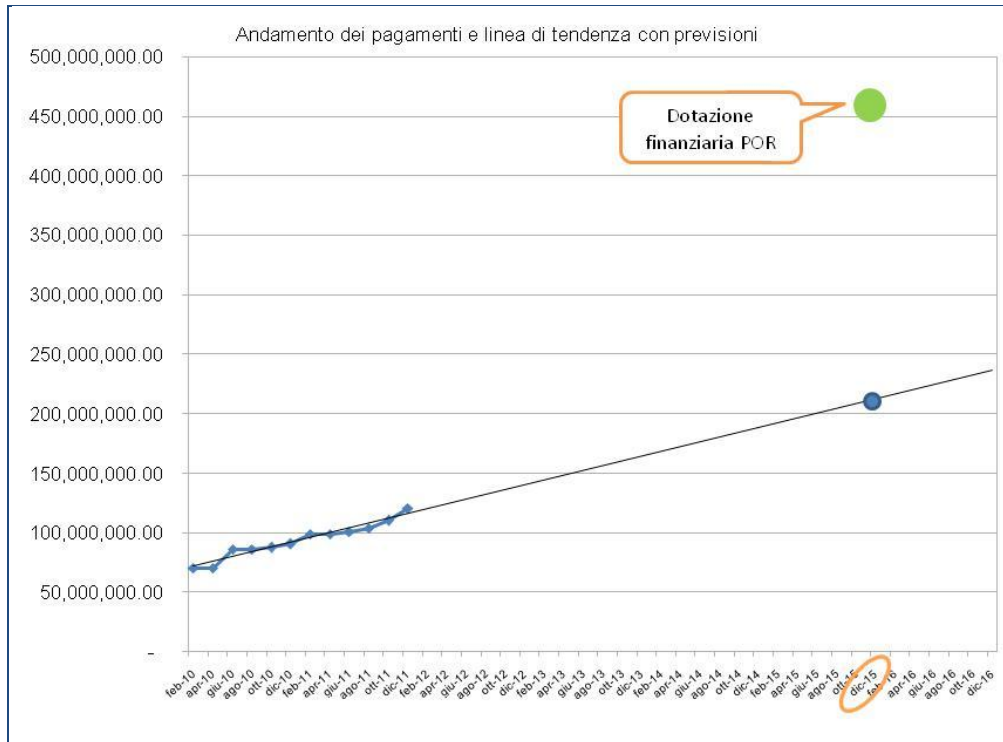
Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dalla SRA Direzione Industria.

Sulla base degli impegni e dei pagamenti cumulati è stata elaborata la linea di tendenza con evidenza degli importi raggiungibili rispettivamente al 31 dicembre 2013 (ultima data utile per assumere impegni) e al 31 dicembre 2015 (ultima data utile per effettuare pagamenti ammissibili al POR):

Grafico 12: Linea di tendenza degli impegni e distanza dal target



Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dall'AdG

**Grafico 13: Linea di tendenza dei pagamenti e distanza dal target**

Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dall'AdG

Si evidenziano le distanze che ci sarebbero con la dotazione del POR se fossero confermate tali linee di tendenza. È auspicabile pertanto:

- un rinnovato impegno nell'individuazione di nuovi progetti da ammettere a finanziamento, per innalzare il livello degli impegni;
- un'accelerazione della spesa per i progetti già finanziati.

**D'altro canto il Programma ha dato prova di avere gli strumenti per poter accelerare il processo di individuazione degli interventi e poter quindi aumentare il livello degli impegni e dei pagamenti proprio in occasione della chiusura dell'anno 2011.**

Tale sforzo si dovrebbe produrre anche in ragione del raggiungimento dei *target* annuali previsti dal documento sulle "Iniziative di accelerazione e di miglioramento dell'efficacia degli interventi":

- 31 maggio 2012: 20% della soglia n+2 al 31 dicembre 2012 (3,4 milioni di Euro certificati)
- 31 ottobre 2012: 70% della soglia n+2 al 31 dicembre 2012 (19,5 milioni di Euro certificati)

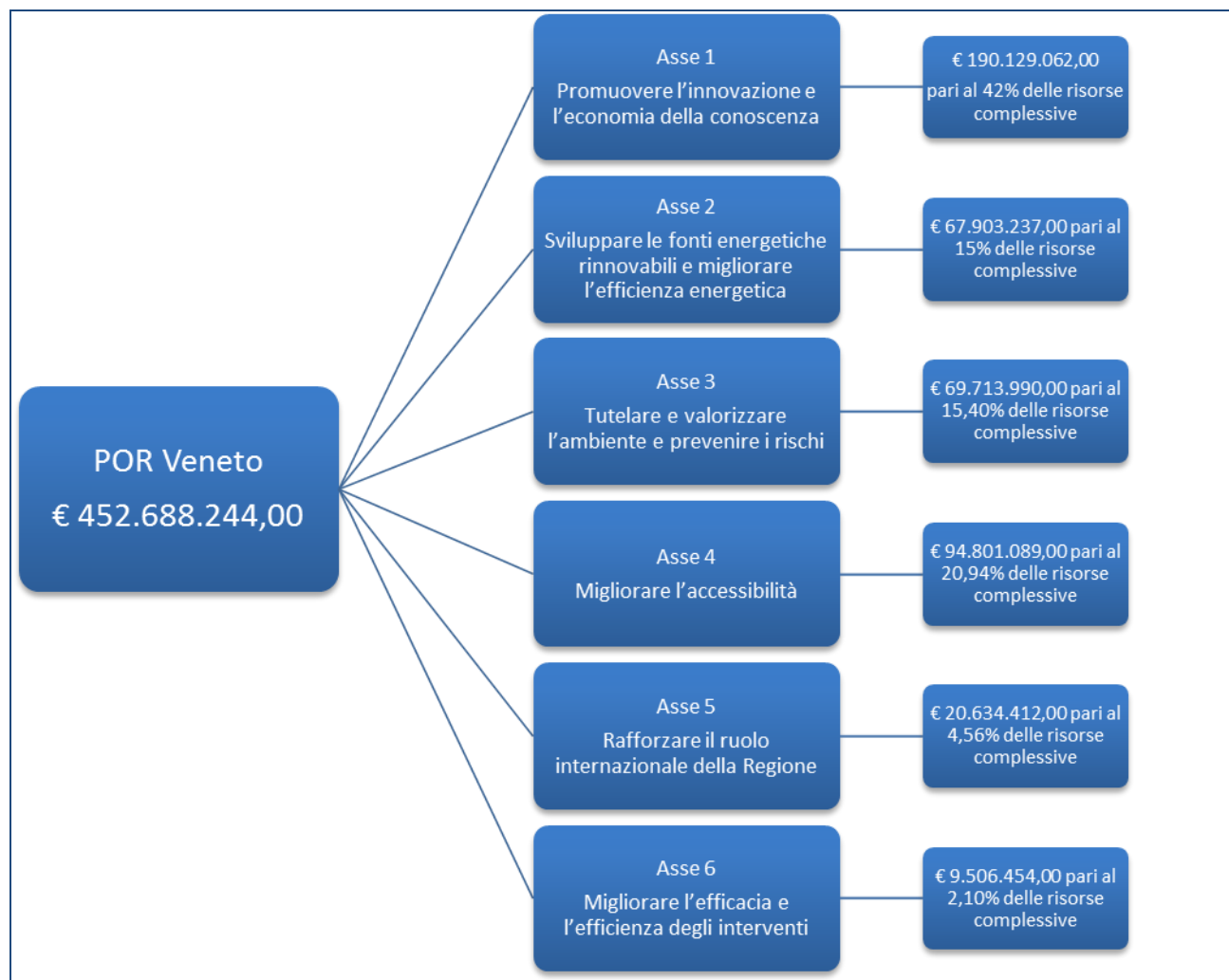
Nei prossimi Rapporti di Valutazione, quando la quota dei pagamenti assumerà una maggiore significatività, sarà cura del Valutatore svolgere una analisi più puntuale dei *target* di certificazione.

## 1.2.2 - L'avanzamento finanziario del POR Veneto

Di seguito si riporta il livello di attivazione finanziaria del POR Veneto 2007-2013 (dati al 31 dicembre 2011), basato sui dati di monitoraggio trasmessi al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE.

Per perseguire l'obiettivo globale di rendere la Regione Veneto più attraente per le imprese e i cittadini, il POR FESR riserva complessivamente € 452.688.244,00 ai seguenti obiettivi specifici che corrispondono ai sei Assi prioritari del POR:

**Figura 1: Obiettivi specifici e risorse del POR**



Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base del POR.

L'analisi dell'avanzamento finanziario considera il contributo totale, i dati relativi agli impegni totali e ai pagamenti ammessi al POR. Ai fini delle analisi valutative, sono stati utilizzati i dati disaggregati di monitoraggio (SMUPR) e successivamente accorpati per singole Azioni per permettere così il calcolo degli indicatori di avanzamento finanziario che vanno parametrati anche rispetto ad una dotazione finanziaria di base (anche sinteticamente "Contributo totale"). Tali indicatori sono di seguito elencati e definiti:

**Tabella 9: Indicatori di avanzamento finanziario e loro definizione**

Indicatore	Definizione
<b>Capacità di impegno</b>	Rapporto tra gli impegni totali e il Contributo totale
<b>Capacità di spesa</b>	Rapporto fra pagamenti ammessi e il Contributo totale
<b>Efficienza finanziaria<sup>13</sup></b>	Rapporto tra i pagamenti ammessi e gli impegni totali

Fonte: Valutatore.

<sup>13</sup> L'indicatore si riferisce agli aspetti di carattere finanziario del Programma e non riguarda aspetti di carattere fisico o procedurale.

**Tabella 10: Flussi finanziari e indicatori di avanzamento finanziario del POR (per Azione)**

Azioni	Contributo totale	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità di spesa	Efficienza finanziaria
1.1.1.	€ 12.157.515,00	€ 16.605.498,68	€ 0,00	136,59%	0,00%	0,00%
1.1.2.	€ 22.625.358,00	€ 23.327.855,65	€ 3.382.349,50	103,10%	14,95%	14,50%
1.1.3.	€ 21.115.071,00	€ 0,00	€ 0,00	0,00%	0,00%	-
1.1.4.	€ 14.276.064,00	€ 9.868.102,66	€ 0,00	69,12%	0,00%	0,00%
<b>1.1</b>	<b>€ 70.174.008,00</b>	<b>€ 49.801.456,99</b>	<b>€ 3.382.349,50</b>	<b>70,97%</b>	<b>4,82%</b>	<b>6,79%</b>
1.2.1.	€ 35.000.000,00	€ 34.463.000,00	€ 27.323.900,00	98,47%	78,07%	79,28%
1.2.2.	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	100,00%	100,00%	100,00%
1.2.3.	€ 45.000.000,00	€ 45.000.000,00	€ 45.000.000,00	100,00%	100,00%	100,00%
<b>1.2</b>	<b>€ 95.000.000,00</b>	<b>€ 94.463.000,00</b>	<b>€ 87.323.900,00</b>	<b>99,43%</b>	<b>91,92%</b>	<b>92,44%</b>
1.3.1.	€ 8.182.368,00	€ 13.388.594,94	€ 3.730.040,71	163,63%	45,59%	27,86%
1.3.2.	€ 8.413.381,00	€ 10.651.930,09	€ 2.462.917,27	126,61%	29,27%	23,12%
1.3.3.	€ 4.179.652,00	€ 666.973,00	€ 0,00	15,96%	0,00%	0,00%
1.3.4.	€ 4.179.653,00	€ 0,00	€ 0,00	0,00%	0,00%	-
<b>1.3</b>	<b>€ 24.955.054,00</b>	<b>€ 24.707.498,03</b>	<b>€ 6.192.957,98</b>	<b>99,01%</b>	<b>24,82%</b>	<b>25,07%</b>
<b>ASSE 1</b>	<b>€ 190.129.062,00</b>	<b>€ 168.971.955,02</b>	<b>€ 96.899.207,48</b>	<b>88,87%</b>	<b>50,96%</b>	<b>57,35%</b>
2.1.1.	€ 18.951.619,00	€ 4.317.042,80	€ 0,00	22,78%	0,00%	0,00%
2.1.2.	€ 18.951.618,00	€ 0,00	€ 0,00	0,00%	0,00%	-
2.1.3.	€ 30.000.000,00	€ 0,00	€ 0,00	0,00%	0,00%	-
<b>2.1</b>	<b>€ 67.903.237,00</b>	<b>€ 4.317.042,80</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>6,36%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>
<b>ASSE 2</b>	<b>€ 67.903.237,00</b>	<b>€ 4.317.042,80</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>6,36%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>
3.1.1.	€ 12.675.271,00	€ 1.094.664,75	€ 0,00	8,64%	0,00%	0,00%
3.1.2.	€ 19.012.906,00	€ 13.004.671,87	€ 6.081.957,95	68,40%	31,99%	46,77%
<b>3.1</b>	<b>€ 31.688.177,00</b>	<b>€ 14.099.336,62</b>	<b>€ 6.081.957,95</b>	<b>44,49%</b>	<b>19,19%</b>	<b>43,14%</b>
3.2.1.	€ 8.492.344,00	€ 0,00	€ 0,00	0,00%	0,00%	-
3.2.2.	€ 20.407.274,00	€ 3.813.234,55	€ 0,00	18,69%	0,00%	0,00%
3.2.3.	€ 9.126.195,00	€ 4.231.581,83	€ 0,00	46,37%	0,00%	0,00%
<b>3.2</b>	<b>€ 38.025.813,00</b>	<b>€ 8.044.816,38</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>21,16%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>
<b>ASSE 3</b>	<b>€ 69.713.990,00</b>	<b>€ 22.144.153,00</b>	<b>€ 6.081.957,95</b>	<b>31,76%</b>	<b>8,72%</b>	<b>27,47%</b>
4.1.1.	€ 2.654.430,00	€ 0,00	€ 0,00	0,00%	0,00%	-
4.1.2.	€ 32.232.370,00	€ 4.732.691,40	€ 1.716.946,60	14,68%	5,33%	36,28%
4.1.3.	€ 3.033.635,00	€ 0,00	€ 0,00	0,00%	0,00%	-
<b>4.1</b>	<b>€ 37.920.435,00</b>	<b>€ 4.732.691,40</b>	<b>€ 1.716.946,60</b>	<b>12,48%</b>	<b>4,53%</b>	<b>36,28%</b>
4.2.1.	€ 33.749.188,00	€ 27.836.785,70	€ 10.236.358,80	82,48%	30,33%	36,77%
4.2.2.	€ 4.171.248,00	€ 0,00	€ 0,00	0,00%	0,00%	-
<b>4.2</b>	<b>€ 37.920.436,00</b>	<b>€ 27.836.785,70</b>	<b>€ 10.236.358,80</b>	<b>73,41%</b>	<b>26,99%</b>	<b>36,77%</b>
4.3.1.	€ 18.960.218,00	€ 47.224,32	€ 0,00	0,25%	0,00%	0,00%
<b>4.3</b>	<b>€ 18.960.218,00</b>	<b>€ 47.224,32</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>0,25%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>
<b>ASSE 4</b>	<b>€ 94.801.089,00</b>	<b>€ 32.616.701,42</b>	<b>€ 11.953.305,40</b>	<b>34,41%</b>	<b>12,61%</b>	<b>36,65%</b>
5.1.1.	€ 10.317.206,00	€ 0,00	€ 0,00	0,00%	0,00%	-
<b>5.1</b>	<b>€ 10.317.206,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>-</b>
5.2.1.	€ 10.317.206,00	€ 252.000,00	€ 0,00	2,44%	0,00%	0,00%
<b>5.2</b>	<b>€ 10.317.206,00</b>	<b>€ 252.000,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>2,44%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>
<b>ASSE 5</b>	<b>€ 20.634.412,00</b>	<b>€ 252.000,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>1,22%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>
6.1.1.	€ 7.206.168,00	€ 7.249.664,83	€ 4.786.026,21	100,60%	66,42%	66,02%
6.1.2.	€ 326.210,00	€ 260.817,18	€ 206.520,26	79,95%	63,31%	79,18%
6.1.3.	€ 373.508,00	€ 224.104,68	€ 0,00	60,00%	0,00%	0,00%
6.1.4.	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00	100,00%	100,00%	100,00%
6.1.5.	€ 1.500.000,00	€ 557.661,76	€ 529.780,70	37,18%	35,32%	95,00%
<b>6.1</b>	<b>€ 9.506.454,00</b>	<b>€ 8.392.816,45</b>	<b>€ 5.622.895,17</b>	<b>88,29%</b>	<b>59,15%</b>	<b>67,00%</b>
<b>ASSE 6</b>	<b>€ 9.506.454,00</b>	<b>€ 8.392.816,45</b>	<b>€ 5.622.895,17</b>	<b>88,29%</b>	<b>59,15%</b>	<b>67,00%</b>
<b>TOTALE POR</b>	<b>€ 452.688.244,00</b>	<b>€ 236.694.668,69</b>	<b>€ 120.557.366,00</b>	<b>52,29%</b>	<b>26,63%</b>	<b>50,93%</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Al 31 dicembre 2011 si registrano impegni per 236.694.668,69 euro, pari al 52,29% del Contributo totale e una spesa effettivamente sostenuta di 120.557.366,00 euro pari al 26,63% del contributo totale. In sintesi:

- risultano impegnate poco più della metà delle risorse a disposizione, in particolare: l'Asse 1 ha già impegnato quasi tutte le risorse a sua disposizione (circa il 90%), l'Asse 3 e l'Asse 4 hanno impegnato circa il 30-35% delle loro risorse, mentre l'Asse 2 e l'Asse 5 non presentano livelli di impegno significativi;
- risultano pagate circa il 50% delle risorse impegnate, in particolare: l'Asse 1 ha pagato circa il 50% delle risorse impegnate, l'Asse 3 e l'Asse 4 hanno impegnato mediamente il 30% delle somme impegnate, mentre l'Asse 2 e l'Asse 5 non presentano alcun avanzamento della spesa



La tabella seguente riporta i sei Assi prioritari e ne evidenzia il peso rispetto al Programma in termini di contributo totale, impegni e pagamenti:

**Tabella 11: Peso degli Assi rispetto al Programma in termini di contributo totale, impegni e pagamenti**

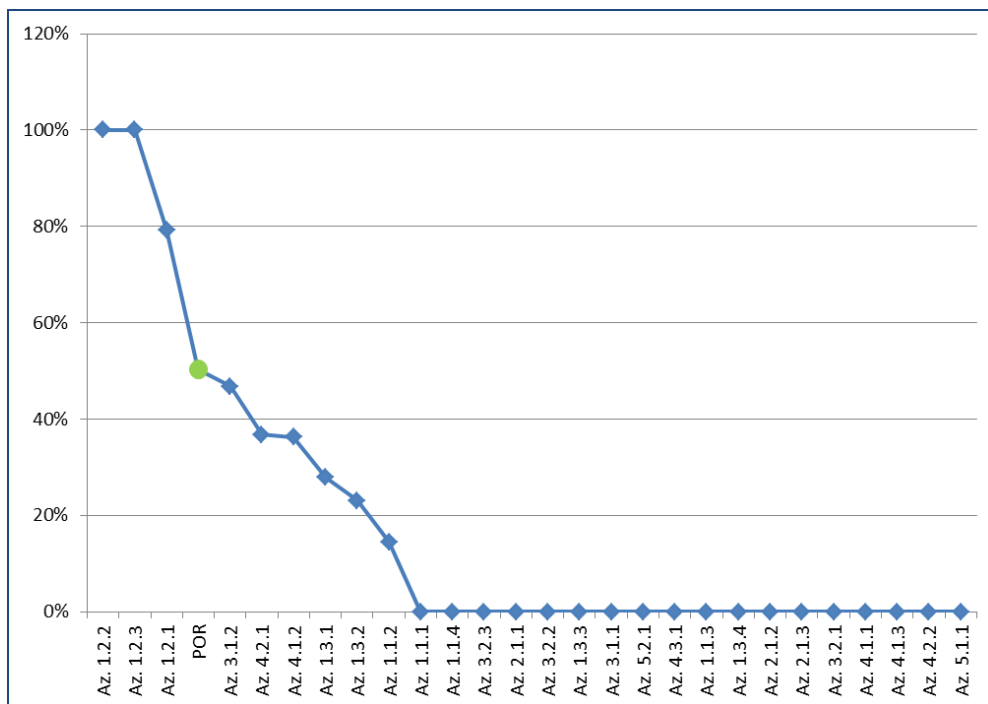
Asse	Contributo totale su totale Contributo totale POR	Impegni su totale impegni POR	Pagamenti su totale pagamenti POR
Asse 1	42,00%	71,39%	80,38%
Asse 2	15,00%	1,82%	0,00%
Asse 3	15,40%	9,36%	5,04%
Asse 4	20,94%	13,78%	9,92%
Asse 5	4,56%	0,11%	0,00%
Asse 6	2,10%	3,55%	4,66%
<b>TOTALE POR</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

Di seguito, si propongono alcuni grafici che sintetizzano la *performance* descritta dai vari indicatori riportati nella Tabella 10 relativa ai dati sui flussi finanziari del Programma. Dall'osservazione dei dati rielaborati, il Valutatore ha riclassificato le Azioni del Programma, ad esclusione dell'Asse 6 relativo all'Assistenza Tecnica, sulla base della *performance* dell'indicatore di **efficienza finanziaria**. Gerarchizzando i valori assunti da tale indicatore, sono stati individuati tre gruppi di Azioni:

- il primo gruppo è costituito dalle Azioni che presentano una buona *performance* realizzativa (Azioni 1.2.2, 1.2.3, 1.2.1) in quanto il valore registrato dell'efficienza finanziaria si colloca ampiamente al di sopra della media dello stesso indicatore a livello di Programma (pari al 50,93%); tuttavia, rispetto alla sola Az. 1.2.1, va segnalata la presenza di una criticità attuativa legata al mancato raggiungimento da parte di molti Confidi dei requisiti previsti dal bando di concessione dei contributi<sup>14</sup>.
- il secondo gruppo comprende le Azioni che presentano valori dell'efficienza finanziaria inferiori alla media dello stesso indicatore (Azioni 3.1.2, 4.2.1, 4.1.2, 1.3.1, 1.3.2, 1.1.2)
- il terzo gruppo, infine, costituito da tutte le restanti Azioni che non avendo praticamente attivato la spesa, e in alcuni casi neanche l'impegno, presentano valori dell'indicatore pari a zero.

**Grafico 14: Efficienza finanziaria delle Azioni del POR**

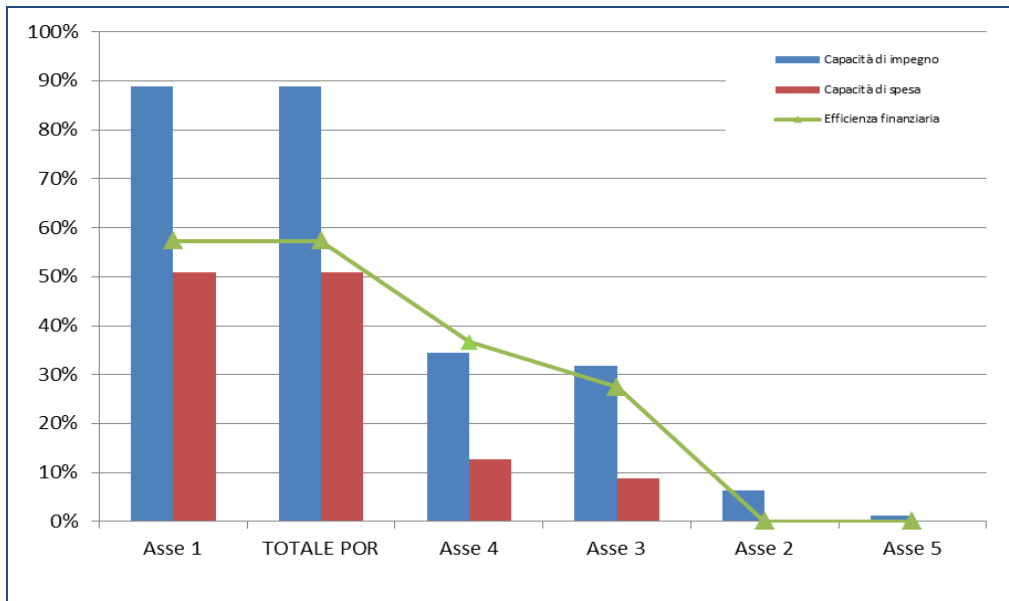


Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

<sup>14</sup> Cfr. su questo punto il par. 3.1.1 del Rapporto.

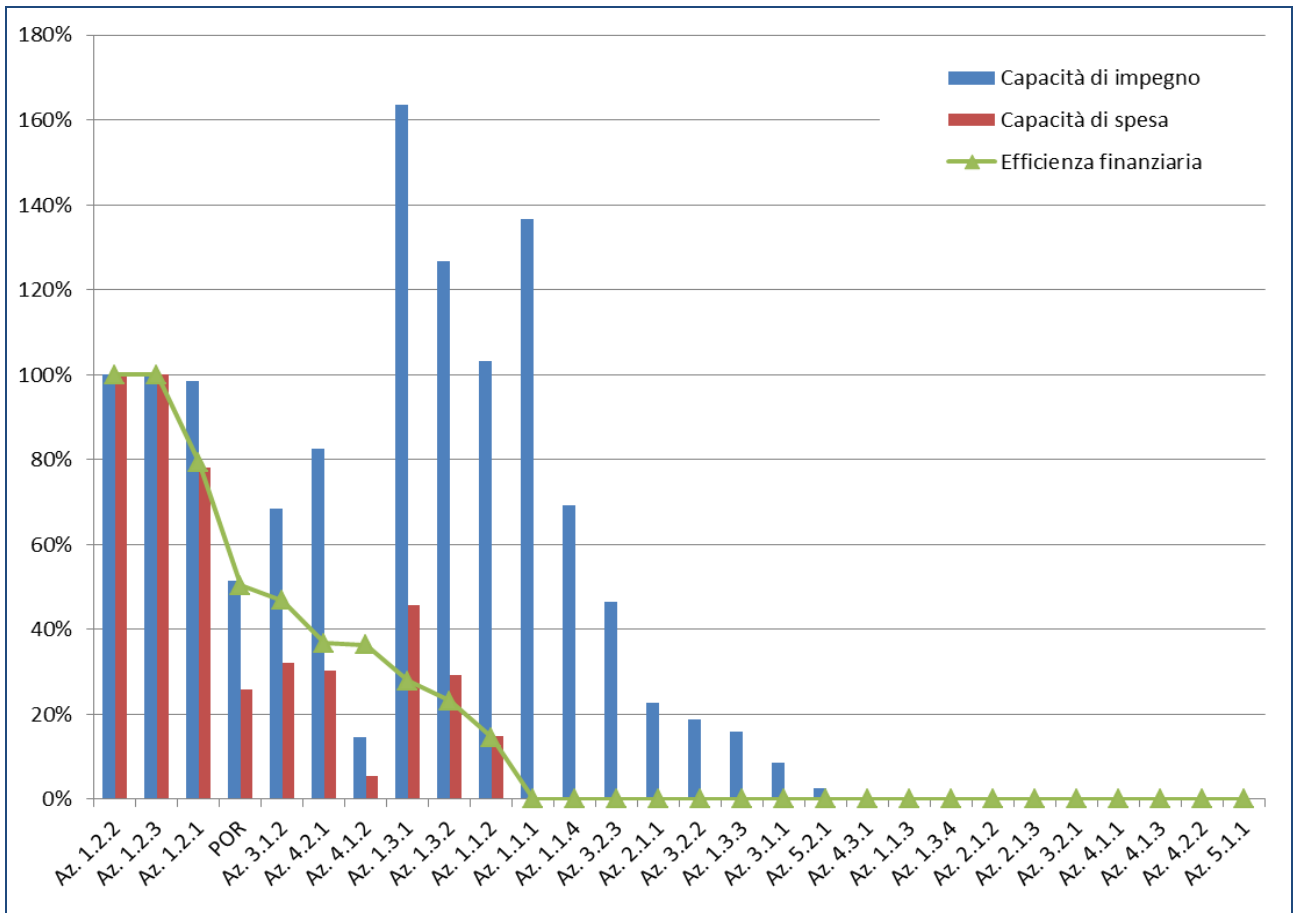
I due grafici seguenti evidenziano, per Asse e per Azione, l'andamento degli **indicatori di impegno e di spesa** registrati al 31 dicembre 2011; negli stessi grafici sono evidenziati anche i relativi valori di efficienza finanziaria.

**Grafico 15: Indicatori di capacità ed efficienza per Asse**



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

**Grafico 16: Indicatori di capacità ed efficienza per Azione**



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

La tabella che segue riepiloga i principali dati relativi all'avanzamento finanziario del POR per Asse:

**Tabella 12: Sintesi degli avanzamenti finanziari del POR per Asse**

Asse	Costo Totale Ammissibile	Impegni	Pagamenti ammessi	Capacità di impegno	Capacità di spesa	Efficienza realizzativa finanziaria
Asse 1	€ 190.129.062,00	€ 168.971.955,02	€ 96.899.207,48	88,87%	50,96%	57,35%
Asse 2	€ 67.903.237,00	€ 4.317.042,80	€ -	6,36%	0,00%	0,00%
Asse 3	€ 69.713.990,00	€ 22.144.153,00	€ 6.081.957,95	31,76%	8,72%	27,47%
Asse 4	€ 94.801.089,00	€ 32.616.701,42	€ 11.953.305,40	34,41%	12,61%	36,65%
Asse 5	€ 20.634.412,00	€ 252.000,00	€ -	1,22%	0,00%	0,00%
Asse 6	€ 9.506.454,00	€ 8.392.816,45	€ 5.622.895,17	88,29%	59,15%	67,00%
<b>TOTALE POR</b>	<b>€ 452.688.244,00</b>	<b>€ 236.694.668,69</b>	<b>€ 120.557.366,00</b>	<b>52,29%</b>	<b>26,63%</b>	<b>50,93%</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

Di seguito, si illustrano i dati di dettaglio relativi alla attuazione finanziaria delle tre Azioni previste all'interno della Linea di intervento 1.2, evidenziando, rispetto alla dotazione di Programma per i tre strumenti di ingegneria finanziaria, il volume delle erogazioni previste, i pagamenti totali e la quota parte di risorse FESR utilizzate per tali pagamenti (Pagamenti ammessi totali):

**Tabella 13: Focus dello stato di attuazione della Linea di intervento 1.2**

Azioni	Dotazione da Programma	Volume erogazioni previste	Pagamenti Totali	Pagamenti Ammessi Totali
1.2.1	€ 27.323.900,00	€ 109.947.478,54	€ 91.228.841,09	€ 45.614.420,55
1.2.2	€ 15.000.000,00	€ 5.700.000,00	€ 3.200.000,00	€ 1.371.428,57
1.2.3	€ 45.000.000,00	€ 96.012.526,98	€ 69.411.520,68	€ 31.785.747,79
<b>Linea 1.2</b>	<b>€ 87.323.900,00</b>	<b>€ 211.660.005,52</b>	<b>€ 163.840.361,77</b>	<b>€ 80.600.168,33</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dalla Dir. Industria.

**Gli investimenti che le risorse pubbliche sono stati in grado di attrarre attraverso gli strumenti di ingegneria finanziaria sono quasi raddoppiati rispetto alle somme pubbliche investite.**

I dati appena illustrati evidenziano come l'efficienza finanziaria del Programma dipenda prevalentemente dall'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria (che permettono una spesa immediata rispetto agli impegni) e che rappresentano quasi il 40% degli impegni di tutto il Programma e in termini di spesa oltre il 72%. Tali strumenti, inoltre, non hanno assolto solo ad una funzione di acceleratori della spesa ma hanno fornito un reale apporto al tessuto produttivo regionale.

### 1.2.3 - L'avanzamento fisico del POR Veneto

In questa fase è prematuro focalizzare l'attenzione sui progetti conclusi e quindi su quanto effettivamente realizzato sul territorio regionale, pertanto la valutazione dell'avanzamento fisico viene condotta sulla base della distribuzione territoriale, a livello provinciale, dei progetti finanziati e sugli investimenti che tali progetti possono potenzialmente attrarre.

Per l'analisi sono stati tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- la localizzazione degli interventi (articolata per Provincia);
- la consistenza delle somme impegnate dal Programma (volume degli impegni riportati nel monitoraggio al 31 dicembre 2011 ad esclusione dell'Asse 6);
- il numero di interventi finanziati, articolati per Azione e per ambiti territoriali (per interventi finanziati si intendono tutti quelli inseriti nel monitoraggio al 31 dicembre 2011, a prescindere dal fatto che abbiano o meno registrato un impegno o generato una spesa).

Al fine di meglio comprendere le dinamiche degli investimenti realizzati attraverso il Programma, il Valutatore ha riclassificato gli interventi finanziati secondo quattro classi dimensionali:

- Prima fascia: Interventi che hanno registrato un impegno inferiore a € 100.000
- Seconda fascia: Interventi che hanno registrato un impegno compreso tra € 100.000 ed € 300.000
- Terza fascia: Interventi che hanno registrato un impegno compreso tra € 300.000 ed € 500.000
- Quarta fascia: Interventi che hanno registrato un impegno superiore a € 500.000

Le tabelle che sono state riportate nelle pagine seguenti riepilogano, per Asse e Azione, il quadro degli interventi finanziati dal POR articolati per le quattro classi dimensionali sopra individuate, con evidenza del relativo peso percentuale rispetto al complesso degli interventi del POR ricadenti nella stessa classe; nella tabella sono riportati, allo stesso modo, i dati dei valori cumulati degli impegni registrati tramite gli interventi selezionati.

A parte viene poi proposto un *focus* dei dati relativi alla Linea 1.2 dando evidenza - per ciascuna classe dimensionale - del numero di interventi attivati, degli importi erogati e degli importi concessi.

**Tabella 14: Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (per Asse)**

Asse	fino 100.000,00				fino 300.000,00				fino 500.000,00				oltre 500.000,00				POR	
	interventi	%	Impegni	%	interventi	%	Impegni	%	interventi	%	Impegni	%	interventi	%	Impegni	%	interventi	Impegni
Asse 1	2.235	91,19%	€ 40.570.914,69	95,42%	88	85,44%	€ 14.008.452,14	84,34%	19	73,08%	€ 6.862.690,66	70,34%	26	59,09%	€ 107.529.897,53	67,45%	2.368	€ 168.971.955,02
Asse 2	13	0,53%			8	7,77%	€ 1.280.040,68	7,71%	2	7,69%	€ 817.380,00	8,38%	2	4,55%	€ 2.219.622,12	1,39%	25	€ 4.317.042,80
Asse 3	35	1,43%	€ 1.444.569,72	3,40%	5	4,85%	€ 798.615,73	4,81%	5	19,23%	€ 2.076.329,07	21,28%	8	18,18%	€ 17.824.638,48	11,18%	53	€ 22.144.153,00
Asse 4	167	6,81%	€ 501.885,72	1,18%	1	0,97%	€ 270.000,00	1,63%					8	18,18%	€ 31.844.815,70	19,98%	176	€ 32.616.701,42
Asse 5	1	0,04%			1	0,97%	€ 252.000,00	1,52%									2	€ 252.000,00
<b>POR</b>	<b>2.451</b>		<b>€ 42.517.370,13</b>		<b>103</b>		<b>€ 16.609.108,55</b>		<b>26</b>		<b>€ 9.756.399,73</b>		<b>44</b>		<b>€ 159.418.973,83</b>		<b>2.624</b>	<b>€ 228.301.852,24</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

**Tabella 15: Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (per Azione)**

Azione	fino 100.000,00				fino 300.000,00				fino 500.000,00				oltre 500.000,00				POR	
	interventi	%	Impegni	%	interventi	%	Impegni	%	interventi	%	Impegni	%	interventi	%	Impegni	%	interventi	Impegni
1.1.1					4	3,88%	€ 772.363,56	4,65%	5	19,23%	€ 1.789.210,59	18,34%	7	15,91%	€ 14.043.924,53	8,81%	16	€ 16.605.498,68
1.1.2	144	5,88%	€ 6.662.287,00	15,67%	80	77,67%	€ 12.433.088,58	74,86%	12	46,15%	€ 4.232.480,07	43,38%					236	€ 23.327.855,65
1.1.4	1.540	62,83%	€ 9.868.102,66	23,21%													1.540	€ 9.868.102,66
1.2.1					4	3,88%	€ 803.000,00	4,83%	2	7,69%	€ 841.000,00	8,62%	16	36,36%	€ 32.819.000,00	20,59%	22	€ 34.463.000,00
1.2.2													1	2,27%	€ 15.000.000,00	9,41%	1	€ 15.000.000,00
1.2.3													1	2,27%	€ 45.000.000,00	28,23%	1	€ 45.000.000,00
1.3.1	316	12,89%	€ 13.388.594,94	31,49%													316	€ 13.388.594,94
1.3.2	235	9,59%	€ 10.651.930,09	25,05%													235	€ 10.651.930,09
1.3.3													1	2,27%	€ 666.973,00	0,42%	1	€ 666.973,00
2.1.1	13				8	7,77%	€ 1.280.040,68	7,71%	2	7,69%	€ 817.380,00	8,38%	2	4,55%	€ 2.219.622,12	1,39%	25	€ 4.317.042,80
3.1.1	2	0,08%							1	3,85%	€ 384.664,75	3,94%	1	2,27%	€ 710.000,00	0,45%	4	€ 1.094.664,75
3.1.2	7	0,29%	€ 72.541,87	0,17%	1	0,97%	€ 182.130,00	1,10%					5	11,36%	€ 12.750.000,00	8,00%	13	€ 13.004.671,87
3.2.2													1	2,27%	€ 3.813.234,55	2,39%	1	€ 3.813.234,55
3.2.3	26	1,06%	€ 1.372.027,85	3,23%	4	3,88%	€ 616.485,73	3,71%	4	15,38%	€ 1.691.664,32	17,34%	1	2,27%	€ 551.403,93	0,35%	35	€ 4.231.581,83
4.1.2	160	6,53%	€ 454.661,40	1,07%									1	2,27%	€ 4.278.030,00	2,68%	161	€ 4.732.691,40
4.2.1	2	0,08%			1	0,97%	€ 270.000,00	1,63%					7	15,91%	€ 27.566.785,70	17,29%	10	€ 27.836.785,70
4.2.2	1	0,04%															1	€ 0,00
4.3.1	4	0,16%	€ 47.224,32	0,11%													4	€ 47.224,32
5.2.1	1	0,04%			1	0,97%	€ 252.000,00	1,52%									2	€ 252.000,00
<b>POR</b>	<b>2.451</b>		<b>€ 42.517.370,13</b>		<b>103</b>		<b>€ 16.609.108,55</b>		<b>26</b>		<b>€ 9.756.399,73</b>		<b>44</b>		<b>€ 159.418.973,83</b>		<b>2.624</b>	<b>€ 228.301.852,24</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

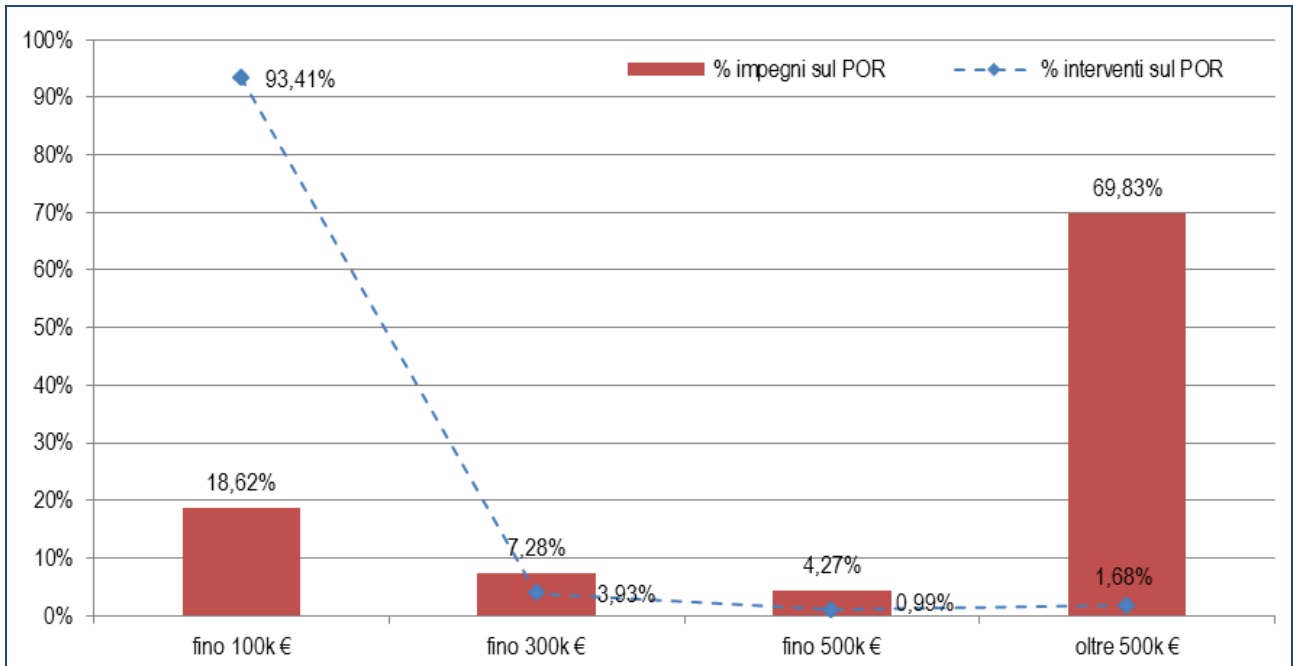
**Tabella 16: Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (Linea 1.2)**

Azioni	fino a € 100.000			fino a € 300.000			fino a € 500.000			oltre € 500.000			Totali		
	Oper.	Importi concessi	Importi erogati	Oper.	Importi concessi	Importi erogati	Oper.	Importi concessi	Importi erogati	Oper.	Importi concessi	Importi erogati	Oper.	Importi concessi	Importi erogati
Az. 1.2.1	441	€ 20.522.810,16	€ 15.105.502,71	205	€ 37.658.096,38	€ 31.078.326,38	73	€ 28.089.992,00	€ 25.325.432,00	29	€ 23.676.580,00	€ 19.719.580,00	748	€ 109.947.478,54	€ 91.228.841,09
Az. 1.2.2	0	€ 0,00	€ 0,00	0	€ 0,00	€ 0,00	2	€ 900.000,00	€ 900.000,00	4	€ 4.800.000,00	€ 2.300.000,00	6	€ 5.700.000,00	€ 3.200.000,00
Az. 1.2.3	6	€ 600.000,00	€ 600.000,00	83	€ 16.046.283,42	€ 11.741.283,42	62	€ 26.266.717,15	€ 18.890.310,82	51	€ 53.099.526,41	€ 38.179.926,44	202	€ 96.012.526,98	€ 69.411.520,68
<b>Linea 1.2</b>	<b>447</b>	<b>€ 21.122.810,16</b>	<b>€ 15.705.502,71</b>	<b>288</b>	<b>€ 53.704.379,80</b>	<b>€ 42.819.609,80</b>	<b>137</b>	<b>€ 55.256.709,15</b>	<b>€ 45.115.742,82</b>	<b>84</b>	<b>€ 81.576.106,41</b>	<b>€ 60.199.506,44</b>	<b>956</b>	<b>€ 211.660.005,52</b>	<b>€ 163.840.361,77</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base forniti dalla Dir. Industria.

Il grafico seguente conclude l'esposizione di questa serie di dati riepilogando l'insieme degli interventi articolati secondo le quattro classi dimensionali e il relativo peso percentuale rispetto al totale del Programma; nel grafico sono riportati, allo stesso modo, i dati dei valori cumulati degli impegni registrati tramite gli interventi selezionati:

**Grafico 17: Articolazione degli interventi per fasce dimensionali**



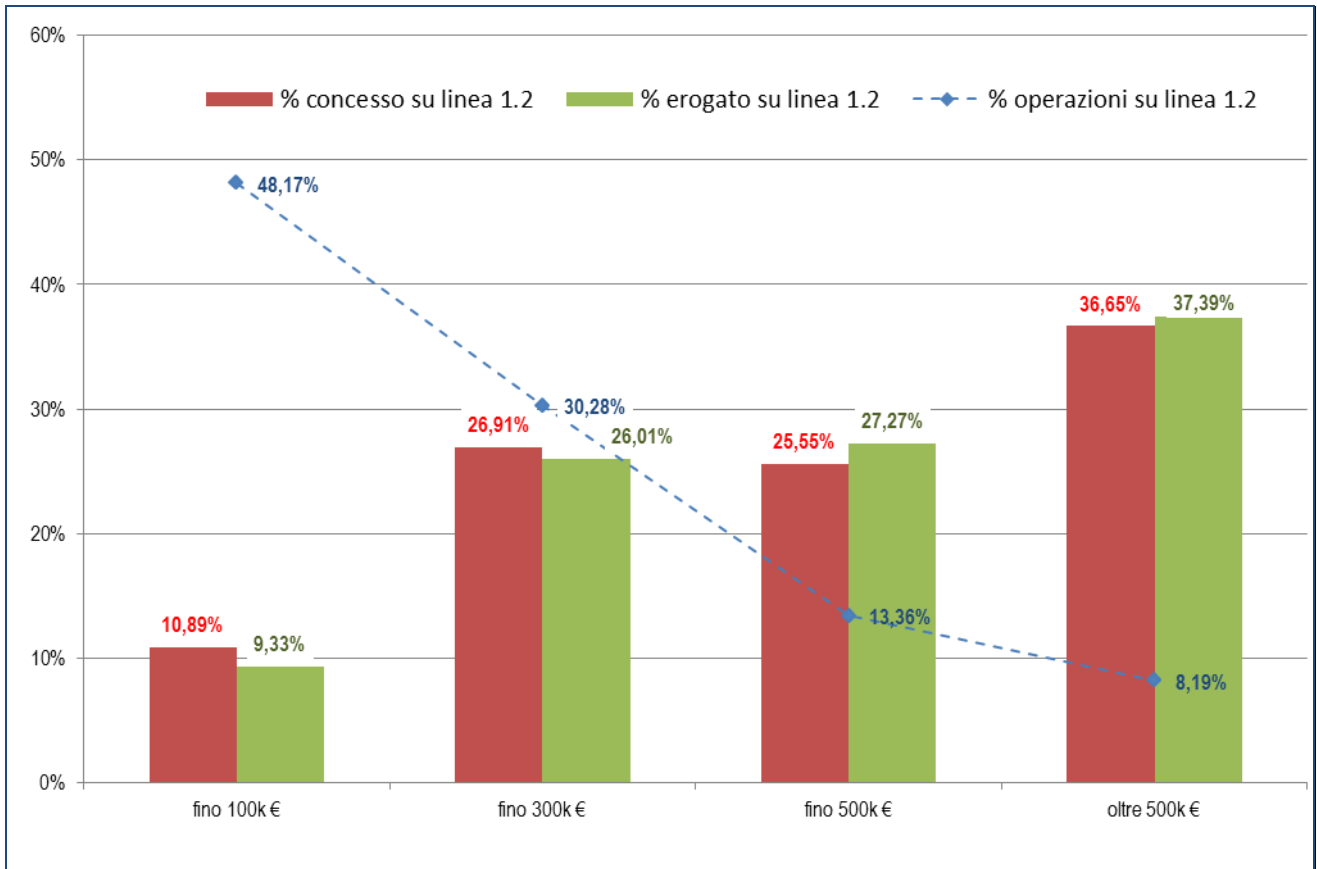
Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

Dalla lettura dei dati presentati emerge quanto segue:

- **nella prima classe** ricade oltre il 90% degli interventi complessivi del Programma a fronte dei quali si registra una quota di impegni pari al 18,6%. Rispetto alla distribuzione la parte più significativa degli interventi si trova nell'Asse 1 (91,19%) così come i relativi investimenti (95,42%). Assai più modesto, sia in termini di interventi che di impegni, il contributo degli altri Assi;
- **nella seconda classe** ricade circa il 4% degli interventi del POR che generano complessivamente il 7% degli impegni. Anche in questo caso il numero maggiore di interventi ricade nell'Asse 1 (circa l'85%) così come i relativi impegni (circa l'84%);
- **nella terza classe** ricade circa l'1% degli interventi con un peso sugli impegni di circa il 4%. Il numero maggiore di interventi ricade nell'Asse 1 così come i relativi investimenti (entrambi i valori si attestano attorno al 70%);
- **nella quarta classe** ricade circa l'1,7% degli interventi del Programma che generano complessivamente oltre il 70% degli impegni registrati, ma qui pesa la presenza dei progetti della Linea 1.2. In tale fascia un ruolo predominante è assunto dall'Asse 1 con poco più della metà degli interventi e con un peso in termini di risorse impegnate pari al 67% di questa fascia; l'Asse 3 fa registrare l'11% circa degli impegni, mentre l'Asse 4 rappresenta il 18% degli interventi e circa il 20% degli impegni.

Per la Linea di intervento 1.2 il grafico che segue illustra il peso degli progetti finanziati tramite gli strumenti di ingegneria finanziaria, degli importi concessi ed erogati, articolati secondo le quattro classi dimensionali utilizzate.

Si evidenzia come la maggior parte dei progetti finanziati tramite gli strumenti di ingegneria finanziaria (447 su 928) abbia un valore inferiore ai 100.000 euro mentre più modesta appare la quota di progetti di valore superiore al mezzo milione (solo 76) che, peraltro, rappresentano oltre un terzo sia degli importi concessi che delle erogazioni.

**Grafico 18: Articolazione degli interventi della Linea di intervento 1.2 per classi dimensionali**


Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dalla SRA Industria.

Confrontando i dati illustrati negli ultimi due grafici si osserva, in particolare, come il peso degli interventi di valore inferiore ai 100.000 euro sia molto maggiore nel Programma (93,41%) che rispetto agli strumenti di ingegneria finanziaria (48,17%). Ciò è dovuto al fatto che oltre il 62% degli interventi finanziati dal Programma ricadono nella Azione 1.1.4 che presentano un valore medio degli impegni di poco inferiore ai 7.000 euro<sup>15</sup>.

Rispetto agli impegni, inoltre, il Programma è fortemente sbilanciato sugli interventi di valore superiore ai 500.000 euro (quasi il 70%) mentre i progetti finanziati dagli strumenti di ingegneria finanziaria si concentrano in maniera consistente nelle due classi dimensionali centrali che complessivamente vedono oltre la metà delle concessioni previste.

<sup>15</sup> Per una più ampia analisi delle relazioni tra gli strumenti di ingegneria finanziaria e le altre Azioni del Programma rivolte alle imprese, si veda *infra* par. 3.1.

## 1.3 – L'analisi di efficacia

La verifica delle *performance* di efficacia del Programma rispetto agli indicatori individuati nel POR (così come modificati con procedura scritta conclusa il 29 dicembre 2011) è l'oggetto di questo paragrafo che si concentra sull'analisi delle realizzazioni fisiche che hanno dato origine alla spesa sul POR (realizzazioni), sugli effetti immediati sui beneficiari dei progetti (risultati) e sugli impatti del POR.

**In questa fase lo stato di attuazione del POR consente di esprimere una valutazione parziale sull'efficacia delle azioni intraprese in quanto circa la metà delle risorse deve ancora essere impegnata e i progetti finanziati sono in corso, a parte pochi conclusi (poco meno del 10%)<sup>16</sup>.**

**Lo strumento di ingegneria finanziaria affidato ai Confidi veneti si è dimostrato finora il più efficace tra gli interventi promossi dal Programma.**

**Più in generale appare evidente come gli interventi rivolti alle imprese e all'innovazione si stiano rivelando particolarmente adatti a rispondere alle esigenze del tessuto produttivo regionale che ne può, così, trarre benefici sia in un'ottica di sostegno anticiclica rispetto al perdurante stato di crisi che in una prospettiva di sviluppo.**

Dall'analisi delle variabili di costo-efficacia è, inoltre, emerso quanto segue:

- **Gli interventi finalizzati alla riduzione del *digital divide* appaiono ancora poco efficaci.** Se da un lato la mancata attivazione degli interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici (Az. 4.1.3 - *cloud computing*) è legata alla conclusione delle iniziative di *utility computing* per le piccole e piccolissime imprese, più preoccupante appare la mancata attivazione degli interventi a carattere infrastrutturale rivolti allo sviluppo della banda larga sul territorio regionale.

- Rispetto al tema dell'energia **l'inefficienza dell'Asse 2** è legata ovviamente allo stato di attuazione sostanzialmente nullo finora registrato. Pesa, in particolare, la mancata attivazione del fondo di rotazione previsto e le difficoltà nel dare corpo agli interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani. Rispetto al primo, appare opportuna la modifica della struttura del fondo stesso che prevede in affiancamento anche un contributo in conto capitale e che potrà fornire maggiori incentivi ai potenziali beneficiari. Rispetto alla riqualificazione energetica, appare adeguata l'iniziativa di adeguamento dell'Az. 2.1.2 che tiene conto delle modifiche regolamentari relative all'ammissibilità degli investimenti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa.

- **L'Asse 5 presenta evidenti criticità** in termini di efficacia. Pertanto un ripensamento delle azioni di cooperazione all'interno della più generale architettura del Programma sembra opportuno.

La quantificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato è stata svolta dalle SRA in collaborazione con la Direzione Programmazione.

Le tabelle seguenti illustrano il complesso degli indicatori di realizzazione e di risultato del Programma con evidenza (i) dell'unità di misura adottata per la loro quantificazione, (ii) del valore registrato al 31.12.2011, (iii) del valore *target* da raggiungere a conclusione del Programma e (iv) della loro eventuale coerenza con un *core indicator* della Commissione:

<sup>16</sup> Il tema in esame sarà ulteriormente sviluppato in occasione dei prossimi rapporti di valutazione quando sarà più significativo il numero degli interventi conclusi e l'analisi di efficacia potrà essere effettuata sui risultati conseguiti e non solo sulle realizzazioni.



**Tabella 17: Gli indicatori di realizzazione al 31.12.2011**

Azioni	Indicatori di realizzazione	Baseline	Valore al			
			31.12.2011	Target	C.I.	
Asse 1	1.1.1	Progetti per il potenziamento e/o la creazione di nuove imprese in settori a elevato contenuto tecnologico	0	16	10	4
	1.1.2	Progetti per il miglioramento della competitività dei prodotti e dei processi produttivi	0	236	200	4
	1.1.3	Progetti che promuovono la cooperazione tra imprese e istituti di ricerca	0	0	50	5
	1.1.4	Progetti di valorizzazione delle capacità delle PMI	0	1.540	750	7
	1.2.1	Aiuti concessi ai Confidi	0	22	8	-
		Garanzie concesse	0	748	500	7
	1.2.2	Fondi costituiti per la partecipazione a capitali di rischio	0	1	1	-
		Partecipazioni a capitali di rischio	0	6	20	7
	1.2.3	Fondi di rotazione costituiti	0	1	1	-
		Finanziamenti concessi	0	202	200	7
	1.3.1	Progetti per il sostegno all'imprenditoria femminile	0	312	200	7
	1.3.2	Progetti per il sostegno all'imprenditoria giovanile	0	234	150	7
	1.3.3	Spazi riqualificati	0	0	21.000	-
PMI insediate negli spazi riqualificati		0	0	20	7	
1.3.4	Progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette	0	0	30	7	
Asse 2	2.1.1	Progetti nel settore delle energie rinnovabili	0	0	65	23
	2.1.2	Progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica	0	0	10	-
	2.1.3	Fondi di rotazione attivati	0	0	1	-
Operazioni finanziate a valere sul fondo di rotazione		0	0	200	-	
Asse 3	3.1.1	Progetti per il ripristino ambientale	0	0	10	-
		Aree bonificate e/o recuperate	0	0	0,12	29
	3.1.2	Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali	0	2	10	31
		Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi tecnologici	0	0	2	-
	3.2.1	Progetti di innovazione e diffusione di nuove tecnologie nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale	0	0	1	-
3.2.2	Progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale	0	0	5	-	
3.2.3	Progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori	0	2	35	39	
Asse 4	4.1.1 e 4.1.3	Progetti che facilitano l'accesso alla società dell'informazione	0	157	150	11
	4.1.2	Punti di accesso a reti telematiche creati	0	166	190	-
		Fibra ottica installata	0	0	218	-
	4.2.1	Progetti per il miglioramento dell'accessibilità agli snodi e alle piattaforme intermodali	0	0	5	-
	4.2.2	Punti di interscambio e parcheggio scambiatori	0	0	3	13
		Nuovi posti auto realizzati	0	0	340	-
4.3.1	Progetti per la promozione della mobilità sostenibile	0	0	6	13	
	Piste ciclabili realizzate	0	0	200	-	
Asse 5	5.1.1	Progetti di cooperazione interregionale	0	0	3	-
	5.1.1 e 5.2.2	Progetti su reti	0	0	1	-
		Progetti di cooperazione transregionale	0	0	6	-
Asse 6	6.1.1 e 6.1.2	Progetti volti a migliorare le attività di assistenza tecnica	0	20	45	-
	6.1.3 e 6.1.4	Studi e ricerche, anche di carattere valutativo	0	1	5	-
	6.1.5	Progetti per informazione e pubblicità	0	36	50	-

**Tabella 18: Gli indicatori di risultato al 31.12.2011**

Indicatori di risultato		UdM	Valore al 31.12.2011	Target	C.I.
Asse 1	PMI con accordi di cooperazione con enti di ricerca	n.	0	20	-
	Strutture qualificate utilizzate dalle imprese per l'attività di ricerca	n.	0	20	-
	Nuove imprese assistite (che non esistevano un anno prima del finanziamento)	n.	111	400	8
	<i>di cui a prevalente partecipazione femminile</i>	%	63,96	5	-
	<i>di cui in settori a elevato contenuto tecnologico</i>	%	0	10	-
	Investimenti indotti	M€	252,97	350	10
	<i>di cui rivolti all'innovazione e/o all'imprenditorialità nelle PMI</i>	%	4,61	80	-
<i>di cui per il miglioramento dei prodotti e dei processi produttivi</i>	%	95,93	40	-	
Asse 2	Capacità aggiuntiva installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	0	18,5	24
	Riduzione dei consumi finali di energia	MWh	0	114.000	-
	Riduzione delle emissioni di gas serra	CO <sub>2</sub> eq. kt	0	400	30
Asse 3	Aree riutilizzate sul totale delle aree bonificate e/o recuperate	%	0	40	-
	Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio naturale	n.	31.400	10.000	32
	Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio tecnologico	n.	0	10.000	-
	Incremento percentuale delle presenze turistiche nelle aree oggetto di interventi	%	0	5	-
	Operatori del settore culturale coinvolti	n.	0	20	-
	Aumento spazi espositivi	%	0	20	-
	Parchi nazionali e regionali coinvolti	n.	6	6	-
Asse 4	UtENZE di cloud computing attivate	n.	0	3.000	-
	Comuni coperti da nuove infrastrutture e reti telematiche	n.	156	160	-
	Quantità di merci movimentate nelle aree oggetto di intervento	Teu	0	1.750	-
	Transiti registrati sulle piste ciclabili realizzate	n.	0	50.000	-
	Quota percentuale di utilizzo dei mezzi pubblici	%	n.d.	6%	-
Asse 5	Nuove convenzioni/accordi stipulati	n.	0	2	-
	Popolazione coinvolta dalle azioni dell'Asse prioritario 5	n.	0	100.000	-
	Regioni/Stati coinvolti	n.	2	10	-
Asse 6	Sistemi informativi sviluppati e/o potenziati	n.	1	1	-
	Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi	n.	n.d.	2.000.000	-

Di seguito viene riportata una tabella degli indicatori di impatto del Programma la cui quantificazione è prevista a conclusione del Programma stesso<sup>17</sup>.

Per alcuni indicatori, tuttavia, è possibile una quantificazione essendo legati o a dati di contesto desumibili da fonti statistiche terze (es. ISTAT, ARPAV, ecc.) o perché le grandezze misurate sono state oggetto di valutazione nel presente Rapporto. Rispetto agli indicatori quantificati viene riportata anche la fonte del dato.

<sup>17</sup> Ad eccezione dei seguenti indicatori: "Imprese con tipologia di connessione a internet banda larga", "Quota del trasporto merci ferroviario sul totale del trasporto merci", "Popolazione a conoscenza del POR" per i quali è prevista una quantificazione sia a metà Programma che a conclusione dello stesso. Cfr. POR, pag. 108 e ss.

**Tabella 19: Gli indicatori di impatto al 31.12.2011**

Livello	Indicatori di impatto	UdM	Baseline	Target	Dati rilevati	Fonte
Programma	Numero di posti di lavoro full-time equivalente creati	n.	0	800	n.q.	n.a.
	<i>di cui per donne</i>	%	0	50	n.q.	n.a.
	Tasso di disoccupazione	%	4	< 4	4,98	Istat, 2011
	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	CO <sub>2</sub> kt	49.991	49.987	n.q.	n.a.
Temi trasversali	Progetti che promuovono le pari opportunità e/o la non discriminazione	% su tot.	0	10	8,67	Valutatore
	Numero di posti di lavoro full-time equivalente creati per donne	n.	0	400	n.q.	n.a.
	Progetti nel settore ricerca e sviluppo, innovazione, concernenti tematiche ambientali	% su tot.	0	20	n.q.	n.a.
	Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente	% su tot.	0	30	59,15	Valutatore
Asse 1: Innovazione ed economia della conoscenza	Spesa pubblica e privata per R&S rispetto al PIL	%	0,64	3,00	1,07	Istat, 2009
	Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL	%	0,30	2,00	0,69	Istat, 2009
	Brevetti registrati all'EPO per milioni di abitanti	%	129,3	150	109,90	Istat, 2008
	Unità locali di imprese ICT sul numero totale di Unità locali	%	n.d.	+ 20%	n.q.	n.a.
	Imprese attive nel settore R&S	n.	180	250	n.q.	n.a.
	Nuovi prodotti creati	n.	0	10	n.q.	n.a.
	Nuovi processi produttivi	n.	0	20	n.q.	n.a.
	Nuovi sistemi produttivi	n.	0	20	n.q.	n.a.
	Investimenti in capitale di rischio - expansion e replacement/PIL	%	0,038	0,07	0,220	Istat, 2009
	Posti di lavoro creati (lordi, equivalenti a tempo pieno)	n.	0	800	n.q.	n.a.
	<i>di cui per donne</i>	%	0	50	n.q.	n.a.
	Posti di lavoro creati nel campo della ricerca nelle PMI	n.	0	> 50	n.q.	n.a.
	<i>di cui per donne</i>	n.	0	>25	n.q.	n.a.
Asse 2: Energia	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica	%	10,4	25	15,8	Istat, 2010
	Variazione delle concentrazioni medie annuali di PM10	%	36,0	-20%	-16,97%	ARPAV, 2010
Asse 3: Ambiente e valorizzazione del territorio	Numero di visitatori nelle aree oggetto di intervento per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	%	4.499.170	+ 10%	n.q.	n.a.
	Superficie dei siti inquinanti di importanza nazionale/regionale bonificata sul totale da bonificare	%	5,08	6,26	n.q.	n.a.
Asse 4: Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	Popolazione con accesso alla banda larga	%	n.d.	90	95,05	Dir. Sistemi Informativi, 2010
	Imprese con tipologia di connessione a internet banda larga	%	67,89	90	82,69	Istat, 2010
	Quota del trasporto merci ferroviario sul totale del trasporto merci	%	8,8	10	0,68	Istat, 2010
Asse 5: Azioni di cooperazione	Enti locali/pubblici con collaborazioni stabili	n.	0	> 3	n.q.	n.a.
	Imprese/distretti/cluster con rapporti di collaborazioni stabili	n.	0	> 20	n.q.	n.a.
Asse 6: Assistenza tecnica	Incidenza percentuale dei progetti ammissibili sui progetti presentati	%	78	90	n.q.	n.a.
	Incremento di efficacia/efficienza dell'attività regionale in termini di soggetti coinvolti rispetto al precedente periodo	n.	7	- 10%	n.q.	n.a.
	Incremento del personale regionale coinvolto in attività di formazione e qualificazione	%	30	+ 10%	n.q.	n.a.
	Popolazione a conoscenza del POR	%	23	50	26,37	Valutatore

Rispetto agli indicatori di cui è stata riportata la quantificazione se ne illustra di seguito un maggiore dettaglio:

- Tasso di disoccupazione:** Il valore riportato (4,98) appare molto distante dal *target* previsto che auspica una riduzione del tasso di disoccupazione a fine Programma al di sotto della soglia del 4%. Tuttavia osservando i dati storici (2007-2011) emerge come fino al 2010 il tasso di disoccupazione sia costantemente cresciuto in ragione soprattutto dello scenario macroeconomico generale di crisi; diversamente nel 2011 si assiste a una sua diminuzione particolarmente significativa, in particolare, nella provincia di Treviso e nelle province di Vicenza e Venezia; queste ultime sono quelle dove si concentrano la maggior parte dei progetti approvati rivolti a imprese:

**Tabella 20: L'andamento del tasso di disoccupazione in Veneto e provincie (2007-2011)**

Ambito	2007	2008	2009	2010	2011	Diff. 2011-2007	Diff. 2011-2010
Verona	3,37	3,78	4,67	4,71	4,46	1,08	-0,25
Vicenza	3,42	3,67	5,02	5,72	4,62	1,20	-1,10
Belluno	2,15	2,42	4,43	4,59	4,56	2,41	-0,04
Treviso	3,94	3,42	4,73	6,50	5,17	1,24	-1,32
Venezia	2,95	3,56	5,64	6,39	5,38	2,44	-1,01
Padova	3,17	3,47	4,33	5,83	5,29	2,12	-0,54
Rovigo	3,76	3,72	3,20	5,90	5,46	1,69	-0,44
<b>Veneto</b>	<b>3,34</b>	<b>3,54</b>	<b>4,76</b>	<b>5,76</b>	<b>4,98</b>	<b>1,64</b>	<b>-0,77</b>
di cui maschi	2,04	2,34	3,57	4,52	3,99	1,94	-0,53
di cui femmine	5,23	5,21	6,44	7,52	6,36	1,13	-1,16

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Progetti che promuovono le pari opportunità e/o la non discriminazione:** ai fini della quantificazione di questo indicatore (% sul totale) sono stati considerati i 316 progetti approvati della Az. 1.3.1 (incentivi legati alla nuova imprenditoria femminile) e 1 progetto della Az. 1.3.3 (Azione che prevede un meccanismo premiale per le pari opportunità).
- **Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente:** L'indicatore si colloca tra quelli previsti per verificare il raggiungimento dell'obiettivo trasversale ambientale. La sua quantificazione<sup>18</sup> è stata fatta tenuto conto della definizione che ne viene data all'interno della VAS del Programma, alla luce della quale sono state registrate 2.123 imprese con le caratteristiche richieste. Il risultato dipende, in particolare dall'Azione 1.1.4 che sta dando un forte contributo alla certificazione dei processi produttivi in chiave ambientale (EMAS, ISO 14001, ecc.).
- **Spesa pubblica e privata per R&S rispetto al PIL e Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL:** i due indicatori sono stati quantificati sulla base dei dati Istat al 2009. Nonostante i valori registrati appaiono ancora distanti dagli obiettivi prefissati è interessante osservarne l'andamento storico in confronto al dato del Nord-Est e quello Nazionale. Nel Veneto, pur in presenza di valori assoluti minori di quelli degli ambiti di confronto selezionati, si registra nel periodo 2007-2009 una crescita della spesa in R&S maggiore sia di quella nazionale che di quella del Nord-Est:

**Tabella 21: Dinamica della spesa pubblica e privata in R&S (2007-2009)**

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009	Diff. 2009-2007
Veneto	Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo	0,33	0,36	0,37	+ 0,04
	Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo	0,50	0,68	0,69	+ 0,19
	<b>Totale Veneto</b>	<b>0,84</b>	<b>1,03</b>	<b>1,07</b>	<b>+ 0,23</b>
Nord-Est	Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo	0,51	0,44	0,46	- 0,05
	Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo	0,62	0,72	0,79	+ 0,16
	<b>Totale Nord-Est</b>	<b>1,13</b>	<b>1,16</b>	<b>1,25</b>	<b>+ 0,12</b>
Italia	Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo	0,53	0,54	0,55	+ 0,02
	Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo	0,61	0,65	0,67	+ 0,06
	<b>Totale Italia</b>	<b>1,14</b>	<b>1,19</b>	<b>1,22</b>	<b>+ 0,08</b>

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Brevetti registrati all'EPO per milioni di abitanti:** L'indicatore è stato quantificato con riferimento all'anno 2008, in quanto per il successivo 2009 i dati Istat sono ancora provvisori<sup>19</sup>. La tabella successiva illustra l'andamento dell'indicatore a partire dal 2007 per la Regione del Veneto, il Nord-Est e l'Italia:

<sup>18</sup> Cfr. anche par. 6.2.2 del presente Rapporto per una disamina puntuale degli indicatori a carattere ambientale del Programma.

<sup>19</sup> Il dato per il 2009 nella Regione del Veneto è di 61,66. Esso è sottodimensionato a causa della tempistica della procedura brevettuale e non necessariamente a causa di una contrazione della numerosità di brevetti nell'anno. Fonte: Istat, Banche dati per le politiche di sviluppo.

**Tabella 22: Intensità brevettuale in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2009)**

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009*
Veneto	Intensità brevettuale, data dal numero di brevetti	139,09	109,90	61,67
Nord-Est	registrati allo <i>European Patent Office</i> (EPO) per milione	134,83	116,46	63,11
Italia	di abitanti	81,29	69,63	37,38

Fonte: Dati ISTAT. \* I dati al 2009 sono ancora provvisori.

- **Investimenti in capitale di rischio - *expansion e replacement*/PIL:** La quantificazione dell'indicatore è stata fatta utilizzando il dato pubblicato dall'Istat ed aggiornato al 2009. La tabella successiva ne illustra la dinamica nel periodo 2007-2009 con riferimento alla Regione del Veneto, Nord-Est e Italia:

**Tabella 23: Gli investimenti in capitale di rischio in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2009)**

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009
Veneto	Investimenti in capitale di rischio - <i>expansion e replacement</i> in percentuale del PIL	0,099	0,049	0,220
Nord-Est		0,080	0,194	0,122
Italia		0,050	0,158	0,054

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica:** Per la quantificazione dell'indicatore è stato utilizzato il dato Istat al 2010 di cui si riporta di seguito la relativa dinamica nel periodo 2007-2010 con riferimento alla Regione del Veneto, Nord-Est e Italia:

**Tabella 24: La produzione di energia elettrica da FER in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2010)**

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009	2010
Veneto	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	10,925	13,068	15,857	15,783
Nord-Est		13,719	16,628	20,536	22,201
Italia		16,994	21,656	26,168	26,398

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Variazione delle concentrazioni medie annuali di PM10:** La quantificazione dell'indicatore è stata fatta sulla base dei dati resi disponibili dall'ARPAV. Il valore registrato è pari a 30,8 con una diminuzione percentuale rispetto al dato *baseline* del 16,97%. Si evidenzia, tuttavia, la necessità di verificare puntualmente il valore assunto come *baseline* poiché non è stato riscontrato nella banca dati resa disponibile dall'ARPAV.
- **Popolazione con accesso alla banda larga e Imprese con tipologia di connessione a internet banda larga:** Il primo indicatore è stato quantificato sulla base dei dati riportati nel Rapporto sulla diffusione della banda larga nel Veneto del 2010, mentre il secondo sulla base dei dati Istat aggiornati al 2010. Per una analisi di tali indicatori rispetto al quadro più ampio degli obiettivi di riduzione del *digital divide* in Veneto si rimanda al cap. 4 del Rapporto.
- **Quota del trasporto merci ferroviario sul totale del trasporto merci:** L'indicatore è stato quantificato utilizzando come riferimento il dato dell'Istat sulla movimentazione di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità. Si evidenzia, tuttavia, la necessità di verificare puntualmente il valore assunto come *baseline* poiché non è stato riscontrato nella banca dati resa disponibile dall'Istat.
- **Popolazione a conoscenza del POR:** La quantificazione dell'indicatore è stata elaborata dal valutatore attraverso la stima del tasso di copertura della popolazione da parte delle azioni di promozione del Programma; su questo tema si rimanda al successivo par. 1.3.2 del Rapporto.

In questa fase lo stato di attuazione del POR consente di esprimere una valutazione parziale sull'efficacia delle azioni intraprese in quanto circa la metà delle risorse deve ancora essere impegnata e i progetti finanziati sono in corso, a parte pochi conclusi (ricordiamo che poco meno del 10% dei progetti sono stati conclusi).

Pertanto, di seguito si propone una valutazione dell'efficacia stimata basata quindi, non sui progetti conclusi, ma su quelli finanziati che si presume verranno conclusi nei prossimi anni.

La tabella riportata nella pagina seguente permette il confronto tra: (i) il *target* o valore atteso (VA) così come riportato nel POR e successivamente modificato e/o integrato, (ii) il valore rilevato relativo, ove disponibile, ai progetti finanziati (VR), (iii) il tasso di efficacia stimata  $\varepsilon$ , dato dal rapporto tra valore rilevato e valore atteso ( $\varepsilon = VR/VA$ ).

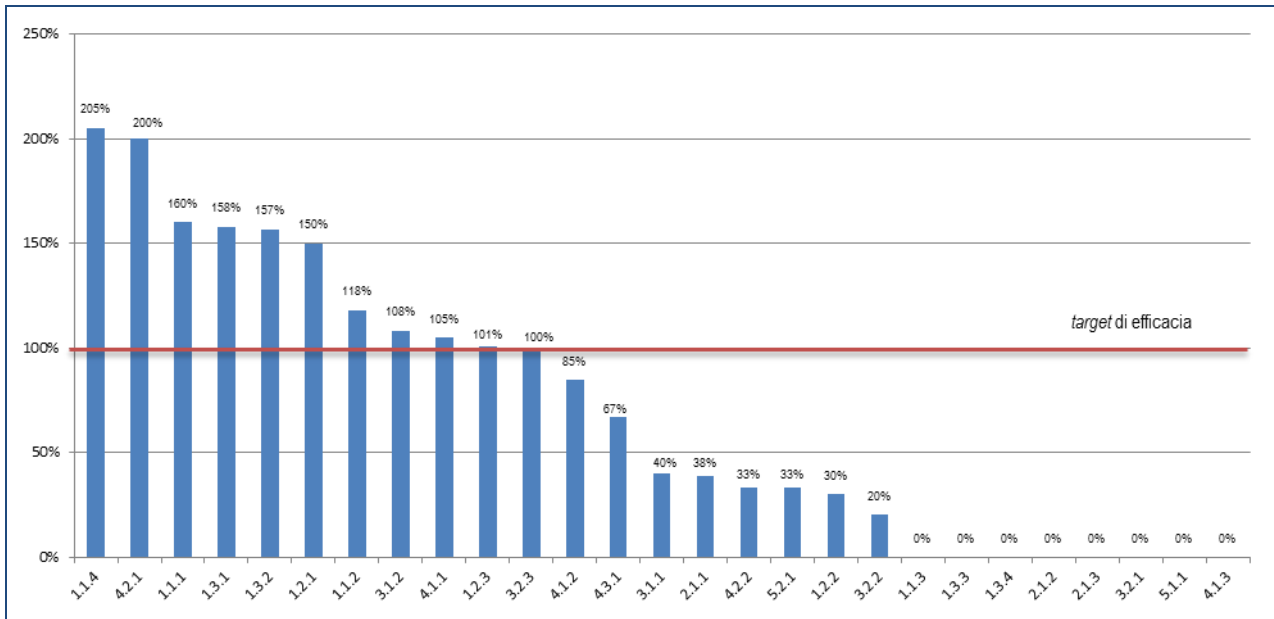
**Tabella 25: L'efficacia stimata delle Azioni del Programma**

	Azioni	Indicatori di realizzazione	UdM	Valore Atteso (VA)	Valore rilevato (VR)	Efficacia stimata (VR/VA)
Asse 1	1.1.1	Progetti per il potenziamento e/o la creazione di nuove imprese in settori a elevato contenuto tecnologico	n.	10	16	160%
	1.1.2	Progetti per il miglioramento della competitività dei prodotti e dei processi produttivi	n.	200	236	118%
	1.1.3	Progetti che promuovono la cooperazione tra imprese e istituti di ricerca	n.	50	0	0%
	1.1.4	Progetti di valorizzazione delle capacità delle PMI	n.	750	1.540	205%
	1.2.1	Garanzie concesse	n.	500	748	150%
	1.2.2	Partecipazioni a capitali di rischio	n.	20	6	30%
	1.2.3	Finanziamenti concessi	n.	200	202	101%
	1.3.1	Progetti per il sostegno all'imprenditoria femminile	n.	200	316	158%
	1.3.2	Progetti per il sostegno all'imprenditoria giovanile	n.	150	235	157%
	1.3.3	Spazi riqualificati	MC	21.000	0	0%
1.3.4	Progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette	n.	30	0	0%	
Asse 2	2.1.1	Progetti nel settore delle energie rinnovabili	n.	65	25	38%
	2.1.2	Progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica	n.	10	0	0%
	2.1.3	Operazioni finanziate a valere sul fondo di rotazione	n.	200	0	0%
Asse 3	3.1.1	Progetti per il ripristino ambientale	n.	10	4	40%
	3.1.2	Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali e tecnologici	n.	12	13	108%
	3.2.1	Progetti di innovazione e diffusione di nuove tecnologie nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale	n.	1	0	0%
	3.2.2	Progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale	n.	5	1	20%
	3.2.3	Progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori	n.	35	35	100%
Asse 4	4.1.1 e 4.1.3	Progetti che facilitano l'accesso alla società dell'informazione <sup>20</sup>	n.	150	157	105%
	4.1.2	Punti di accesso a reti telematiche creati	n.	190	161	85%
	4.2.1	Progetti per il miglioramento dell'accessibilità agli snodi e alle piattaforme intermodali	n.	5	10	200%
	4.2.2	Punti di interscambio e parcheggio scambiatori	n.	3	1	33%
	4.3.1	Progetti per la promozione della mobilità sostenibile	n.	6	4	67%
Asse 5	5.1.1	Progetti di cooperazione interregionale	n.	3	0	0%
	5.2.1	Progetti di cooperazione transregionale	n.	6	2	33%
Asse 6	6.1.1 e 6.1.2	Progetti volti a migliorare le attività di assistenza tecnica	n.	45	35	78%
	6.1.3 e 6.1.4	Studi e ricerche, anche di carattere valutativo	n.	5	2	40%
	6.1.5	Progetti per informazione e pubblicità	n.	50	40	80%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

Nel grafico successivo vengono ordinate le diverse Azioni del Programma sulla base dei valori registrati dal tasso di efficacia  $\varepsilon$ .

<sup>20</sup> Per quanto attiene l'Azione 4.1.3 il valore del tasso di efficacia  $\varepsilon$  è pari a 0.

**Grafico 19: La performance di efficacia stimata del Programma**


Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

I valori assunti dal tasso di efficacia stimata sono stati ponderati con i valori assunti dagli indicatori di capacità ed efficienza finanziaria del Programma, ottenendo così un indice di efficacia che permette di descrivere la *performance* di costo-efficacia delle singole Azioni.

La costruzione dell'indice ha visto l'assegnazione del peso maggiore al tasso di efficacia stimata (40%) e un peso omogeneo (20%) a ciascuna delle tre variabili finanziarie considerate (capacità di impegno, capacità di spesa, efficienza realizzativa finanziaria) che complessivamente, quindi, vanno a pesare per il 60% del valore assunto dall'indice<sup>21</sup>.

In funzione dei valori assunti dall'indice di efficacia (che vanno da 0 a 1,15) è possibile suddividere le Azioni del POR in quattro fasce di efficacia:

- **Alta efficacia** per valori dell'indice compresi tra 0,7 e 1,15;
- **Media efficacia** per valori dell'indice compresi tra 0,3 e 0,7;
- **Bassa efficacia:** per valori dell'indice compresi tra 0,3 e 0,1;
- **Efficacia nulla:** per valori dell'indice pari a 0.

La tavola successiva illustra il posizionamento delle Azioni del Programma secondo le quattro fasce di efficacia individuate:

<sup>21</sup> In termini formali l'indice per ciascuna Azione è così costruito:  $x = (\varepsilon * 0,40) + (imp * 0,20) + (spe * 0,20) + (fin * 0,20)$ , dove  $\varepsilon$  è l'efficacia stimata, *imp* rappresenta la capacità di impegno, *spe* rappresenta la capacità di spesa, *fin* è il valore dell'efficienza realizzativa finanziaria. L'indice così costruito assume valori pari a 0 nel caso in cui le quattro variabili siano tutte pari a 0, e valori positivi via via crescenti fino ad 1 nel caso in cui le quattro variabili assumano tutte valore 100%, e valori superiori a 1 fino ad un massimo registrato di 1,15.

**Tavola 6: La distribuzione delle Azioni del Programma secondo l'indice di efficacia**

	Valori assunti dall'indice di efficacia												
	0	0,1	0,2	0,3	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	1	1,1	1,2
Azione 1.2.1													1,15
Azione 1.3.2												1,10	
Azione 4.2.1												1,05	
Azione 1.3.1												1,05	
Azione 1.1.4											0,96		
Azione 1.1.1											0,91		
Azione 1.1.2											0,91		
Azione 1.2.3									0,80				
Azione 3.1.2							0,69						
Azione 1.2.2							0,52						
Azione 3.2.3						0,49							
Azione 4.1.1						0,47							
Azione 4.1.2				0,38									
Azione 4.3.1			0,27										
Azione 4.2.2			0,23										
Azione 2.1.1		0,20											
Azione 3.1.1		0,18											
Azione 5.2.1		0,14											
Azione 3.2.2		0,12											
Azione 1.3.3		0,10											
Azione 2.1.2		0,07											
Azione 1.1.3	0												
Azione 1.3.4	0												
Azione 2.1.3	0												
Azione 3.2.1	0												
Azione 4.1.3	0												
Azione 5.1.1	0												
<b>Efficacia</b>	<b>NULLA</b>	<b>BASSA</b>			<b>MEDIA</b>				<b>ALTA</b>				

Dalla analisi delle variabili di costo efficacia emerge, quindi, quanto segue:

- Lo strumento di ingegneria finanziaria affidato ai Confidi veneti si è dimostrato finora il più efficace tra gli interventi promossi dal Programma<sup>22</sup>; si rammenta, tuttavia, che sotto un profilo di efficienza attuativa la Azione 1.2.1 presenta alcune criticità illustrate nei par. 1.2 e 3.1.1 del Rapporto. Più in generale appare evidente come gli interventi rivolti alle imprese e all'innovazione si stiano rivelando particolarmente adatti a rispondere alle esigenze del tessuto produttivo regionale che ne può, così, trarre benefici sia in un'ottica di sostegno anticiclica rispetto al perdurante stato di crisi che in una prospettiva di sviluppo<sup>23</sup>.
- L'Asse 5 manifesta una debolezza in termini di efficacia preoccupante che suggerisce la necessità di un ripensamento (anche in termini di dotazione finanziaria) delle azioni di cooperazione all'interno della più generale architettura del Programma tenuto conto, tra l'altro, dell'esistenza sullo stesso tema anche di altri strumenti rivolti alla cooperazione transfrontaliera<sup>24</sup>, transnazionale<sup>25</sup> e interregionale<sup>26</sup>.
- Gli interventi finalizzati alla riduzione del *digital divide* appaiono ancora poco efficaci. Se da un lato la mancata attivazione degli interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici (Az. 4.1.3 - *cloud computing*) è legata alla conclusione delle iniziative di *utility computing* per le piccole e piccolissime imprese, più preoccupante appare la mancata attivazione degli interventi a carattere infrastrutturale rivolti allo sviluppo della banda larga sul territorio regionale.
- Rispetto al tema dell'energia l'inefficacia dell'Asse 2 è legata ovviamente allo stato di attuazione sostanzialmente nullo finora registrato. Pesa, in particolare, la mancata attivazione del fondo di rotazione previsto e le difficoltà nel dare corpo agli interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani. Rispetto al primo, appare opportuna la modifica della struttura del fondo stesso che

<sup>22</sup> Le *performance* attuative, rilevate tramite i dati di monitoraggio, trovano positivo riscontro anche analizzando i dati di dettaglio di quanto finora fatto dai Confidi (vedi anche *par. 3.1*).

<sup>23</sup> Sul punto vedi anche *par. 3.2* del presente Rapporto.

<sup>24</sup> Il riferimento è ai Programmi: Interreg IV Italia/Austria, Italia/Slovenia, IPA - Adriatico.

<sup>25</sup> Il riferimento è ai Programmi: Europa Centrale, Europa Sud-Orientale, Spazio Alpino, Mediterraneo.

<sup>26</sup> Il riferimento è ai Programmi: Interreg IV C e Euroregione.



prevede in affiancamento anche un contributo in conto capitale e che potrà fornire maggiori incentivi ai potenziali beneficiari<sup>27</sup>. Rispetto alla riqualificazione energetica, appare adeguata l'iniziativa di adeguamento dell'Az. 2.1.2 che tiene conto delle modifiche regolamentari<sup>28</sup> relative all'ammissibilità degli investimenti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa<sup>29</sup>.

---

<sup>27</sup> Vedi proposta avanzata in sede di Tavolo di Partenariato il 23 aprile 2012.

<sup>28</sup> Il riferimento è al Reg (CE) 397/2009 del 06.05.2009 che modifica il Reg (CE) 1080/2006.

<sup>29</sup> La modifica dell'Az. 2.1.2 è stata sottoposta al CdS con procedura scritta conclusasi il 03.04.2012 e avanzata in sede di Tavolo di Partenariato il 23.04.2012.

### 1.3.1 - La concentrazione territoriale degli interventi (livello provinciale)

I dati relativi agli impegni e agli interventi finanziati dal POR sono stati rielaborati dal Valutatore al fine di poterne apprezzare la concentrazione territoriale ed, in particolare, la dimensione rispetto alle Province venete. La tabella successiva illustra l'articolazione degli impegni e degli interventi finanziati dal POR, insieme al relativo indice di concentrazione territoriale, rispetto alle Province venete e al territorio regionale<sup>30</sup>:

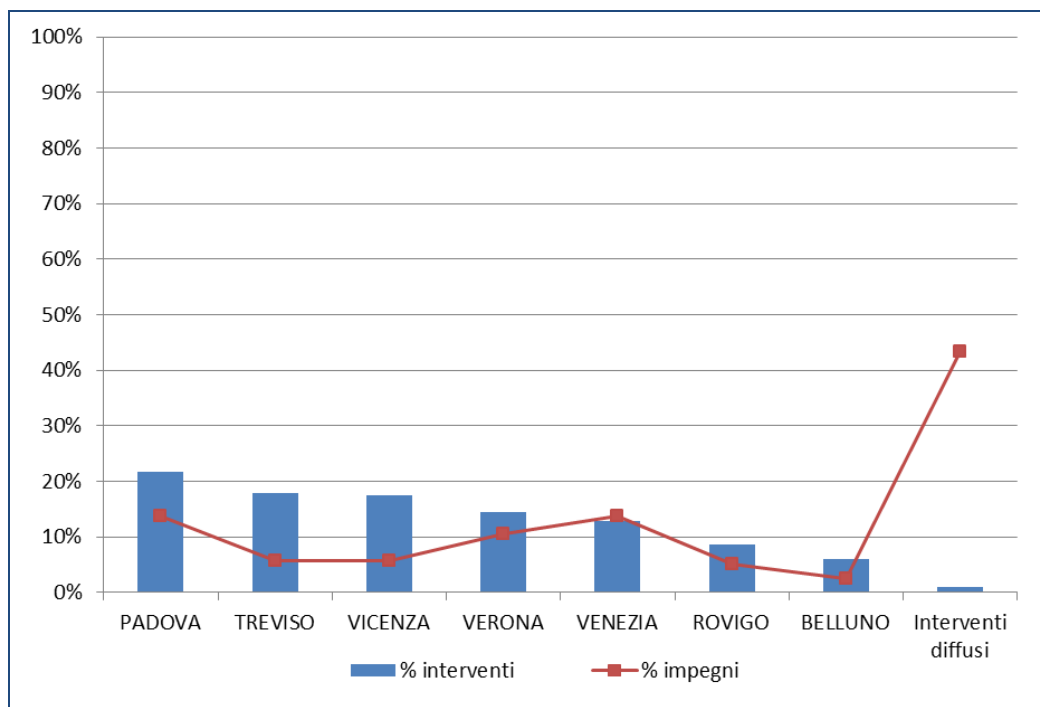
**Tabella 26: Il quadro degli interventi e degli impegni articolati per ambiti territoriali**

Provincia	Interventi	%	Impegni	%	Indice di concentrazione territoriale
Belluno	159	6,06%	€ 5.813.321,35	2,55%	0,02%
Padova	571	21,76%	€ 31.277.133,31	13,70%	0,02%
Rovigo	227	8,65%	€ 11.487.908,20	5,03%	0,02%
Treviso	468	17,84%	€ 12.952.560,03	5,67%	0,01%
Venezia	337	12,84%	€ 31.144.388,76	13,64%	0,04%
Verona	380	14,48%	€ 24.032.046,41	10,53%	0,03%
Vicenza	456	17,38%	€ 12.835.653,18	5,62%	0,01%
Interventi diffusi	26	0,99%	€ 98.758.841,00	43,26%	1,66%
<b>Totale</b>	<b>2.624</b>		<b>€ 228.301.852,24</b>		<b>0,04%</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

Il grafico che segue rappresenta la distribuzione percentuale degli interventi nelle province venete e le relative somme impegnate.

**Grafico 20: Andamento degli interventi e degli impegni nel territorio veneto**



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

<sup>30</sup> L'indice di concentrazione territoriale restituisce, in forma sintetica, l'informazione circa il peso delle risorse impegnate rispetto al numero di interventi; i valori maggiori dell'indice testimoniano la presenza di pochi interventi su cui sono concentrate le risorse, viceversa, bassi valori dell'indice stanno ad indicare una dispersione di risorse su un grande numero di interventi.

In termini formali l'indice è composto da  $V$  che rappresenta il valore degli investimenti,  $N$  che sta per il numero di interventi finanziati, e  $i = territorio$ . L'indice è, quindi, calcolato come segue  $\frac{V_i/N_i}{\sum_{i=1}^N V_i}$

A parte l'incidenza degli interventi diffusi in cui ricadono gli interventi della Linea 1.2, **nella Provincia di Venezia si rileva un indice di concentrazione territoriale più alto**, quindi un **basso numero di interventi attivati, ma elevati impegni registrati su questo territorio. La Provincia di Padova registra invece il più alto numero di interventi e il maggior volume di impegni.**

Discorso analogo per la Linea di intervento 1.2, in termini di importi concessi ed erogati sul territorio; l'indice di concentrazione territoriale in questo caso è stato calcolato a partire dall'importo erogato.

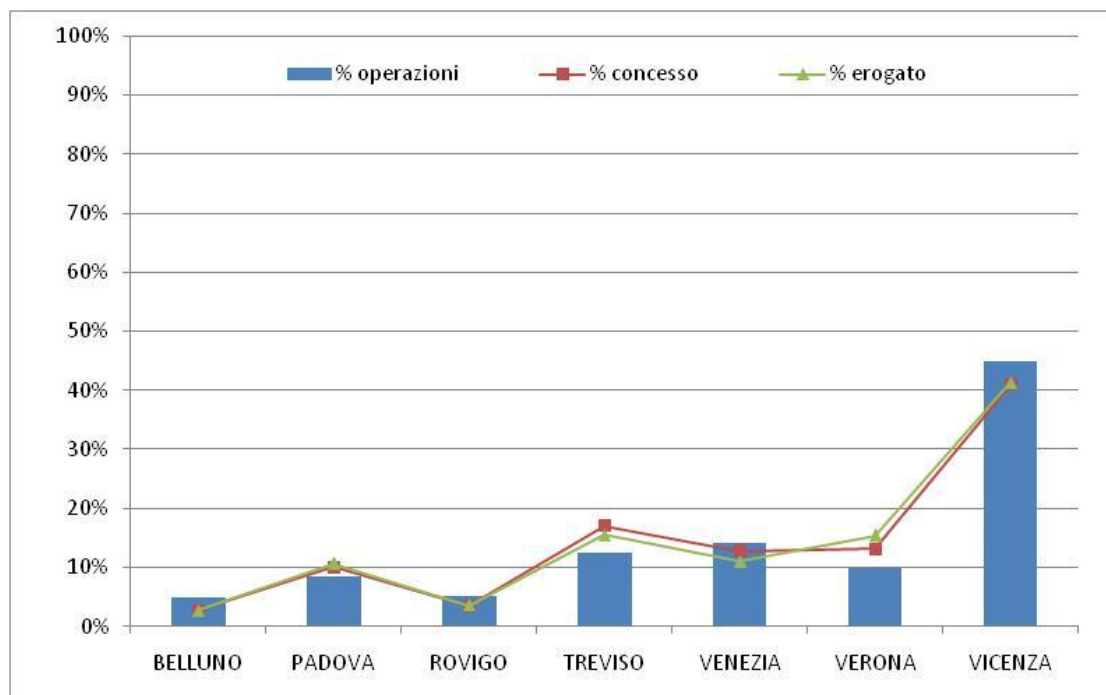
**Tabella 27: Il quadro degli interventi e degli impegni della Linea 1.2 articolati per ambiti territoriali**

Provincia	Operazioni	%	Importi concessi	%	Importi erogati	%	indice di concentrazione territoriale
Belluno	47	4,92%	€ 5.588.124,05	2,64%	€ 4.474.199,05	2,73%	0,001
Padova	80	8,37%	€ 21.193.358,58	10,01%	€ 17.340.458,58	10,58%	0,001
Rovigo	49	5,13%	€ 7.286.745,95	3,44%	€ 5.808.745,95	3,55%	0,001
Treviso	120	12,55%	€ 36.138.899,55	17,07%	€ 25.421.269,55	15,52%	0,001
Venezia	136	14,23%	€ 27.065.486,98	12,79%	€ 17.968.361,98	10,97%	0,001
Verona	94	9,83%	€ 27.670.413,26	13,07%	€ 25.116.813,28	15,33%	0,002
Vicenza	430	44,98%	€ 86.716.977,15	40,97%	€ 67.710.513,38	41,33%	0,001
<b>Totale 1.2</b>	<b>956</b>		<b>€ 211.660.005,52</b>		<b>€ 163.840.361,77</b>		<b>0,001</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dalla Dir. Industria.

Si osserva, quindi, che **sulla Provincia di Vicenza sono concentrati quasi la metà delle operazioni concesse (45,26%) che hanno generato un volume di importi concessi ed erogati intorno al 41%**, come evidenziato nel grafico successivo:

**Grafico 21: Andamento degli interventi e degli impegni nel territorio veneto**



Fonte: elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dalla Dir. Industria.

Riprendendo l'articolazione degli interventi finanziati nelle quattro classi dimensionali utilizzate in precedenza, le tabelle riportate nelle pagine seguenti, per ciascun ambito territoriale e per ciascuna Azione, illustrano il numero di interventi ricadenti in ciascuna classe e l'ammontare dei relativi investimenti:

## 1.3.2 - Il Piano di comunicazione

Questo paragrafo ha per oggetto il Piano di comunicazione del POR e l'adeguatezza della sua attuazione. L'obiettivo è quello di verificare se e come il Piano di Comunicazione (di seguito anche "il Piano") abbia supportato l'attuazione in termini di trasparenza nell'utilizzo dei Fondi comunitari e abbia contribuito al loro utilizzo. L'analisi finalizzata alla risposta alla DV si basa su informazioni e dati di carattere secondario (*desk*) provenienti dal sistema di monitoraggio. Come previsto nel Disegno di Valutazione<sup>31</sup>, inoltre, nel 2012 sarà dato il via alla rilevazione di ulteriori dati e informazioni di carattere primario (*field*) attraverso specifiche indagini di campo rivolte (ii) a *stakeholders* e testimoni privilegiati oltre che a (iii) *cluster* di beneficiari.

**In esito alle analisi condotte, il Piano di Comunicazione appare adeguato rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del Programma.**

Le informazioni sulle opportunità offerte dal Programma vengono, infatti, veicolate attraverso una molteplicità di strumenti (stampa, radio/tv, internet) garantendone una diffusione capillare, continua e costantemente aggiornata.

Alla luce di quanto rilevato nel corso dell'analisi valutativa, si suggerisce un rafforzamento delle iniziative che vedono il coinvolgimento attivo delle **istituzioni scolastiche quale strumento chiave** per la valorizzazione del ruolo dell'Europa nella percezione della popolazione regionale.

Nel Piano di Comunicazione del Programma<sup>32</sup> sono previsti due obiettivi strategici:

- Garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi.
- Valorizzare il ruolo dell'Unione Europea congiuntamente a quello dello Stato e della Regione.

La dotazione finanziaria assegnata al Piano ammonta a € 1.500.000,00 a valere sull'Azione 6.1.5 "Informazione e pubblicità" dell'Asse 6 "Assistenza Tecnica". La tabella successiva ne riepiloga sinteticamente lo stato di attuazione al 31.12.2011:

**Tabella 28: Lo stato di attuazione della Azione 6.1.5 al 31.12.2011**

Asse	Azione	Costo Totale Ammissibile	Impegni totali	Pagamenti ammessi	Capacità di impegno	Capacità di spesa	Capacità realizzativa finanziaria
6	6.1.5 - Informazione e pubblicità	€ 1.500.000,00	€ 557.661,76	€ 529.780,70	37,18%	35,32%	95,00%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

Complessivamente sono stati finanziati 40 interventi riclassificati secondo tre tipologie di azione in accordo con gli obiettivi strategici del Piano di Comunicazione e le attività previste<sup>33</sup>:

**Tabella 29: Tipologie di azioni svolte con il Piano di Comunicazione**

Tipologie di azione	Descrizione	Attività previste dal Piano	Obiettivo strategico del Piano
<b>Azioni di informazione su bandi del POR</b>	In questa tipologia ricadono gli interventi di carattere informativo quali le pubblicità su quotidiani per i bandi e relative aggiudicazioni, piuttosto che materiale promozionale ( <i>dépliant, brochure, ecc.</i> ) relativo alle opportunità di finanziamento offerte dal Programma	Pubblicità; Publicazioni illustrative e informative; Prodotti audiovisivi e multimediali; Sito internet, ufficio informazioni ed <i>help-desk</i>	<i>Garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi</i>
<b>Azioni di promozione del POR e della UE</b>	In questa tipologia ricadono gli interventi che contribuiscono a far conoscere alla popolazione l'esistenza del Programma e il ruolo dell'Unione Europea come ad es. la diffusione di <i>spot</i> pubblicitari nelle sale cinematografiche, nelle emittenti radiofoniche e televisive, piuttosto che <i>newsletter, brochure, DVD, ecc.</i>	Identità visiva, logo, uso della bandiera e dell'emblema dell'UE; Pubblicità; Materiale promozionale; Publicazioni illustrative e informative; Relazioni con i media	<i>Valorizzare il ruolo dell'Unione Europea congiuntamente a quello dello Stato e della Regione</i>
<b>Azioni di coinvolgimento attivo del territorio</b>	In questa tipologia ricadono gli interventi che prevedono forme di partecipazione della popolazione come ad es. convegni, seminari, progetti con istituzioni scolastiche, ecc.	Attività nelle istituzioni scolastiche; Eventi pubblici	

<sup>31</sup> Cfr. Disegno di Valutazione, disponibile sul sito della Regione del Veneto nella sezione dedicata alla Valutazione della programmazione 2007-2013 all'indirizzo internet: <http://www.regione.veneto.it/Economia/Programmi+Comunitari/>

<sup>32</sup> Il Piano di Comunicazione, predisposto dalla AdG secondo quanto previsto dalla Sezione 1 del Reg. (CE) 1828/2006, è stato dichiarato conforme dalla Commissione Europea il 01.04.2008.

<sup>33</sup> Il Piano di Comunicazione prevede 9 tipi di attività diverse; cfr. cap. 3 del Piano.

La tabella successiva riepiloga il quadro degli interventi finanziati, al 31.12.2011, tramite l’Azione 6.1.5 secondo la classificazione proposta:

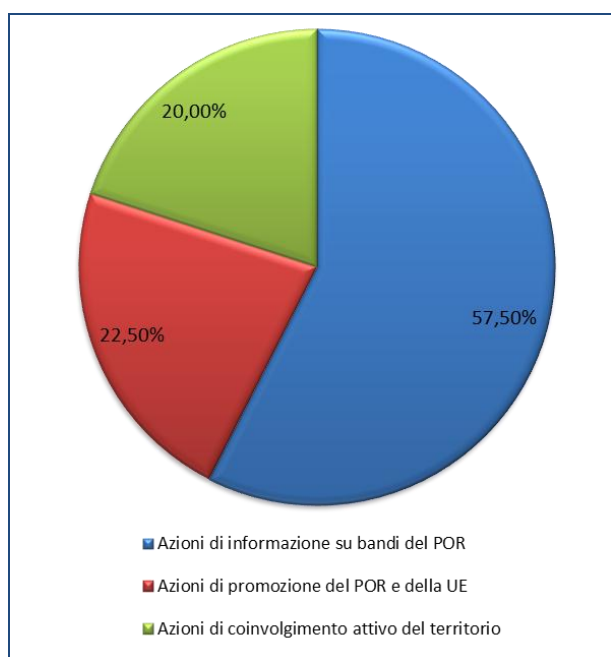
**Tabella 30: Gli interventi finanziati nell’ambito dell’Azione 6.1.5**

Tipologie di azione	n.	%	impegni	%	pagamenti	%
Azioni di informazione su bandi del POR	23	57,50%	€ 157.215,74	28,19%	€ 156.135,74	29,47%
Azioni di promozione del POR e della UE	9	22,50%	€ 282.564,13	50,67%	€ 281.664,13	53,17%
Azioni di coinvolgimento attivo del territorio	8	20,00%	€ 117.881,89	21,14%	€ 91.980,83	17,36%
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>100,00%</b>	<b>€ 557.661,76</b>	<b>100,00%</b>	<b>€ 529.780,70</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

Rispetto al numero di interventi finanziati, le azioni di informazione sui bandi del POR superano di gran lunga le altre due tipologie:

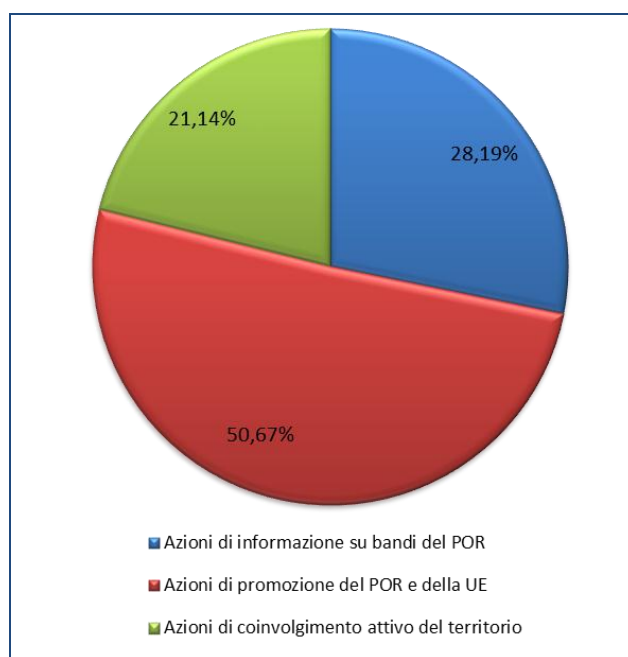
**Grafico 22: Distribuzione degli interventi di comunicazione per tipologia di azione**



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR

Rispetto alle risorse impegnate, le azioni di promozione del POR e della UE, assorbono il 50% degli impegni complessivi al 31.12.2011:

**Grafico 23: Distribuzione degli impegni legati a interventi di comunicazione per tipologia di azione**



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR

Le “azioni di informazione sui bandi del POR” si sono concretizzate principalmente nella pubblicità legale delle opportunità di finanziamento legate al Programma attraverso gli organi di stampa nazionali e legali oltre che alla attività di divulgazione informativa di tipo istituzionale legata agli adempimenti richiesti dal Reg. (CE) 1828/2006. Dal sito internet ufficiale della Regione del Veneto, infatti, è possibile in tre passaggi<sup>34</sup> raggiungere la pagina dedicata al Programma in cui sono riportati, oltre agli elenchi dei beneficiari, tutte le informazioni relative alle singole Linee di intervento e Azioni, compresi gli stati di attuazione con un aggiornamento periodico in funzione degli avanzamenti registrati come previsto dall’art. 7 del sopra citato Regolamento.

Nell’ambito delle “azioni di promozione del POR e della UE” si segnalano diverse iniziative:

<sup>34</sup> Dalla home page, seguendo il link “Europa e Rapporti internazionali”, poi “Programmi Comunitari”, quindi “FESR”.

Anzitutto l'intervento che ha portato alla distribuzione di una guida intitolata "Il Veneto una regione dell'Europa" allegata alle Pagine Gialle con una tiratura di oltre 1.300.000 copie. Da una indagine condotta da SEAT Pagine Gialle rivolta a un campione della popolazione veneta<sup>35</sup>, sono emersi i seguenti dati:

- 658.000 persone sono state effettivamente raggiunte dall'iniziativa;
- circa il 20% degli intervistati ha dichiarato di conoscere la guida. Il profilo dei conoscitori ha evidenziato rispetto al campione di individui, una maggiore concentrazione fra uomini di età media, dotati di un livello di istruzione medio;
- fra i conoscitori della guida il 77% ha dichiarato di possederla e il 46% ha dichiarato di averla sfogliata;
- per quasi la totalità del campione (oltre l'80%) essere cittadini europei costituisce un vantaggio;
- in generale la Guida risulta apprezzata per la sua utilità e per le informazioni fornite per comprendere i vantaggi e le opportunità che si hanno ad essere cittadino del Veneto ed europeo.

Nel 2009 sono stati diffusi sui *network* radiotelevisivi locali e nelle sale cinematografiche locali degli spot intitolati "L'Europa ci conviene" finalizzati a sensibilizzare la popolazione sul ruolo e le opportunità offerte dalla Comunità Europea per i cittadini e le imprese venete; durante il periodo di programmazione è stato registrato un ascolto medio cumulato di circa 8 milioni di ascoltatori. Nelle sale cinematografiche coinvolte nell'iniziativa sono stati registrati 110.000 spettatori nel periodo di proiezione degli *spot*. Nel 2010 è stata pubblicata in 40.000 copie una *newsletter* informativa "Un fondo europeo per rafforzare le regioni" distribuita in allegato al Sole 24 Ore

Una specifica attività promozionale è stata, inoltre, rivolta alla provincia di Treviso con un inserto ad hoc in una rivista locale che è stata inviata via posta a 300.000 famiglie trevigiane e a tutte le strutture ricettive locali, agli uffici informazione turistica regionali, ai comuni della provincia e alle biblioteche.

La tabella seguente riepiloga il dato sulla popolazione raggiunta da eventi comunicativi legati ad "azioni di promozione del POR e della UE" per ciascuna iniziativa sopra descritta:

**Tabella 31: Popolazione raggiunta da eventi comunicativi legati ad azioni di promozione del POR e della UE**

Iniziativa	Modalità di comunicazione	Target specifico	Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi
Distribuzione guida "Il Veneto una regione dell'Europa"	Allegato alle "Pagine Gialle"	Popolazione	658.000
Diffusione degli spot "L'Europa ci conviene"	Diffusione su emittenti radio/TV e cinema	Popolazione	110.000
Newsletter "Un fondo europeo per rafforzare le regioni"	Allegato al quotidiano "Il Sole 24ore"	Popolazione	40.000
Pubblicità mirata Provincia Treviso	Inserto nella rivista "Rete-eventi"	Famiglie (solo pr. Treviso)	300.000

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati forniti dalla Direzione Programmazione

Dai dati sopra richiamati è possibile stimare i tassi di copertura territoriale delle specifiche azioni di promozione del POR e della UE. La copertura della prima iniziativa riportata nella tabella precedente, infatti, è pari al 13,37% della popolazione regionale<sup>36</sup>; è quindi possibile riportare tale percentuale in forma lineare su tutte le province del Veneto. Un fattore di correzione è rappresentato dalla iniziativa mirata al trevigiano. Le famiglie raggiunte infatti ammontano a circa l'85% di quelle provinciali<sup>37</sup>. Aumentando, quindi, per la sola provincia di Treviso il tasso di copertura all'85% si ottiene che, complessivamente, **la copertura delle azioni di promozione del POR e della UE è pari al 26,37% della popolazione.**

Le "azioni di coinvolgimento attivo del territorio" si sono concretizzate principalmente in due tipi di iniziative:

Il primo è quello relativo agli "eventi annuali" che da un lato hanno offerto opportunità di confronto a *stakeholders* e imprese sul Programma e le opportunità a questo collegate e, dall'altro, hanno visto il coinvolgimento delle scuole (in particolare nell'evento del 2009) per sensibilizzare gli strati più giovani della popolazione sul ruolo e le possibilità che derivano dall'essere cittadini comunitari. La tabella successiva riepiloga gli eventi annuali tenutisi dal 2007 al 2011:

<sup>35</sup> L'indagine, condotta con metodo CATI, è stata condotta su un campione di 3.072 cittadini veneti di età superiore ai 18 anni nel novembre 2008.

<sup>36</sup> La popolazione regionale al 2009 è di 4.912.438 (fonte: SISTAR).

<sup>37</sup> Nella provincia di Treviso si contano circa 350.000 famiglie con un numero medio di componenti pari a 2,5 e una popolazione residente superiore agli 850.000 individui (fonte: SISTAR, dati al 2009).

**Tabella 32: Gli eventi annuali di comunicazione del Programma**

Evento annuale	Obiettivo	Target specifico	Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi
Convegno di avvio del POR CRO FESR 2007-2013 (22.11.2007)	Informare tutti i cittadini sulle opportunità di finanziamento offerte dal programma comunitario a favore degli enti locali e delle imprese	Popolazione	n.d.
Convegno "Sviluppo Economico e Competitività di Impresa - Programmazione Europea e Nazionale: Sinergie Necessarie" (23.06.2008)	Esaminare i risultati della programmazione comunitaria 2000-2006 e illustrare le prospettive 2007-2013	Stakeholders e imprese	n.d.
Evento "Festa dell'Europa" (09.05.2009)	Sensibilizzazione di strati della popolazione ( <i>under 16</i> ) sul ruolo e le opportunità offerte dall'essere cittadini comunitari	Alunni e insegnanti delle scuole secondarie inferiori rappresentative del territorio veneto	200
Convegno "Imprese innovative per un nuovo sistema produttivo" (22.11.2010)	Informare sugli strumenti innovativi di sostegno e stimolo all'economia di cui si è dotata la Regione per affrontare la fase di crisi	Stakeholders e imprese	213
Convegno "La politica di coesione dell'Unione Europea - I fondi strutturali dal POR FESR a Europa 2020" (10.06.2011)	Esaminare lo stato di attuazione del ciclo di programmazione 2007-2013 e illustrare le prospettive <i>post 2013</i>	Stakeholders e imprese	194
<b>Totale</b>			<b>607</b>

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati forniti dalla Direzione Programmazione

Il secondo tipo di iniziative riguarda il coinvolgimento attivo delle scuole venete tramite i progetti "Schuman"<sup>38</sup> e "Schuman Plus" edizioni 2010 e 2011.

Il progetto Schuman è un concorso di idee - organizzato dalla Regione del Veneto insieme a Unioncamere del Veneto/Eurospertello Veneto - che vede impegnati gli studenti delle scuole secondarie di primo grado della Regione del Veneto nella realizzazione di lavori di diversa natura (articoli giornalistici, disegni, cd-rom, cortometraggi) aventi come oggetto l'Unione Europea<sup>39</sup>. Il lavoro degli studenti è supportato dai professori sia con l'ausilio del materiale inviato dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto sia dagli stimoli e suggerimenti provenienti da apposite tavole rotonde; queste consistono in incontri - che si svolgono nelle scuole che ne facciano richiesta - fra gli studenti e funzionari che lavorano nelle (o con) le Istituzioni Europee. I lavori degli studenti, inviati agli organizzatori, vengono valutati da un'apposita commissione che stila una classifica generale fra le classi partecipanti; le tre classi vincitrici sono premiate con buoni per l'acquisto di materiale didattico per imparare una lingua straniera.

Il Progetto Schuman 2010, ha coinvolto 85 scuole venete e 167 classi contro i 78 e 48 istituti rispettivamente degli anni 2009 e 2008 con un forte aumento delle tavole rotonde organizzate nel corso dell'anno che sono passate da 23 del 2008 a 32 nel 2009 fino ad arrivare a 56 tavole rotonde nel 2010 coinvolgendo circa 4.500 studenti.

Nel 2010 ha debuttato anche il Progetto Schuman Plus, iniziativa rivolta agli studenti delle scuole medie superiori del Veneto che intende proseguire il lavoro iniziato con il Progetto Schuman. Obiettivo del progetto è sensibilizzare i giovani alle tematiche europee in modo da contribuire alla creazione di una coscienza sempre più informata e critica sull'Europa. Il Progetto Schuman Plus consiste in un concorso durante il quale gli studenti si misurano in una competizione per la stesura di un elaborato scritto su tematiche riguardanti l'Unione Europea. Alla prima edizione hanno partecipato circa 130 studenti provenienti da 27 Istituti superiori del Veneto.

L'utilizzo delle risorse del POR FESR nell'ambito di tali iniziative appare pienamente coerente rispetto all'obiettivo strategico del Piano di comunicazione "Valorizzare il ruolo dell'Unione Europea congiuntamente a quello dello Stato e della Regione". In termini di efficacia, inoltre, si evidenzia come la sensibilizzazione degli studenti delle classi venete, insieme alle loro famiglie, rappresenti uno strumento più che positivo per la formazione di una popolazione consapevolmente europea.

<sup>38</sup> SCHOOLS of the Union Making A New EUROPE.

<sup>39</sup> La prima edizione del concorso si è tenuta nel 2005; le edizioni successive hanno avuto cadenza annuale fino al 2011.

## Cap. 2 - La proposta di revisione del Programma

Il Capitolo racchiude le considerazioni circa due Domande di Valutazione che, in questa fase del ciclo di programmazione si prestano ad essere analizzate in modo piuttosto organico. La prima Domanda (DV1) è relativa alla verifica della strategia del Programma a seguito un “vissuto” di cinque anni di programmazione e in occasione della opportunità di operare una revisione dello stesso che, per l’appunto è anche la circostanza cui fa riferimento la seconda Domanda (la DV9) che ha la finalità di verificare la proposta di revisione del POR.

Tavola 7: DV 1 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV1: Quali sono le condizioni di sostanziale tenuta della strategia?
Sintesi della valutazione	Nonostante risultati complessivi sull’attuazione non particolarmente brillanti, il Programma riesce a fornire risposte alle diverse istanze che giungono dal territorio, soprattutto in una congiuntura economica particolarmente difficile. Il POR sostanzialmente “tiene”. Tiene il complesso di obiettivi rispetto alle traiettorie di sviluppo regionale e tiene la <i>governance</i> del Programma, per cui l’AdG coerentemente ha proposto l’adozione di alcuni correttivi, attraverso una riprogrammazione, per ovviare alle criticità riscontrate da alcune Azioni e accelerare la spesa in modo “qualificato” rispetto alle esigenze evidenziate dagli attori e <i>stakeholders</i> .
Evidenze valutative	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le Azioni delle Linee di intervento 1.1 (Ricerca, sviluppo e innovazione) e 1.2 (Ingegneria finanziaria) sono quelle che attualmente offrono le migliori garanzie non solo di attuazione ma di tenuta rispetto al disegno strategico del Programma. Le Azioni che ricadono all’interno di tali Linee di intervento godono di un alto tasso di attivazione (anche se per la Az. 1.2.1 si ravvisa l’esigenza di ulteriori sforzi per consentire la finalizzazione dello strumento di ingegneria finanziaria previsto) e potrebbero favorire un auspicabile effetto leva a sostegno dello sviluppo del tessuto economico delle imprese venete – data la diffusione degli interventi loro assegnati, la complementarietà e sinergia con cui operano tra loro e le potenzialità di innesco con iniziative promosse da altre Azioni;</li> <li>l’Asse 5 sconta criticità legate proprio alla programmazione del FESR regionale, che non facilita l’utilizzo delle modalità attuative e gli strumenti propri dell’Obiettivo Cooperazione. La conseguenza che discende da tale considerazione è duplice: da un lato, allo stato attuale non mobilitare le risorse in dotazione dell’Asse 5 potrebbe significare assumere un forte rischio di disimpegno e, pertanto, l’ipotesi di una sua riprogrammazione si ritiene fondata; dall’altro lato, è pur vero che il forte ridimensionamento dell’Asse potrebbe avere conseguenze sulla tenuta della strategia ma, se si ci si rapporta al sistema di obiettivi specifici del POR, uno spostamento di risorse verso l’aggregato centrale del Programma - l’Asse 1- potrebbe incrementare ulteriormente le chances di attivazione delle componenti vitali dell’imprenditoria locale e agire in funzione anticiclica rispetto a taluni settori economici.</li> </ul>
Considerazioni conclusive	<p>Al fine di perseguire efficacemente l’Obiettivo generale, il Programma dovrà attuare investimenti in grado di raggiungere gli obiettivi ai vari livelli e attivare al meglio fattori e dinamiche economiche capaci di mobilitare (ove previsto) risorse private ed innescare auspicabilmente il necessario effetto leva. L’attivazione di questi processi renderebbe di alto spessore gli impatti generati e generabili dal Programma, accrescendone il valore aggiunto.</p> <p>Si rende opportuna una revisione del POR allo scopo di accelerare la spesa e ottimizzare alcuni interventi, anche in relazione ad esigenze manifestate dal contesto economico rispetto ad azioni che contrastino perdite di competitività.</p> <p>L’analisi delle dinamiche del contesto socioeconomico regionale fa emergere un quadro rispetto al quale gli strumenti della programmazione regionale unitaria, e in particolare il FESR e il FAS, possono incidere in modo mirato, innescando sul territorio forze propulsive per l’economia e promuovendo interventi e investimenti in chiave di sviluppo e di supporto del sistema socioeconomico regionale che risente della difficile congiuntura economica attuale.</p>
Metodologie di analisi	Analisi di contesto, cross section, logframe analysis
Fonti utilizzate	SMUPR, dati da fonte statistica, dati primari acquisiti nelle occasioni di incontro con il partenariato



**Tavola 8: DV 9 - Esiti valutativi**

<b>Domanda Valutativa</b>	<b>DV9: Nel caso in cui si registrino sostanziali scostamenti nell'attuazione del Programma rispetto agli obiettivi iniziali, le proposte di revisione del Programma sono adeguate?</b>
<b>Sintesi della valutazione</b>	La proposta di riprogrammazione appare equilibrata e orientata ad ottimizzare l'attuazione del POR anche se una verifica sulla tenuta degli obiettivi e una rivisitazione del set di indicatori sarà opportuna a seguito dell'approvazione del CdS
<b>Evidenze valutative</b>	<p>La previsione di una nuova Azione indirizzata all'imprenditoria e finalizzata ad innovare un settore che in Veneto è a ritardo tecnologico (la 1.3.5) favorendo la digitalizzazione delle reti televisive e sostenendo l'adeguamento tecnologico delle sale cinematografiche (con risvolti culturali non trascurabili e di possibile contrasto anche al depauperamento dei rapporti sociali) testimonia la capacità dell'Amministrazione regionale di intervenire a sostegno di categorie in una fase di difficile congiuntura di mercato e di rischio di <i>cut off</i> di fattori competitivi.</p> <p>Si è osservata positivamente una effettiva capacità da parte dell'Amministrazione regionale di ri-orientamento delle scelte interne al Programma allo scopo di "tenere" il sistema di obiettivi e Linee di intervento che si ritengono tuttora adeguate ad azionare leve di sviluppo endogeno, e di apprendere dalle pratiche di successo.</p> <p>La riprogrammazione che coinvolge l'Azione 2.1.3 dimostra una scelta precisa di rafforzamento della struttura dell'offerta di strumenti a sostegno dei necessari investimenti per lo sviluppo. Ciò si determina dall'osservazione di quanto ha funzionato finora (ad esempio il sistema di garanzie e dei confidi può essere considerato soddisfacente in termini di efficienza di utilizzo) e pertanto la decisione di affiancare al finanziamento a tasso agevolato (per investimenti indirizzati al contenimento dei consumi energetici delle PMI) un contributo in conto capitale accresce le possibilità di concretizzare gli obiettivi.</p>
<b>Considerazioni conclusive</b>	La verifica analitica della coerenza con la strategia, della scelta di indicatori e valori <i>target</i> , di congruità e allineamento con il sistema di obiettivi e l'adeguatezza della <i>governance</i> con cui sarà gestita la nuova Azione 1.3.5 richiedono approfondimenti e attività di campo, che saranno strutturate nel quadro del servizio di valutazione in corso non appena intervenuta l'approvazione da parte del CdS.
<b>Metodologie di analisi</b>	Analisi di contesto, cross section, logframe analysis
<b>Fonti utilizzate</b>	SMUPR, dati da fonte statistica, dati primari acquisiti nelle occasioni di incontro con il partenariato

Questa parte del Rapporto si sviluppa su due paragrafi: nel primo paragrafo, con riferimento all'articolazione del POR in Assi e Azioni, per ciascun livello di dettaglio viene ricostruita la struttura del Programma (approvato con decisione della Commissione C(2007) n. 4247 del 07.09.2007) come modificata a seguito della revisione del Programma (inviata al Consiglio Regionale con DGR n. CR 25 del 17/04/2012) (*par. 2.1*). Successivamente vengono illustrate le conclusioni del valutatore rispetto alle proposte di revisione del Programma (*par. 2.2*).

Preliminarmente alle analisi svolte ma con riferimento proprio al portato di conoscenza che ha fatto da sfondo alla valutazione, si illustrano alcuni elementi di contesto che compongono un quadro attuale delle principali grandezze rispetto alle quali si misura la programmazione.

### **Alcuni elementi descrittivi dell'evoluzione del quadro economico generale**

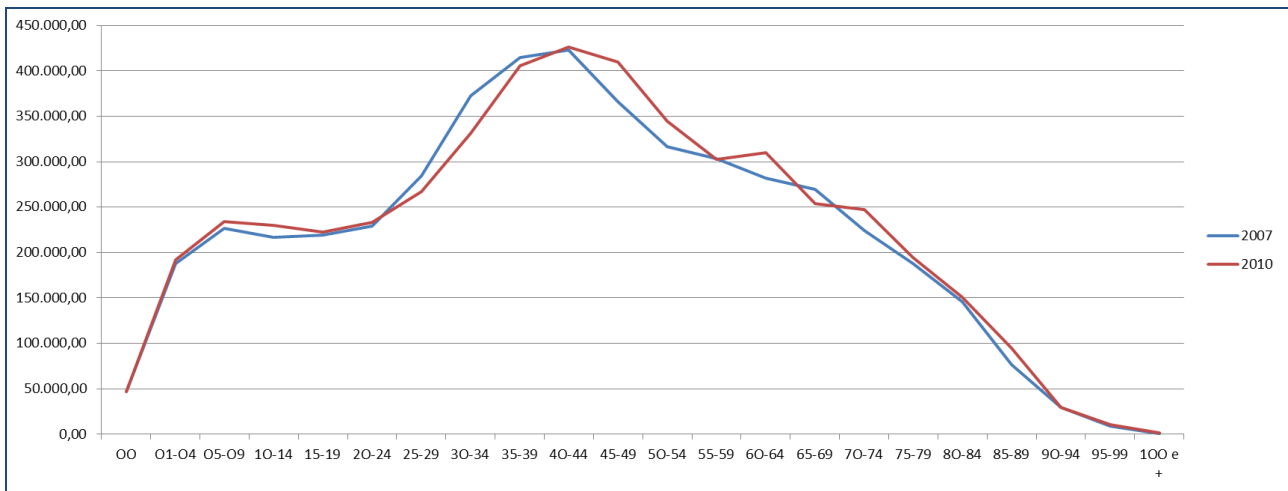
L'attenzione del Programma verso fattori quali la crescita, l'innovazione e l'economia della conoscenza, l'imprenditorialità, l'energia, l'ambiente e la mobilità, impattano sulla collettività e per seguire le dinamiche legate a tali fattori in chiave critica occorre richiamare alcuni elementi di contesto, al fine di tracciare le linee essenziali rispetto alle quali si muove il complesso degli interventi del POR. Le variabili di contesto, qui prese in esame nella loro evoluzione con riferimento (quando possibile e opportuno) al periodo di attuazione del Programma, sono rappresentate non solo in questa sezione del Rapporto (che si concentra verso una sintetica e generale descrizione degli scenari) ma si ritrovano di volta in volta, con diverse prospettive, all'interno delle analisi volte a rispondere alle singole Domande Valutative. Pertanto, la scelta rispetto alla quale sono state ricostruite e attualizzate le dinamiche regionali qui illustrate è ricaduta su:

- la sfida posta dall'invecchiamento della popolazione che ha riflessi su tutte le componenti economiche e che pertanto è di fondamentale importanza per indirizzare e valutare le strategie di sviluppo;
- la tenuta dell'occupazione e le dinamiche del mercato del lavoro in una fase congiunturale critica per l'industria regionale;
- la produzione e la significatività della componente legata alle esportazioni per l'economia regionale;
- la dinamica delle imprese venete sotto il profilo della loro ripartizione tra i principali aggregati e il saldo imprenditoriale osservato nel periodo 2007-2011, anche per fissare alcune caratteristiche sulla vitalità del tessuto economico e produttivo in una fase, quale quella attuale, per cui il rischio di una nuova congiuntura internazionale negativa possa ulteriormente accelerare le opportunità di specializzazione delle produzioni verso nuovi mercati e beni in grado di affermarsi nella sfida dell'economia globale.

Emerge un quadro rispetto al quale gli strumenti della programmazione regionale unitaria, e in particolare il FESR e il FAS, possono incidere in modo mirato, innescando sul territorio forze propulsive per l'economia e promuovendo interventi e investimenti in chiave di sviluppo e di supporto del sistema socioeconomico regionale che risente della difficile congiuntura economica attuale.

### **La Popolazione e il progressivo invecchiamento**

La composizione del tessuto demografico rispetto all'inizio dell'attuale ciclo di programmazione ha subito nei suoi tratti distintivi alcuni mutamenti che, seppur in presenza di un incremento della popolazione del 2% (si è passati dai 4.832.340 abitanti del 2007 ai 4.937.854 abitanti del 2010), si caratterizzano per il progressivo invecchiamento demografico che si evidenzia osservando il decremento delle componenti di popolazione raggruppate tra i 20 e i 39 anni di età e l'incremento tra quelle comprese tra i 60 e i 64 anni.

**Grafico 24: Popolazione residente in Veneto - distribuzione per classi di età (2007-2010)**


Fonte: elaborazione del valutatore su banca dati Sistar

Proprio l'incidenza della popolazione in età avanzata rappresenta una delle sfide da affrontare nel prossimo futuro, stante che il 20% della popolazione in Veneto è composto da ultra 65enni e nei prossimi venti anni questa quota salirà fino al 45%<sup>40</sup>. In questa prospettiva è importante l'osservazione della consistenza del fenomeno dell'immigrazione, che in Veneto assume dimensioni considerevoli e che nel medio lungo periodo avrà riflessi anche sul profilo per età della popolazione; infatti, i 480.616 residenti stranieri al 2010, rappresentano il 9,8% della popolazione<sup>41</sup> (quota superiore rispetto al 7% che si registra sull'intero territorio nazionale) e nel corso dell'ultimo quadriennio si è registrato un saldo incrementale di oltre 120.000 stranieri con una variazione di +5,76 punti percentuali tra il 2009 e il 2010<sup>42</sup>.

### Il mercato del lavoro e l'auspicabile crescita dell'occupazione

La crisi che nel 2008 ha investito l'economia del paese ha avuto effetti importanti sul mercato del lavoro nazionale e regionale. La flessione di occupati nel periodo 2007-2010 ha condizionato le scelte di politica economica e di sostegno dell'occupazione e tuttora, per l'Italia, permane una situazione di attenzione anche alla luce delle recentissime perturbazioni finanziarie sui mercati internazionali che influiscono sull'andamento dell'economia.

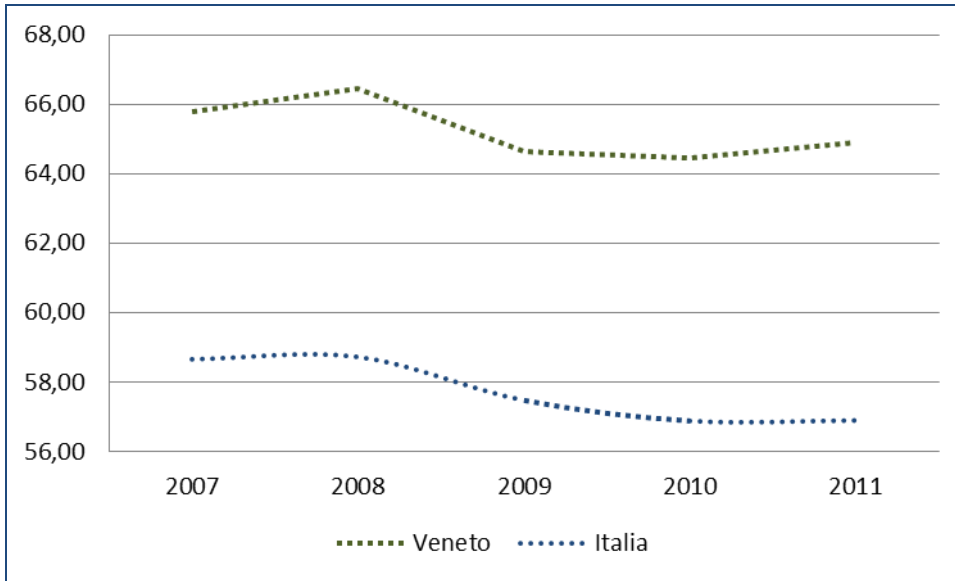
In termini di andamento del mercato del lavoro, il Veneto attualmente evidenzia, rispetto alle altre regioni d'Italia, un quadro di sostanziale tenuta con un tasso di occupazione in crescita, pari al 64,9% al 2011 con un +0,4% rispetto al 2010 e un tasso di disoccupazione sceso dal 5,8% del 2010 al 5,0% del 2011<sup>43</sup>. Si è tuttavia ancora sotto il dato registrato nel 2007 - anno di avvio della programmazione comunitaria - e, dato anche l'elevato grado di influenza di fattori esogeni al sistema economico regionale, la stabilizzazione dell'inversione di tendenza rispetto a quanto registrato nel periodo 2008-2010 dipende da fattori economici complessi e strutturali che richiedono misure di politica regionale unitaria in grado di comporsi opportunamente nell'attuale quadro strategico nazionale.

<sup>40</sup> Rapporto Statistico 2011 – Direzione Sistema Statistico Regionale.

<sup>41</sup> Rapporto Statistico 2011 – Direzione Sistema Statistico Regionale.

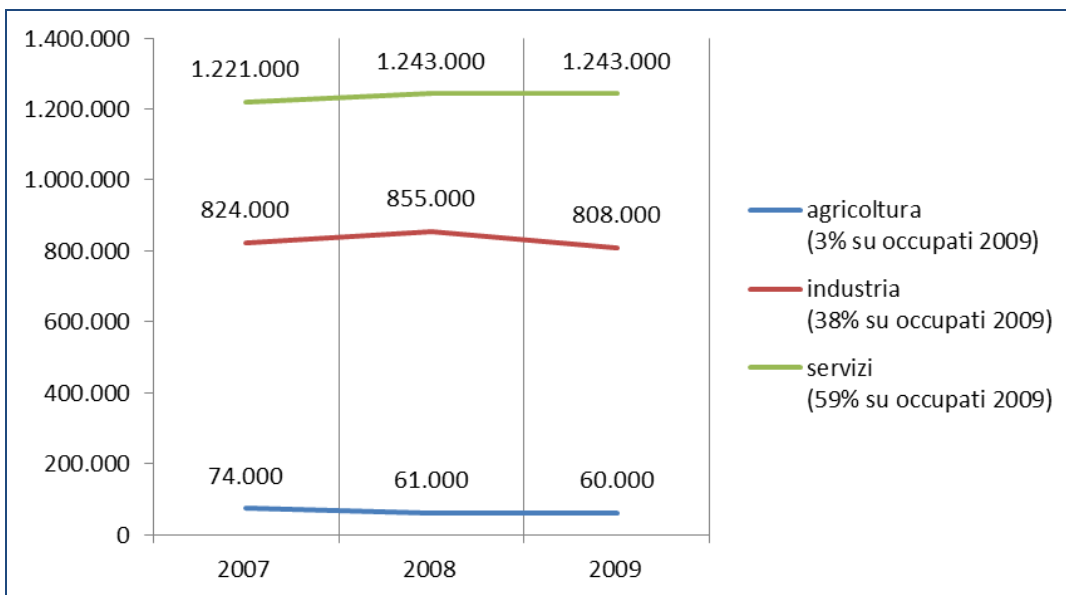
<sup>42</sup> Sistema statistico della Regione del Veneto - Banche dati popolazione – tavola n. 7.

<sup>43</sup> Fonte: Sistema Statistico della Regione del Veneto – Indicatori di congiuntura - Bollettino n. 31(aprile 2012).

**Grafico 25: tasso di occupazione – confronto Veneto-Italia (2007-2011)**


Fonte: elaborazioni del valutatore da Rapporto statistico 2011 e bollettino n. 31 di aprile 2012 del Sistema statistico della Regione del Veneto

Al 2009 quasi il 60% degli occupati era afferente al comparto dei servizi, mentre il 38% trovava impiego nell'industria (al cui interno gli occupati si ripartiscono per circa il 79% nell'industria in senso stretto e per il 21% nel settore delle costruzioni) e, infine, il 3% era assorbito nell'agricoltura. La flessione nel comparto industriale che si osserva a cavallo del 2008-2009 fornisce evidenza delle difficoltà seguite alla crisi internazionale e la sua influenza sulla dinamica occupazionale.

**Grafico 26: Ripartizione occupati Veneto per settore (2007-2009)**


Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Direzione Sistema Statistico Regionale

### Il prodotto e l'importanza degli interscambi commerciali

I dati disponibili al momento della stesura di questo Rapporto si riferiscono alla produzione 2010<sup>44</sup> che in Italia ha mostrato un incremento del 1,3% che non recupera quanto perso (2008-2009) a seguito della crisi internazionale. Chiaramente anche la regione Veneto, in linea con quanto accade nelle altre regioni a forte concentrazione industriale, subisce i riflessi negativi della congiuntura sul Prodotto Interno Lordo, con una

<sup>44</sup> Cfr. Direzione Sistema Statistico Regionale della Regione del Veneto - Rapporto Statistico 2011 – Cap. 1.

flessione pari al 5,9% (leggermente superiore a quella stimata per tutta l'area del Nord-Est, la cui contrazione è stata del 5,6% mentre la contrazione maggiore – il 6% nel 2009 - si è registrata per l'area Nord-Ovest).

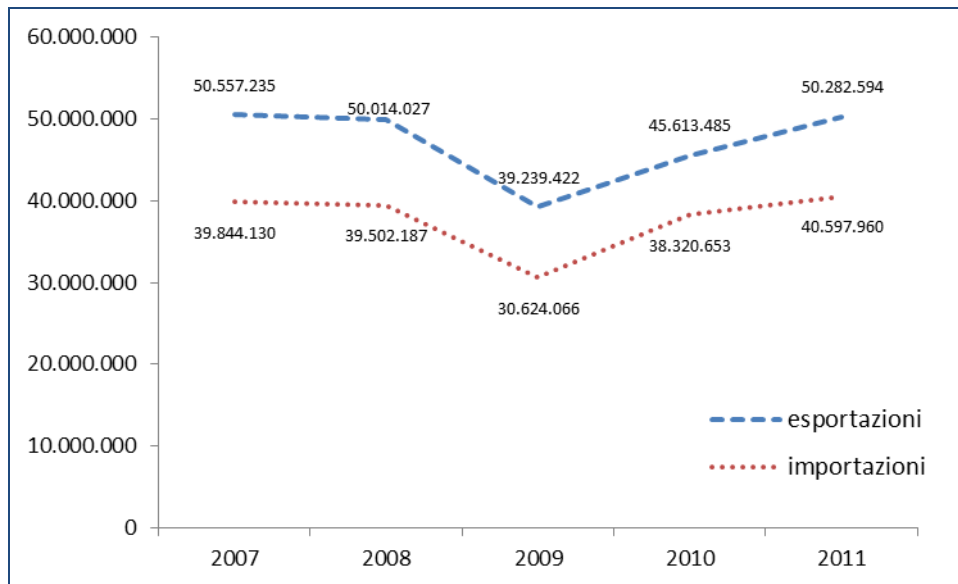
I segnali di ripresa dell'economia in Veneto sono testimoniati dalla recente diffusione delle stime sull'economia regionale dell'aprile 2012 che riportano una crescita dello 0,6% che, sebbene superiore a quella nazionale, è rimasta distante dalle stime previsionali. Ciò in ragione del susseguirsi di nuovi eventi di carattere internazionale che si sono riflessi negativamente sull'economia nazionale e regionale nel corso dell'ultimo quadrimestre del 2011. Conseguentemente, i dati tendenziali dovrebbero costituire un segnale per un repentino rafforzamento, da parte dei *policy makers*, di strategie di stimolo e sostegno all'economia.

In Veneto, sotto il profilo settoriale, a fare le spese dell'attuale fase critica dell'economia è in particolare il settore industriale, che nel febbraio 2012 ha evidenziato un calo dello 0,7% dell'indice della produzione industriale rispetto al mese precedente. Sempre con riferimento all'aggiornamento ad aprile 2012<sup>45</sup> dello scenario economico regionale, il valore aggiunto per settore di attività economica riporta, per il 2011, incrementi per lo 0,9% nei servizi e per lo 0,8% nell'industria a fronte di una stabilità del comparto dell'agricoltura. Tali incrementi sono indubbiamente positivi ma non compensano il rallentamento della ricchezza prodotta, che nel 2010 si attestava su *performance* significativamente negative per l'industria (-14%), i servizi (-2,2%) e l'agricoltura (-2%).

In questo scenario un elemento non trascurabile è quello relativo agli interscambi commerciali con l'estero che nel 2011 hanno rappresentato un ottimo sostegno dell'economia veneta. Il Veneto infatti produce il 13,4% delle merci esportate dall'Italia. La variazione tra il 2010 e il 2011 della quota di *export* delle imprese venete è risultata incrementata del 10,2% (in termini assoluti, tale incremento è stato di 4.669,1 milioni di euro); un dato significativo, anche se al di sotto dell'incremento complessivamente registrato dall'Italia che rispetto al 2010 ha realizzato una *performance* di +11,4%<sup>46</sup>.

I dati sull'interscambio commerciale con l'estero, analizzati nella loro evoluzione dal 2007 al 2011 confermano la capacità di reazione del sistema delle imprese alle difficoltà registrate nel 2009 e permettono di osservare (come illustrato nel grafico seguente) oltre ad un aumento delle importazioni sia rispetto al 2010 che al 2007, come la forte accelerazione delle esportazioni rilevata per il 2011 non sia ancora riuscita a pareggiare i volumi registrati nel 2007.

**Grafico 27: Interscambio commerciale con l'estero (Veneto 2007-2011 – valori in migliaia di euro)**



Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Direzione Sistema Statistico Regionale

La quota di *export* destinata a scambi con i paesi dell'Unione Europea assorbe il 59% del valore (specialmente verso la Germania che nel 2011 ha assorbito il 14,1% delle esportazioni venete) mentre molto

<sup>45</sup> Cfr. Sistema Statistico della Regione del Veneto – Indicatori di congiuntura - Bollettino n. 31 (aprile 2012).

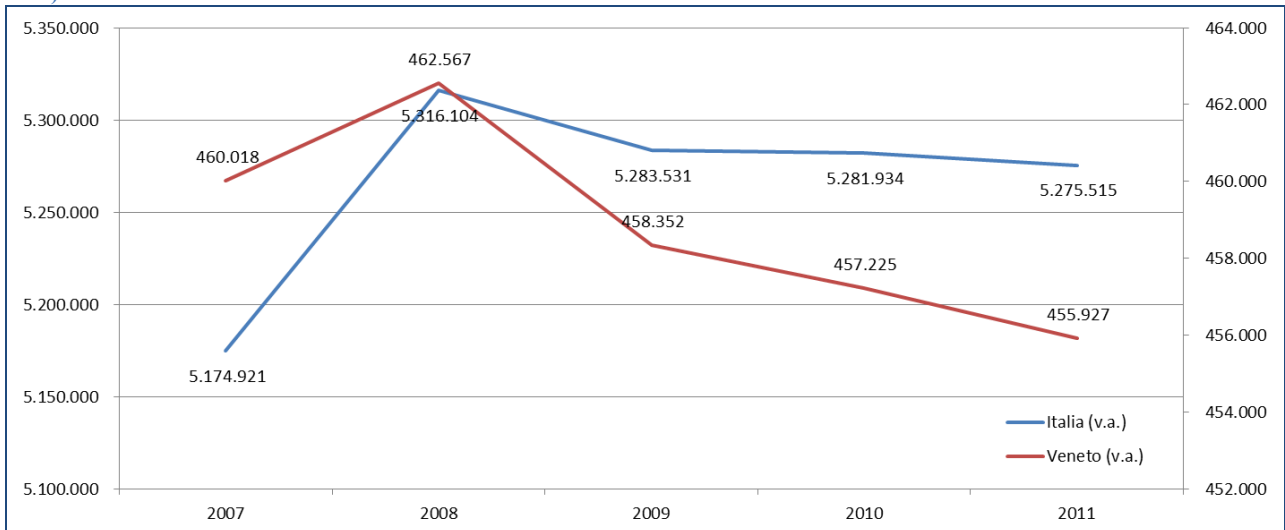
<sup>46</sup> Cfr. Sistema Statistico della Regione del Veneto – statistiche *flash* – aprile 2012.

interessanti sono gli incrementi delle esportazioni – tra il 2010 e il 2011 - verso la Cina, il Brasile e l’India; l’*import* Veneto dai paesi dell’area UE rappresenta invece e significativamente il 64,25%.

Tuttavia, in tempi di crisi, questa elevata apertura al commercio internazionale comporta non solo positività per il sistema economico ma potrebbe rendere più vulnerabili le imprese venete recando alcuni rischi legati ad una serie di fattori esogeni quali, ad esempio, la domanda interna dei paesi di destinazione, i prezzi delle materie prime, la logistica, i tassi di cambio delle valute *extra* UE, ecc. Poiché il principale mercato di sbocco è quello europeo, interessante è il dato che disaggrega la dinamica delle esportazioni per settore<sup>47</sup> che in generale evidenzia un aumento delle esportazioni di beni intermedi e strumentali, soprattutto quelli che incorporano tecnologia e ricerca, ed una diminuzione di quelli durevoli che soffrono della competizione globale sui prezzi.

### Le imprese: tenuta del sistema imprenditoriale e il rischio di una nuova congiuntura negativa

Al 2011 il numero di imprese attive in Veneto è pari a 455.927 con una variazione annua rispetto all’anno precedente del -0,28%. Questo calo, pur essendo *contenuto* in termini percentuali, evidenzia la difficoltà - a livello di sistema delle imprese - nel recuperare il *gap* che si è scavato nel corso del triennio 2009-2011 rispetto alla situazione pre-crisi. Infatti, diversamente dal dato complessivo italiano, nel suddetto triennio il numero di imprese attive venete non riesce ad avvicinare il picco registrato nel 2008 (per l’intervallo temporale qui considerato) ma si pone costantemente al di sotto anche del dato di partenza del 2007. La perdita rispetto al 2007 è in assoluto di 4.091 unità. **Grafico 28: Imprese attive (confronto Italia-Veneto periodo 2007-2011)**

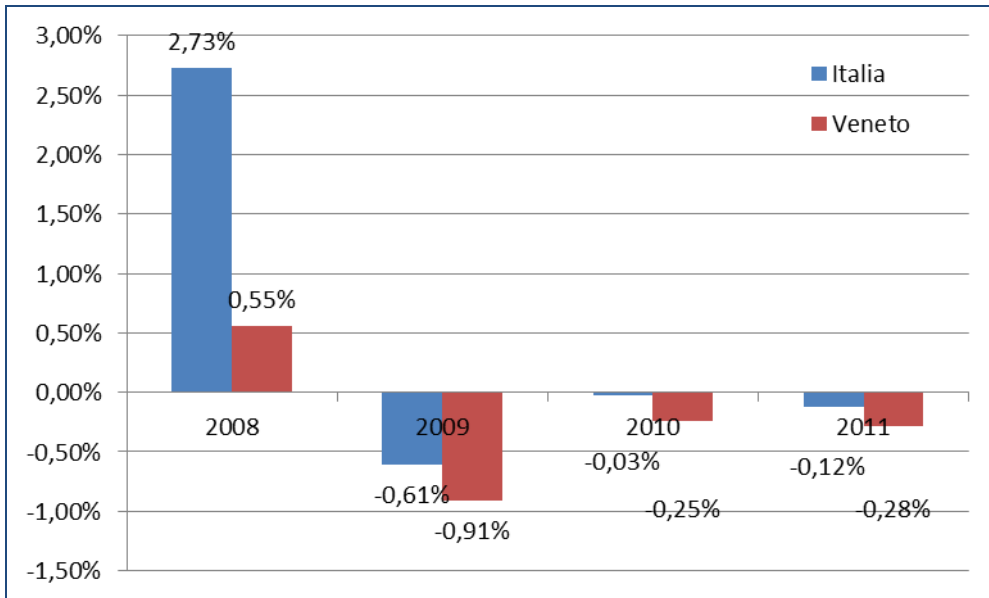


Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Movimprese

Osservando le variazioni rispetto all’anno precedente si può tuttavia riscontrare una modesta tenuta del sistema negli ultimi 2 anni (2010-2011) legata a variazioni pressoché simili dei valori percentuali; tale circostanza, se confrontata con il dato nazionale, potrebbe però essere letta in altro modo e piuttosto segnalare una certa difficoltà che - soprattutto nella complicata fase di contrazione economica attuale (il primo trimestre 2012 avverte di nuovi cali delle imprese attive sia in Italia che in Veneto<sup>48</sup>) - dovrebbe essere affrontata con efficacia e tempestività.

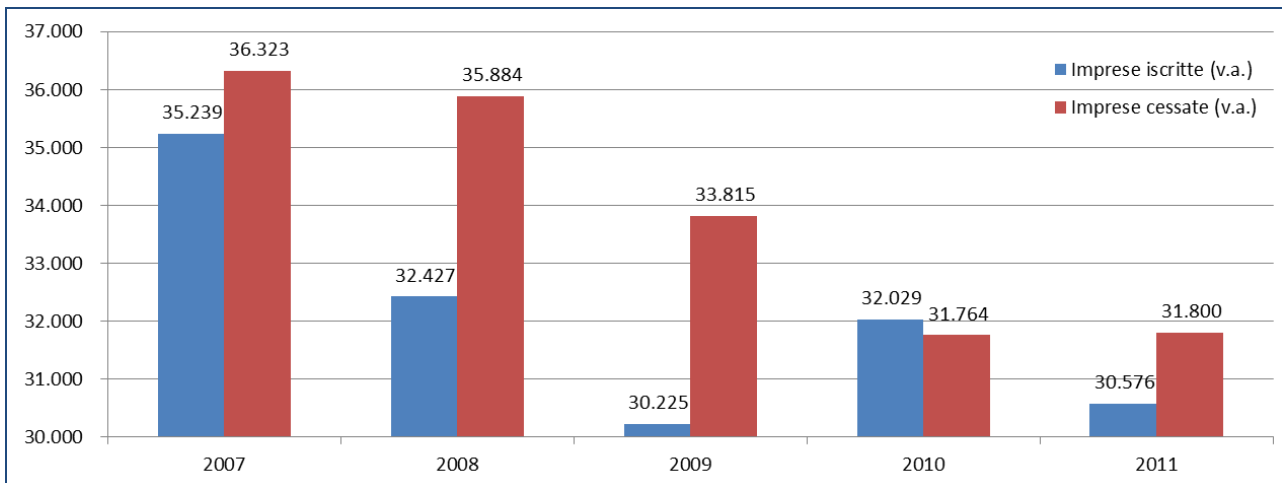
<sup>47</sup> Cfr. Sistema Statistico della Regione del Veneto – statistiche *flash* – aprile 2012.

<sup>48</sup> Nel primo trimestre 2012 le imprese attive in Veneto sono continuate a diminuire sensibilmente, in numero di 3.888 unità mentre la diminuzione del dato nazionale ammonta a - 41.769 imprese (fonte: dati Movimprese).

**Grafico 29: Variazione % imprese attive rispetto all'anno precedente (confronto Italia-Veneto periodo 2007-2011)**


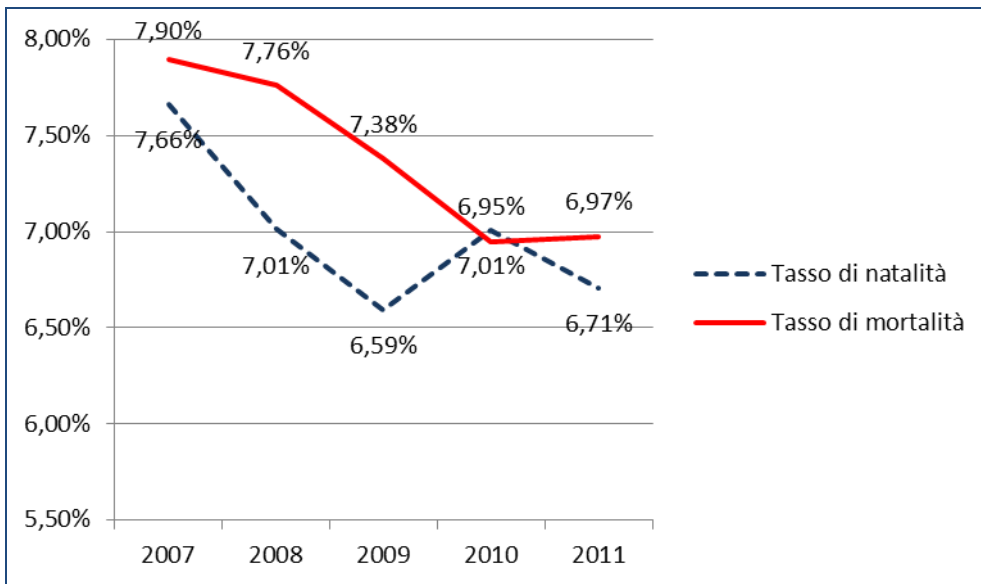
Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Movimprese

Il confronto tra imprese iscritte e cessate, illustrato per il periodo 2007-2011 qui considerato, rivela un aspetto delle dinamiche del sistema imprenditoriale veneto: le cessazioni sono state sempre in misura superiore alle iscrizioni ad eccezione dell'anno 2010, rispetto al quale si è registrata una impennata che lasciava presagire una auspicabile ripresa dopo le criticità del 2009. Purtroppo nel 2011, al dato favorevole di una pressoché stabile dinamica delle cessazioni, ha fatto riscontro una nuova caduta delle iscrizioni riportando questo dato verso quello del 2009.

**Grafico 30: Imprese iscritte – cessate in Veneto (periodo 2007-2011)**


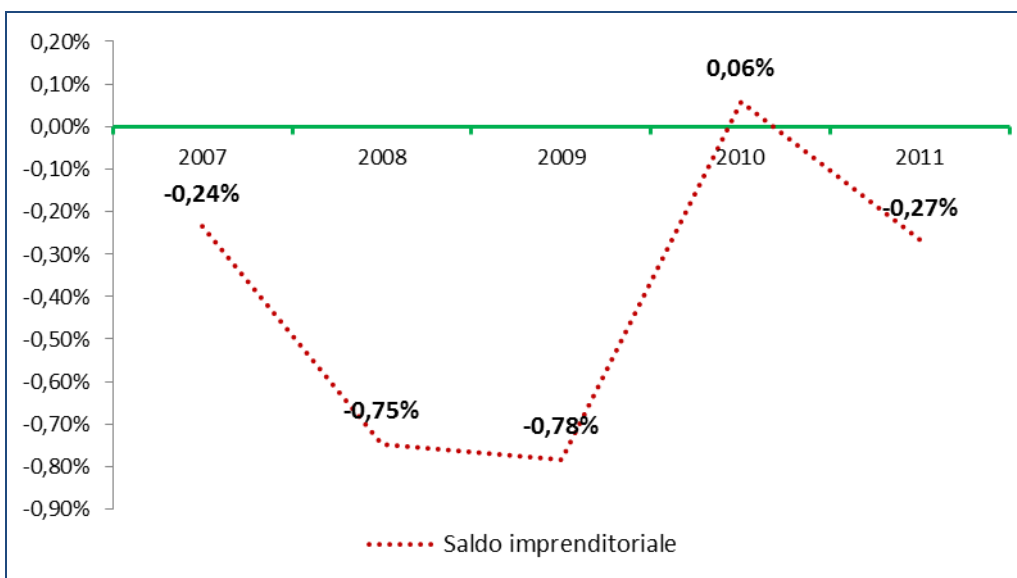
Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Movimprese

Anche gli indicatori di nati-mortalità delle imprese evidenziano per il Veneto una dinamica del tessuto imprenditoriale che necessita di attenzione: all'importante recupero del 2010 con un tasso di natalità (7,01%) che supera quello di mortalità (6,95%) fa seguito, nel 2011, una nuova fase critica dell'economia rispetto alla quale la dinamica imprenditoriale mostra segni di tenuta (è stabile il tasso di mortalità rispetto all'anno precedente) ma non di crescita vitale.

**Grafico 31: Confronto tassi di nati-mortalità imprese venete (periodo 2007-2011)**


Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Movimprese

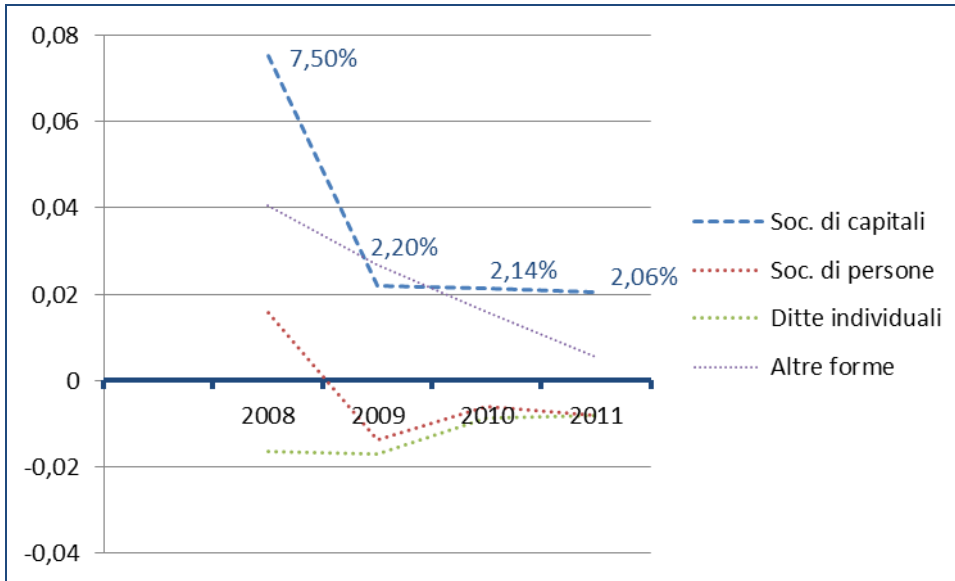
Il saldo imprenditoriale esprime sinteticamente e in termini percentuali, il rapporto tra la differenza tra imprese iscritte e cessate rispetto alle imprese attive. L'andamento di questo indicatore per il periodo qui in osservazione (2007-2011) conferma una dinamica imprenditoriale in Veneto piuttosto contratta, con una unica variazione positiva registrata nel 2010 e una successiva (nel 2011) ricaduta dell'indicatore ai livelli del 2007.

**Grafico 32: Saldo imprenditoriale (Veneto 2007-2011)**


Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Movimprese

Sotto il profilo della tipologia di forma giuridica assunta dalle imprese venete nel periodo 2007-2011, si osserva una certa tenuta delle società di capitali (il 18,25% delle imprese attive) mentre sia le società di persone (circa il 21%) che le ditte individuali (queste ultime rappresentano circa il 60% delle imprese attive) non riescono a recuperare il terreno perduto nel 2009.

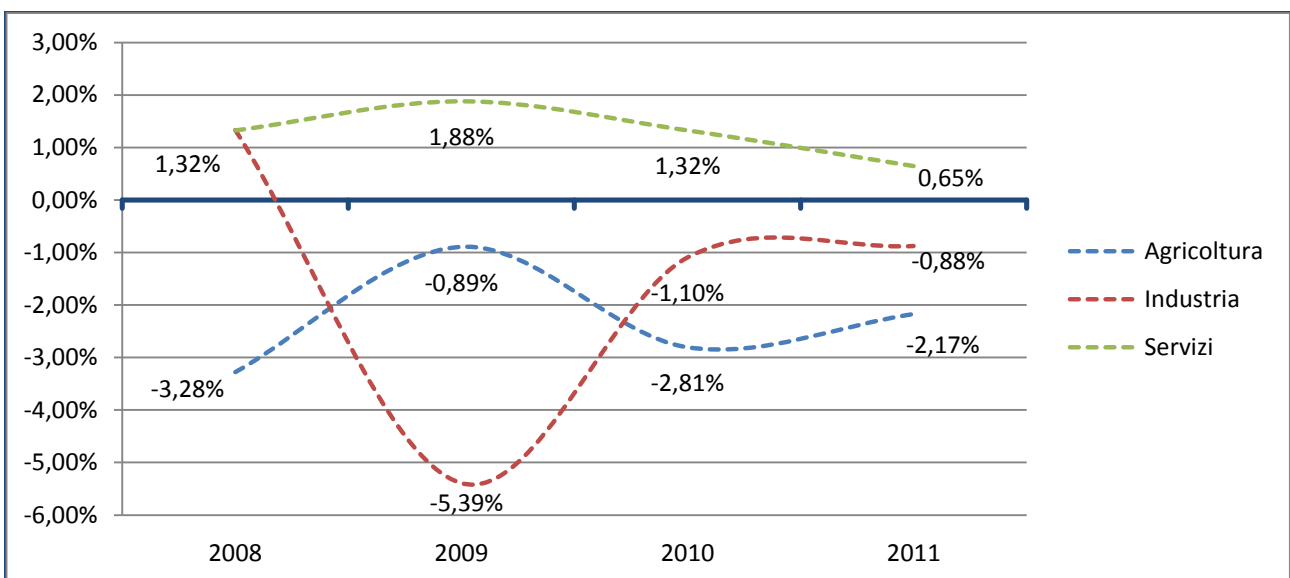


**Grafico 33: Var. % imprese attive Veneto rispetto all'anno precedente per forma giuridica (periodo 2007-2011)**


Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Movimprese

Al 2011 le imprese attive in Veneto sono 455.927<sup>49</sup>, il 54% delle quali appartiene al settore dei servizi, mentre l'industria ne assorbe il 29% e l'agricoltura il 17%; delle 132.857 imprese dell'industria, il 55,72% appartiene al settore delle costruzioni mentre il 44,28% a quello dell'industria in senso stretto. Le imprese attive nel commercio e trasporti rappresentano il 60,14% di quelle del settore dei servizi e oltre il 32% del totale delle imprese attive in Veneto.

La dinamica delle imprese attive ripartite per i principali aggregati conferma le difficoltà registrate nel 2009 e 2010 dei settori agricolo e dell'industria e causate dalla contrazione susseguita alla crisi economica. Il settore primario, che nel 2010 aveva perso il 2,81% delle imprese attive, nel 2011 continua a perderne il 2,17% rispetto all'anno precedente. Anche l'industria, che nel 2009 aveva subito perdite importanti in termini di imprese attive, non riesce a recuperare complessivamente vitalità, rimanendo in saldo negativo rispetto al 2010. Il terziario invece continua il *trend* di crescita della quota di imprese attive (rispetto al 2010 di oltre mezzo punto percentuale) e conferma la sua importanza nell'economia regionale.

**Grafico 34: Imprese attive Veneto per settore – var. % rispetto all'anno precedente (periodo 2007-2011)**


Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Movimprese

<sup>49</sup> Dati Movimprese 2012.

## 2.1 - La strategia del Programma e la proposta di riprogrammazione

La DV1 è finalizzata ad indagare sulle condizioni di tenuta della strategia rispetto alla quale opera il Programma. L'obiettivo è quello di verificarne l'attualità – al momento dell'attuazione degli interventi al 31.12.2011 - rispetto al complesso sistema di obiettivi interni e di politiche e strumenti comunitari e nazionali attivi sul territorio regionale e con riferimento alle traiettorie di sviluppo regionale in una fase critica per l'economia.

Rispetto a quanto identificato nella valutazione *ex ante* che sostiene la programmazione si riprendono le considerazioni formulate rispetto alle componenti chiave del Programma; in particolare:

- le scelte del Programma sono orientate verso le priorità previste dalla politica di coesione per l'Obiettivo CRO, parte FESR e declinate nel QSN 2007-2013 (prestando attenzione alle priorità orizzontali: sviluppo sostenibile, parità di opportunità e non discriminazione);
- la coerenza interna si riferisce alla misura di quanto la strategia del Programma risponda alle esigenze rilevate e la verifica della programmazione come ripresa nel *Logical framework* ha testimoniato la coerenza del sistema di obiettivi, Linee di intervento e Azioni;
- in occasione della predisposizione del Disegno di valutazione per la valutazione *on going* del POR sono stati riesaminati il sistema degli obiettivi e la loro pertinenza rispetto alle esigenze della sorveglianza e della valutazione del Programma (in termini di rilevanza, misurabilità e rilevabilità).
- In ragione della ciclicità della Domanda Valutativa circa la tenuta della strategia, che sarà quindi ripetuta annualmente, sarà impostata e realizzata una verifica della coerenza esterna della strategia che dinamicamente terrà in considerazione un portato attuativo del Programma maggiore di quello attuale; la struttura del Programma inoltre necessiterà di una attenta valutazione (non solo per la sua coerenza esterna) alla luce della probabile riprogrammazione delle risorse e della composizione delle Azioni che sarà discussa nel CdS ma già anticipata in sede di Tavolo di partenariato. Allo stato attuale si conferma comunque la buona costruzione del Programma che struttura al proprio interno gli orientamenti comunitari e quelli nazionali (il QSN li racchiude) e determina un giudizio positivo sull'appropriatezza delle scelte in termini di capacità del Programma di sostenere gli obiettivi di sviluppo tecnologico e di ricerca scientifica, di tutela dell'ambiente, di sviluppo delle reti materiali e immateriali e, da ultimo, anche di cooperazione regionale (obiettivo apprezzabile e appropriato, indubbiamente coerente con l'integrazione delle politiche e degli strumenti comunitari e pertanto incorporato nella strategia, ma non attuale alla luce di quanto verificato nel corso dell'attuazione del POR nei termini in cui i meccanismi propri della cooperazione transnazionale incontrano le procedure e i meccanismi della programmazione dell'Obiettivo CRO). Anche rispetto agli obiettivi trasversali il Programma risulta coerente: sono stati previsti interventi direttamente volti all'ambiente e il principio di sostenibilità è oggetto di monitoraggio attraverso la ricognizione e determinazione degli indicatori dedicati; il principio di parità e di non discriminazione è presente non solo nel Programma ma si rinviene all'interno delle procedure di attivazione dei bandi e nei criteri di selezione. Tuttavia la reale coerenza nell'applicazione di tale principio può essere rinvenuta solo facendo emergere le componenti che ne determinano l'applicazione in occasione delle attività di verifica e acquisizione di dati primari da parte del valutatore (attività prevista rispetto alle indagini rivolte alle imprese che saranno oggetto dei prossimi Rapporti di valutazione).

### Il mantenimento della coerenza a cinque anni dall'avvio della programmazione 2007-2013

La struttura della programmazione del FESR 2007-2013 per l'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione della Regione del Veneto è stata concepita coerentemente al dettato del Reg. (CE) n. 1083/2006 e conformemente alle indicazioni del QSN 2007-2013. La coerenza dell'articolazione di Obiettivi, Assi e Linee di intervento è stata verificata puntualmente in sede di valutazione *ex ante* del POR e ha evidenziato l'aderenza della programmazione agli indirizzi comunitari e nazionali, alle linee della strategia regionale ed ai fabbisogni del territorio.

Nel corso dell'attuazione del Programma, in occasione della predisposizione del Disegno di valutazione per la valutazione *in itinere*, è stato ricostruito il sistema di Obiettivi, Assi, Linee di intervento e Azioni del POR

e sono stati sottoposti ad una verifica di adeguatezza la struttura del sistema degli obiettivi e degli indicatori<sup>50</sup>. Tale verifica ha avuto come esito la positiva valutazione della logica costruttiva del Programma e una importante rivisitazione del *set* degli indicatori rispetto alla loro coerenza, rappresentatività, significatività e rilevanza. L'analisi che ha riguardato gli indicatori ne ha determinato la revisione e razionalizzazione. Il *set* di indicatori – riveduto - è stato conseguentemente incorporato nel Programma ed è quello rispetto al quale sono state effettuate le quantificazioni di avanzamento e *performance* racchiuse in questo Rapporto di valutazione e nel RAE 2012.

In questa sede, con riferimento allo stato di attuazione del POR a cinque anni dall'avvio della programmazione – e tenendo sullo sfondo l'evoluzione del quadro economico generale regionale – occorre verificare se persistano le condizioni che hanno determinato la composizione delle scelte (di allocazione delle dotazioni finanziarie, di strumenti e meccanismi attuativi, di criteri e modalità per la selezione dei beneficiari) rispetto alle quali si è mosso il Programma in questi anni. Tale esigenza di conoscenza è confluita in una Domanda di Valutazione che, sempre secondo quanto previsto nel Disegno di Valutazione, sarà periodicamente approfondita (con cadenza annuale, in corrispondenza alla elaborazione di ciascuno dei Rapporti di valutazione annuali) focalizzandosi di volta in volta su specifici oggetti.

Di conseguenza, alla luce della previsione di una riprogrammazione del POR avanzata e discussa il 23 aprile 2012 in occasione del Tavolo di Partenariato del POR FESR 2007-2013 diviene centrale - per la domanda valutativa riferita alla tenuta della strategia del Programma - verificare proprio l'adeguatezza della revisione proposta.

L'analisi si è basata su una serie di confronti e osservazioni che hanno riguardato:

- il quadro finanziario delle dotazioni assegnate al Programma e la loro ripartizione tra gli Assi prioritari;
- le relazioni e le complementarità tra le azioni tra Assi e Azioni;
- la concentrazione degli impegni e le relazioni tra Azioni, Linee di intervento e obiettivi del POR al fine di verificare l'attualità delle potenziali sinergie previste in sede di programmazione.

Preliminarmente all'illustrazione della ricerca valutativa concernente gli aspetti sopra riportati, si illustra l'articolazione del sistema di Obiettivi, Assi e Azioni del POR sistematizzati secondo lo schema del *Logical framework* allo scopo di richiamare più facilmente i nessi logici sui quali poggia il Programma.

L'Obiettivo generale del POR è di “rendere la regione più attraente e per le imprese e i cittadini” e si declina in sei Obiettivi specifici a ciascuno dei quali si collega uno degli Assi prioritari del Programma:

- Asse 1: innovazione ed economia della conoscenza
- Asse 2: energia
- Asse 3: ambiente e valorizzazione del territorio
- Asse 4: accesso ai servizi di trasporto e di interesse pubblico generale
- Asse 5: cooperazione interregionale e transregionale
- Asse 6: Assistenza tecnica

Gli Assi sono a loro volta gerarchicamente collegati a una serie di Obiettivi operativi cui corrispondono alcune Linee di intervento a loro volta connesse con le diverse Azioni.

---

<sup>50</sup> Il Disegno di valutazione è stato consegnato all'AdG il 12 dicembre 2011.

**Tabella 33: Il Logical framework del Programma**

Obiettivo globale	Obiettivo specifico	Asse	Obiettivo operativo	Linea di intervento	Azione		
Rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini	Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza	Asse 1: Innovazione ed economia della conoscenza	Potenziare le attività di innovazione, ricerca e sviluppo	Linea di intervento 1.1: Ricerca, Sviluppo e Innovazione	Azione 1.1.1: Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico Azione 1.1.2: Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese Azione 1.1.3: Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca Azione 1.1.4: Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa		
			Creare nuovi prodotti e strumenti finanziari per il rafforzamento del sistema produttivo	Linea di intervento 1.2: Ingegneria Finanziaria	Azione 1.2.1: Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità Azione 1.2.2: Partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative Azione 1.2.3: Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI		
			Favorire la nascita di nuove imprese	Linea di intervento 1.3: Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità	Azione 1.3.1: Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile Azione 1.3.2: Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili Azione 1.3.3: Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale Azione 1.3.4: Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale		
			Sviluppare le fonti energetiche rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica	Asse 2: Energia	Ridurre il consumo energetico e aumentare la produzione energetica da fonte rinnovabile Contenere le esternalità negative delle attività produttive	Linea di intervento 2.1: Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica	Azione 2.1.1: Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili Azione 2.1.2: Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici Azione 2.1.3: Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici
					Contenere le esternalità negative delle attività produttive	Linea di intervento 3.1: Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici	Azione 3.1.1: Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati Azione 3.1.2 Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico
					Tutelare e valorizzare l'ambiente e prevenire i rischi	Asse 3: Ambiente e valorizzazione del territorio	Valorizzare a fini economici il patrimonio naturale e culturale Migliorare le risorse ambientali

Obiettivo globale	Obiettivo specifico	Asse	Obiettivo operativo	Linea di intervento	Azione
	Migliorare l'accessibilità	Asse 4: Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale	Aumentare i servizi e le applicazioni telematiche	Linea di intervento 4.1: Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali	Azione 4.1.1: Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI
			Diffondere la banda larga		Azione 4.1.2: Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici
			Migliorare l'intermodalità e la logistica	Linea di Intervento 4.2: Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali	Azione 4.1.3: Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici
			Promuovere in ambiti urbani la mobilità	Azione 4.2.1: Snodi e piattaforme logistiche intermodali	
				Linea di Intervento 4.3: Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane	Azione 4.2.2: Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)
					Azione 4.3.1: Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano
Rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini	Rafforzare il ruolo internazionale della Regione	Asse 5: Azioni di cooperazione	Aumento della competitività e dell'integrazione di alcuni settori/comparti dell'economia veneta attraverso il potenziamento di forme (nuove ed esistenti) di cooperazione interregionale	Linea di Intervento 5.1: Cooperazione interregionale	Azione 5.1.1: Cooperazione interregionale
			Aumento della collaborazione, della condivisione e della cooperazione tra gli enti locali delle regioni contermini al fine di armonizzare le aspettative di sviluppo e di eliminare i fenomeni di disgregazione sociale	Linea di Intervento 5.2 Cooperazione transregionale	Azione 5.2.1: Cooperazione transregionale
					Azione 6.1.1: Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo
Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi		Asse 6: Assistenza tecnica	Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi	Linea di intervento 6.1: Assistenza tecnica	Azione 6.1.2: Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato
					Azione 6.1.3: Valutazione
					Azione 6.1.4: Studi e ricerche
					Azione 6.1.5: Informazione e pubblicità
<b>Obiettivi trasversali</b>			Promozione delle pari opportunità		
			Garantire un elevato livello di protezione ambientale e contribuire all'integrazione dei fattori ambientali		

## Il piano finanziario delle risorse assegnate al Programma e le relazioni tra gli Assi e le Azioni

Il Piano finanziario di partenza del POR CRO 2007-2013 FESR della Regione del Veneto è illustrato di seguito, qui limitatamente articolato per Assi (la dotazione complessiva comprende le risorse FESR e quelle mobilitate dalla quota pubblica nazionale e regionale):

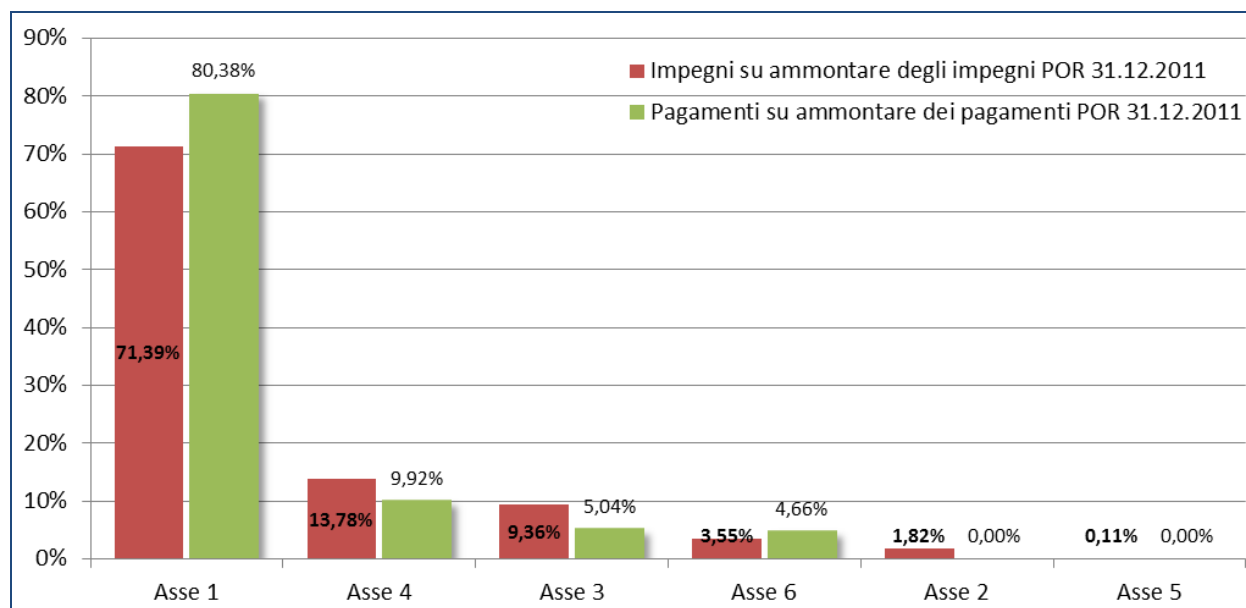
**Tabella 34: Il piano finanziaria iniziale del Programma per Asse prioritario**

Assi prioritari	Costo totale 2007	% rispetto al Programma
<b>ASSE 1 - Innovazione ed economia della conoscenza</b>	<b>€ 190.129.062,00</b>	<b>42,00%</b>
<b>ASSE 2 - Energia</b>	<b>€ 67.903.237,00</b>	<b>15,00%</b>
<b>ASSE 3 - Ambiente e valorizzazione del territorio</b>	<b>€ 69.713.990,00</b>	<b>15,40%</b>
<b>ASSE 4 - Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale</b>	<b>€ 94.801.089,00</b>	<b>20,94%</b>
<b>ASSE 5 - Azioni di cooperazione</b>	<b>€ 20.634.412,00</b>	<b>4,56%</b>
<b>ASSE 6 - Assistenza tecnica</b>	<b>€ 9.506.454,00</b>	<b>2,10%</b>
<b>TOTALE POR</b>	<b>€ 452.688.244,00</b>	<b>100,00%</b>

Si osserva immediatamente il peso assegnato nella strategia al perseguimento dell'Obiettivo specifico di promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza cui fa riferimento l'Asse 1 che assorbe il 42% delle risorse assegnate al Programma; di rilievo la dotazione dell'Asse 4 volto a realizzare l'Obiettivo specifico del miglioramento dell'accessibilità, che pesa per circa il 21% del POR mentre di poco superiore alla quota del 30% è l'ammontare delle dotazioni degli Assi 2 (Energia) e 3 (Ambiente e valorizzazione del territorio) che assorbono rispettivamente il 15% e il 15,40% delle risorse del Programma e che puntano a conseguire, rispettivamente, l'Obiettivo specifico dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica e l'Obiettivo specifico di tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione dei rischi.

Ma come sta procedendo il Programma rispetto alle direttrici strategiche che ne sostengono l'attuazione e che sono espresse dal sistema di obiettivi? Esaminando lo stato di attuazione degli Assi prioritari al 31.12.2011 con riferimento alle quote di impegni e pagamenti confrontati con il loro ammontare a livello di POR (cioè del Programma nel suo complesso) si desume che l'Asse 1, ovvero l'Asse cui è riservato un maggior peso in termini di risorse, è quello che al 31.12.2011 è riuscito a concretizzare meglio degli altri il loro impiego, ponendosi in assoluto quale Asse trainante dell'intero POR, non solo quindi limitatamente alla *performance* in termini di capacità di impegno, di spesa e di efficienza realizzativa finanziaria (ad eccezione dell'Asse 6 di assistenza tecnica) come evidenziato nella parte del Rapporto dedicata all'avanzamento finanziario. Al contrario, gli Assi 2 e 5 rappresentano situazioni di grande criticità che - soprattutto per il peso relativo delle risorse in dotazione all'Asse 2 - potrebbero compromettere il raggiungimento dei *target* e condizionare parzialmente gli impatti del Programma.

**Grafico 35: Stato di attuazione degli Assi in termini di impegni e pagamenti rispetto al Programma (al 31.12.2011)**



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

Al fine di perseguire efficacemente l'Obiettivo generale, il Programma dovrà attuare investimenti in grado di raggiungere gli obiettivi ai vari livelli e attivare al meglio fattori e dinamiche economiche capaci di mobilitare (ove previsto) risorse private ed innescare auspicabilmente il necessario effetto leva. L'attivazione di questi processi renderebbe di alto spessore gli impatti generati e generabili dal Programma, accrescendone il valore aggiunto.

Premesso che la costruzione della programmazione regionale e della strategia ad essa sottesa andrebbero meglio esaminate in chiave unitaria e, proprio con riferimento al POR FESR dovrebbero essere valutate anche e soprattutto con riferimento al PAR FAS 2007-2013 (che però ad oggi non ha trovato ancora attuazione), si osserva che consapevolmente il Programma regionale cofinanziato dal FESR sia stato architettato prevedendo una serie di relazioni (qui privilegiando una lettura *bottom-up*) tra Azioni, non solo all'interno dello stesso Asse ma anche afferenti ad Assi diversi. In altre parole, la programmazione disegnata dal POR FESR ha puntato correttamente anche alla complementarità tra le Azioni afferenti la stessa Linea di intervento e alla possibilità di operare sinergicamente tra Azioni programmate all'interno di altri Assi.

Le relazioni tra le diverse Azioni del Programma sono illustrate nella tabella che segue, dalla cui osservazione si rilevano alcune aree di particolare interesse in chiave relazionale. Quelle principali riguardano:

- un *cluster* costituito dalla Azioni 1.2.1, 1.2.2. e 1.2.3 che costituiscono l'ossatura della Linea di intervento 1.2 di ingegneria finanziaria;
- la spiccata propensione relazionale dell'Azione 1.2.1 ("Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità") che fa sistema con le Azioni della Linea di intervento 1.1 dedicata alla ricerca, sviluppo e innovazione;
- l'Azione 1.1.1 (sul supporto all'attività di ricerca e reti di innovazione e creazione di imprese a elevato contenuto tecnologico) e la 1.1.2 (che concede contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interna alle imprese) atte a relazionarsi con le Azioni 3.2.1 (che prevede interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura) e le Azioni 4.1.1. e 4.1.3 (per quest'ultima la relazione possibile è stata rilevata solo per l'Azione 1.1.1) della Linea di intervento 4.1 volta a realizzare interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e enti locali;
- l'Azione 3.1.1 sulla bonifica dei siti inquinati che potenzialmente nel concepimento della strategia del Programma si pone in relazione con gli interventi della Linea di intervento 2.1 ("Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica") e con attività innovative di promozione del patrimonio naturale (Azione 3.2.3) e con la Linea di intervento 4.3 sulla mobilità sostenibile;
- L'Azione 1.1.4 (sui servizi di consulenza a sostegno delle PMI per l'evoluzione delle aziende e la continuità d'impresa) sviluppa relazioni nella direzione della Linea di intervento 1.3 che sostiene le politiche di sostegno alla promozione e sviluppo dell'imprenditorialità;
- L'azione 3.2.2 riferita ad interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale e che può trovare sponde rispetto alle Linee di intervento 1.3 e 3.1 (quest'ultima finalizzata a stimolare gli investimenti per il recupero dell'ambiente e prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici).

Rimangono meno sinergiche – data anche la loro caratteristica - le Azioni della Linea di intervento 4.2 (sull'intermodalità) e la Linea di intervento 4.3 (sulla mobilità sostenibile) mentre per le Azioni dell'Asse 5, nonostante le potenzialità relazionali loro auspiccate in fase di costruzione del Programma, la fase di attuazione ha evidenziato criticità legate a fattori esogeni e di carattere normativo non previsti che ne hanno minato l'implementazione (come sarà spiegato meglio più avanti in questo Capitolo del Rapporto) e pertanto si è preferito trascurarle in questa rassegna.

La tabella che segue evidenzia le interrelazioni tra Azioni ricostruite in sede *ex ante* e che hanno costituito utile riferimento alla verifica e costruzione della strategia del Programma.

**Tavola 9: Quadro delle possibili relazioni tra le Azioni del POR**

Azioni	Az. 1.1.1.	Az. 1.1.2	Az. 1.1.3	Az. 1.1.4	Az. 1.2.1	Az. 1.2.2	Az. 1.2.3	Az. 1.3.1	Az. 1.3.2	Az. 1.3.3	Az. 1.3.4	Az. 2.1.1	Az. 2.1.2	Az. 2.1.3	Az. 3.1.1	Az. 3.1.2	Az. 3.2.1	Az. 3.2.2	Az. 3.2.3	Az. 4.1.1	Az. 4.1.2	Az. 4.1.3	Az. 4.2.1	Az. 4.2.2	Az. 4.3.1	Az. 5.1.1	Az. 5.2.1	
Az. 1.1.1.					✓	✓	✓										✓			✓		✓						
Az. 1.1.2					✓	✓	✓										✓			✓							✓	✓
Az. 1.1.3					✓	✓	✓											✓										
Az. 1.1.4					✓			✓	✓	✓	✓																✓	✓
Az. 1.2.1	✓	✓	✓	✓				✓	✓												✓							
Az. 1.2.2	✓	✓	✓																									
Az. 1.2.3	✓	✓	✓											✓							✓		✓				✓	✓
Az. 1.3.1				✓	✓																							
Az. 1.3.2				✓	✓																							
Az. 1.3.3				✓														✓	✓									
Az. 1.3.4				✓														✓	✓							✓	✓	✓
Az. 2.1.1																												
Az. 2.1.2																												
Az. 2.1.3							✓																					
Az. 3.1.1												✓	✓	✓				✓	✓							✓		
Az. 3.1.2																			✓									
Az. 3.2.1	✓	✓																										
Az. 3.2.2			✓								✓					✓										✓	✓	✓
Az. 3.2.3										✓	✓					✓										✓	✓	✓
Az. 4.1.1	✓	✓			✓		✓																				✓	✓
Az. 4.1.2																											✓	✓
Az. 4.1.3	✓						✓																				✓	✓
Az. 4.2.1																											✓	✓
Az. 4.2.2																											✓	✓
Az. 4.3.1											✓				✓			✓	✓									
Az. 5.1.1		✓		✓			✓				✓							✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓			✓
Az. 5.2.1		✓		✓			✓				✓							✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓		✓	

Fonte: Valutatore

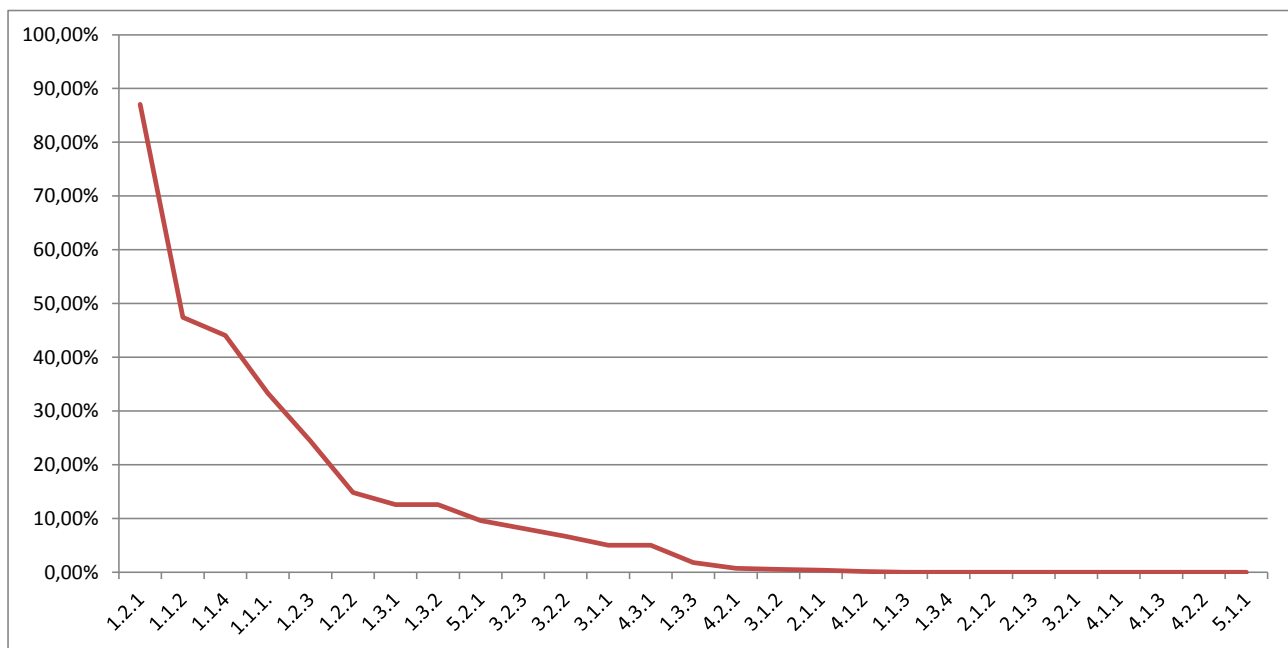


Richiamando quanto già esaminato in questo Rapporto sull'attuazione finanziaria a livello di singola Azione e completando l'osservazione attraverso la sistematizzazione dei valori assunti dall'indicatore di capacità di impegno nel quadro delle relazioni tra le Azioni del Programma, si giunge ad una riclassificazione basata su un indice che relaziona le Azioni considerando le seguenti variabili:

- l'indicatore della capacità di impegno al 31.12.2011, ponderato secondo un punteggio assegnato in base al valore assunto<sup>51</sup>;
- l'attualizzazione del quadro delle potenziali relazioni tra le Azioni rispetto alla loro effettiva attivazione (assumendo come dato di riferimento per l'attualizzazione: l'assunzione di impegni da parte di ciascuna Azione).

L'assunzione di un criterio di riclassificazione delle Azioni che considerasse le potenziali relazioni con altre Azioni - ad oggi effettivamente attivate in termini di impegni - attraverso il calcolo di un indice<sup>52</sup>, permette di formulare alcune considerazioni:

**Grafico 36: Classificazione delle Azioni in base a indice di capacità di impegno e di potenziale relazione (31.12.2011)**



Fonte: elaborazioni del Valutatore.

- Le Azioni delle Linee di intervento 1.1 (Ricerca, sviluppo e innovazione) e 1.2 (Ingegneria finanziaria) sono quelle che attualmente offrono le migliori garanzie non solo di attuazione ma di tenuta rispetto al disegno strategico del Programma. Le Azioni che ricadono all'interno di tali Linee di intervento godono di un alto tasso di attivazione e potrebbero favorire un auspicabile effetto leva a sostegno dello sviluppo del tessuto economico delle imprese venete – data la diffusione degli interventi loro assegnati, la complementarietà e sinergia con cui operano tra loro e le potenzialità di innesco con iniziative promosse da altre Azioni;
- Le Azioni 1.3.1 e 1.3.2 afferenti alla Linea 1.3 che promuove iniziative di sostegno e sviluppo dell'imprenditoria, sono anch'esse da considerare strategiche per l'attuazione del Programma nella direzione degli obiettivi sottesi all'Asse 1 (che del resto assorbe la maggiore quota di risorse); anche per queste Azioni è interessante, nella prospettiva della strategia, la complementarietà con altre Azioni e in particolare con la 1.1.4;
- Le Azioni che riguardano le Linee di intervento 3.2 e 3.1 (legate all'Asse ambiente e valorizzazione del territorio) scontano difficoltà di carattere attuativo e di effettiva complementarietà con interventi

<sup>51</sup> Sono stati individuati 4 intervalli su una scala 0-10 rispetto ai quali sono ricaduti i valori dell'indicatore di capacità di impegno al 31.12.2011.

<sup>52</sup> Indice espresso in termini percentuali e costruito come funzione della relazione tra le Capacità di Impegno ponderate di ciascuna Azione (rispetto alla quale sono state evidenziate in sede *ex ante* le potenziali complementarietà e sinergie) e rapportato alla numerosità delle Azioni del POR.

già attivati da altre Azioni; quest'ultima considerazione è osservabile anche per l'Azione 4.2.1 (Snodi e piattaforme logistiche intermodali) e 4.1.2 dedicata alla diffusione della banda larga che si ritengono molto importanti per il perseguimento della strategia;

- talune criticità si legano invece all'Azione 2.1.1 che lamenta difficoltà attuative al 31.12.2011 che assumono particolare significatività in termini di tenuta della strategia qualora non si riuscisse a centrare gli obiettivi anche in ragione del fatto che tutto il pacchetto di Azioni dell'Asse Energia segna *performance* negative, evidenziando forti difficoltà di attivazione degli interventi;
- le difficoltà si registrano anche per due Azioni dell'Asse 1: la 1.1.3 che propone di sostenere le imprese nell'utilizzo di strutture qualificate per la ricerca e che pur operando sinergicamente nel quadro degli obiettivi dell'Asse trainante il POR non fornisce ancora il proprio apporto per il perseguimento degli stessi; altra Azione dell'Asse 1 che desta preoccupazione è la 1.3.4 (che prevede interventi innovativi per la conservazione del patrimonio naturale) dato il rilievo delle possibili integrazioni con la 1.1.4 a rafforzare gli obiettivi dell'Asse ma anche con la Linea 3.2 volta a valorizzare ambiente e territorio;
- piuttosto importanti sono le difficoltà di attivazione registrate per due Azioni della Linea 4.1 che si rivolge a PMI e enti locali per sviluppare servizi e applicativi; in particolare le due Azioni riguardano il settore dell'impresa ed il loro contributo al conseguimento dei *target* di riduzione del *digital divide* è da ritenersi molto importante e strategico, tanto più che tali azioni possono fare sistema (in termini di aggregato di iniziative e consolidamento degli obiettivi) con le Azioni rivolte alle imprese e finanziate in Asse 1;
- anche l'Azione 4.2.2 non è soddisfacente quanto ad attuazione e ciò basterebbe a lanciare un *warning* sulla sua attivazione, inoltre, nonostante non siano stati rilevati particolari sinergie a livello di altre Azioni, la strategicità dell'intervento riguardante il sistema regionale metropolitano nell'economia della strategia del POR è indubbia;
- da ultimo l'Asse 5 che sconta criticità legate proprio alla programmazione del FESR regionale, che non facilita l'utilizzo delle modalità attuative e gli strumenti propri dell'Obiettivo Cooperazione. La conseguenza che discende da tale considerazione è duplice: da un lato, allo stato attuale non mobilitare le risorse in dotazione dell'Asse 5 potrebbe significare assumere un forte rischio di disimpegno e, pertanto, l'ipotesi di una sua riprogrammazione si ritiene fondata; dall'altro lato, è pur vero che il forte ridimensionamento dell'Asse potrebbe avere conseguenze sulla tenuta della strategia ma, se si ci si rapporta al sistema di obiettivi specifici del POR, uno spostamento di risorse verso l'aggregato centrale del Programma - l'Asse 1- potrebbe incrementare ulteriormente le *chances* di attivazione delle componenti vitali dell'imprenditoria locale e agire in funzione anticiclica rispetto a taluni settori economici.

## 2.2 - Le modifiche all'articolazione finanziaria del Programma

A seguito della verifica dello stato di attuazione del POR CRO, parte FESR, 2007-2013 della Regione del Veneto e sulla base di indicazioni di opportunità dettate non solo da una attenta sorveglianza sull'andamento del Programma ma anche dall'emersione di fabbisogni da parte delle diverse componenti del territorio cui si indirizza in ultima istanza la programmazione, l'AdG ha messo a punto una proposta<sup>53</sup> di riprogrammazione del POR, condividendola in sede partenariale nel mese di aprile 2012.

Questa proposta - di cui si illustrano in questo paragrafo gli elementi salienti e si elabora una prima verifica di adeguatezza (riservando una approfondita valutazione a seguito della formale approvazione in sede di CdS, previsto per il 19 e 20 giugno 2012) – si caratterizza per alcuni aspetti:

- lo spostamento di risorse originariamente in dotazione all'**Asse 5** – Cooperazione – verso l'Asse 1 e l'Asse 6; tale taglio di risorse all'Asse 5 è legato ovviamente ad una *performance* attuativa molto scarsa e ad una oggettiva difficoltà di attivare progetti in partenariato per favorire gli scambi e la cooperazione. Forse il difetto è rinvenibile nella farraginosità di alcune procedure che richiedono la multilateralità del finanziamento e la piena corrispondenza tra tipi di progetti finanziabili nei diversi paesi; Lo spostamento di risorse dovrebbe favorire l'Asse di assistenza tecnica al Programma;
- il rafforzamento del sistema di interventi definito in Asse 1, **Linea di intervento 1.3** (che promuove politiche di sostegno alla promozione e sviluppo dell'imprenditoria) con la creazione di una nuova Azione, la **1.3.5** che sosterrà interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche;
- l'opportunità offerta dalla modifica della normativa<sup>54</sup> concernente l'ammissibilità di investimenti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa, colta dall'AdG<sup>55</sup> che ha saputo interpretare istanze territoriali e agire rispetto ad una delle Azioni – la **2.1.2** relativa agli interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici - con *performance* attuative assolutamente carenti al 2011;
- la maggiore attrattività che si auspica possa avere l'**Azione 2.1.3** (Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici) attraverso l'affiancamento al Fondo di rotazione di un contributo aggiuntivo in conto capitale che certamente potrebbe rendere più attrattiva l'adesione al Fondo stesso sia da parte delle imprese che vi si rivolgeranno che dei possibili soggetti che si candideranno alla sua gestione; anche questa Azione si è caratterizzata per una *performance* attuativa allarmante nel 2011;
- la modifica dei beneficiari potenziali cui si indirizza la **Linea di intervento 4.3** ("promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane") e conseguentemente l'ampliamento dell'**Azione 4.3.1** (dalla deficitaria *performance* attuativa nel 2011) che abbandona la finalità esclusiva di realizzare piste ciclabili per finanziare interventi sul trasporto locale integrato; tali progetti si potrebbero prestare a operare in sinergia con un progetto denominato PIMMS Capital che assorbirà le finalità di mobilità sostenibile e alternativa all'auto che con le piste ciclabili si sarebbero perseguite.

In sostanza la riprogrammazione agisce – com'è logico – per imprimere accelerazione all'attuazione del Programma che al 31 dicembre 2011 è riuscito a mobilitare risorse nella misura del 52% per la quota di impegni e di quasi il 27% per i pagamenti (con un progresso sulle risorse impegnate rispetto alla situazione registrata al 31 ottobre 2011 che evidenziava impegni pari al 47,8% delle risorse programmate e spese pari al 28,3%<sup>56</sup>). Giova ricordare anche le indicazioni del Ministero sui *target* annuali di spesa da certificare alla Commissione (che fissano obiettivi di spesa al 31 maggio e al 31 ottobre di ogni anno) tuttavia questa

<sup>53</sup> Consiglio Regionale con Deliberazione di Giunta Regionale n. CR 25 del 17 aprile 2012.

<sup>54</sup> La normativa cui si fa riferimento è il Reg. (CE) 397/2009 che modifica il Reg. (CE) 1080/2006 relativo al FESR per quanto riguarda l'ammissibilità degli investimenti in favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa.

<sup>55</sup> La proposta dell'AdG al CdS è del 20 marzo 2012 con nota prot. 133108 e il 03 aprile 2012 si è conclusa la procedura scritta.

<sup>56</sup> Tav. 3 attuazione finanziaria Ob. Competitività al 31.10.2011 – Relazione del Ministro per la coesione territoriale alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato.

revisione del programma non appare dettata esclusivamente da contingenze attuative ma dovrebbe essere letta secondo altre due prospettive:

- la prima si lega alla capacità, da parte dei gestori del Programma, di recepimento delle istanze provenienti dai vari attori e *stakeholders* che svolgono una funzione di segnalazione e stimolo alla massimizzazione dell'efficacia nell'utilizzo dei fondi pubblici per lo sviluppo. La destinazione delle risorse in tempi di sofferenza dell'economia, all'interno di un territorio con una struttura produttiva che poggia su una massa di piccole imprese, è indubbiamente una questione delicata che va correttamente affrontata adottando un approccio partecipativo, di ascolto e di presa in carico delle urgenze. Tuttavia, la *governance* dei fondi avviene correttamente in un quadro programmatico unitario e *goal oriented*, nel rispetto di regolamenti e procedure che delineano in qualche modo i percorsi delle scelte e, pertanto, non sempre un Programma comunitario può subsidiare interventi che non ricadono negli schemi delle strategie e degli obiettivi condivisi per lo sviluppo. A maggior ragione nel caso della programmazione unitaria 2007-2013 il POR assolve a determinate priorità che vanno a complemento con quanto nella strategia regionale di sviluppo viene assegnato ad altri strumenti di matrice nazionale e settoriale. Il FAS (ora Fondo per lo Sviluppo e la Coesione) è indubbiamente uno degli strumenti che avrebbe dovuto intervenire in questo stesso periodo di programmazione 2007-2013, in taluni casi sinergicamente e a complemento del POR e in altri casi, invece, indirizzarsi verso ambiti non coperti dalla strategia sottesa al FESR. Purtroppo la mancata disponibilità e attivazione del FAS potrebbe avere in qualche modo limitato l'azione di stimolo allo sviluppo ma anche di sostegno del sistema imprenditoriale in difficoltà a causa della crisi attuale. Pertanto, l'opportunità di una riprogrammazione interviene in uno scenario affollato da richieste e deve fare i conti con gli indirizzi strategici del Programma e la limitazione delle risorse che non possono andare in sostituzione di investimenti pubblici centrali e regionali. In base a ciò la previsione di una nuova Azione indirizzata all'imprenditoria e finalizzata ad innovare un settore che in Veneto è a ritardo tecnologico (la 1.3.5) favorendo la digitalizzazione delle reti televisive e sostenendo l'adeguamento tecnologico delle sale cinematografiche (con risvolti culturali non trascurabili e di possibile contrasto anche al depauperamento dei rapporti sociali) testimonia – in questo caso - la capacità dell'Amministrazione regionale di intervenire a sostegno di categorie in una fase di difficile congiuntura di mercato e di rischio di *cut off* di fattori competitivi. La verifica analitica della coerenza con la strategia, della scelta di indicatori e valori *target*, di congruità e allineamento con il sistema di obiettivi e l'adeguatezza della *governance* con cui sarà gestita la nuova Azione 1.3.5 richiedono approfondimenti e attività di campo che saranno strutturate nel quadro del servizio di valutazione in corso non appena intervenuta l'approvazione da parte del CdS. Indubbiamente gli elementi rispetto ai quali si incardina la nuova Azione 1.3.5 (sia contestuali che programmatici: la sua collocazione nell'Asse 1, l'Asse che realizza la migliore efficienza ed efficacia attuativa del POR, l'indirizzo verso interventi di carattere innovativo che possano anche rinnovare il tessuto economico, l'orientamento verso l'impresa e l'apertura a scenari di filiera permettono di valutare positivamente i presupposti rispetto ai quali l'iniziativa è prevista
- la seconda evidenza la capacità nel ri-orientamento delle scelte interne al Programma allo scopo di “tenere” il sistema di obiettivi e Linee di intervento che si ritengono tuttora adeguate ad azionare leve di sviluppo endogeno, nonostante la crisi, e di apprendere dalle pratiche di successo. In particolare, il caso della revisione che coinvolge l'Azione 2.1.3 dimostra una scelta precisa di rafforzamento della struttura dell'offerta di strumenti a sostegno dei necessari investimenti per lo sviluppo. Ciò si determina dall'osservazione di quanto ha funzionato finora (ad esempio il sistema di garanzie e dei confidi può essere considerato soddisfacente in termini di efficienza di utilizzo, mentre per accertarne l'efficacia occorre una analisi presso le imprese beneficiarie) e pertanto la decisione di affiancare al finanziamento a tasso agevolato (per investimenti indirizzati al contenimento dei consumi energetici delle PMI) un contributo in conto capitale accresce le possibilità di concretizzare gli obiettivi. Peraltro, questa opportunità è emersa chiaramente in sede di Partenariato che raccoglie una sollecitazione del “territorio”. Tali obiettivi legano un'altra Azione per la quale è stata approntata una revisione: la 2.1.2 che si ritiene possa concretamente attivarsi e favorire non solo la riqualificazione energetica e contribuire anche a obiettivi di sostenibilità ma anche una rivitalizzazione dell'indotto coinvolto da tali interventi. Anche per l'Azione 4.3.1 la revisione opera verso scelte di portata ampia (e senza toccare la dotazione di risorse) e cioè verso iniziative di potenziamento di trasporto locale integrato che si pone coerentemente con il sistema di

obiettivi ma che, allo stato attuale richiederebbe un approfondimento circa la reale capacità degli interventi di raggiungere i *target* prefissati.

La modifica al piano finanziario, pertanto, determinerà una diversa articolazione delle risorse all'interno degli Assi; l'Asse 5, stante il livello di attuazione raggiunto, cede risorse a favore dell'Asse I e dell'Asse 6; sono poi state spostate risorse tra le Azioni dell'Asse 2 mantenendo intatta la dotazione dell'Asse. Il totale del POR è rimasto invariato.

La tabella successiva illustra le modifiche all'articolazione finanziaria del Programma nella sua articolazione per Assi e Azioni. Approfondendo gli aspetti che riguardano propriamente le dotazioni finanziarie oggetto di revisione, si osserva che:

- grazie ai 18 Meuro che verranno dirottati sull'Azione 2.1.2 potranno essere finanziati interventi volti all'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici nel loro complesso, residenziali e non;
- per quanto riguarda l'Azione 2.1.3 "Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici" si prevede di effettuare un nuovo bando dell'importo di 15 Meuro per l'attivazione del fondo di rotazione, affiancando un contributo aggiuntivo in conto capitale per le imprese richiedenti. In tale Azione verranno finanziati anche gli interventi di *audit* energetico;
- sull'Asse 1 si propone la creazione di nuova Azione che andrà a finanziare interventi relativi al digitale terrestre e alla digitalizzazione delle sale cinematografiche. Tale Azione prevede uno stanziamento di 7 Meuro, di cui 5 Meuro per il digitale terrestre e 2 per la digitalizzazione delle sale cinematografiche;
- tali risorse provengono tutte dall'Asse 5: 1,1 Meuro dall'Azione 5.1.1 e 5,9 Meuro dall'Azione 5.2.1;
- le restanti risorse spostate dall'Azione 5.2.1 (1 Meuro) andranno ad incrementare la dotazione dell'Asse 6 per intensificare il supporto alle strutture regionali responsabili dell'attuazione del Programma;
- visto che l'Azione 4.3.1 "Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano" limita il finanziamento alla realizzazione di piste ciclabili, la proposta è di ampliare il campo di possibile intervento dell'Azione finanziando anche sistemi di trasporto locale integrato (che dovranno essere sinergici con il progetto PIMMS Capital che prevede l'utilizzo delle buone pratiche individuate tra i *partners* europei all'interno dei POR CRO FESR 2007-2013. Tale modifica non comporta la variazione delle risorse a disposizione dell'Azione.

**Tabella 35: Le modifiche all'articolazione finanziaria del Programma per Assi e Azioni**

Azioni	Costo totale (2007)	Costo totale (revisione 2012)
Asse 1 - Innovazione ed economia della conoscenza	€ 190.129.062,00	€ 197.129.062,00
Asse 2 - Energia	€ 67.903.237,00	€ 67.903.237,00
Asse 3 - Ambiente e valorizzazione del territorio	€ 69.713.990,00	€ 69.713.990,00
Asse 4 - Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	€ 94.801.089,00	€ 94.801.089,00
Asse 5 - Azioni di cooperazione	€ 20.634.412,00	€ 12.634.412,00
Asse 6 - Assistenza tecnica	€ 9.506.454,00	€ 10.506.454,00
<b>TOTALE POR</b>	<b>€ 452.688.244,00</b>	<b>€ 452.688.244,00</b>

*Nota: in verde sono evidenziate le variazioni positive e in arancio le variazioni negative.*

Si evidenzia come l'Asse 1 registrerà un incremento di risorse pari a sette milioni passando da € 190.129.062 a € 197.129.062; tale incremento è legato all'introduzione della nuova Azione 1.3.5.

L'Asse 5 subisce, invece, una riduzione di risorse pari a otto milioni, mentre l'Asse 6 registrerà un incremento di risorse pari a un milione.

Complessivamente la dotazione finanziaria dell'intero Programma non subirà modifiche.

## Cap. 3 - Il rafforzamento del sistema produttivo regionale

Il Capitolo si struttura su due Domande di Valutazione: la DV7 e la DV10. Entrambe riguardano il mondo delle imprese; la DV7 fornisce elementi per verificare l'impatto degli strumenti del POR sul tessuto imprenditoriale veneto (è già prevista una seconda e importante tranche di ricerca per completare la risposta a queste DV acquisendo dati di carattere primario); la seconda DV, indaga sulle complementarità tra strumenti di agevolazione e incentivo alle imprese. I due paragrafi, ciascuno dei quali dedicato all'esposizione di una DV, sono preceduti da una breve introduzione che contestualizza policy e contesto economico all'interno del quale si esistono i fenomeni oggetto della ricerca.

**Tavola 10: DV 7 - Esiti valutativi**

Domanda Valutativa	DV7: Quali sono gli impatti prodotti dal Programma sul mondo delle imprese?
Sintesi della valutazione	Il Programma ha sviluppato finora una buona capacità di attrazione per le imprese. Gli strumenti rivolti alle imprese stanno rispondendo alla diffusa esigenza di stimolo all'innovazione permettendo (in particolare grazie agli strumenti di ingegneria finanziaria) anche uno slancio verso investimenti mirati al miglioramento della capacità produttiva e della loro competitività.
Evidenze valutative	<p>Il tema in esame sarà ulteriormente sviluppato in occasione dei prossimi rapporti di valutazione anche alla luce delle indagini di campo come previsto nel Disegno di Valutazione. Sulla base delle analisi condotte si evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Complessivamente il POR ha finanziato o impegnato risorse per 3.022 imprese venete.</li> <li>- In totale si registrano 3.288 progetti approvati.</li> <li>- Il volume delle erogazioni previste è pari a € 272.453.156,71.</li> <li>- I pagamenti totali ammontano a € 173.415.669,25, pari al 63,65% delle erogazioni previste.</li> <li>- I pagamenti ammessi totali ammontano a € 88.346.904,38, pari al 50,95% dei pagamenti totali.</li> <li>- Esiste una correlazione positiva tra la localizzazione delle imprese beneficiarie e quella più generale delle imprese venete. Tale correlazione risulta statisticamente significativa anche analizzando <i>cluster</i> territoriali relativi a singole Azioni.</li> <li>- E' emersa, una forte interrelazione tra l'erogazione di contributi per servizi di consulenza finalizzati all'ottenimento di certificazioni da parte di piccole e medie imprese e le altre Azioni del Programma rivolte agli stessi beneficiari. Il Programma attraverso l'Azione 1.1.4 finanzia interventi che contribuiscono a migliorarne la capacità di offerta, e (in sinergia con i primi) attraverso gli strumenti di ingegneria finanziaria, sta offrendo un sostegno allo sviluppo del tessuto produttivo regionale finanziando interventi che, sotto il comune denominatore dell'innovazione, ne accrescono la competitività.</li> <li>- Rispetto alle Azioni di incentivazione all'imprenditoria femminile e giovanile, è stata rilevata una buona risposta da parte del tessuto neoimprenditoriale in termini di apprezzamento di tali iniziative per le quali si registra una maggiore attrattività degli incentivi legati all'imprenditoria femminile rispetto a quella giovanile.</li> </ul>
Considerazioni conclusive	<p>I volumi delle erogazioni previste, così come l'ammontare delle spese effettuate, testimoniano l'efficacia delle azioni finora promosse dal Programma anche se rispetto alla Az. 1.2.1 saranno necessari ulteriori sforzi per consentire la finalizzazione dello strumento di ingegneria finanziaria previsto.</p> <p>Si raccomanda una accelerazione nell'attivazione delle Azioni rivolte alle imprese ancora non attuate ed in particolare del fondo di rotazione previsto nell'Asse 2 considerata la <i>performance</i> registrata dagli strumenti di ingegneria finanziaria.</p>
Metodologie di analisi	Cross-Section tra strumenti (Azioni del POR rivolte alle imprese) e tra aree (Ripartizioni amministrative territoriali del Veneto)
Fonti utilizzate	SMUPR, Bandi e dati della Dir. Industria riferiti all'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria. Sistar, dati sulle imprese attive della banca dati ASIA. ISTAT, banche dati territoriali per le politiche di sviluppo.

**Tavola 11: DV 10 - Esiti valutativi**

<b>Domanda Valutativa</b>	<b>DV 10: In termini di complementarità come agiscono gli strumenti di sostegno al mondo delle imprese rispetto agli altri strumenti operanti sullo stesso territorio e con le medesime finalità?</b>
<b>Sintesi della valutazione</b>	I dati mostrati sul ruolo dei Confidi in Veneto sono a testimoniare come la funzione di garanzia del credito risulti essere di reale impatto, se non per lo sviluppo almeno, nella presente fase, per la tenuta del sistema produttivo locale. Nel campo specifico, quindi, la complementarità tra incentivi regionali e strumenti agevolativi statali fruibili sul territorio è piena, anzi è necessaria.
<b>Evidenze valutative</b>	<p>Il tema in esame sarà ulteriormente sviluppato in occasione dei prossimi rapporti di valutazione anche a seguito delle indagini di campo, come previsto nel Disegno di Valutazione. Sulla base delle analisi condotte si evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Complessivamente il POR ha finanziato o impegnato risorse per 3.022 imprese venete;</li> <li>- In totale si registrano 3.288 progetti approvati;</li> <li>- Il volume delle erogazioni previste è pari a € 272.453.156,71;</li> <li>- I pagamenti totali ammontano a € 173.415.669,25, pari al 63,65% delle erogazioni previste;</li> <li>- I pagamenti ammessi totali ammontano a € 88.346.904,38, pari al 50,95% dei pagamenti totali.</li> </ul> <p>- Ha operato positivamente il coordinamento tra le azioni della Regione Veneto e quelle del sistema camerale regionale che, in piena coerenza con le linee guida della programmazione regionale, ha negli anni veicolato crescenti risorse a sostegno dei Confidi, dando priorità assoluta a tali interventi rispetto ad altre iniziative di sviluppo locale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- In termini di complementarità si è visto come, in rapporto ad altre azioni e ad altri strumenti di sostegno alle imprese, il quadro è differenziato: debole è ancora il raccordo tra gli strumenti regionali e quelli statali sulle misure di sostegno attraverso la partecipazione al capitale di rischio.</li> <li>- Quanto agli incentivi sotto forma di abbattimento degli interessi, si evidenzia la criticità circa il funzionamento del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese ed agli investimenti in ricerca, gestito tramite la Cassa depositi e prestiti, essendo in sostanza l'intero costo dell'incentivazione scaricato sulla Regione.</li> <li>- Sono invece produttivi di azioni sinergiche gli incentivi legati ai Progetti di Innovazione Industriale che, impattando più sul piano infrastrutturale e di "sistema", paiono pienamente complementari rispetto alle azioni specifiche previste sul piano regionale.</li> <li>- Sul piano della capacità delle misure ed azioni adottate a favorire gli investimenti delle PMI, la valutazione appare condizionata dal pesante scenario economico di riferimento. Complessivamente proprio la crisi in atto porta le imprese a cercare di sfruttare ogni strumento che in diversa maniera, produca qualche forma di sollievo, soprattutto finanziario, ma non solo.</li> </ul>
<b>Considerazioni conclusive</b>	<p>L'accesso nel capitale di rischio delle PMI sembra rappresentare lo strumento che può favorire sia politiche di crescita, soprattutto nel momento in cui lo si correla a progetti di investimento che richiedono anche un apporto di mezzi propri da parte dell'impresa, ma al tempo stesso può rappresentare direttamente ed indirettamente, attraverso un miglioramento delle condizioni di accesso al credito, uno strumento di sollievo rispetto alle difficoltà finanziarie in atto.</p> <p>Ciò stimolando anche l'impresa, pur immersa nella gestione spesso emergenziale, a progettare il proprio futuro, cioè a progettare modalità di superamento delle difficoltà, non solo ricercando aiuti da parte dell'interlocutore pubblico, ma immaginando linee ed azioni di crescita di tipo innovativo in termini di prodotti, processi o mercati. Azioni quindi che se solidamente concepite, doverosamente vanno supportate dall'intervento del soggetto pubblico che anzi ne può diventare il <i>partner</i> e l'accompagnatore verso il successo.</p>
<b>Metodologie di analisi</b>	Cross-Section tra strumenti (Azioni del POR rivolte alle imprese e altri strumenti operativi volti al sostegno delle PMI: Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, Progetti di Innovazione Industriale, Fondo statale per la Finanza di impresa, Piano straordinario anticrisi del Veneto, Fondo Centrale di Garanzia, Fondo Regionale di Garanzia)
<b>Fonti utilizzate</b>	SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma. Dati della Dir. Industria riferiti all'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria. Documenti di programmazione e attuazione afferenti altri strumenti di sostegno alle imprese.



## La programmazione 2007-2013 e la crescita del sistema produttivo

Sul piano introduttivo, si segnala come la programmazione 2007-2013, ormai arrivata a metà del suo percorso, si è nel tempo adattata alla necessità e all'esigenza di tenere insieme politiche emergenziali, di recente concezione, finalizzate a contrastare le ricadute occupazionali e sociali della crisi, ma al tempo stesso è stata improntata all'obiettivo di non sacrificare, anzi auspicabilmente di continuare ad elaborare e concretizzare, politiche di respiro più ampio, proprie della "ragione di esistere" dei Fondi Strutturali.

Tali politiche si è cercato anche di renderle coerenti con la nuova strategia comunitaria - definita Europa 2020 - che sta guidando le scelte di governo dell'UE e a cascata dei territori che la compongono per l'intero decennio in corso. Si tratta di un *mix* di *policies* che mira a combinare politiche di innovazione e sviluppo con politiche di difesa dell'occupazione, così da puntare ad innescare, nell'insieme, iniziative che puntino ad affiancare ai processi di ristrutturazione in atto una adeguata tutela dei lavoratori, a promuovere la riqualificazione verso nuove professioni sia degli occupati sia di chi viene espulso dal mondo del lavoro ed infine ad assicurare un sostegno adeguato all'innovazione delle competenze.

Per il decennio in corso, con Europa 2020 si propongono ai Paesi membri tre obiettivi comuni di crescita:

- crescita intelligente: per sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: per promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: per promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La crescita deve riguardare cinque aree prioritarie per ognuna delle quali la Commissione propone uno o più obiettivi, strettamente connessi tra loro, da raggiungersi entro il 2020. tali traguardi concernono:

- l'area Occupazione, con l'obiettivo che il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni abbia un'occupazione;
- l'area Innovazione, con l'obiettivo che il 3% del Pil dell'Unione Europea venga investito in Ricerca e Sviluppo;
- l'area Cambiamento climatico, con l'obiettivo di raggiungere la formula "20/20/20" ossia la riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, aumentare l'efficienza energetica del 20% e raggiungere la quota del 20% di fonti di energia alternative;
- l'area Educazione, con l'obiettivo di ridurre al di sotto del 10% la quota di popolazione che abbandona prematuramente gli studi e portare almeno al 40% la quota di popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha concluso gli studi di terzo ciclo o equivalenti;
- l'area Povertà, con l'obiettivo di eliminare il rischio di povertà o di esclusione per almeno 20 milioni di persone.

Nel Veneto, le esigenze del sistema delle imprese di ricevere sostegno per gestire e non essere travolte dalla crisi e, al tempo stesso, le esigenze di ottenere sostegno per favorire azioni di sviluppo, crescita e innovazione, sono testimoniate anche dall'indicatore macro economico per definizione più aggregato e sintetico: l'andamento del PIL regionale.

**Tabella 36: Andamento del PIL in Veneto e in Italia (2009-2011)**

	2009	2010	2011
<b>Pil Veneto</b>	-4,80%	3%	0,60%
<b>Pil Italia</b>	-5,50%	1,80%	0,50%

Fonte: dati ISTAT e Prometeia

Limitando l'osservazione agli ultimi tre anni, nel 2009 si è misurato un pesante valore negativo (-4,8%, comunque migliore del -5,5% nazionale); nel 2010 si è invertita la rotta con un forte recupero (+ 3%, rispetto al dato nazionale pari a +1,8%) e nel 2011 si è assistito ad un ripiegamento "in difesa" dell'economia regionale che ha chiuso l'anno con un + 0,6% sostanzialmente in linea rispetto al +0,5% su scala nazionale.

Il dato del 2011 mostra come nell'anno sia scomparso il differenziale positivo che sia negli anni di crisi che in quelli di parziale ripresa ha connotato il dato regionale rispetto a quello nazionale. Infatti combinando i dati tra 2009 e 2010, il differenziale tra Veneto ed Italia in termini di crescita del Pil è pari ad 1,9% a favore del Veneto mentre, come detto, nel 2012 il differenziale è di solo lo 0,1%.

Ai fini della analisi in oggetto, aiuta anche verificare il posizionamento della Regione del Veneto sulla base dell'indice di competitività regionale (RCI) elaborato per la prima volta nel 2010 dalla Commissione europea, sulla base del modello e dei dati del *Global Competitiveness Index* del *World Economic Forum*. Ad oggi quindi è disponibile un primo dato, ma sarà importante analizzare in futuro l'evoluzione di tale indice. In particolare su 286 regioni europee, il Veneto si colloca alla posizione 146, oltre la metà della "classifica" pur risultando la quarta migliore regione italiana. Il dato, come spiegano anche le analisi di Unioncamere Veneto, è fortemente distorto dai dati molto negativi legati alle debolezze del sistema Paese Italia (sul piano dell'assetto istituzionale, delle infrastrutture, della qualità della spesa pubblica, ecc.) cioè dati di sistema che impattano in negativo sulle valutazioni relative alle singole Regioni. In effetti, quelle componenti dell'indice che sono invece relative ad indicatori di competitività specifici del territorio portano la regione Veneto a scalare molte posizioni nella graduatoria europea e a collocarsi, in tema di efficienza del sistema produttivo, al posto numero 100.

Un sistema economico produttivo, quello della regione Veneto quindi, che sul piano europeo è valutato sufficientemente efficiente e competitivo, in termini comparati rispetto agli altri territori, ma con consistenti margini di crescita.

### 3.1 - L'adesione delle imprese alle opportunità del Programma

In questo paragrafo verrà fornita risposta alla seguente Domanda Valutativa: **Quali sono gli impatti prodotti dal Programma sul mondo delle imprese?**

L'obiettivo è quello di indagare gli esiti del Programma con riferimento alla particolare categoria di beneficiari rappresentati dal mondo delle imprese. L'analisi finalizzata alla risposta alla DV, si basa su informazioni e dati di carattere secondario (*desk*) di due tipi: (i) dati di contesto socioeconomico e (ii) dati di monitoraggio. Come previsto nel Disegno di Valutazione<sup>57</sup>, inoltre, nel 2012 sarà dato il via alla rilevazione di ulteriori dati e informazioni di carattere primario (*field*) attraverso specifiche indagini di campo rivolte (iii) a *stakeholders* e testimoni privilegiati oltre che a (iv) *cluster* di beneficiari.

Alla luce delle analisi condotte si evidenzia quanto segue:

- A livello provinciale le concentrazioni maggiori di imprese beneficiarie si registrano nel vicentino.
- A livello comunale le concentrazioni maggiori di imprese beneficiarie si registrano nei maggiori capoluoghi di provincia e nei comuni di Schio, Bassano del Grappa e Rosà.
- Nella lista dei comuni con il maggior numero di imprese beneficiarie compaiono sette (su 21) centri degli omonimi distretti industriali: Arzignano, Bassano del Grappa, Castelfranco Veneto, Este, Legnago, Schio e Vicenza.
- Rispetto al posizionamento dei comuni in ragione del numero totale di imprese beneficiarie, 15 di questi (su 21) compaiono tra i primi venti della Regione per numero di imprese totali, evidenziando una **correlazione tra la localizzazione delle imprese beneficiarie e quella più generale delle imprese venete**. Tale correlazione risulta statisticamente significativa anche analizzando *cluster* territoriali relativi a singole Azioni.
- Rispetto alle Azioni di incentivazione all'imprenditoria femminile e giovanile, i dati testimoniano **una buona risposta da parte del tessuto neoimprenditoriale in termini di apprezzamento di tali iniziative per le quali si registra una maggiore attrattività degli incentivi legati all'imprenditoria femminile rispetto a quella giovanile**. Inoltre, questo è l'unico gruppo di imprese che in termini di numerosità per ambiti provinciali non evidenzino il primato della provincia di Vicenza (come invece si riscontra in tutte gli altri casi) che si trova in generale dietro a Verona, Padova, Venezia e dietro anche la provincia di Treviso per quanto riguarda gli aiuti alle PMI giovanili.
- Si sono evidenziate diverse imprese che hanno ottenuto più di un finanziamento; analizzando il tipo di progetti approvati per questo *cluster* di imprese è emersa **una forte interrelazione tra l'erogazione di contributi per servizi di consulenza finalizzati all'ottenimento di certificazioni da parte di piccole e medie imprese e le altre Azioni del Programma rivolte agli stessi beneficiari**.
- Per quanto riguarda l'attuazione finanziaria **gli strumenti di ingegneria finanziaria stanno utilizzando pienamente le risorse assegnate dal Programma**. In particolare, il sistema dei Confidi veneti è riuscito a concedere garanzie per un ammontare quasi doppio rispetto alla dotazione finanziaria assegnata dal Programma. Tuttavia, si segnala una criticità attuativa legata al mancato raggiungimento da parte di alcuni Confidi delle condizioni previste dal bando di concessione dei contributi. Attraverso il fondo di rotazione (Az. 1.2.3) sono stati liberate risorse per un ammontare superiore di oltre la metà (+ 154 %) della dotazione finanziaria assegnata dal Programma al fondo.

<sup>57</sup> Cfr. Disegno di Valutazione, disponibile sul sito della Regione del Veneto nella sezione dedicata alla Valutazione della programmazione 2007-2013 all'indirizzo internet: <http://www.regione.veneto.it/Economia/Programmi+Comunitari/>

Il Programma nella sua articolazione in Assi e Azioni prevede diversi strumenti e opportunità per le imprese di ottenere finanziamenti. Al fine di comporre un quadro esaustivo delle imprese che hanno utilizzato tali strumenti e i relativi dati finanziari, il Valutatore ha utilizzato sia i dati di monitoraggio al 31.12.2011 ufficialmente inviati a IGRUE che i dati di dettaglio registrati<sup>58</sup> dai soggetti gestori di strumenti di ingegneria finanziaria (22 Consorzi Fidi e la società Veneto Sviluppo S.p.A.)<sup>59</sup> nell'ambito della Linea di intervento 1.2.

Con particolare riferimento alle informazioni di carattere finanziario, saranno utilizzate nel proseguo del paragrafo le seguenti categorie:

- **Volume delle erogazioni previste:** In questa categoria rientrano gli “**impegni totali**” inviati a IGRUE per singolo intervento<sup>60</sup> e gli “**importi concessi**” relativi ai singoli progetti di ingegneria finanziaria. I dati finanziari, in questo caso, comprendono sia la quota parte di contributo POR che altre quote di contribuzione pubblico/private.
- **Pagamenti totali:** In questa categoria rientrano i “**pagamenti totali**” inviati a IGRUE per singolo intervento e gli “**importi erogati**” relativi ai singoli progetti di ingegneria finanziaria. I dati finanziari, in questo caso, comprendono sia la quota parte di contributo POR che altre quote di contribuzione pubblico/private.
- **Pagamenti ammessi totali:** In questa categoria rientrano i “**pagamenti ammessi totali**” inviati a IGRUE per singolo intervento che fanno riferimento alla sola quota parte POR dei pagamenti effettuati; inoltre, in questa categoria rientrano gli “**importi erogati**” relativi ai singoli progetti di ingegneria finanziaria a loro volta riferiti alla sola quota parte POR dei pagamenti effettuati. Per quanto riguarda l’Azione 1.2.1 (Consorzi Fidi) la quota di contribuzione POR è sempre pari al 50% dell’erogato; per quanto riguarda l’Azione 1.2.2 (partecipazioni al capitale di rischio) è assunto pari al 42,86% dell’erogato<sup>61</sup>; rispetto all’Azione 1.2.3 (fondo di rotazione) la percentuali di contribuzione POR sono del 40% e del 50% in funzione della dimensione delle imprese finanziate (rispettivamente medie imprese e micro/piccole)<sup>62</sup>.

La tabella successiva riepiloga le categorie utilizzate e i relativi contenuti:

**Tabella 37: Le categorie finanziarie utilizzate per le analisi sulle imprese**

Categorie finanziarie	SMUPR		Prospetti strumenti di ingegneria finanziaria	
	Voci finanziarie	Composizione	Voci finanziarie	Composizione
<b>Volume delle erogazioni previste</b>	Impegni ammessi totali (oltre a Costo Totale Ammesso per gli interventi che non riportano impegni)	POR + quota parte pubblico/privato	Importo concesso	POR + quota parte pubblico/privato
<b>Pagamenti totali</b>	Pagamenti totali	POR + quota parte pubblico/privato	Importo erogato	POR + quota parte pubblico/privato
<b>Pagamenti ammessi totali</b>	Pagamenti ammessi totali	POR	Importo erogato	POR: Az. 1.2.1: 50% Az. 1.2.2: 42,86% Az. 1.2.3: 40%-50%

I dati elaborati, infine, non terranno conto di variabili temporali<sup>63</sup> di tipo procedurale, poiché ai fini della ricerca valutativa il 31.12.2011 rappresenta il tempo *zero* di osservazione del valutatore; nei prossimi rapporti annuali saranno elaborati i relativi aggiornamenti.

<sup>58</sup> In particolare, i dati relativi alla Linea di intervento 1.2 sono stati forniti dalla Direzione Industria.

<sup>59</sup> Il MEF ha emanato nel novembre 2011 una nota per la compilazione del prospetto relativo al monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria. I dati utilizzati in questo Rapporto fanno riferimento a tale prospetto.

<sup>60</sup> L’analisi puntuale dei dati di monitoraggio al 31.12.2011 ha evidenziato come per 179 interventi con beneficiari le imprese, non siano ancora riportati impegni. Solo per questi interventi è stato utilizzato il “Costo Ammesso Totale”.

<sup>61</sup> Ciò in ragione della composizione del fondo che vede la Regione partecipare con 15 milioni di quota FESR e una quota del soggetto gestore (Veneto Sviluppo) pari a 20 milioni per un totale di 35 milioni di euro di dotazione del Fondo.

<sup>62</sup> Il dato sulla dimensione delle imprese finanziate nell’ambito della Azione 1.2.3 è stato elaborato sulla base dei dati di Veneto Sviluppo. Per la definizione puntuale di micro, piccola e media impresa si rimanda alla Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea L 124 del 20 maggio 2003.

<sup>63</sup> Quali ad es. il momento di assunzione degli impegni piuttosto che la data di erogazione del finanziamento.

Dalle elaborazioni svolte (sempre con riferimento ai dati al 31.12.2011) emergono, anzitutto, i seguenti dati:

- Complessivamente il POR ha finanziato o impegnato risorse per **3.022 imprese** venete;
- in totale si registrano **3.288 progetti** approvati;
- il **volume delle erogazioni previste** è pari a € **272.453.156,71**;
- i **pagamenti totali** ammontano a € **173.415.669,25**, pari al 63,65% delle erogazioni previste;
- i **pagamenti ammessi totali** ammontano a € **88.346.904,38**, pari al 50,95% dei pagamenti totali.

Il disallineamento tra il numero di imprese beneficiarie (3.022) e il numero di progetti approvati (3.288) deriva dal fatto che 231 imprese hanno avuto approvato più di un progetto:

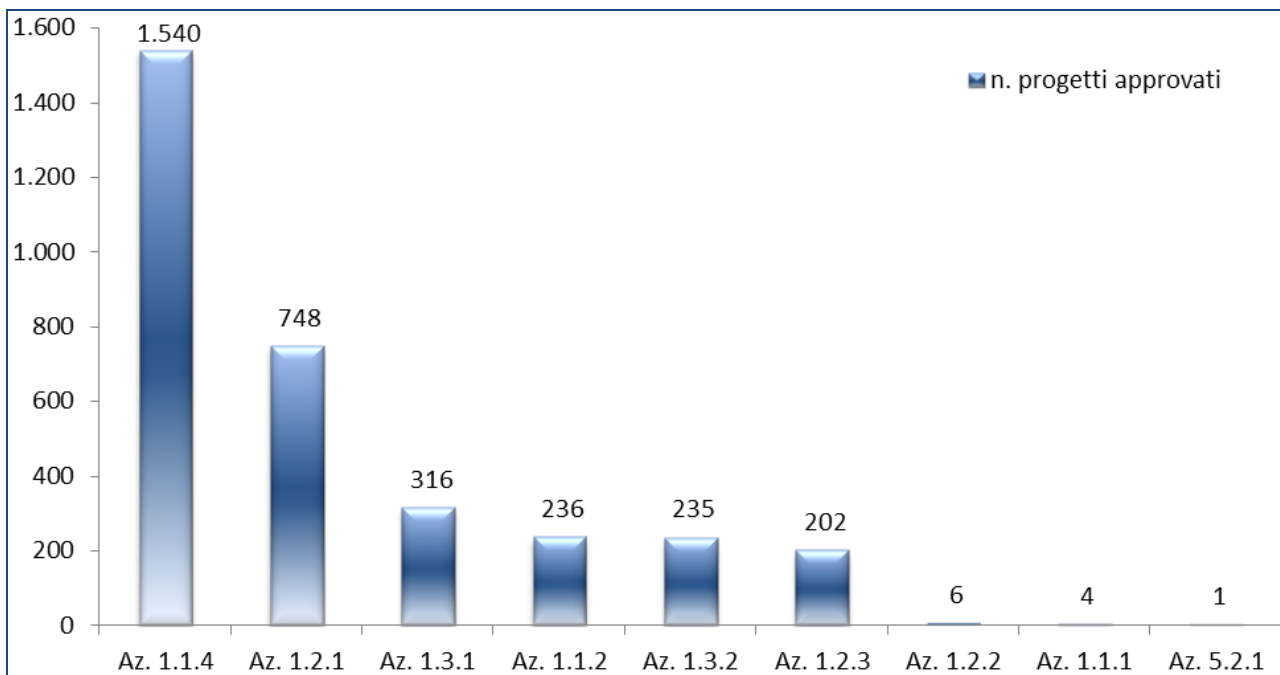
**Tabella 38: Imprese beneficiarie e progetti approvati**

Progetti approvati	Imprese	%	Progetti totali	%
1 progetto	2.791	92,36%	2.791	84,88%
2 progetti	206	6,82%	412	12,53%
3 o più progetti	25	0,83%	85	2,59%
<b>Totali</b>	<b>3.022</b>	<b>100,00%</b>	<b>3.288</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria

Il grafico successivo illustra la distribuzione dei progetti approvati rispetto alle Azioni del Programma, la cui maggiore concentrazione (46,99%) si registra nella Azione 1.1.4 “Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d’impresa”, seguita dalla Azione 1.2.1 “Sistema delle garanzie per investimenti nell’innovazione e per l’imprenditorialità” (22,83%):

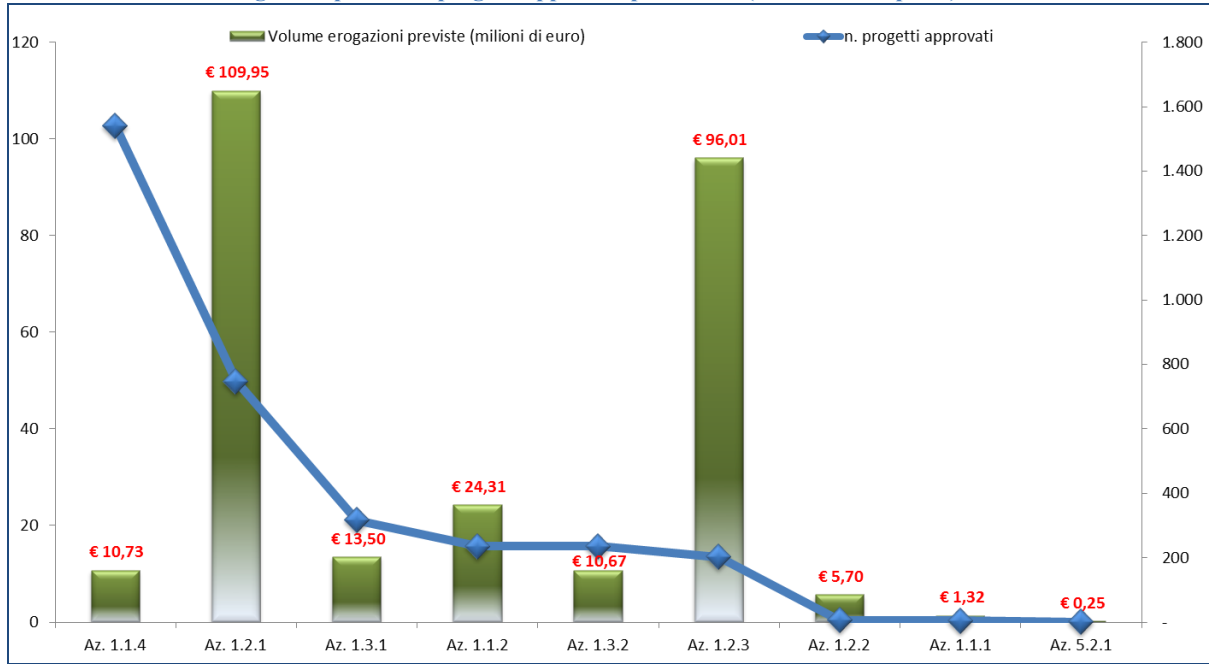
**Grafico 37: Distribuzione dei progetti approvati per Azione (beneficiari imprese)**



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria

Sostanzialmente omogenei in termini di numerosità i dati relativi alle Azioni 1.3.1, 1.1.2, 1.3.2 e 1.2.3 (tra il 9% e il 6% del totale), mentre poco significativa appare l’incidenza delle rimanenti Azioni.

I volumi delle erogazioni previsti per i progetti approvati sono, invece, maggiormente concentrati nelle Azioni che utilizzano strumenti di ingegneria finanziaria (1.2.1 e 1.2.3), con quote minori ma significative anche per le Azioni 1.1.4 e 1.1.2 e per le Azioni che prevedono incentivi all’imprenditoria femminile (Az. 1.3.1) e giovanile (Az. 1.3.2):

**Grafico 38: Volumi delle erogazioni previste e progetti approvati per Azione (beneficiari imprese)**


Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria

L'elevata distanza tra numero di progetti approvati e il volume delle erogazioni previste nella Azione 1.1.4 si spiega in ragione della tipologia di interventi finanziati; l'Azione 1.1.4, infatti, fornisce contributi per servizi di consulenza finalizzati all'ottenimento di certificazioni da parte di piccole e medie imprese. I volumi delle erogazioni previste variano da un minimo di circa duemila euro ad un massimo di € 40.000,00, con un valore medio delle erogazioni previste pari a € 6.969,89.

Viceversa, nel caso delle Azioni che prevedono l'uso di strumenti di ingegneria finanziaria (Linea di intervento 1.2) la proporzione tra numerosità di progetti e volumi delle erogazioni previste è nettamente sbilanciata a favore di questi (oltre il 77% del totale delle erogazioni previste). Incide sicuramente su tale proporzione il fatto che gli strumenti di ingegneria finanziaria in termini di erogazioni previste scontano anche la presenza di una quota di finanziamento proveniente da fonti pubblico/private diverse dal FESR; il fenomeno è spiegabile, inoltre, dalle caratteristiche dei progetti finanziati.

Per quanto concerne, infatti, le garanzie concesse tramite i Confidi (Az. 1.2.1), queste sono erogate per (i) investimenti innovativi da parte delle PMI e (ii) per lo sviluppo dell'imprenditorialità. I volumi delle erogazioni previste variano da un minimo di 5.000 euro fino ad un massimo di € 1.800.000, con un valore medio delle erogazioni previste pari a € 146.988,61.

La stessa caratteristica si riscontra nel fondo di rotazione (Az. 1.2.3) che ha lo scopo di favorire l'accesso al credito delle PMI per finanziare gli investimenti innovativi materiali e immateriali necessari per: (i) investimenti di innovazione nell'impresa, (ii) rinnovo e aggiornamento tecnologico dell'impresa. In questo caso i volumi delle erogazioni previste variano da un minimo di 100.000 euro fino ad un massimo di due milioni di euro, con un valore medio delle erogazioni previste pari a € 243.289,36.

**Tabella 39: Valori medi delle erogazioni previste per le Az. 1.1.4, 1.2.1 e 1.2.3**

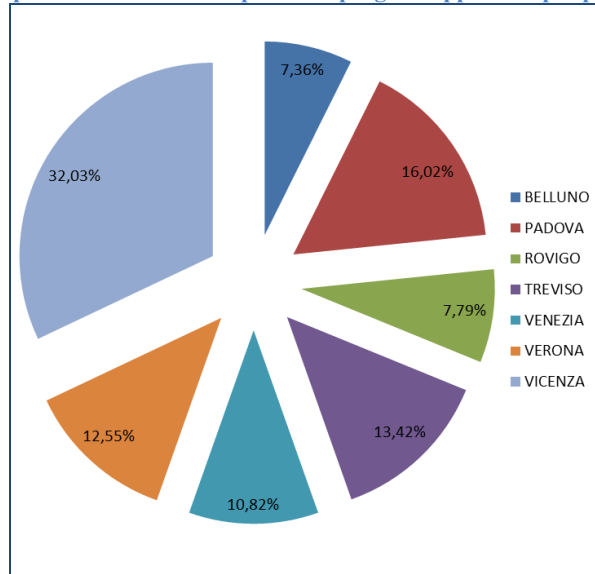
	Volumi delle erogazioni previste		
	min	max	medio
<b>Azione 1.1.4</b>	€ 2.783,75	€ 40.000,00	€ <b>6.969,89</b>
<b>Azione 1.2.1</b>	€ 5.000,00	€ 1.800.000,00	€ <b>146.988,61</b>
<b>Azione 1.2.3</b>	€ 100.000,00	€ 2.000.000,00	€ <b>243.289,36</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria

Se da un lato, quindi, il Programma attraverso l'Azione 1.1.4 finanzia interventi che contribuiscono a migliorare la capacità di offerta delle imprese venete, dall'altro (e in sinergia con i primi) attraverso gli strumenti di ingegneria finanziaria, offre un sostegno allo sviluppo del tessuto produttivo regionale finanziando interventi che, sotto il comune denominatore dell'innovazione, ne accrescono la competitività.

Come accennato in precedenza, 231 imprese hanno visto l'approvazione di più di un progetto; quasi la metà di queste sono distribuite tra la provincia di Vicenza (74 di cui 8 nel comune di Rosà, 7 nel capoluogo, 5 nel comune di Schio, 4 nel comune di Thiene) e quella di Padova (37 di cui 11 nel capoluogo):

**Grafico 39: Distribuzione delle imprese beneficiarie con più di un progetto approvato per provincia**

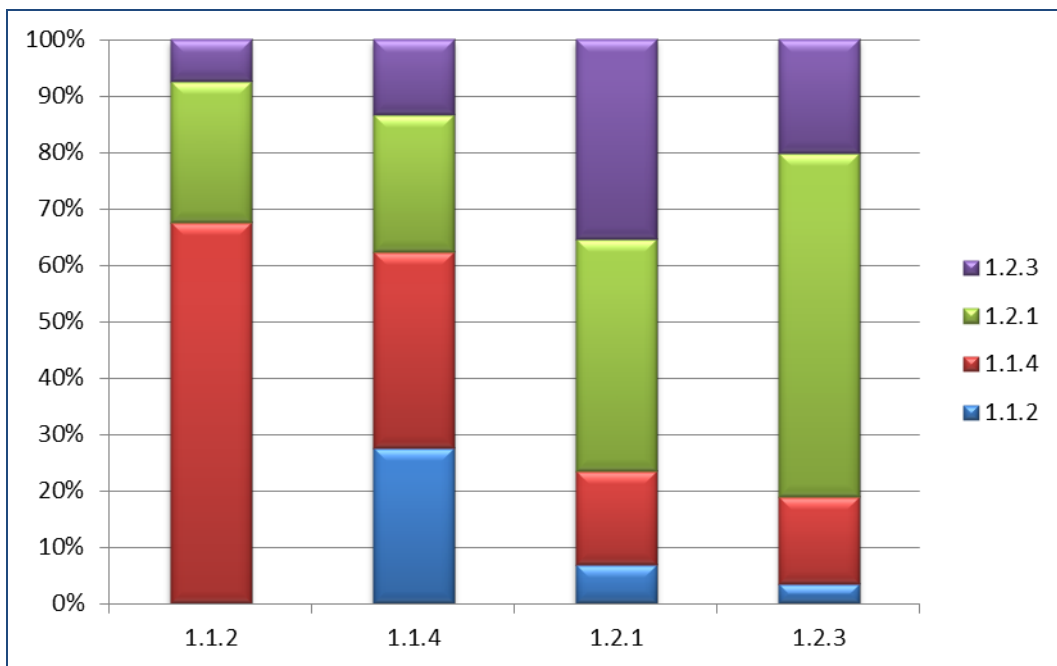


Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria

Rispetto a tale gruppo di imprese è possibile, inoltre, rilevare come l'approvazione di più un progetto sia avvenuta in piccola parte all'interno della medesima Azione (22,43%) e nella maggioranza dei casi sfruttando opportunità provenienti da Azioni diverse del Programma.

La concentrazione di imprese caratterizzate dall'approvazione di più di un progetto è particolarmente significativa (92,25%) tra le Azioni 1.1.2, 1.1.4, 1.2.1 e 1.2.3. Il grafico successivo illustra tale fenomeno, evidenziando per ciascuna di queste Azioni il peso relativo dei progetti approvati tra le stesse Azioni e Azioni diverse:

**Grafico 40: Progetti approvati tra Azioni diverse**



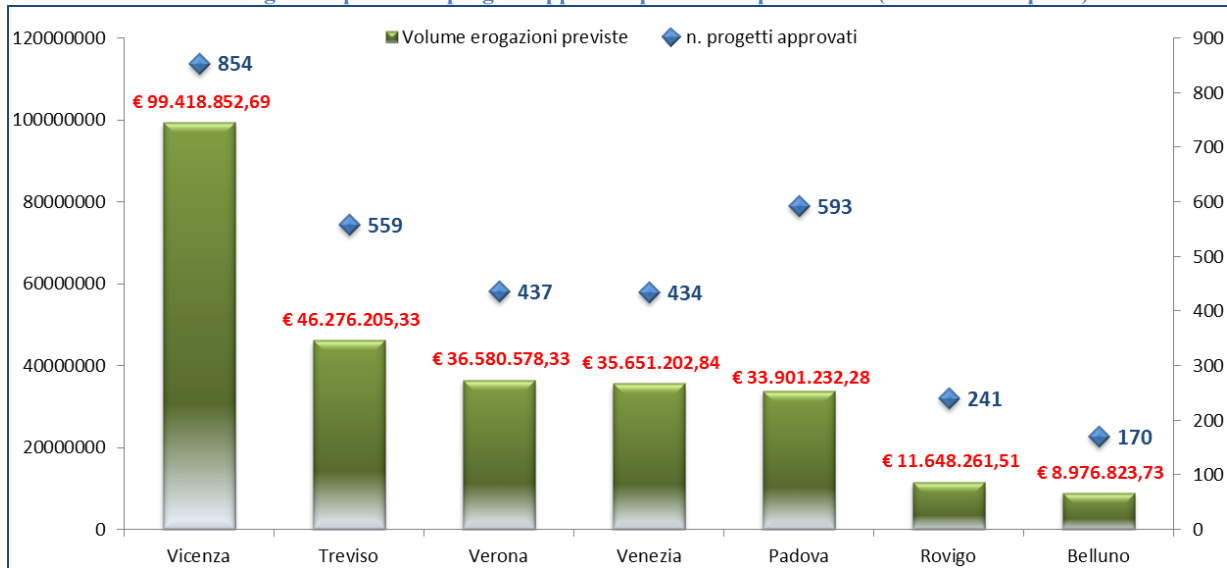
Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria

**La rappresentazione fornita permette di rilevare una forte interrelazione tra l'erogazione di contributi per servizi di consulenza finalizzati all'ottenimento di certificazioni da parte di piccole e medie imprese e le altre Azioni del Programma rivolte agli stessi beneficiari, infatti:**

- quando una impresa ha avuto più di un progetto approvato ed uno di questi è finanziato nell'ambito dell'Azione 1.1.2, gli altri sono sempre finanziati da altre Azioni tra cui spicca (con una quota pari al 66%) la Azione 1.1.4. Entrambe le Azioni, tra l'altro, ricadono nella Linea di intervento 1.1 "Ricerca, Sviluppo e Innovazione";
- quando una impresa ha avuto più di un progetto approvato ed uno di questi è finanziato nell'ambito dell'Azione 1.1.4, gli altri sono per circa un terzo finanziati nell'ambito della stessa Azione e per la restante parte dalle altre Azioni, evidenziando così una caratteristica di complementarità di tali progetti rispetto a quelli finanziati da altre Azioni;
- quando una impresa ha avuto più di un progetto approvato ed uno di questi è finanziato nell'ambito dell'Azione 1.2.1 o dell'Azione 1.2.3, gli altri sono in maggioranza finanziati nell'ambito delle stesse Azioni di ingegneria finanziaria con un peso maggiore dei progetti finanziati tramite i confidi veneti.

Con riferimento alla localizzazione territoriale dei progetti approvati e dei volumi delle erogazioni previsti questi appaiono maggiormente concentrati nelle provincia di Vicenza dove si registrano un quinto degli progetti della Azione 1.1.4 e quasi la metà (47,59%) dei progetti ricadenti nella Azione 1.2.1:

**Grafico 41: Volumi delle erogazioni previste e progetti approvati per ambito provinciale (beneficiari imprese)**



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria.

Significative appaiono anche le distribuzioni di risorse e progetti nel trevigiano e nelle province di Verona, Venezia e Padova, mentre più modesto appare il dato delle province di Rovigo e Belluno.

In particolare, per quanto riguarda la distanza tra progetti e risorse nelle province di Treviso e Padova, questa dipende dal fatto che oltre la metà dei progetti approvati ricadono nell'ambito della Azione 1.1.4 (rispettivamente il 56,81% e il 58,25%).

Nella tabella successiva sono riportati per ambito provinciale, oltre al numero di progetti approvati e ai volumi delle erogazioni previste, l'ammontare dei pagamenti totali e dei pagamenti ammessi totali al 31.12.2011:

**Tabella 40: Progetti, volume delle erogazioni previste e pagamenti per ambito provinciale (beneficiari imprese)**

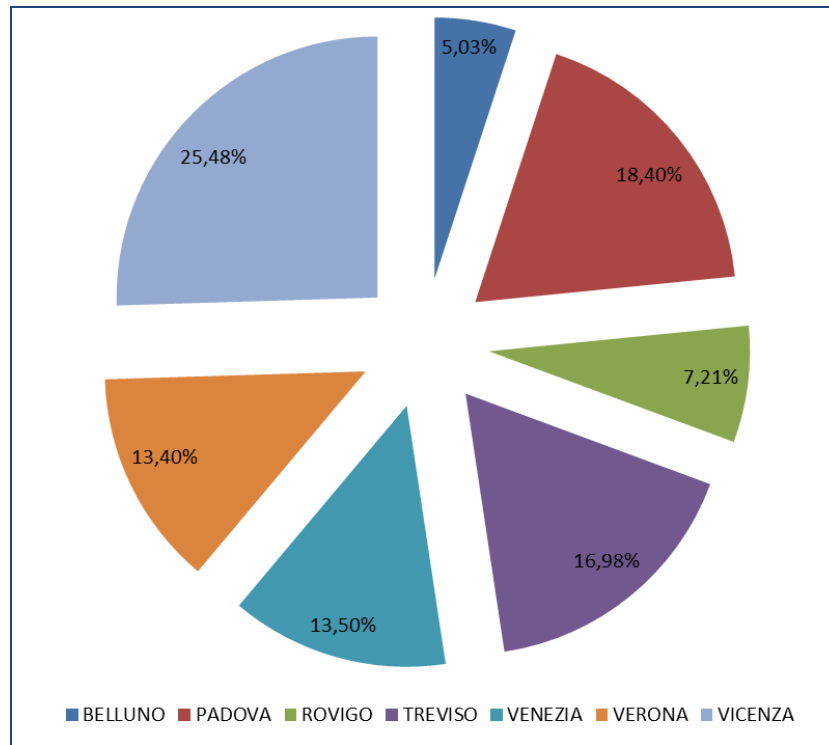
Ambito territoriale	Progetti approvati	Volume erogazioni previste	Pagamenti totali	Pagamenti ammessi totali
Vicenza	853	€ 99.418.852,69	€ 69.377.229,49	€ 2.922.943,89
Treviso	558	€ 46.276.205,33	€ 26.445.212,41	€ 10.235.124,30
Verona	435	€ 36.580.578,33	€ 26.868.314,14	€ 3.360.067,16
Venezia	436	€ 35.651.202,84	€ 19.791.333,35	€ 13.081.107,91
Padova	595	€ 33.901.232,28	€ 19.444.896,32	€ 10.531.502,36
Rovigo	241	€ 11.648.261,51	€ 6.294.980,13	€ 13.685.507,51
Belluno	170	€ 8.976.823,73	€ 5.193.703,41	€ 34.530.651,27
<b>Totale</b>	<b>3.288</b>	<b>€ 272.453.156,71</b>	<b>€ 173.415.669,25</b>	<b>€ 88.346.904,38</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria.



Con riferimento, invece, alla localizzazione territoriale delle 3.022 imprese oggetto di analisi, queste sono distribuite in 473 ambiti comunali. A livello provinciale, le maggiori concentrazioni di imprese si registrano nelle provincie di Vicenza (25,48%), Padova (18,40%) e Treviso (16,98%):

**Grafico 42: Distribuzione provinciale delle imprese beneficiarie**



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria

La tabella successiva illustra con maggiore dettaglio il numero di comuni per provincia dove hanno sede le imprese beneficiarie e il loro peso rispetto ai comuni totali del Veneto; è interessante notare, al riguardo, la copertura quasi totale della provincia di Venezia<sup>64</sup>:

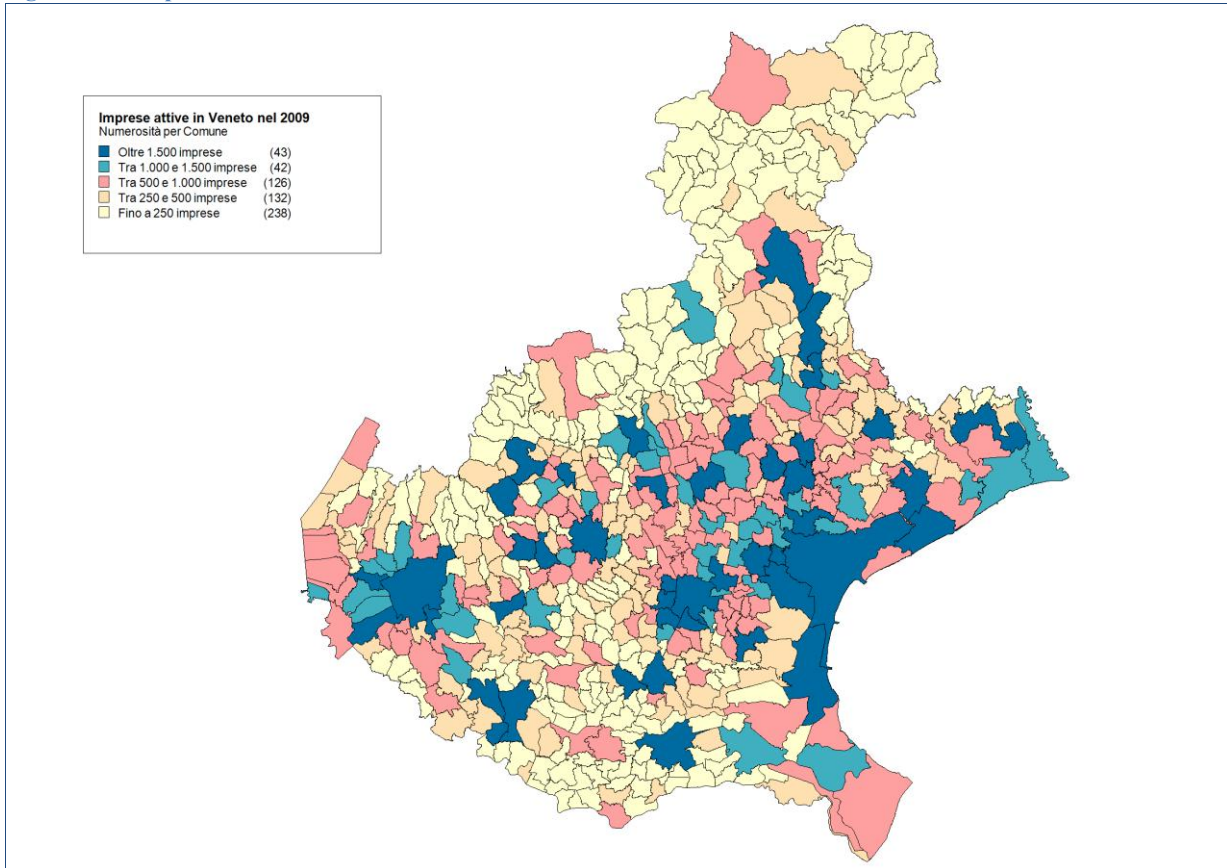
**Tabella 41: Comuni con imprese beneficiarie rispetto ai comuni totali del Veneto**

Ambito territoriale	Comuni con imprese beneficiarie	Comuni totali	%
Belluno	45	69	65,22%
Padova	89	104	85,58%
Rovigo	35	50	70,00%
Treviso	85	95	89,47%
Venezia	43	44	97,73%
Verona	74	98	75,51%
Vicenza	102	121	84,30%
<b>Veneto</b>	<b>473</b>	<b>581</b>	<b>81,41%</b>

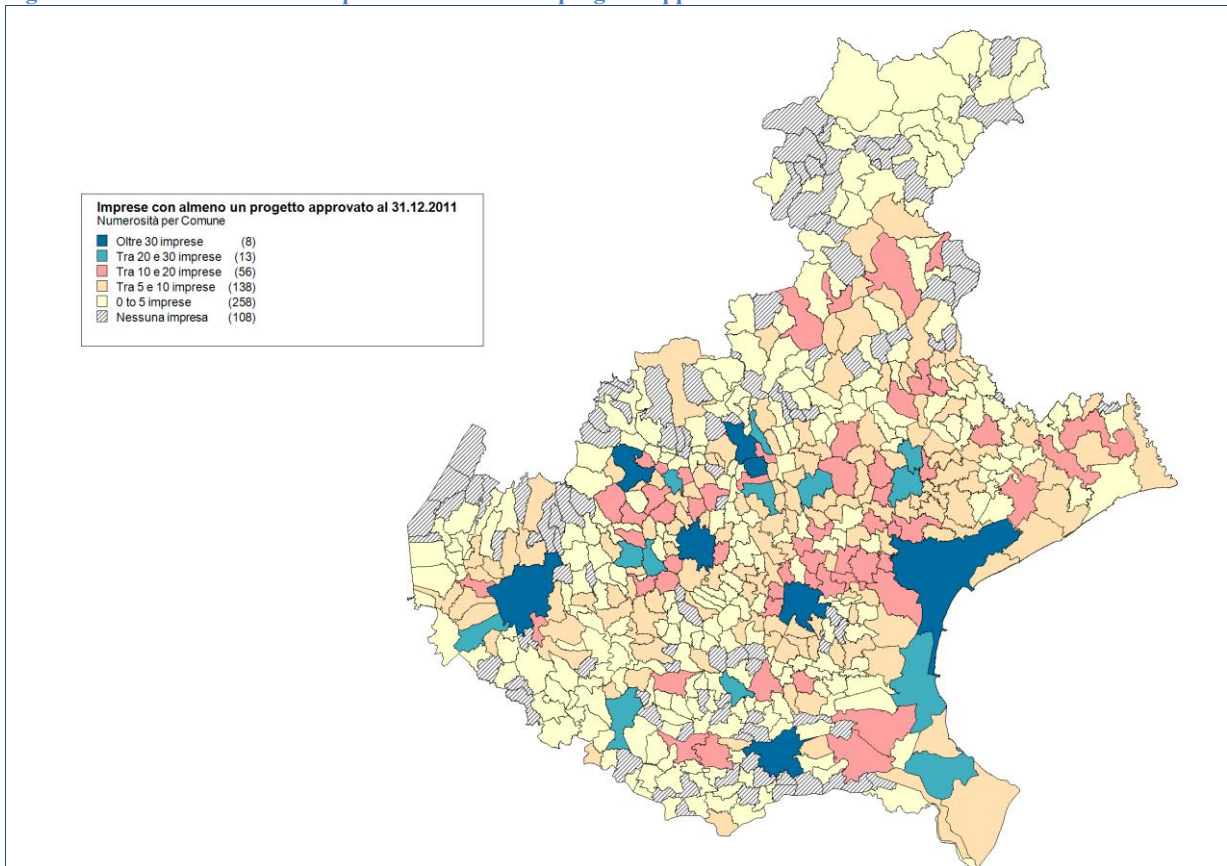
Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria

La due figure successive illustrano le concentrazioni a livello comunale delle imprese in Veneto (al 2009) e delle imprese che hanno visto l'approvazione di almeno un progetto (al 31.12.2011):

<sup>64</sup> Il solo comune di Teglio Veneto non ha visto imprese beneficiarie.

**Figura 2: Le imprese attive in Veneto al 2009**


Fonte: elaborazione del Valutatore su banca dati ASIA

**Figura 3: Localizzazione delle imprese con almeno un progetto approvato**


Fonte: elaborazione del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria

A livello disaggregato, è possibile ordinare i comuni dove è presente il maggior numero di imprese beneficiarie e verificare come si posizionano gli stessi ambiti territoriali rispetto al numero di imprese totali presenti<sup>65</sup>:

**Tabella 42: Riclassificazione dei comuni in base al numero di imprese beneficiarie**

Comuni	imprese beneficiarie	Pos.	imprese totali	Pos.
Venezia	110	1	23.101	3
Verona	99	2	23.925	1
Padova	84	3	23.881	2
Vicenza	72	4	11.729	4
Rovigo	62	5	4.697	6
Schio	40	6	3.213	12
Bassano del Grappa	33	7	4.494	7
Rosà	31	8	1.235	61
Arzignano	29	9	2.183	19
Treviso	29	10	9.512	5
Montecchio maggiore	28	11	1.746	35
Villorba	24	12	1.967	28
Este	22	13	1.708	36
Cittadella	22	14	2.076	21
Legnago	21	15	2.100	20
Castelfranco Veneto	21	16	3.288	11
Villafranca di Verona	21	17	2.669	16
Thiene	20	18	2.613	17
Romano d'Ezzelino	20	19	1.121	70
Porto Viro	20	20	1.286	57
Chioggia	20	21	3.175	13

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR, Dir. Industria, SISTAR.

- Le concentrazioni più intense di imprese beneficiarie si registrano nei maggiori capoluoghi di provincia e nei comuni di Schio, Bassano del Grappa e Rosà.
- Nella lista dei comuni selezionati compaiono sette (su 21) centri degli omonimi distretti industriali: Arzignano, Bassano del Grappa, Castelfranco Veneto, Este, Legnago, Schio e Vicenza.
- Rispetto al posizionamento dei comuni in ragione del numero totale di imprese beneficiarie, 15 di questi compaiono tra i primi venti della Regione per numero di imprese totali, il che suggerisce una **correlazione tra la localizzazione delle imprese beneficiarie e quella più generale delle imprese venete**.
- In particolare la correlazione fra numero di imprese presenti e quelle beneficiarie per ogni comune risulta essere positiva (89%) e statisticamente significativa<sup>66</sup> all'1%.
- Con riferimento alle imprese beneficiarie della Azione 1.1.4 (che sono il numero maggiore rispetto al complesso di imprese finanziate dal Programma), la correlazione risulta positiva (82%) e statisticamente significativa all'1%.
- Il dato viene confermato anche per le imprese beneficiarie delle Azioni di ingegneria finanziaria 1.2.1 e 1.2.3 con correlazioni positive rispettivamente del 60,42% e del 37,18% statisticamente significative all'1%.

Nelle tabelle successive, si riportano i dati sugli interventi e impegni suddivisi per classi dimensionali a livello provinciale che comprendono tutti gli interventi finora attivati dal Programma.

Tale rappresentazione viene qui riportata al fine di rapportarla al dato relativo alla concentrazione territoriale dei volumi delle erogazioni previste **a favore delle imprese** che viene successivamente illustrato in forma cartografica.

<sup>65</sup> Il dato sul numero di imprese per comune è tratto dalla banca dati ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive) disponibile attraverso il SISTRAR ed è riferito all'anno 2009.

<sup>66</sup> I risultati sono confermati anche escludendo dall'universo di riferimento i comuni dove non si registrano imprese beneficiarie.

**Tabella 43: Interventi e impegni articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Belluno)**

Azione	fino a 100.000		fino a 300.000		fino 500.000		oltre 500.000		Totale Prov. Belluno	
	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni
1.1.1			1	€ 212.235,81					1	€ 212.235,81
1.1.2	5	€ 164.525,75	5	€ 766.687,56					10	€ 931.213,31
1.1.4	79	€ 477.403,36							79	€ 477.403,36
1.2.1										
1.2.2										
1.2.3										
1.3.1	13	€ 660.563,56							13	€ 660.563,56
1.3.2	18	€ 768.163,64							18	€ 768.163,64
1.3.3										
2.1.1	9	€ -	2	€ 372.541,80	1	€ 389.300,00	1	€ 1.553.974,12	13	€ 2.315.815,92
3.1.1										
3.1.2										
3.2.2										
3.2.3	5	€ 39.734,16	1	€ 106.118,44					6	€ 145.852,60
4.1.2	18	€ 50.073,15							18	€ 50.073,15
4.2.1										
4.2.2										
4.3.1										
5.2.1			1	€ 252.000,00					1	€ 252.000,00
<b>Totali</b>	<b>147</b>	<b>€ 2.160.463,62</b>	<b>10</b>	<b>€ 1.709.583,61</b>	<b>1</b>	<b>€ 389.300,00</b>	<b>1</b>	<b>€ 1.553.974,12</b>	<b>159</b>	<b>€ 5.813.321,35</b>

**Tabella 44: Interventi e investimenti articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Padova)**

Azione	fino a 100.000		fino a 300.000		fino 500.000		oltre 500.000		Totale Prov. Padova	
	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni
1.1.1			1	€ 123.526,84	1	€ 347.868,00	3	€ 6.271.386,27	5	€ 6.742.781,11
1.1.2	46	€ 2.077.683,61	18	€ 2.677.415,73	1	€ 366.317,91			65	€ 5.121.417,25
1.1.4	348	€ 2.346.512,34							348	€ 2.346.512,34
1.2.1										
1.2.2										
1.2.3										
1.3.1	53	€ 2.207.323,38							53	€ 2.207.323,38
1.3.2	49	€ 2.253.086,09							49	€ 2.253.086,09
1.3.3										
2.1.1			3	€ 425.110,45					3	€ 425.110,45
3.1.1										
3.1.2										
3.2.2										
3.2.3	18	€ 1.200.000,00	1	€ 300.000,00	1	€ 397.091,18			20	€ 1.897.091,18
4.1.2	27	€ 63.944,36							27	€ 63.944,36
4.2.1							1	€ 10.219.867,15	1	€ 10.219.867,15
4.2.2										
4.3.1										
5.2.1										
<b>Totali</b>	<b>541</b>	<b>€ 10.148.549,78</b>	<b>23</b>	<b>€ 3.526.053,02</b>	<b>3</b>	<b>€ 1.111.277,09</b>	<b>4</b>	<b>€ 16.491.253,42</b>	<b>571</b>	<b>€ 31.277.133,31</b>

**Tabella 45: Interventi e investimenti articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Rovigo)**

Azione	fino a 100.000		fino a 300.000		fino 500.000		oltre 500.000		Totale Prov. Rovigo	
	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni
1.1.1					1	€ 325.751,75			1	€ 325.751,75
1.1.2	8	€ 396.647,75	1	€ 105.072,61	2	€ 648.755,70			11	€ 1.150.476,06
1.1.4	132	€ 811.732,80							132	€ 811.732,80
1.2.1										
1.2.2										
1.2.3										
1.3.1	34	€ 1.403.808,91							34	€ 1.403.808,91
1.3.2	14	€ 617.600,54							14	€ 617.600,54
1.3.3										
2.1.1										
3.1.1										
3.1.2							2	€ 6.950.000,00	2	€ 6.950.000,00
3.2.2										
3.2.3	2	€ 86.006,46	1	€ 105.427,24					3	€ 191.433,70
4.1.2	28	€ 37.104,44							28	€ 37.104,44
4.2.1	1	€ -							1	€ -
4.2.2										
4.3.1	1	€ -							1	€ -
5.2.1										
<b>Totali</b>	<b>220</b>	<b>€ 3.352.900,90</b>	<b>2</b>	<b>€ 210.499,85</b>	<b>3</b>	<b>€ 974.507,45</b>	<b>2</b>	<b>€ 6.950.000,00</b>	<b>227</b>	<b>€ 11.487.908,20</b>

**Tabella 46: Interventi e investimenti articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Treviso)**

Azione	fino a 100.000		fino a 300.000		fino 500.000		oltre 500.000		Totale Prov. Treviso	
	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni
1.1.1			1	€ 254.600,03					1	€ 254.600,03
1.1.2	32	€ 1.332.117,07	13	€ 2.287.250,63	3	€ 1.077.292,64			48	€ 4.696.660,34
1.1.4	317	€ 1.812.551,09							317	€ 1.812.551,09
1.2.1										
1.2.2										
1.2.3										
1.3.1	41	€ 1.775.603,27							41	€ 1.775.603,27
1.3.2	32	€ 1.358.732,57							32	€ 1.358.732,57
1.3.3							1	€ 666.973,00	1	€ 666.973,00
2.1.1			2	€ 341.997,59					2	€ 341.997,59
3.1.1	1	€ -							1	€ -
3.1.2							1	€ 1.500.000,00	1	€ 1.500.000,00
3.2.2										
3.2.3	1	€ 46.287,23	1	€ 104.940,05	1	€ 342.732,96			3	€ 493.960,24
4.1.2	21	€ 51.481,90							21	€ 51.481,90
4.2.1										
4.2.2										
4.3.1										
5.2.1										
<b>Totali</b>	<b>445</b>	<b>€ 6.376.773,13</b>	<b>17</b>	<b>€ 2.988.788,30</b>	<b>4</b>	<b>€ 1.420.025,60</b>	<b>2</b>	<b>€ 2.166.973,00</b>	<b>468</b>	<b>€ 12.952.560,03</b>



Tabella 47: Interventi e investimenti articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Venezia)

Azione	fino a 100.000		fino a 300.000		fino 500.000		oltre 500.000		Totale Prov. Venezia	
	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni
1.1.1			1	€ 182.000,88	1	€ 322.300,09	3	€ 6.925.991,12	5	€ 7.430.292,09
1.1.2	15	€ 610.980,20	12	€ 1.757.599,63	3	€ 1.012.969,37			30	€ 3.381.549,20
1.1.4	181	€ 1.095.825,64							181	€ 1.095.825,64
1.2.1										
1.2.2										
1.2.3										
1.3.1	46	€ 2.062.876,84							46	€ 2.062.876,84
1.3.2	41	€ 1.906.489,18							41	€ 1.906.489,18
1.3.3										
2.1.1	3	€ -							3	€ -
3.1.1	1	€ -							1	€ -
3.1.2	6	€ -	1	€ 182.130,00			2	€ 4.300.000,00	9	€ 4.482.130,00
3.2.2							1	€ 3.813.234,55	1	€ 3.813.234,55
3.2.3										
4.1.2	16	€ 75.060,55							16	€ 75.060,55
4.2.1	1	€ -					1	€ 6.896.930,71	2	€ 6.896.930,71
4.2.2	1	€ -							1	€ -
4.3.1	1	€ -							1	€ -
5.2.1										
<b>Totali</b>	<b>312</b>	<b>€ 5.751.232,41</b>	<b>14</b>	<b>€ 2.121.730,51</b>	<b>4</b>	<b>€ 1.335.269,46</b>	<b>7</b>	<b>€ 21.936.156,38</b>	<b>337</b>	<b>€ 31.144.388,76</b>



**Tabella 48: Interventi e investimenti articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Verona)**

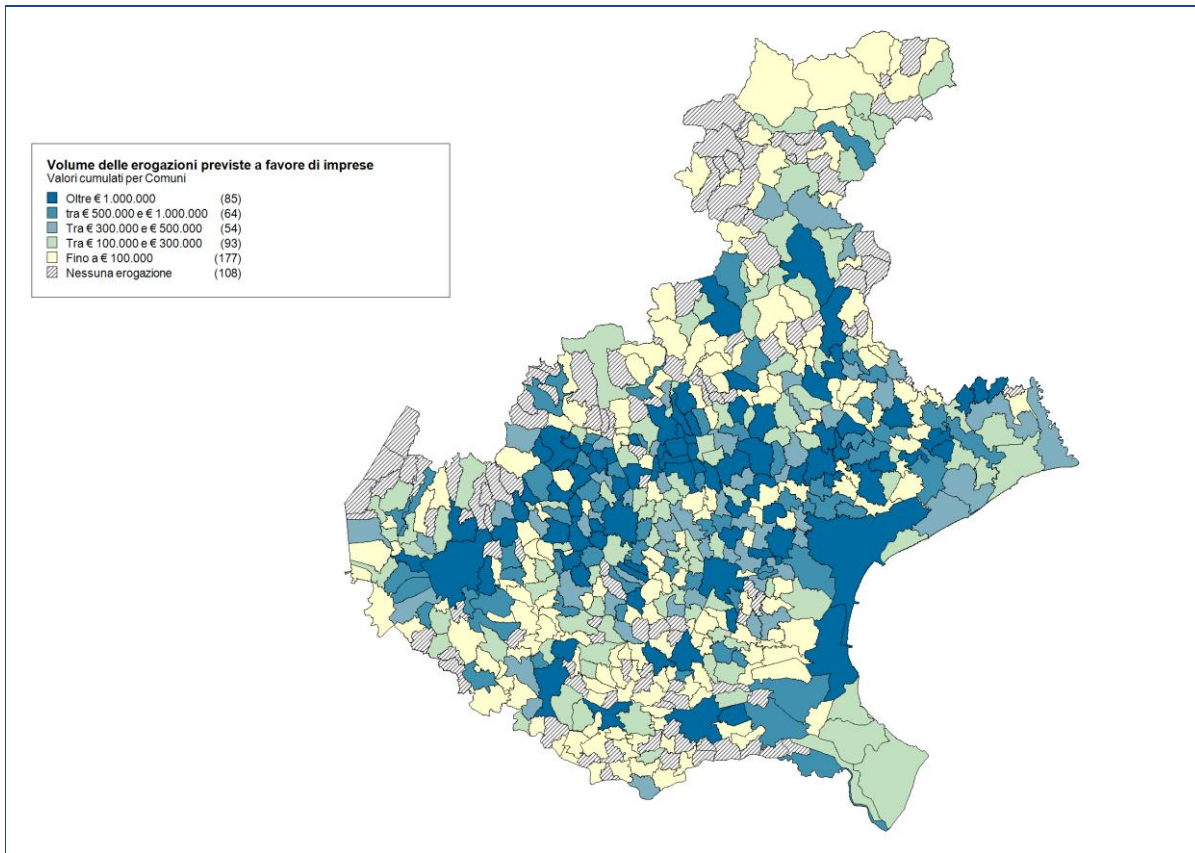
Azione	fino a 100.000		fino a 300.000		fino 500.000		oltre 500.000		Totale Prov. Verona	
	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni
1.1.1					1	€ 358.295,81	1	€ 846.547,14	2	€ 1.204.842,95
1.1.2	11	€ 600.046,24	11	€ 1.648.331,77					22	€ 2.248.378,01
1.1.4	191	€ 1.307.763,95							191	€ 1.307.763,95
1.2.1										
1.2.2										
1.2.3										
1.3.1	78	€ 3.002.894,52							78	€ 3.002.894,52
1.3.2	51	€ 2.292.424,09							51	€ 2.292.424,09
1.3.3										
2.1.1					1	€ 428.080,00			1	€ 428.080,00
3.1.1					1	€ 384.664,75	1	€ 710.000,00	2	€ 1.094.664,75
3.1.2	1	€ 72.541,87							1	€ 72.541,87
3.2.2										
3.2.3					2	€ 951.840,18	1	€ 551.403,93	3	€ 1.503.244,11
4.1.2	21	€ 110.000,00							21	€ 110.000,00
4.2.1			1	€ 270.000,00			5	€ 10.449.987,84	6	€ 10.719.987,84
4.2.2										
4.3.1	1	€ 47.224,32							1	€ 47.224,32
5.2.1	1	€ -							1	€ -
<b>Totali</b>	<b>355</b>	<b>€ 7.432.894,99</b>	<b>12</b>	<b>€ 1.918.331,77</b>	<b>5</b>	<b>€ 2.122.880,74</b>	<b>8</b>	<b>€ 12.557.938,91</b>	<b>380</b>	<b>€ 24.032.046,41</b>

**Tabella 49: Interventi e investimenti articolati per classi dimensionali e Azioni (Prov. Vicenza)**

Azione	fino a 100.000		fino a 300.000		fino 500.000		oltre 500.000		Totale Prov. Vicenza	
	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni	interventi	impegni
1.1.1					1	€ 434.994,94			1	€ 434.994,94
1.1.2	27	€ 1.480.286,38	20	€ 3.190.730,65	3	€ 1.127.144,45			50	€ 5.798.161,48
1.1.4	292	€ 2.016.313,48							292	€ 2.016.313,48
1.2.1										
1.2.2										
1.2.3										
1.3.1	51	€ 2.275.524,46							51	€ 2.275.524,46
1.3.2	30	€ 1.455.433,98							30	€ 1.455.433,98
1.3.3										
2.1.1	1	€ -	1	€ 140.390,84			1	€ 665.648,00	3	€ 806.038,84
3.1.1										
3.1.2										
3.2.2										
3.2.3										
4.1.2	28	€ 49.186,00							28	€ 49.186,00
4.2.1										
4.2.2										
4.3.1	1	€ -							1	€ -
5.2.1										
<b>Totali</b>	<b>430</b>	<b>€ 7.276.744,30</b>	<b>21</b>	<b>€ 3.331.121,49</b>	<b>4</b>	<b>€ 1.562.139,39</b>	<b>1</b>	<b>€ 665.648,00</b>	<b>456</b>	<b>€ 12.835.653,18</b>

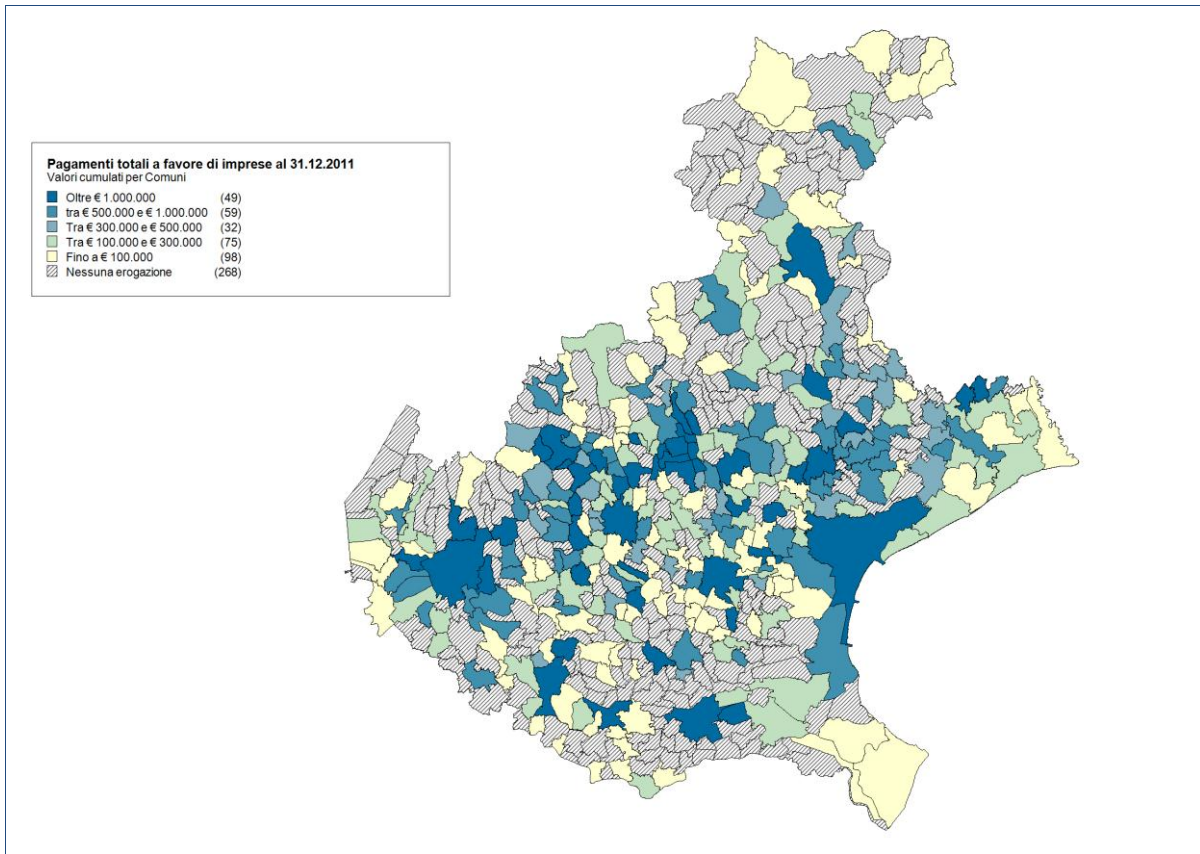
La due figure successive illustrano le concentrazioni a livello comunale dei volumi delle erogazioni previste e delle pagamenti totali al 31.12.2011. Confrontando tale rappresentazione con il quadro degli interventi complessivi del Programma sopra riportato, spiccano le aggregazioni a livello territoriale dei volumi delle erogazioni previste a favore di imprese:

**Figura 4: Concentrazione territoriale dei volumi delle erogazioni previste a favore di imprese**



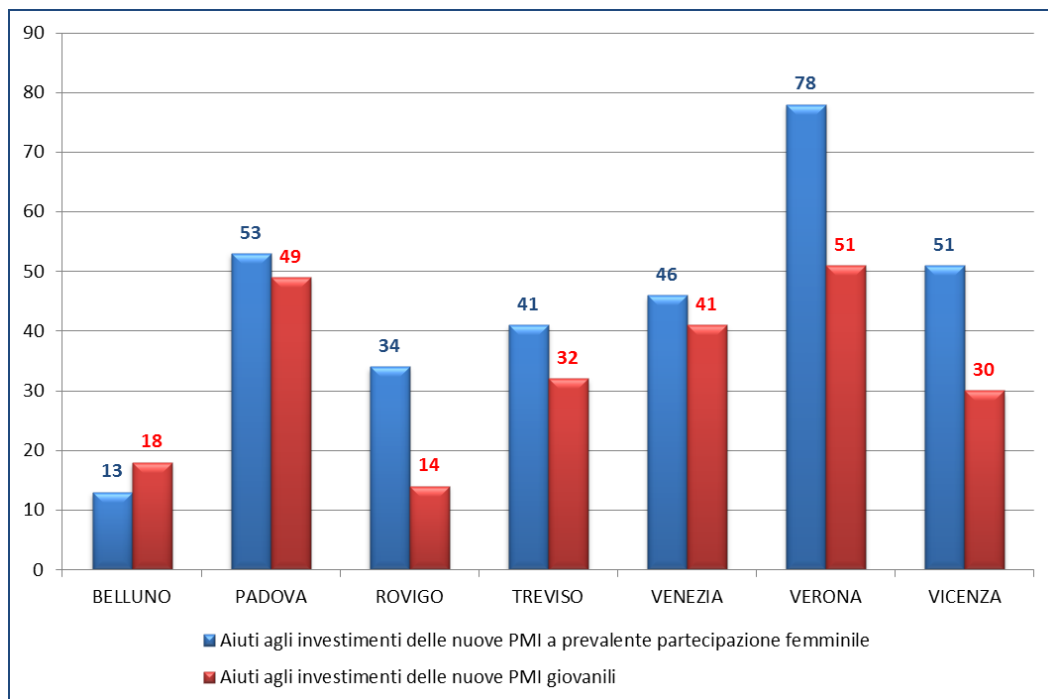
Fonte: elaborazione del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria

Confrontando, inoltre, la mappa delle erogazioni previste con quella della concentrazione territoriale delle imprese venete (vedi *supra* Figura 2: Le imprese attive in Veneto al 2009) se ne può evidenziare la relativa correlazione.

**Figura 5: Concentrazione territoriale dei pagamenti totali a favore di imprese**


Fonte: elaborazione del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria

Per quanto riguarda, infine, i progetti approvati nell'ambito della Azione 1.3.1 "Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile" e dell'Azione 1.3.2 "Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili" se ne illustra di seguito la distribuzione per province:

**Grafico 43: Distribuzione provinciale dei progetti approvati (Az. 1.3.1 e 1.3.2)**


Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR

È interessante notare come in generale si registrino più progetti legati all'imprenditoria femminile (316) rispetto a quelli legati all'imprenditoria giovanile (235). Allo stesso modo i volumi delle erogazioni previste appaiono maggiori nella prima Azione (circa 13 milioni di euro) che nella seconda (circa 10 milioni di euro) a fronte di una sostanzialmente analoga dotazione finanziaria<sup>67</sup>.

Inoltre, questo è l'unico gruppo di imprese che in termini di numerosità per ambiti provinciali non evidenzino il primato della provincia di Vicenza (come invece si riscontra in tutte gli altri casi) che si trova in generale dietro a Verona, Padova, Venezia e dietro anche la provincia di Treviso per quanto riguarda gli aiuti alle PMI giovanili.

**I dati testimoniano, quindi, una buona risposta da parte del tessuto neoimprenditoriale in termini di apprezzamento di tali iniziative per le quali si registra una maggiore attrattività degli incentivi legati all'imprenditoria femminile rispetto a quella giovanile.**

---

<sup>67</sup> Circa 8 milioni di euro. Per un maggiore dettaglio su tali importi si veda il cap. 2 del presente rapporto.

### 3.1.1 - L'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria

In questo paragrafo viene esaminato l'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria previsti all'interno della Linea di intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria"<sup>68</sup> con particolare riferimento allo stato di attuazione (in parte già analizzato nel cap. 1 del Rapporto); l'obiettivo è quello di **verificare la concretezza del rischio di vedere inutilizzate le risorse messe a disposizione degli strumenti di ingegneria finanziaria**<sup>69</sup>.

La **Linea di intervento 1.2** persegue il seguente obiettivo operativo: "Creare nuovi prodotti e strumenti finanziari per il rafforzamento del sistema produttivo" e si articola in tre Azioni:

- Azione 1.2.1: Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità.
- Azione 1.2.2: Partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative.
- Azione 1.2.3: Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI.

Caratteristica comune alle tre Azioni è che i progetti finanziabili devono riguardare investimenti di carattere innovativo (siano di prodotto o processo) in PMI, coerentemente con l'obiettivo specifico dell'Asse 1 "Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza".

Secondo i dati del sistema di monitoraggio, per queste Azioni sono state impegnate risorse per quasi 95 milioni di euro e sono stati effettuati pagamenti per poco più di 87 milioni di euro<sup>70</sup>.

**Tabella 50: L'attuazione finanziaria della Linea 1.2 nel sistema di monitoraggio**

Azioni	Contributo totale	Impegni	Pagamenti
1.2.1	€ 35.000.000,00	€ 34.463.000,00	€ 27.323.900,00
1.2.2	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00
1.2.3	€ 45.000.000,00	€ 45.000.000,00	€ 45.000.000,00
<b>Linea 1.2</b>	<b>€ 95.000.000,00</b>	<b>€ 94.463.000,00</b>	<b>€ 87.323.900,00</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

I pagamenti riportati nel sistema di monitoraggio, quindi, corrispondono alla attuale dotazione finanziaria dei tre strumenti di ingegneria finanziaria. È possibile, quindi, verificare rispetto a tale dotazione l'utilizzo reale in termini di volumi delle erogazioni previste, l'ammontare dei pagamenti totali e dei pagamenti ammessi totali:

**Tabella 51: L'attuazione finanziaria della Linea 1.2**

Azioni	Dotazione da Programma	Volume erogazioni previste	Pagamenti Totali	Pagamenti Ammessi Totali
1.2.1	€ 27.323.900,00	€ 109.947.478,54	€ 91.228.841,09	€ 45.614.420,55
1.2.2	€ 15.000.000,00	€ 5.700.000,00	€ 3.200.000,00	€ 1.371.428,57
1.2.3	€ 45.000.000,00	€ 96.012.526,98	€ 69.411.520,68	€ 31.785.747,79
<b>Linea 1.2</b>	<b>€ 87.323.900,00</b>	<b>€ 211.660.005,52</b>	<b>€ 163.840.361,77</b>	<b>€ 78.771.596,88</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR e Dir. Industria

Dai dati riportati emerge con chiarezza che gli strumenti di ingegneria finanziaria nel loro complesso hanno generato un volume di erogazioni previste di gran lunga superiore a quello degli impegni assunti nel Programma. Inoltre, i pagamenti totali fatti a favore delle imprese ammontano quasi al doppio della dotazione di risorse effettivamente affidate agli strumenti di ingegneria finanziaria. I pagamenti ammessi totali rappresentano, infine, oltre il 90% della dotazione di risorse destinate dal Programma.

**Per quanto riguarda l'attuazione finanziaria, quindi, gli strumenti di ingegneria finanziaria stanno utilizzando efficientemente le risorse assegnate dal Programma.**

Si richiama, tuttavia, l'attenzione sulle criticità attuative che investono l'Azione 1.2.1 rispetto alle quali si raccomanda una particolare attenzione da parte della AdG e della SRA competente per accelerare il nuovo bando previsto per i Confidi per consentire la finalizzazione dello strumento di ingegneria finanziaria previsto.

<sup>68</sup> L'analisi non include il fondo di rotazione previsto nella Azione 2.1.3 in quanto il relativo bando per l'individuazione del soggetto gestore è andato deserto. Per una analisi degli strumenti attuativi previsti all'interno dell'Asse 2 si rimanda al cap. 5 del presente Rapporto.

<sup>69</sup> Il trasferimento di risorse finanziarie nello strumento è, infatti, temporaneamente trattato come una spesa dalla Commissione ai sensi dell'art. 78 comma 6 del Reg. (CE) 1083/2006.

<sup>70</sup> Vedi nota precedente.

### **Azione 1.2.1 Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità**

L'Azione 1.2.1 ha come specifica finalità quella di favorire l'accesso al credito da parte delle Piccole e Medie Imprese, le quali risultano spesso sottocapitalizzate e, quindi, portatrici di elevata domanda di finanziamenti di terzi, per **finanziare investimenti in R&ST e innovazione e in promozione dell'imprenditorialità**<sup>71</sup>.

A tal fine, quindi, sono state sottoscritte apposite convenzioni con organismi consortili di garanzia (Confidi<sup>72</sup>) per la costituzione e la gestione di fondi rischi da utilizzare per la concessione di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi da parte delle PMI e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per operazioni di patrimonializzazione da parte dei Confidi<sup>73</sup>.

Per quanto riguarda la gestione dei fondi rischi, i Confidi che entro il 31 dicembre 2011 non risultino iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, dovranno restituire le risorse non ancora impegnate al netto delle garanzie escusse da soggetti terzi garantiti, nonché prevedere un piano di restituzione annuale dei fondi concessi in relazione alla scadenza delle garanzie rilasciate<sup>74</sup>.

Il tipo di progetti finanziabili da parte dei Confidi ricadono nelle seguenti tipologie: (i) ricerca industriale, (ii) sviluppo sperimentale, (iii) ricerca cooperativa, (iv) innovazione di processo, (v) innovazione organizzativa, (vi) trasferimento tecnologico, (vii) processi di innovazione, (viii) filiere dell'innovazione, (ix) iniziative tecnologiche congiunte attraverso l'istituzione di *partnership* pubblico/privato, (x) poli d'innovazione, (xi) investimenti nell'ambito dell'innovazione di prodotto o di servizi e nell'ambito dei prodotti o servizi ad elevata intensità di conoscenza; rientra, infine, nello sviluppo dell'imprenditorialità anche la (xii) concessione di garanzie sugli investimenti, non aventi necessariamente carattere innovativo, relativi alla fase di avvio di nuove attività economiche costituite da non oltre due anni dalla data di presentazione della domanda di garanzia.

Il Programma ha previsto una dotazione finanziaria per l'Azione 1.2.1 pari a € 35.000.000 finalizzata a contribuire alla copertura finanziaria del 50% delle garanzie concesse. Al 31.12.2011 sono state impegnate risorse per € 34.463.000 ed effettuati pagamenti a favore di 23 Confidi<sup>75</sup> per € 27.323.900.

L'erogazione della provvista pubblica ai sensi del bando (cfr. art. 3.3) è disposta nel modo seguente:

- a) una prima *tranche*, pari al 70% è erogata successivamente alla sottoscrizione dell'atto di convenzione;
- b) la restante quota parte del 30% sarà erogata previa dimostrazione di una "soddisfacente operatività" intervenuta entro i 24 mesi successivi all'erogazione della prima *tranche*. Per soddisfacente operatività si intende un rapporto tra totale cumulato delle garanzie concesse e del fondo pubblico versato non inferiore a cinque (rapporto di *gearing*).

A fronte delle risorse complessivamente messe a disposizione dal Programma al sistema dei Confidi (27 milioni di euro tra prima e seconda *tranche*) sono stati approvati 748 progetti<sup>76</sup> con un volume di erogazioni previste di oltre 109 milioni di euro e l'erogazione di pagamenti per un ammontare di circa 91 milioni:

---

<sup>71</sup> Cfr. POR, pag. 154

<sup>72</sup> Così come individuati dall'art. 13, Legge 24 novembre 2003, n. 326 ed iscritti in apposita sezione dell'elenco previsto dall'art. 106 o iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art. 107, D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Il bando per l'individuazione dei soggetti gestori è stato pubblicato con DGR 1442 del 06.06.08.

<sup>73</sup> In tale ipotesi soggetti beneficiari dell'azione di patrimonializzazione sono appunto i Confidi che, ai sensi del Decreto del Ministro dell'Economia e Finanze 9 novembre 2007, giusta articolo 155, comma 4 bis del D.Lgs. n. 385/1993 e delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con circolare n. 216/1996 - 9° aggiornamento del 28 febbraio 2008, si iscriveranno all'elenco speciale di cui all'articolo 107 del citato Decreto legislativo (cfr. art. 2.2 del bando).

<sup>74</sup> Cfr. art. 2.3 del bando.

<sup>75</sup> In questa analisi viene considerato anche Confidi Veneto pur avendo rinunciato formalmente al contributo e restituito le risorse assegnate.

<sup>76</sup> I progetti approvati corrispondono alle garanzie concesse.

**Tabella 52: Consorzi di garanzia beneficiari, progetti approvati, stato di attuazione finanziaria**

Consorzi di garanzia beneficiari	Operazioni	Prima tranche	Seconda tranche	Ammontare delle risorse da Programma	Importo Concesso	Importo erogato	Garanzie concesse con fondi pubblici
Apivenetofidi società cooperativa	14	€ 397.600,00	€ -	€ 397.600,00	€ 2.934.100,00	€ 2.201.100,00	€ 1.100.550,00
Artigianfidi Padova	0	€ 572.600,00	€ -	€ 572.600,00	€ -	€ -	€ -
Artigianfidi vicenza consorzio di garanzia coll. fidi s.c.a r.l.	234	€ 3.578.400,00	€ -	€ 3.578.400,00	€ 24.592.216,00	€ 16.924.801,00	€ 8.462.400,50
Brentafidi bassano padova società cooperativa	10	€ 672.700,00	€ -	€ 672.700,00	€ 562.752,00	€ 562.752,00	€ 281.376,00
Canova cooperativa artigiana di garanzia scarl	0	€ 305.900,00	€ -	€ 305.900,00	€ -	€ -	€ -
Centro cooperativo coop. artigiana di garanzia scarl	20	€ 1.261.400,00	€ -	€ 1.261.400,00	€ 2.993.136,38	€ 2.276.736,38	€ 1.138.368,19
Confidi cna vicenza scarl	0	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Co.fid.i. polesine - soc. cooperativa fidi e investimenti del polesine a r.l.	32	€ 419.300,00	€ -	€ 419.300,00	€ 1.597.325,55	€ 1.547.325,55	€ 773.662,78
Cofidi veneziano s.c.r.l.	34	€ 1.421.700,00	€ -	€ 1.421.700,00	€ 9.397.080,00	€ 5.916.350,00	€ 2.958.175,00
Confidi veneto società cooperativa di garanzia	0	€ 455.700,00	€ -	€ 455.700,00	€ -	€ -	€ -
Confiditer soc.coop. a r.l.	0	€ 282.800,00	€ -	€ 282.800,00	€ -	€ -	€ -
Cooperfidi - società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi	2	€ 1.132.600,00	€ -	€ 1.132.600,00	€ 250.000,00	€ 250.000,00	€ 125.000,00
Consorzio di garanzia collettiva fidi - fediturismo	6	€ 94.500,00	€ -	€ 94.500,00	€ 550.800,00	€ 550.800,00	€ 275.400,00
Fidart venezia società cooperativa	16	€ 117.600,00	€ -	€ 117.600,00	€ 639.990,86	€ 409.990,86	€ 204.995,43
Fidimpresa venezia società cooperativa	42	€ 1.689.100,00	€ -	€ 1.689.100,00	€ 2.766.605,00	€ 1.139.885,00	€ 569.942,50
Finimpresa cooperativa artigiana di garanzia s.c.a r.l.	22	€ 498.400,00	€ -	€ 498.400,00	€ 822.861,69	€ 720.136,69	€ 360.068,35
Italia com-fidi	28	€ 209.300,00	€ 89.700,00	€ 299.000,00	€ 1.796.113,00	€ 1.796.113,00	€ 898.056,50
Neafidi - società cooperativa di garanzia collettiva fidi	201	€ 7.256.900,00	€ 3.110.100,00	€ 10.367.000,00	€ 55.745.212,00	€ 55.354.012,00	€ 27.677.006,00
Società cooperativa artigiana di garanzia Agno Chiampo	7	€ 541.800,00	€ -	€ 541.800,00	€ 904.264,00	€ 317.440,00	€ 158.720,00
Sviluppo artigiano consorzio reg.le coop.ve artigiane di garanzia società coop	30	€ 1.901.200,00	€ -	€ 1.901.200,00	€ 2.841.600,00	€ 515.200,00	€ 257.600,00
Terfidi veneto società cooperativa	48	€ 583.800,00	€ -	€ 583.800,00	€ 1.213.759,70	€ 706.536,25	€ 353.268,13
Unionfidi - cooperativa di garanzia collettiva fidi - società cooperativa	2	€ 140.700,00	€ -	€ 140.700,00	€ 339.662,36	€ 39.662,36	€ 19.831,18
Unionfidi - verona s.c.a.r.l.	0	€ 590.100,00	€ -	€ 590.100,00	€ -	€ -	€ -
<b>Totale</b>	<b>748</b>	<b>€ 24.124.100,00</b>	<b>€ 3.199.800,00</b>	<b>€ 27.323.900,00</b>	<b>€ 109.947.478,54</b>	<b>€ 91.228.841,09</b>	<b>€ 45.614.420,55</b>

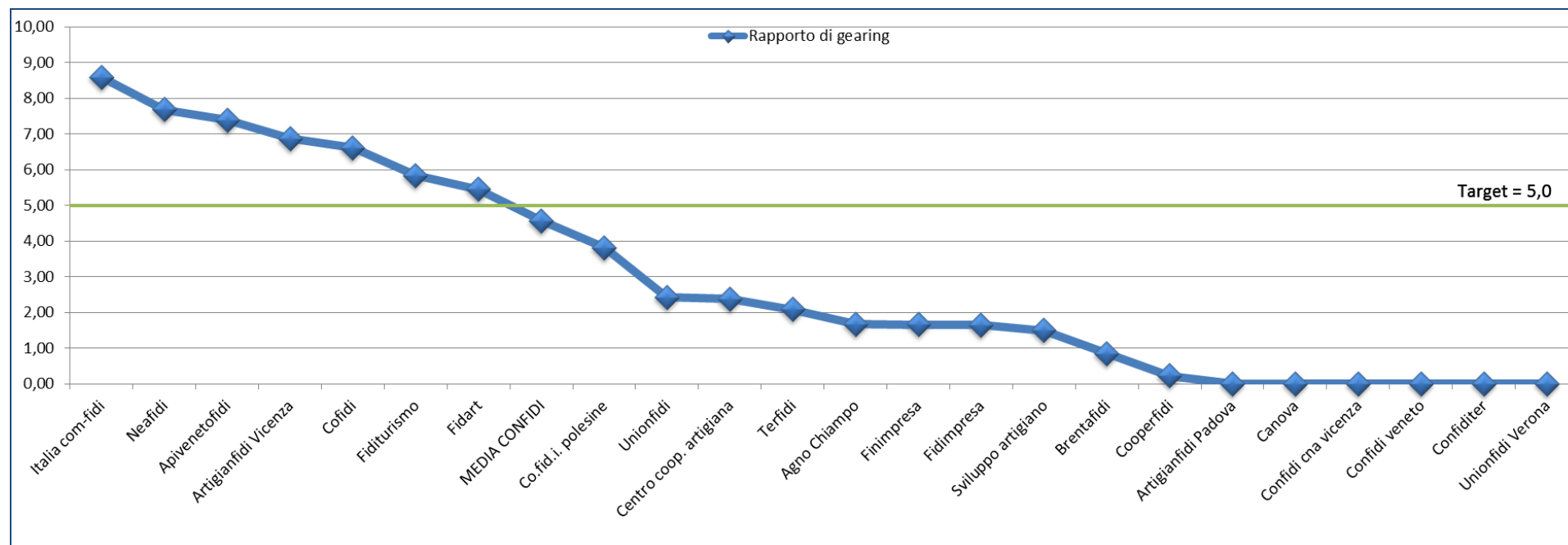
Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

**La lettura dello stato di attuazione permette di osservare come attraverso il sistema dei Confidi veneti siano state concesse garanzie per un ammontare di oltre 91 milioni di euro rispetto alle risorse assegnate dal Programma che ammontano al 31.12.2011 a poco più di 27 milioni di euro.**



Al 31.12.2011, inoltre, solo due Confidi (Italia com-fidi e Neafidi) hanno ottenuto la seconda *tranche* della provvista pubblica, avendo soddisfatto ampiamente il requisito di operatività richiesto dal bando con un rapporto di *gearing* (importo cumulato garanzie concesse/prima *tranche* versata) rispettivamente pari a 8,58 e 7,68. Lo stesso requisito è stato soddisfatto, inoltre, da altri 5 Confidi come evidenziato nel grafico successivo:

**Grafico 44: Grado di operatività raggiunto dai Confidi al 31.12.2011**



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

È da notare, tuttavia, come la maggior parte dei Confidi (16 su 23) non sia riuscito al 31.12.2011 a soddisfare il requisito della “soddisfacente operatività”. Inoltre, 14 Confidi non risultano, al 31.12.2011, essere iscritti nell’elenco speciale previsto dall’art. 107 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385.

La tabella successiva riepiloga il quadro dei Confidi con evidenza di quelli che hanno soddisfatto i requisiti previsti dal bando;

**Tabella 53: I Confidi beneficiari della Az. 1.2.1; raggiungimento dei requisiti al 31.12.2011**

Confidi	Requisito di operatività soddisfatto	Iscrizione art. ex 107 del TUB
Artigianfidi Vicenza	✓	✓
Apiveneto Fidi	✓	✓
Neafidi SCPA	✓	✓
Italia Com FIDi	✓	✓
Fidimpresa Venezia		✓
Terfidi Veneto		✓
Sviluppo Artigiano		✓
Cooperfidi Soc. Cooperativa		✓
Cofidi Veneziano	✓	✓
Finimpresa		
Fidart Venezia	✓	
Centro Cooperativo		
CO.FIDI. Polesine		
Unionfidi Verona		
Soc. Coop. Art. Garanzia Agno-Chiampo		
Artigianfidi Padova		
Fiditurismo	✓	
Canova		
Confiditer SCARL		
Confidi CNA Vicenza		
Confidi Veneto		Rinuncia al contributo
BrentaFidi Bassano Padova		
Confidi Unionfidi		

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

Il mancato raggiungimento dei requisiti richiesti dal bando da parte di molti Confidi (18 su 23) implica che le risorse che il Programma ha loro destinato saranno restituite, fatte salve le erogazioni già concesse. Complessivamente, quindi, saranno restituite tramite piani di rientro annuali risorse per un ammontare di € 6.829.622,64 pari al 25% dei contributi finora versati a favore dei Confidi dal Programma.

Tuttavia, osservando i soli dati di attuazione relativi ai cinque Confidi che hanno soddisfatto tutti i requisiti previsti dal bando, emerge come questi **rappresentino l'85% dei contributi previsti** ed oltre il 90% degli importi finora erogati. L'analisi dell'efficacia dello strumento di ingegneria finanziaria deve tener conto, quindi, anche di questo dato.

**Tabella 54: Peso percentuale dei 5 Confidi che hanno soddisfatto tutti i requisiti previsti**

	Importo Concesso	Importo erogato	Garanzie concesse con fondi pubblici
23 Confidi originali	€ 109.947.478,54	€ 91.228.841,09	€ 45.614.420,55
5 Confidi che hanno soddisfatto tutti i requisiti previsti	€ 94.464.721,00	€ 82.192.376,00	€ 41.096.188,00
	% <b>85,92%</b>	<b>90,09%</b>	<b>90,09%</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Dir. Industria

La Regione ha in preparazione un nuovo bando che sarà emanato nel corso del 2012 per il rifinanziamento dei Confidi che hanno già finalizzato l'iscrizione nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB e che sarà aperto anche a nuovi Confidi che soddisfino tale requisito.

È evidente che l'emanazione di tale bando in tempi brevi appare essenziale da un lato per massimizzare l'efficienza attuativa dello strumento di ingegneria finanziaria e dall'altro per aumentarne l'efficacia rispetto al tessuto produttivo regionale che potrà continuare a godere dei benefici derivanti dalla concessione di garanzie.

### **Azione 1.2.2 Partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio di imprese innovative**

L'Azione 1.2.2 ha come finalità l'acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio di PMI, con elevato potenziale di crescita, che non hanno sufficiente accesso al mercato dei capitali in particolar modo nelle prime fasi del ciclo di vita delle imprese o di innovazione<sup>77</sup>. Sono escluse le mere operazioni finanziarie non supportate da investimenti innovativi. La partecipazione del Fondo al capitale è minoritaria, non inferiore al 15% e non superiore al 45% del capitale sociale della società partecipata.

Dal punto di vista attuativo il Programma ha destinato 15 milioni di euro in capo al soggetto gestore Veneto Sviluppo S.p.A.<sup>78</sup> tramite il quale sono state apportate in contributo risorse private pari a 20 milioni di euro.

Al 31.12.2011 sono state deliberate 6 operazioni per un volume di risorse previste pari a € 5.700.000 con una spesa totale pari a € 3.200.000. Si tratta di una *performance* in linea con le caratteristiche dello strumento, che realizza una selezione molto severa delle richieste articolata in quattro fasi: (i) Screening, (ii) Valutazione del *business plan* e del *dossier* informativo, (iii) Due Diligence<sup>79</sup>, (iv) Closing.

La tabella successiva riepiloga le 6 imprese beneficiarie con indicazione della loro sede e dell'oggetto principale di attività:

**Tabella 55: Le imprese beneficiarie della Azione 1.2.2**

<b>Impresa</b>	<b>Sede</b>	<b>Oggetto dell'attività</b>
Cielle S.r.l.	San Biagio di Callalta (TV)	Progetta e produce pantografi computerizzati, tavole da taglio e fresatura, minicentri di lavoro a controllo numerico e macchine per incisione e marcatura laser sia Yag sia CO2.
Xeptagen S.p.A.	Venezia	Attivamente impegnata nella scoperta e nella validazione di nuovi marcatori tumorali per la produzione di kit diagnostici innovativi per lo screening e il monitoraggio dei pazienti oncologici
Giesse S.r.l.	Maserada sul Piave (TV)	Produzione abbigliamento
Adaptica S.r.l.	Padova	Progettazione e produzione di componenti, schede, sistemi, dispositivi, strumenti ed apparecchiature elettronici ed informatici
Nuove Energie S.r.l.	Vicenza	Produzione di sistemi di filtrazione per le acque di scarico provenienti dalle varie tipologie di lavorazioni industriali finalizzati al recupero energetico
EEl S.r.l.	Vicenza	Elettronica di potenza, sistemi di automazione e tecnologie di produzione in diversi settori industriali

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Dir. Industria e dati propri.

### **Azione 1.2.3 Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI**

L'Azione ha come finalità quella di favorire l'accesso al credito delle PMI per finanziare gli investimenti innovativi materiali e immateriali necessari per: (i) investimenti di innovazione nell'impresa, (ii) rinnovo e aggiornamento tecnologico dell'impresa.

Sono esclusi finanziamenti a meri ammodernamenti e ristrutturazioni. L'azione opera attraverso la concessione di finanziamenti agevolati, prestiti partecipativi e operazioni di *leasing* agevolato attuati con lo strumento del fondo di rotazione. Il regolamento del fondo di rotazione prevede la concessione dell'agevolazione attraverso un finanziamento bancario agevolato di importo pari al 100% della spesa ammessa; tale importo è composto di una quota di provvista pubblica a tasso 0% e una quota di provvista privata a tasso convenzionato. La quota di provvista pubblica è 50% per le Micro e Piccole imprese e del 40% per le Medie imprese.

Il Programma ha previsto una dotazione finanziaria per l'Azione 1.2.3 pari a € 45.000.000. Al 31.12.2011, il soggetto gestore del fondo di rotazione Veneto Sviluppo S.p.A.<sup>80</sup> ha provveduto ad approvare 202 progetti

<sup>77</sup> Cfr. POR pag. 154

<sup>78</sup> Il bando pubblico per la costituzione di un Fondo di capitale di rischio è stato approvato con DGR n. 667 del 17.03.2009; il soggetto gestore è stato, quindi, individuato con DGR n. 2723 del 15.09.2009.

<sup>79</sup> La fase di Due Diligence è uno *step* eventuale del processo di selezione delle opportunità di investimento. In quanto tale, avrà luogo solo qualora il Consiglio di Amministrazione del Gestore ritenga necessario esaminare in maniera specifica aspetti caratteristici particolari. Cfr. Regolamento del Fondo di Venture Capital, pag. 12.

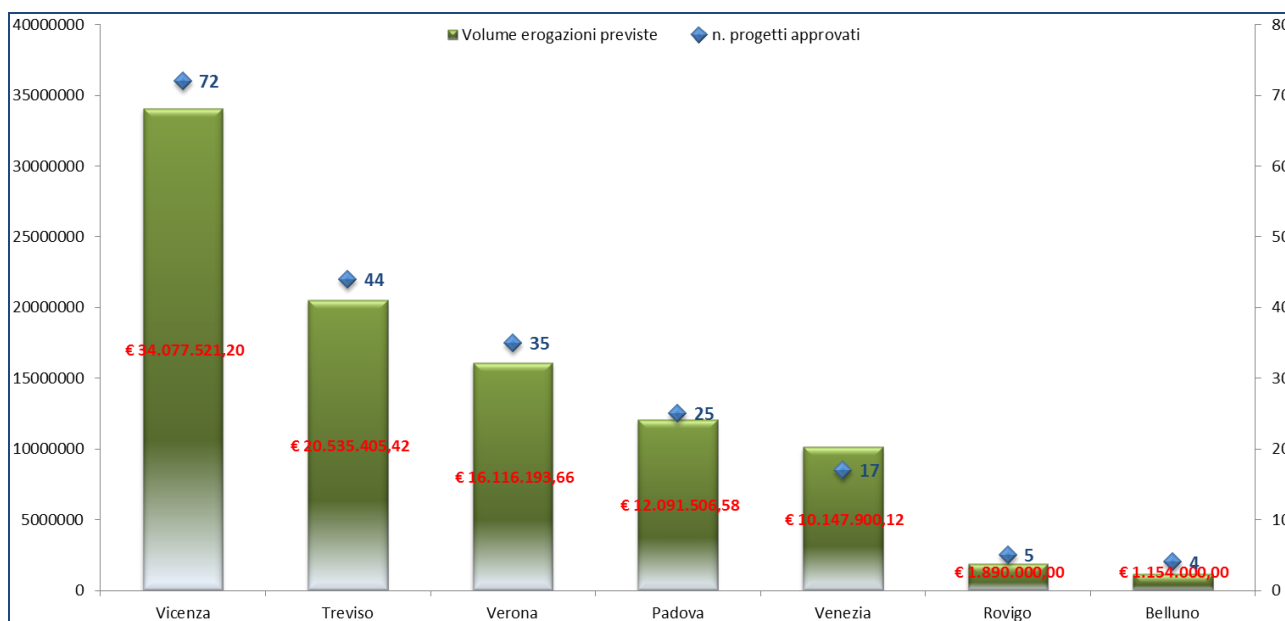
<sup>80</sup> Il bando di gara per l'individuazione del soggetto gestore del fondo di rotazione è stato approvato con DGR n. 2384 del 08.08.2008 e la relativa aggiudicazione si è provveduti con DGR n. 2239 del 21.07.2009.

con un volume di erogazioni previste pari a € 96.012.526,98, pagamenti per € 69.411.520,68, la cui quota parte POR ammonta a € 31.785.747,76 (pari al 70,63% della dotazione finanziaria).

**La lettura dello stato di attuazione permette di osservare come attraverso il fondo di rotazione siano state liberate risorse per un ammontare superiore di oltre la metà (+ 154 %) della dotazione finanziaria assegnata dal Programma.**

Rispetto alla distribuzione territoriale delle garanzie concesse e del volume delle erogazioni previste si conferma quanto già osservato in precedenza circa la forte concentrazione nel vicentino con oltre un terzo dei progetti approvati e il 35,64% delle erogazioni previste:

**Grafico 45: Volumi delle erogazioni previste e progetti approvati per ambito provinciale (beneficiari Az. 1.2.3)**



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Dir. Industria.

Rispetto al monte progetti approvati (202), le imprese beneficiarie sono 184 con un distribuzione territoriale che ricalca quella degli stessi progetti sopra riporta.

Rispetto alla classe dimensionale le imprese beneficiarie sono ripartite come segue:

**Tabella 56: Imprese e addetti alle imprese per classi dimensionali (imprese beneficiarie dell'Azione 1.2.3)**

	Imprese		Addetti	
	N°	%	N°	%
Micro	39	21,20%	192	3,11%
Piccole	99	53,80%	2.148	34,74%
Medie	46	25,00%	3.843	62,15%
<b>Totale</b>	<b>184</b>	<b>100%</b>	<b>6.183</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Dir. Industria

Dalla tabella precedente emerge come le micro e piccole imprese con una quota del 75% sul totale siano state maggiormente interessate dall'iniziativa promossa tramite il fondo di rotazione regionale. È da sottolineare, tra l'altro, il dato sul numero di addetti di tali imprese che, nonostante l'ovvio sbilanciamento a favore delle medie imprese, appare comunque consistente.

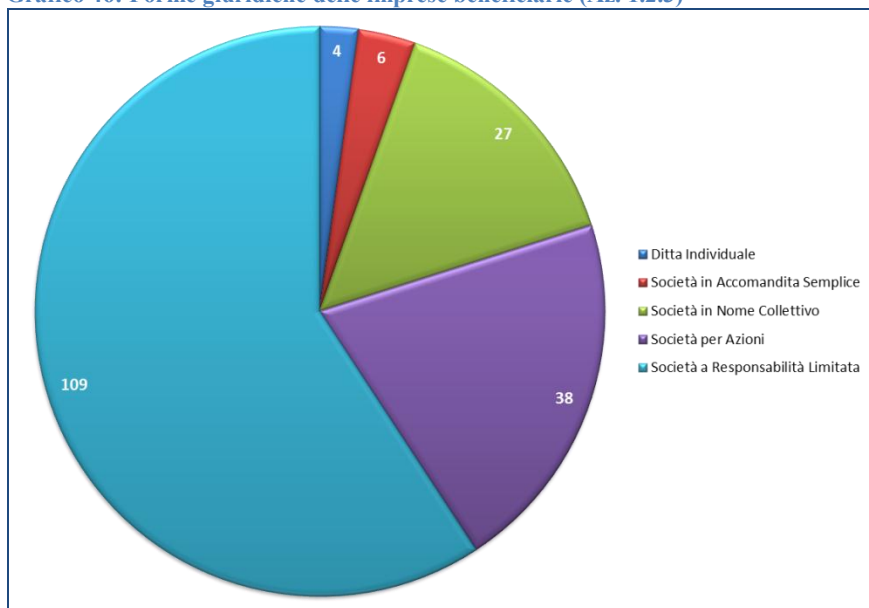
Il tipo di finanziamento e le finalità per cui questo è concesso spiegano, invece, perché la distribuzione percentuale tra le classi di imprese sia poco allineata rispetto al dato regionale:

**Tabella 57: Imprese e addetti alle imprese per classi dimensionali nel Veneto (anno 2008)**

	Imprese		Addetti	
	N°	%	N°	%
Micro	374.994	92,18%	745.956	42,43%
Piccole	26.793	6,59%	413.295	23,51%
Medie	4.224	1,04%	269.194	15,31%
<b>Totale PMI</b>	<b>406.011</b>	<b>99,81%</b>	<b>1.428.445</b>	<b>81,26%</b>
Grandi imprese	789	0,19%	329.531	18,74%
<b>Totale</b>	<b>406.800</b>	<b>100%</b>	<b>1.757.976</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SISTAR

Rispetto alla forma giuridica delle imprese beneficiarie, la prevalenza è data da Società a Responsabilità Limitata e, in misura più contenuta da Società per Azioni e Società in Nome Collettivo:

**Grafico 46: Forme giuridiche delle imprese beneficiarie (Az. 1.2.3)**


Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Dir. Industria

Mantenendo, inoltre, la ripartizione per classi dimensionali delle imprese beneficiarie e possibile illustrarne la loro distribuzione per ambiti provinciali:

**Tabella 58: Distribuzione per ambiti provinciali e classi dimensionali delle imprese beneficiarie (Az. 1.2.3)**

Province	Micro impresa	Piccola impresa	Media impresa	Totali
Belluno	1	2	0	3
Padova	2	13	9	24
Rovigo	1	2	1	4
Treviso	9	18	12	39
Venezia	6	8	2	16
Verona	4	19	9	32
Vicenza	16	37	13	66
<b>Totali</b>	<b>39</b>	<b>99</b>	<b>46</b>	<b>184</b>

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Dir. Industria

Dai dati esposti emerge ancora una volta come il maggior numero di imprese beneficiarie si trovi nella provincia di Vicenza. Rispetto alle classi dimensionali, è da sottolineare come nel trevigiano il numero di medie imprese beneficiarie sia allineato a quello del vicentino. Per quanto attiene, invece alle piccole imprese appare consistente anche la risposta delle imprese localizzate nella provincia di Verona, Treviso e Padova.

## 3.2 - Il sostegno alle imprese e la complementarità tra gli strumenti

L'analisi sulla complementarità degli strumenti indirizzati a sostenere l'impresa è oggetto di questo paragrafo che risponde alla DV10 (come individuata nel Disegno di valutazione. Per l'analisi si è fatto ricorso a informazioni e dati di carattere secondario (*desk*) di due tipi: (i) dati di contesto socioeconomico e (ii) dati di monitoraggio. Nel 2012 sarà dato il via alla rilevazione di ulteriori dati e informazioni di carattere primario (*field*) attraverso specifiche indagini di campo rivolte (iii) a *stakeholders* e testimoni privilegiati oltre che a (iv) *cluster* di beneficiari.

- L'approccio metodologico nell'impostare la risposta alla Domanda di Valutazione è rivolto alla verifica delle concrete ricadute in termini di politiche al sostegno delle imprese, e delle PMI in particolare, delle azioni sviluppate nel periodo di riferimento, anche in relazione al mutato scenario socio-economico che si è andato delineando nel 2010 e 2011.  
Il tutto cercando di verificare se e come abbia funzionato il coordinamento tra diversi strumenti di sostegno alle imprese e soprattutto se vi siano stati concreti risultati in termini di complementarità tra strumenti di diversa provenienza e matrice. Non sarà quindi effettuata una rassegna analitica relativa a tutte le azioni che hanno impattato sulle imprese, ma saranno oggetto di analisi soltanto quelle che possono avere generato problemi od opportunità in termini di complementarità e/ o coordinamento con altri strumenti finanziari.
- Nel rispondere alla domanda di valutazione occorre formulare una ulteriore precisazione: emerge infatti l'esigenza di indagare se gli strumenti di sostegno, soprattutto nel 2011, abbiano funzionato e quindi consentito di raggiungere un risultato che altrimenti sarebbe stato peggiore del dato nazionale o piuttosto abbiano almeno in parte fallito, impedendo il consolidarsi di una tendenza che vede la Regione del Veneto in genere registrare tassi di crescita del Pil migliori del dato nazionale e tassi di diminuzione inferiori a quello nazionale.  
L'approccio qui seguito per verificare tali ipotesi è stato quello di indagare attraverso un'analisi "cross section", cioè di un'analisi che partendo dalle dinamiche e dalle principali tendenze dell'economia regionale nel periodo di riferimento, verifichi se e come gli interventi e gli strumenti di sviluppo abbiano agito nel contesto e nell'evoluzione economica in atto.

La presenza sul territorio veneto di molteplici azioni e di diversi strumenti operativi volti al sostegno delle PMI, concepiti prevalentemente in chiave di promozione dello sviluppo, e nel tempo inevitabilmente ridefiniti in chiave anticrisi, pone la domanda di fondo di quale possano essere le scelte che più opportunamente potranno essere adottate nei futuri sviluppi della programmazione regionale in materia.

**I dati mostrati sul ruolo dei Confidi in Veneto sono a testimoniare come la funzione di garanzia del credito risulti essere di reale impatto , se non per lo sviluppo almeno, nella presente fase, per la tenuta del sistema produttivo locale.**

Si è visto infatti come in Veneto si sia raggiunto il primato nazionale con circa 1.369 milioni di euro utilizzati nelle azioni di garanzia del credito alle imprese. E ciò è accaduto pur in presenza di maggiore rigore nella concessione delle garanzie da parte dei Confidi, molti dei quali ad esempio hanno ritenuto necessaria la controgaranzia del MedioCredito Centrale per tutti i finanziamenti a lungo termine.

Nel campo specifico, quindi, la complementarità tra incentivi regionali e strumenti agevolativi statali fruibili sul territorio è piena, anzi è necessaria. Tra l'altro si osserva come lo stesso Fondo Centrale di garanzia sia assistito da una garanzia di ultima istanza da parte dello Stato, garanzia che quindi favorisce l'intero processo di accesso al credito, giocando anche un ruolo importante nel contenere le esigenze di rafforzamento patrimoniale del sistema bancario.

Al tempo stesso ha operato positivamente il coordinamento tra le azioni della Regione Veneto e quelle del sistema camerale regionale che, in piena coerenza con le linee guida della programmazione regionale, ha negli anni veicolato crescenti risorse a sostegno dei Confidi, dando priorità assoluta a tali interventi rispetto ad altre iniziative di sviluppo locale.

Appare inevitabile proseguire sulla strada tracciata, cercando anche di coordinare al meglio il ruolo dei Confidi operanti sul territorio con le attività svolte dalla finanziaria regionale Veneto sviluppo, anch'esso soggetto abilitato a fornire garanzie.

In termini di complementarità si è visto come, in rapporto ad altre azioni e ad altri strumenti di sostegno alle imprese, il quadro è differenziato: debole è ancora il raccordo tra gli strumenti regionali e quelli statali sulle misure di sostegno attraverso la partecipazione al capitale di rischio.

Quanto agli incentivi sotto forma di abbattimento degli interessi, si ribadisce la criticità segnalata circa il funzionamento del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese ed agli investimenti in ricerca, gestito tramite la Cassa depositi e prestiti, essendo in sostanza l'intero costo dell'incentivazione scaricato sulla Regione.

Sono invece produttivi di azioni sinergiche gli incentivi legati ai Progetti di Innovazione Industriale che, impattando più sul piano infrastrutturale e di "sistema", paiono pienamente complementari rispetto alle azioni specifiche previste sul piano regionale.

Sul piano della capacità delle misure ed azioni adottate a favorire gli investimenti delle PMI, la valutazione appare condizionata dal pesante scenario economico di riferimento.

Complessivamente proprio la crisi in atto porta le imprese a cercare di sfruttare ogni strumento che in diversa maniera, produca qualche forma di sollievo, soprattutto finanziario, ma non solo.

La tabella sottostante, estrapolata dai dati e dagli indicatori di realizzazione altrove presentati in dettaglio, mostra come con riferimento alle principali azioni di sostegno alle imprese, il grado di realizzazione al 31 dicembre 2011 sia quasi sempre superiore al valore *target*.

Indicatore di realizzazione	Target	Valore 2011
Progetti per il potenziamento e/o la creazione di nuove imprese in settori a elevato contenuto tecnologico	10	16
Progetti per il miglioramento della competitività dei prodotti e dei processi produttivi	200	236
Progetti che promuovono la cooperazione tra imprese e istituti di ricerca	50	0
Progetti di valorizzazione delle capacità delle PMI	750	1.540
Aiuti concessi ai Confidi	8	22
Garanzie concesse	500	748
Fondi costituiti per la partecipazione a capitali di rischio	1	1
Partecipazioni a capitali di rischio	20	6
Fondi di rotazione costituiti	1	1
Finanziamenti concessi	200	202
Progetti per il sostegno all'imprenditoria femminile	200	312
Progetti per il sostegno all'imprenditoria giovanile	150	234

In dettaglio si osserva come i Fondi di rotazione operanti sotto forma di riduzione o abbattimento degli interessi, pur apprezzati dalle PMI, mostrano una capacità attrattiva inferiore alle reali potenzialità, alla luce delle obiettive difficoltà di accesso al credito, delle crisi di liquidità in atto, delle politiche difensive che il sistema produttivo cerca di gestire.

Appaiono quindi comprensibili, sul piano sistematico, le scelte volte a rafforzare il peso degli incentivi sotto forma di contributi in conto capitale e di quelli volti ad affiancare l'impresa attraverso l'accesso al capitale di rischio.

Che l'impresa privilegi in assoluto lo strumento del contributo in conto capitale, percependolo quale aiuto "non invasivo" e di particolare impatto rispetto al sostegno agli investimenti produttivi, è confermato anche dai dati di realizzazione.

Che però si debba puntare a favorire la partnership pubblico/ privato in chiave di compartecipazione al rischio di impresa è forse non ancora sempre pienamente percepito – soprattutto in una congiuntura critica come l'attuale .

In effetti i dati mostrano come gli strumenti legati alla partecipazione al capitale di rischio delle imprese sono quelli su cui maggiori sono gli spazi di crescita.

In particolare tale ultimo strumento sembra proporsi, concettualmente e operativamente , in modo positivo rispetto al tema ed all'incertezza di fondo che domina le prospettive future. Ovvero il tema se debbano

prevalere le logiche emergenziali, per cui le future azioni dovranno operare in mera chiave di aiuto rispetto all'emergenza in atto; oppure se alle pur inevitabili azioni anti crisi si debbano comunque affiancare robuste iniziative per favorire lo sviluppo, i nuovi investimenti produttivi e la competitività a tutto campo delle imprese.

**L'accesso nel capitale di rischio delle PMI sembra rappresentare lo strumento che può favorire sia politiche di crescita, soprattutto nel momento in cui lo si correla a progetti di investimento che richiedono anche un apporto di mezzi propri da parte dell'impresa, ma al tempo stesso può rappresentare direttamente ed indirettamente, attraverso un miglioramento delle condizioni di accesso al credito, uno strumento di sollievo rispetto alle difficoltà finanziarie in atto.**

Ciò stimolando anche l'impresa, pur immersa nella gestione spesso emergenziale, a progettare il proprio futuro, cioè a progettare modalità di superamento delle difficoltà, non solo ricercando aiuti – pur spesso assolutamente necessari - da parte dell'interlocutore pubblico, ma immaginando linee ed azioni di crescita di tipo innovativo - in termini di prodotti, processi o mercati.

Azioni quindi che se solidamente concepite, doverosamente vanno supportate dall'intervento del soggetto pubblico che anzi ne può diventare il *partner* e l'accompagnatore verso il successo.



### 3.2.1 - Le attività di innovazione e ricerca

L'Asse prioritario 1 del POR è volto al sostegno della innovazione ed dell'economia della conoscenza e si è sviluppato, nell'ambito della Linea 1, in azioni di supporto al trasferimento tecnologico, alla implementazione delle strutture di ricerca ed alla innovazione interna alle imprese sia di tipo industriale che di ricerca sperimentale ed anche di natura organizzativa.

In termini di analisi di complementarità sul territorio, l'ambito di operatività delle azioni realizzate è in parte sovrapponibile ad alcune delle linee di finanziamento previste tramite il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI), istituito presso la Cassa depositi e prestiti (CDP) e dal 2007 operativo anche per interventi regionali nel campo della ricerca. In realtà le modalità di fruizione del FRI da parte delle imprese ed il coordinamento tra l'intervento statale e quello regionale presentano alcune criticità che lo rendono di fatto poco utilizzabile. Infatti il decreto interministeriale del 1° aprile 2011 impone l'obbligo a carico delle Regioni di coprire il differenziale esistente tra il tasso variabile sulla provvista e quello fisso riconosciuto all'impresa.

In particolare alle attuali condizioni di mercato, il suddetto tasso sulla provvista FRI non può definirsi agevolato (circa 5,20-5,50%), in quanto ampiamente superiore al tasso di attualizzazione e rivalutazione (pari a 3,07 in base all'ultimo decreto di dicembre 2011 del Ministero dello Sviluppo Economico). A carico della Regione, per rendere agevolato il finanziamento alle imprese, andrebbe il differenziale tra il tasso di interesse sulla provvista FRI e il tasso fisso che viene riconosciuto all'impresa, calcolato in misura percentuale sul tasso di attualizzazione e rivalutazione.

Anche la Regione Veneto ha rilevato come sia problematico rendere operativo lo strumento a queste condizioni, considerato che con le limitate risorse stanziare nei propri bilanci occorre far fronte non solo al differenziale interessi, peraltro suscettibile di continue rivisitazioni in ragione della variabilità di tutti i parametri di riferimento, bensì anche ai costi per la remunerazione di Cassa Depositi e Prestiti e ai compensi per i soggetti gestori delle leggi agevolative e/o soggetti regionali per le funzioni inerenti il mandato con rappresentanza conferito da CDP.

**Nella sostanza, quindi, a fronte di un obiettivo comune nel POR FESR e nel FRI, non esiste una complementarità, né un coordinamento a causa del sostanziale non funzionamento dello strumento di incentivazione nazionale, che in sostanza scarica sulla Regione il costo dell'eventuale beneficio per l'impresa.**

Tra l'altro il FRI, istituito nel 2005 e reso operativo nel 2006, si inquadra nel complessivo riordino degli strumenti statali di incentivazione alle imprese, di cui si dirà ancora più avanti sempre ai fini dell'analisi della complementarità degli strumenti. La norma istitutiva del Fondo assegna un ruolo centrale al sistema bancario, titolare della valutazione del merito del credito, in quanto tenuto ad erogare un finanziamento ai tassi di mercato complementare e paritetico rispetto a quello agevolato.

È evidente che tale vincolo, in un contesto di forte criticità nell'accesso al credito, rappresenta un ulteriore fattore – questa volta dal punto di vista dell'impresa - che genera un significativo disincentivo all'utilizzo dello strumento agevolativo.

Nell'ambito dei bandi direttamente volti ad accrescere la propensione interna alle imprese verso la ricerca si valuta positivamente quello finalizzato al sostegno al trasferimento tecnologico e promozione dell'implementazione di strutture di ricerca e innovazione interne alle imprese (Azione 1.1.2) attraverso il finanziamento di progetti di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale, di innovazione del processo e di innovazione organizzativa. Il dato positivo rispetto al modello proposto è stato quello di destinare risorse differenziandone l'importo per tipologia di intervento e dimensione aziendale; infatti il costo agevolabile per un singolo progetto innovativo di ricerca e sviluppo è stato erogato nei seguenti limiti:

- fra i 220.000 e i 600.000 Euro per i progetti di attività di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale;
- fra i 30.000 e i 50.000 Euro per gli studi di fattibilità tecnica preliminare all'attività di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale;
- fra i 100.000 e i 200.000 Euro per i progetti di innovazione del processo e di innovazione organizzativa;
- fra i 30.000 e i 50.000 Euro per i progetti di sostegno al trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese.

Anche la percentuale finanziabile di ciascun progetto è stata calibrata sulla dimensione del progetto stesso e sulla dimensione aziendale, privilegiando, in valore percentuale il sostegno a progetti di minori dimensioni e realizzati dalle PMI. Infatti la percentuale finanziata per ciascuna delle attività sopra indicate è stata la seguente:

- 25%, maggiorata al 40% dei costi ammissibili per le grandi imprese,
- 35%, maggiorata al 50% dei costi ammissibili per le medie imprese,
- 45%, maggiorata al 60 % dei costi ammissibili per le piccole imprese.

Gli indicatori di realizzazione, rispetto ai quali si rimanda al capitolo 2 del presente Rapporto, mostrano che su questa specifica azione i risultati sono pienamente soddisfacenti: al 31 dicembre 2011 sono state agevolate 236 iniziative, superando il valore *target* fissato a 200.

Non appaiono in contrasto con lo strumento analizzato, ma anzi si muovono su un piano di complementarietà – vista la destinazione più di taglio istituzionale che di specifico sostegno alle imprese – i cosiddetti Progetti di Innovazione Industriale ( PII).

I Progetti di Innovazione Industriale (PII) sono progetti strategici per la competitività del sistema produttivo nazionale. Essi sono stati concepiti tra il 2006 ed il 2007, nel quadro del più ampio programma denominato “ Industria 2015”, e presuppongono forme di collaborazione e/o coordinamento fra Enti locali, Imprese, Università e Centri di ricerca .

Si tratta di iniziative volte a dare contributi strutturali alla crescita del sistema produttivo, secondo un percorso *top-down*, cioè guidato dalle scelte di governo sul piano delle linee prioritarie di azione, e che a cascata si sviluppa sui territori e sui settori economici ritenuti di prioritario interesse.

Quindi i PII si attivano in genere tramite la collaborazione tra Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell’Università e della Ricerca, finalizzato all’esigenza di coordinare i Fondi per la ricerca e quelli per lo sviluppo.

Come detto ciascun Piano di Innovazione Industriale è individuato in base alle linee strategiche di Industria 2015, seguendo il criterio della rilevanza strategica e dell’impatto macroeconomico di livello nazionale, e deve possedere, come prevede la norma istitutiva, le seguenti caratteristiche:

1. centralità dei temi legati all’avanzamento tecnologico definiti nelle linee strategiche;
2. necessita di una concreta ricaduta industriale in termini di nuovi processi, prodotti o servizi;
3. integrazione di strumenti di aiuto alle imprese, azioni di contesto, misure di regolamentazione e semplificazione amministrativa;
4. coinvolgimento contestuale del mondo produttivo e di quello della ricerca
5. sinergia dei soggetti pubblici responsabili delle azioni a sostegno, e particolarmente delle Regioni che possono anche intervenire nelle operazioni di finanziamento;
6. attenzione specifica allo sviluppo delle imprese giovanili.

Le modalità operative di attuazione dei Piani sono duplici:

- Azioni Strategiche di Innovazione, attraverso Bandi, finalizzati ad offrire incentivi al sistema delle imprese per la realizzazione di programmi di ricerca, sviluppo e innovazione di elevato livello tecnologico. I bandi prevedono incentivi a favore di programmi di ricerca e sviluppo da realizzare nelle seguenti aree tecnologiche prioritarie individuate dal legislatore: efficienza energetica, mobilità sostenibile, tecnologie per il “made in Italy”, tecnologie della vita e tecnologie per beni e attività culturali e turistiche.
- Azioni Connesse; si tratta di azioni, coerenti con la principale, finalizzate proprio a generare quelle sinergie tra attori dello sviluppo auspiccate dalla norma. Sono infatti previsti cofinanziamenti di altre amministrazioni centrali e regionali, per generare specifiche utilità sui territori. Infatti sono possibili interventi mediante azioni di regolamentazione, realizzazione di infrastrutture, potenziamento delle capacità di ricerca e sviluppo dei territori e industrializzazione dei risultati della ricerca.

Non è questa la sede per un approfondimento sulle modalità operative del funzionamento degli strumenti di incentivazione connessi all’attuazione di progetti di innovazione industriale; si osserva che tali strumenti svolgono un ruolo di tipo strutturale e di sistema, che si affianca, rafforzandolo al sistema di incentivi governati nel territorio regionale.

### 3.2.2 - La patrimonializzazione delle imprese

Tra gli strumenti a favore degli investimenti nell'innovazione e più in generale a favore dello sviluppo delle PMI, nell'ambito della Linea di intervento 1.2 ( ingegneria finanziaria) si segnala l'**Azione 1.2.2**, volta a consentire tramite Veneto Sviluppo – società aggiudicataria della gestione del Fondo dedicato - l'acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative.

L'Azione è stata avviata, le disponibilità sono fruibili “ a richiesta” ed ancora ampiamente disponibili. Gli indicatori di realizzazione, disponibili in altre sezioni del presente rapporto, segnalano infatti che al 31 dicembre 2011 sono state sottoscritte partecipazioni in 6 società, essendo 20 il *target* da conseguire.

Le finalità e le caratteristiche dell'intervento, le modalità di attuazione ed il perimetro di riferimento dei beneficiari, sono sicuramente apprezzabili e meritevoli di una valutazione positiva, che porta con sé quindi l'auspicio che nel prossimo futuro il Fondo sia sfruttato in misura crescente dalle PMI del territorio.

In dettaglio, si rileva come l'azione sia specificamente concepita per le PMI, che come noto sono lontane dall'attrarre apporti in termini di *equity* da parte dei Fondi privati.

Come indicato nell'allegato C alla DGR 1191/2010, destinatari dell'intervento sono le PMI finanziariamente ed economicamente sane, in attività, non in stato di liquidazione volontaria né sottoposte ad alcuna procedura concorsuale, aventi sede operativa nel territorio della Regione Veneto che rientrano nei parametri di cui al Regolamento (CE) n. 800/2008, concernente la definizione delle microimprese, piccole e medie imprese e che svolgono attività prevalente nei seguenti settori di attività (classificazione ISTAT ATECO 2007): B “Estrazione di minerali da cave e miniere”, C “Attività manifatturiere”, D “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata”, E “Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento”, F “Costruzioni”, G “Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli”, I “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione”, J62 “Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse”, J63 “Attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici” limitatamente ai seguenti gruppi: da 63.1 a 63.12.0.

In sostanza un perimetro di intervento limitato alle PMI, ma esteso ad un'ampia tipologia di settori economici, tutti potenzialmente al centro di processi di innovazione.

Il Fondo di capitale di rischio è finalizzato alla sottoscrizione di partecipazione al capitale, minoritaria e temporanea.

La partecipazione di parte pubblica può avvenire esclusivamente in corrispondenza di un aumento di capitale sociale del Beneficiario, attraverso la sottoscrizione di nuove quote o azioni da liberarsi in denaro liquido, anche con sovrapprezzo. La partecipazione al fondo al capitale sociale dell'impresa partecipata non deve essere inferiore al 15% (quindici per cento) e non superiore al 45% (quarantacinque per cento).

Le operazioni sono effettuate per importi non più elevati di Euro 1.500.000,00 per ciascun Beneficiario su un periodo di 12 (dodici) mesi. La durata massima delle operazioni è fissata in 5 anni dalla data di acquisizione. La partecipazione quindi, deve essere limitata nel tempo e smobilizzata non appena le condizioni di mercato consentano di rispettare gli obiettivi dell'investimento.

Alcuni profili dell'intervento appaiono apprezzabili in modo particolare, in quanto cercano di combinare l'esigenza concreta di supportare patrimonialmente le PMI ed al tempo stesso di stimolarle verso operazioni di sviluppo di impresa.

L'ingresso nel capitale è infatti contestuale ad un incremento dell' apporto di mezzi propri da parte dell'impresa, così da concretizzarsi in connessione con effettivi progetti di sviluppo, che debbono essere concepiti ed evidentemente ritenuti irrinunciabili dall'impresa stessa.

Evidentemente questo aspetto specifico, che lega l'accesso all'incentivo ad un ulteriore apporto di mezzi propri da parte dell'impresa, pur inevitabile e coerente con le prescrizioni in materia di incentivi di tale natura, pone un vincolo reale al concreto utilizzo dello strumento nel particolare contesto economico in atto.

Tutte le spese di investimento finanziate con aumento di capitale sono ammissibili, purché strumentali alle finalità di cui al bando e subordinatamente alla valutazione di merito attuata da Veneto Sviluppo, soggetto gestore del Fondo.

Come detto, la durata della partecipazione è limitata nel tempo, e deve essere dismessa non oltre 5 anni e comunque appena le condizioni di mercato portino a valutare che l'impresa è ormai in grado di proseguire – in termini di solidità patrimoniale – senza il supporto pubblico. Evidentemente tale azione è coerente con gli “Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato” destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio

nelle piccole e medie imprese” del 18 agosto 2006 (2006/C 194/02), ma al tempo stesso contiene elementi di particolare positivo impatto sul territorio e tali, come detto, da auspicarne una piena entrata a regime in tempi brevi.

In relazione al tema specifico della complementarietà dell’azione 1.2.2 con altre azioni o risorse disponibili per il medesimo scopo, si segnala come la stessa azione sia concepita prevedendo che le risorse pubbliche derivanti dal Programma Operativo Regionale 2007-2013, ammontino, per un importo totale di servizi e prestazioni riferito alla quota pubblica, ad euro 15 milioni.

A tali risorse è stato previsto che si sommi la provvista privata, messa a disposizione dal Gestore – Veneto Sviluppo - pari ad euro 20 milioni. Il Fondo è pertanto pari ad euro 35 milioni.

È stato inoltre previsto in via teorica – ma non ancora verificato in concreto – che al Fondo potranno confluire altresì risorse provenienti anche da altri soggetti pubblici, tra cui le istituzioni comunitarie, che perseguono gli obiettivi e le finalità individuate dal Regolamento Operativo del Fondo. In chiave sinergica, ad esempio, potrebbe operare per integrare le dotazioni dello strumento regionale, il cosiddetto Fondo statale per la Finanza di impresa, istituito con la Legge finanziaria per il 2007, al fine di facilitare non solo le operazioni di concessione di garanzie su finanziamenti, ma anche di consentire la partecipazione al capitale di rischio delle imprese. Nel fondo sono confluite le risorse del Fondo di garanzia per le PMI (art. 15 L. n. 266/97) – che però come si dirà più avanti ha recuperato la sua autonomia gestionale e finanziaria - le risorse del Fondo rotativo nazionale per gli interventi nel capitale di rischio (art. 4, comma 106 L. n. 350/2004) gestito da Sviluppo Italia, nonché le risorse destinate all’attuazione dell’articolo 106 della L. n. 388/2000 e dell’articolo 1, comma 222 della L. n. 311/2004.

Al 31 dicembre 2011 risultano sei, come detto, gli interventi in materia di avvio di nuove operazioni di partecipazione nel capitale attraverso il Fondo di Capitale di Rischio. Le tipologie di operazioni spaziano dal settore medicale alle nuove tecnologie applicate ai servizi, alla gestione ed elaborazione banche dati territoriali e ambientali.

Su tali numeri le considerazioni e le valutazioni sono contrastanti. Da un lato si apprezza lo sforzo – che risulta palese analizzando i singoli progetti di investimento – volto a premiare iniziative di impresa sicuramente dall’elevato contenuto in termini di innovazione, con punte di eccellenza in campo agricolo e bio-medicale. Si apprezza anche, come primo anno di gestione del Fondo, la sufficiente snellezza nelle procedure di accesso. D’altra parte non può non segnalarsi come i beneficiari siano comunque limitati nel numero e manchi quindi, ad oggi, quell’effetto di diffuso sostegno al capitale di rischio delle PMI che si intende ottenere.

Evidentemente il punto critico sottolineato – cioè l’insufficiente “diffusione orizzontale” dello strumento - non è ascrivibile alle caratteristiche dello strumento stesso, né alla dotazione finanziaria che ad oggi pare sufficiente. La vera criticità sembra rinvenirsi nel contesto di riferimento in cui le imprese - e le PMI in particolare – si sono trovate ad operare nel 2011. Le strategie aziendali sono orientate in larga misura a portare avanti azioni difensive, di salvaguardia degli spazi di mercato conquistati, di contrasto alla crisi, ed evidentemente di sopravvivenza anche sotto il profilo finanziario. Il tema è quindi quello di come sostenere finanziariamente non la crescita e lo sviluppo di nuovi progetti di impresa, ma di come supportare le esigenze di liquidità, spesso di breve o brevissimo termine, del tessuto produttivo locale.

### 3.2.3 - Le azioni per il sostegno finanziario alle imprese: una evoluzione recente

Sul tema specifico il Por, pur concepito prima dell'avvio della crisi del 2008, aveva consolidato la impostazione di alcuni strumenti di tradizionale sostegno alle esigenze finanziarie delle imprese - e quindi già presenti nella programmazione regionale precedente - sostanzialmente rinvenibili nelle azioni di sostegno tramite strumenti di garanzia e tramite finanziamenti agevolati gestiti tramite Fondi di rotazione.

Evidentemente la seconda fase della crisi, non meno acuta della prima ed ancora in essere, ha portato al varo nel 2012, con DGR del 17/04/2012, di un nuovo recentissimo piano straordinario anticrisi per gli esercizi 2012 e 2013, individuando nuove modalità operative per i principali Fondi di rotazione regionali (L.R. 1/1999, L.R. 05/2001, L.R. 02/2002 e L.R. 33/2002).

In particolare, la nuova Misura Anticrisi amplia l'utilizzo dei Fondi di rotazione sopra indicati per operazioni di supporto finanziario agevolato (durata massima 60 mesi) destinate a fornire nuova liquidità alle PMI della Regione del Veneto nei seguenti casi:

- A. a fronte di crediti commerciali insoluti (ad esclusione del settore commercio);
- B. a fronte di crediti scaduti verso la Pubblica Amministrazione (ad esclusione del settore commercio);
- C. a fronte di rimborsi di finanziamenti a m/l termine attivati per investimenti aziendali;
- D. per anticipazioni di ordini e/o contratti di fornitura di beni e/o servizi (ad esclusione del settore commercio);

Le operazioni di finanziamento potranno essere assistite da garanzia/cogaranza agevolata prevista dal Fondo regionale di garanzia (ex DGR 1116/11) per i settori artigianato, commercio, secondario e terziario e dal Fondo regionale di garanzia e controgaranzia per il settore turismo (ex DGR 3626/09).

L'estensione della destinazione dei principali Fondi di rotazione regionale verso le esigenze di liquidità delle imprese, in larga misura stravolge la logica che presiedeva alla istituzione di ciascuno dei fondi regionali; ad esempio quello di cui alla Legge 5 /2001 era concepito per finanziare le PMI o loro consorzi orientati ad acquistare macchinari, impianti od attrezzature, tra l'altro con un approccio premiale sul piano delle pari opportunità (per le imprese femminili è finanziato il 50% dell'investimento rispetto al 40% od al 30%, entità variabile in funzione delle dimensioni aziendali).

Evidentemente il cambio di rotta per il futuro di cui alla citata delibera regionale, consente anche una lettura coerente con la risposta alla domanda di valutazione relativamente agli anni trascorsi.

Buona parte degli strumenti di sostegno alle imprese esterni al perimetro del POR FESR, rispetto ai quali si sta valutando l'impatto in termini di sinergia ed azione congiunta con quelli propri dello stesso POR, in realtà hanno operato in misura largamente inferiore alle potenzialità o alle linee di tendenza sviluppate negli anni precedenti l'attuale settennato di programmazione regionale. E ciò, ovviamente, a causa dell'intensità e della durata della crisi economico – finanziaria in atto.

Pertanto, paradossalmente, il tema della complementarietà, o del rischio di sovrapposizione non coordinato di diversi strumenti di sostegno alle imprese, è ridimensionato dal mancato accesso a strumenti di aiuto che non siano stati concepiti in chiave di sostegno emergenziale, così che, come detto, l'orientamento della Amministrazione regionale è stato quello di ricanalizzare le risorse disponibili verso il contrasto alla crisi di liquidità del sistema produttivo locale.

### 3.2.4 - I Fondi di rotazione per la finanza agevolata e i contributi in conto capitale

I recentissimi provvedimenti anticrisi guardano al presente ed al futuro e sono relativi ai Fondi di rotazione strutturali, attivati dalla Regione Veneto nel tempo; nell'ottica della valutazione al 31 dicembre 2011, si segnala la specifica attivazione, attraverso l'Azione 1.2.3, di un Fondo di rotazione finalizzato al finanziamento agevolato a favore degli investimenti innovativi delle PMI; quindi non uno strumento finanziario concepito in chiave anticrisi, ma uno strumento per lo sviluppo.

Le risorse pubbliche per l'Azione in esame ammontano ad euro 45.000.000. A tali risorse si somma la provvista privata, messa a disposizione dal soggetto gestore Veneto Sviluppo S.p.A., operazione per operazione, a fronte delle singole delibere di finanziamento.

L'agevolazione viene concessa ai beneficiari attraverso un finanziamento agevolato di particolare attrattiva, visto che è pari al 100% (cento per cento) della spesa ammessa, mediante l'utilizzo di due quote di provvista:

- una quota parte pubblica a tasso zero, determinata in relazione alle intensità d'aiuto che si intende accordare nel rispetto della normativa comunitaria e, comunque, non superiore al 50% del finanziamento complessivo;
- una quota di provvista privata (proveniente dai Soggetti Finanziatori), regolata a tasso massimo convenzionato (o tasso inferiore liberamente negoziato) applicato dal Gestore. Il tasso massimo prefissato è pari all'Euribor a 6 mesi più uno spread massimo di 180 (centottanta) punti base.

Tali finanziamenti risultano "agevolati" in quanto gli interessi maturano solamente sulla parte di risorse erogate dal Soggetto Finanziatore (quota privata) e non su quella pubblica.

Si tratta di una forma di co-finanziamento alle imprese, per la quale tuttavia il Gestore opera, relativamente alle procedure di ammissibilità, mantenendo separata la valutazione del merito creditizio, che rimane in capo al Soggetto Finanziatore.

Gli indicatori di realizzazione mostrano al 31 dicembre 2011 che sono stati attivati 202 finanziamenti, e che il *target* di 200 è stato superato. Tale dato è sufficiente a dimostrare l'utilità dell'Azione, che quindi pare avere operato con efficacia, nel favorire l'accesso al credito nel contesto recente di forti criticità in materia.

**Una qualche sovrapposizione tra l'Azione 1.1.2 (commentata nei paragrafi precedenti) e l'Azione 1.2.3 appena analizzata, può rinvenirsi rispetto agli incentivi di cui alla L.R. n. 9 del 18 maggio 2007, recante "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale" con l'obiettivo strategico di elevare il tasso complessivo degli investimenti in ricerca e sviluppo e promuovendo l'innovazione tesa ad aumentare la competitività del sistema produttivo regionale.**

Recentemente, la Giunta regionale con deliberazione n. 2053 del 07 dicembre 2011 ha approvato la costituzione della sezione C) del Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese in forma singola o consortile ex art. 23 L.R. 5/2001, finalizzata al sostegno a progettualità di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Nel provvedimento si è stabilito che la concessione delle agevolazioni regionali, venga realizzata attraverso una forma mista, parte con finanziamento a tasso agevolato gestita dalla Veneto Sviluppo S.p.A. e una quota in conto capitale (a fondo perduto) gestita dall'Unità di Progetto Ricerca e Innovazione.

La quota in conto capitale (a fondo perduto) complessivamente resa disponibile è pari a circa 11,5 milioni di euro.

La Delibera citata prevede che, considerata la complessità tecnica dei progetti che verranno presentati e la necessità di accertarne il requisito di originalità, di innovatività e di positiva ricaduta dei risultati sul tessuto produttivo locale, si proceda ad una valutazione tecnico/scientifica delle proposte progettuali ex ante ed ex post. Tale valutazione segue, in ordine temporale, al positivo espletamento dell'istruttoria condotta dal gestore del fondo di rotazione, Veneto Sviluppo.

Va precisato che il soggetto gestore del Fondo deve svolgere in questo contesto anche la valutazione tecnico/scientifica delle istanze progettuali, considerato che trattasi di quota parte dell'attività istruttoria necessaria anche per conseguire il finanziamento.

**Dato che la Deliberazione citata è del dicembre 2011, non se ne possono valutare gli effetti, anche in termini di complementarietà con altri strumenti, rispetto al periodo di osservazione qui preso in esame.**

In sostanza lo strumento di cui alla legge regionale 2007, come recentemente rimodellato, porta ad un intervento che pur sovrapponibile a quelli di cui alle azioni citate, sia in termini di soggetti beneficiari che di tipologia di interventi agevolati, in buona misura se ne discosta proprio in relazione alla trasformazione dell'intervento da mero strumento di finanziamento a tasso agevolato a strumento che consente anche una rilevante erogazione di contributi in conto capitale a fondo perduto. La modifica delle caratteristiche dello strumento agevolativo è recentissima e comunque è tale da far ritenere che per in futuro tale strumento potrà giocare un ruolo pienamente complementare e non sovrapposto a quelli previsti con le citate azioni del POR. Nell'ambito delle azioni direttamente a favore delle imprese di cui al POR non sono molte quelle che utilizzano lo strumento del contributo in conto capitale. Tra questi si segnala per l'impatto che sta generando l'Azione 1.3.1, che prevede appunto la concessione di contributi in conto capitale fino al 50% della spesa sostenuta, relativa ad investimenti effettuati da parte di imprese a prevalente partecipazione femminile.

L'azione è finanziata per oltre 8 milioni di Euro dal POR cui si aggiungono circa 5 milioni di euro di risorse regionali. Complessivamente quindi un importo rilevante e rispetto al quale si riscontrano valutazioni positive da parte del sistema delle imprese femminili regionali.

Gli indicatori di realizzazione al 31 dicembre 2011 mostrano come sono stati finanziati 312 investimenti da parte di imprese femminili, essendo il valore *target* pari a 200. Tale risultato può essere letto sotto un duplice aspetto. Da un lato va apprezzata la capacità di investimento, e quindi di iniziativa, delle imprese al femminile; dall'altro evidentemente è stata apprezzata, proprio da tali imprese, la struttura dell'agevolazione, cioè la natura in conto capitale della stessa.

### 3.2.5 - Gli strumenti di garanzia del credito alle PMI

Il tema centrale, che il Disegno di valutazione richiede sia analizzato nell'ambito della presente risposta, attiene alla analisi dell'impatto degli strumenti di garanzia sulla tenuta del sistema delle imprese. Ed inoltre si richiede di verificare se le misure di sostegno attuate, ed in particolare quelle a favore del sistema dei Confidi, abbiano generato effetti positivi nel fornire incentivi agli investimenti privati.

Il tema è evidentemente da scindere, da un lato abbiamo gli effetti “ sulla tenuta” del sistema delle imprese, dall'altro gli effetti in termini di “ incentivi verso nuovi investimenti privati”. Il secondo aspetto è stato in parte già affrontato - anche se sarà successivamente ripreso - analizzando alcuni strumenti presenti soprattutto nell'ambito delle azioni riconducibili all'Asse 1.

In merito a tale secondo aspetto, i dati presentati e le considerazioni sin qui emerse portano a ritenere che gli strumenti sono costruiti in coerenza con le aspettative del sistema delle imprese e sono stati anche rimodulati nel tempo per corrispondere con flessibilità alle mutate esigenze del tessuto produttivo locale. Basti pensare al crescente peso che si è andato assegnando ai modelli di incentivo legati alla partecipazione al capitale rispetto a quelli legati a finanziamenti agevolati.

La lettura più corretta nella valutazione dell'impatto degli incentivi rispetto all'obiettivo di favorire gli investimenti delle imprese private appare quindi quella che ne apprezza la capacità di favorire la crescita negli anni di *trend* positivo ed in parte di contrastarne il calo negli anni di crisi.

Infatti confrontando i dati macroeconomici del 2010 e del 2011, si osserva come nel 2010 l'aumento dell'attività produttiva regionale è stato determinato principalmente dalla crescita degli investimenti fissi lordi (+2,5%), che ha riguardato quasi tutte le tipologie di beni capitali: macchinari ed attrezzature (+11,1%), mezzi di trasporto (+8,5%) e beni immateriali (+1,4%). Ancora in diminuzione sono risultati, invece, gli investimenti in costruzioni (-3,7%).

Ai fini del raggiungimento di tali risultati, evidentemente, ha giocato un ruolo rilevante anche l'insieme degli strumenti di incentivazione di cui si è detto.

Quanto al 2011, l'andamento negativo del PIL regionale ha avuto ampie ripercussioni sulle componenti della domanda interna, che nel 2011 è rimasta ferma (+0,2%). Gli effetti delle politiche fiscali sui redditi reali delle famiglie unitamente alle difficili condizioni del mercato del lavoro hanno continuato infatti a deprimere i consumi privati (cresciuti solo del +0,5%) e le manovre di contenimento della spesa quelli pubblici (-0,1%). Gli investimenti hanno subito nel 2011 una frenata del -0,6 per cento scontando l'accresciuta incertezza sulle prospettive della domanda e l'inasprimento delle condizioni creditizie. Tale dato, però, depurato dalla crisi del settore costruzioni, che ha presentato anche nel 2011 una diminuzione degli investimenti rispetto all'anno precedente del 5,7 %, porta a ritenere che la frenata sia stata molto contenuta ( - 0,3%) e che quindi non vi siano stati forti scostamenti rispetto all'anno precedente.

Anche ai fini del raggiungimento di un risultato meno negativo di quanto stimato, e quindi in chiave anticiclica, hanno operato gli incentivi in esame.

Più preoccupanti appaiono le prospettive del 2012; infatti tutte le principali voci della domanda aggregata dovrebbero mostrare un segno negativo: -2,2 per cento la spesa delle famiglie, -3,8 per cento gli investimenti delle imprese.

Non agevole appare la possibilità, attraverso gli strumenti di incentivazione alla crescita degli investimenti, di riuscire ad invertire la tendenza in atto; anche in relazione alla maturata consapevolezza, da parte dei decisori pubblici, che le priorità del sistema produttivo regionale sono inevitabilmente centrate sulla ricerca di aiuti volti al soddisfacimento dei “bisogni primari delle imprese” a cominciare quindi dai bisogni in termini di iniezioni di liquidità. Ed in questa chiave vanno, come detto, alcune scelte politiche di “riallocazione” della destinazione dei principali Fondi di rotazione regionale.



Approfondimento a parte merita la risposta circa il funzionamento degli strumenti di tenuta del sistema delle imprese e del ruolo, sul punto specifico, degli strumenti a favore dei consorzi collettivi di garanzia fidi (Confidi )

Proseguendo nell'analisi "*cross section*", che cerca quindi di valutare gli strumenti di incentivazione attraverso l'analisi del contesto di riferimento, si osserva innanzitutto come sotto il profilo territoriale le imprese del Veneto sono in assoluto a livello nazionale le prime beneficiarie – in termini di risorse utilizzate – nella fruizione degli interventi di garanzia effettuati dai Confidi e da altri soggetti abilitati.

Le erogazioni di prestiti garantiti da questi strumenti sono più numerose al Nord, con un totale di oltre 4 miliardi di euro, contro i quasi due miliardi del Centro Italia e gli 800 milioni del Sud.

La regione con la maggiore attività in questo senso è nel 2011, come detto, il Veneto, a quota 1.369 milioni di euro, seguita dalla Lombardia con 1.331 milioni. Al terzo posto la Toscana con 1.092 milioni e al quarto posto si colloca l'Emilia Romagna con 933 milioni. Ultimi sono Molise e Campania, sotto i 20 milioni, e poi ancora Basilicata e Calabria, sotto i 30 milioni. Le uniche altre due regioni d'Italia in cui i prestiti garantiti dai Confidi sono in totale sotto i 100 milioni di euro sono Trentino Alto Adige, 73 milioni, e Valle d'Aosta, 66 milioni.

Fra le regioni del Centro Italia quella in cui vengono erogati più finanziamenti coperti dai Confidi sono le Marche, sopra i 450 milioni, nel Sud la regione al primo posto in termini di valore complessivo dei prestiti è la Sicilia.

Sempre con riferimento al 2011, sono 700mila le PMI italiane che si sono rivolte ai consorzi di garanzia fidi per ottenere credito dalle banche. Nel 2010 l'ammontare dei finanziamenti garantiti in essere alle piccole imprese è stato pari a 14,4 miliardi di euro, mentre nel 2011 l'importo complessivo è sceso sotto i 14 miliardi. La flessione registrata è legata prevalentemente a fattori esogeni e difficilmente ascrivibili alle modalità di funzionamento dei Confidi e meno ancora alle azioni regionali di finanziamento degli stessi.

Hanno sicuramente pesato l'inasprimento significativo delle condizioni dell'offerta di credito, un sistema bancario in crisi di liquidità, ed un continuo rialzo del costo del denaro: tutte situazioni che hanno in parte creato ostacoli all'attività dei Confidi nella loro funzione di sostegno alle imprese.

Tuttavia è ancora percezione diffusa - ed i molti sforzi a vari livelli per sostenerli finanziariamente lo dimostrano - che i consorzi fidi rappresentano comunque un salvagente per cercare di non "affondare" nella crisi del credito. E' opinione consolidata, anche nei "*decision makers*" che i Confidi rappresentino un utile "ammortizzatore" delle tensioni tra il sistema bancario e quello imprenditoriale.

Tale ruolo peraltro può essere svolto con crescente efficacia se si considera che tra 2010 e 2011 i prestiti in Veneto a favore delle imprese sono aumentati del 2% su base complessiva, rispetto al 3,3 % a livello nazionale. E ciò a fronte di una flessione dei finanziamenti garantiti da Confidi di circa il 2,8%.

Tra l'altro il dato positivo sulla composizione per settore del credito alle imprese in Veneto è rappresentato dal fatto che la percentuale dei finanziamenti regionali ai servizi è rimasta immutata (45,3%), è aumentato il credito alle attività industriali (ora al 33,8%) ed è lievemente diminuito quello al settore delle costruzioni (15,6%).

L'obiettivo dell'Azione 1.2.1 consiste proprio nel favorire l'accesso al credito da parte di PMI o Consorzi di esse aventi sede operativa nel territorio regionale attraverso la concessione di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità ed il consolidamento dei Confidi .

Come noto il perimetro dei settori economici , così come degli investimenti ammissibili è molto ampio - sul punto si rimanda ai dettagli contenuti nel bando.

Le garanzie sono relative alle seguenti operazioni di finanziamento:

- A. finanziamenti a medio-lungo termine di durata compresa tra i 18 (diciotto) e i 120 (centoventi) mesi;
- B. prestiti partecipativi;
- C. locazioni finanziarie.

Sono escluse le operazioni di mero rifinanziamento o riscadenziamento del passivo delle imprese garantite.

La singola garanzia non può superare l'80% (ottanta per cento) delle operazioni di finanziamento.

La dotazione del fondo regionale è di euro 35.000.000,00 e contribuisce alla copertura finanziaria del 50% della garanzia concessa.

Il numero di soggetti gestori - 24 - può sembrare ampio, ma in sostanza appare sufficientemente contenuto ed in linea con gli orientamenti volti ad evitare eccessive frammentazioni e polverizzazioni degli incentivi attraverso il proliferare di soggetti operanti nel settore. Anzi, come noto, le prescrizioni della Banca d'Italia sono fortemente orientate alla razionalizzazione ed alla selezione dei *players* operanti nel settore. Nel territorio regionale sono già state avviate significative operazioni di riorganizzazione e accorpamento in linea con i suddetti orientamenti e tali auspicabilmente da consentire recuperi di efficienza e di qualità nel servizio reso alle imprese.

Quanto alla complementarietà con altri strumenti, è notoriamente strettissimo il raccordo con il Fondo Centrale di Garanzia, istituito presso il MedioCredito Centrale, ed originariamente previsto dalla Legge 662/96 e dalla Legge 266/97 e confluito nel 2007 nel Fondo per la finanza di impresa assieme agli altri strumenti finanziari gestiti tramite il Ministero per lo Sviluppo economico, anche se da ultimo il Decreto Legge 70/2011 (cosiddetto Decreto Sviluppo) ha sancito l'autonomia del Fondo di garanzia rispetto alle altre risorse del Fondo per la finanza di impresa.

Infatti l'impresa interessata ad ottenere tale garanzia deve rivolgersi direttamente alla banca a cui intende chiedere il finanziamento, facendo riferimento alla garanzia del Fondo centrale di garanzia, oppure a un Consorzio di garanzia collettiva dei fidi (Confidi), che garantirà il prestito direttamente e potrà utilizzare il Fondo come controgaranzia.

Ed è quest'ultimo profilo che ha assunto un peso crescente per il funzionamento dell'intero sistema di garanzie per i finanziamenti alle imprese.

**Infatti, la crisi finanziaria che si è andata intensificando con il passare dei mesi nel corso del 2011 ha portato molti consorzi di garanzia fidi a richiedere la controgaranzia del Medio Credito Centrale quale condizione obbligatoria per una ampia serie di finanziamenti soprattutto a medio e lungo termine.**

**In questo caso e proprio nelle situazioni di difficoltà di accesso al credito che caratterizzano l'attuale scenario, la coesistenza dello strumento regionale e di quello nazionale è fondamentale per garantire un impatto positivo ai fini della tenuta del sistema delle imprese.**

Tra l'altro si ricorda come il Decreto 2 marzo 2009 del Ministero dell'Economia abbia sancito l'attivazione della garanzia di ultima istanza dello Stato che interviene in caso di inadempimento da parte del Fondo centrale per tutti gli impegni assunti a titolo di garante, controgarante e cogarante. Nei fatti attraverso la garanzia di ultima istanza dello Stato si ottengono due risultati: viene attenuato il rischio di credito ed al tempo stesso si azzera l'assorbimento di capitale per i soggetti finanziatori.

**A conferma della piena complementarietà degli strumenti di garanzia statali e regionali, si osserva come la tipologia di operazione più utilizzata nel rivolgersi al Fondo gestito dal MedioCredito Centrale è la Controgaranzia che mediamente negli anni copre tre quarti delle risorse complessive; nel 2010 tale strumento ha assorbito il 74,90% delle disponibilità, seguito dalla Garanzia diretta (utilizzata per il 24,93%), mentre poco richiesta è la Cogaranzia (0,17%). Gli importi totali garantiti nel 2010 sono pari a circa 4,3 miliardi di euro.**

Tra l'altro si osserva come le insolvenze (si segnala che l'ultimo dato disponibile è quello del 2010 ed ancora non si conosce quello 2011, anno forse più "a rischio") sono soltanto il 2%, il che dimostra che il fondo funziona, anche se gli operatori interessati hanno evidenziato la necessità di creare ulteriori forme di integrazione con fondi di garanzia al fine di sfruttare, già a livello locale, le risorse pubbliche disponibili, cercando altresì di ridurre anche il costo del credito in modo da trasferire pienamente i benefici della

garanzia alle imprese. Le operazioni respinte sono solo lo 0,6% . Se si tiene conto che le motivazioni che portano a respingere una garanzia sono evidentemente legate soprattutto ad aspettative di flussi di cassa negativi per progetti ritenuti non sufficientemente affidabili, la percentuale appare particolarmente contenuta.

Anche il sistema delle Camere di commercio contribuisce al sostegno dei Confidi regionali; nel 2010 sono state erogate risorse dirette a favore dei consorzi per oltre 7 milioni di euro, ed inoltre sono state attivati per la prima volta strumenti indiretti di garanzia, attraverso l'accantonamento di ulteriori fondi camerale. Anche in questo caso, le azioni e le risorse camerale si sono andate ad affiancare positivamente alle azioni ed alle risorse messe in campo dalla Regione; del resto l'obiettivo comune è stato quello di realizzare il massimo sforzo possibile a sostegno dei bisogni finanziari delle imprese.

In termini di coordinamento degli strumenti di garanzia , si segnala come **Veneto Sviluppo**, soggetto gestore del Fondo Regionale di Garanzia costituito ai sensi della Legge Regionale n. 19 del 13 agosto 2004, può concedere dal 2011 - sulla base del Regolamento operativo approvato dalla Giunta Regionale con delibera 1116/2001 - a favore delle Banche finanziatrici e nell'interesse delle PMI venete, garanzie personali, dirette, esplicite, incondizionate, irrevocabili ed a prima richiesta, a condizioni agevolate per le PMI beneficiarie.

Le garanzie vengono rilasciate a fronte di nuovi finanziamenti agevolati con l'intervento dei Fondi di Rotazione Regionali o di finanziamenti a medio-lungo termine concessi dalle Banche richiedenti a fronte di nuovi investimenti produttivi realizzati dalle PMI beneficiarie.

**Tale strumento pare in parte sovrapporsi alla operatività dei Confidi, e forse potrà nel tempo portare l'amministrazione regionale a fare delle scelte sul modello di sostegno alle imprese attraverso strumenti di garanzia, ma ad oggi alla luce della recentissima evoluzione in materia non è agevole valutare se le garanzie erogate tramite Veneto Sviluppo andranno a rappresentare un rafforzamento o meno del modello complessivo.**

Non appare utile, ai fini di una proiezione futura dei modelli di funzionamento dei sistemi di garanzia, il riferimento al funzionamento del Fondo di garanzia e controgaranzia per il settore turismo – istituito con Legge Regionale 33/2002 , e che Veneto Sviluppo gestisce nei fatti dal 2009, dopo la DGR 3626/ 2009 di approvazione del Regolamento operativo. Come noto tali garanzie operano in correlazione con finanziamenti ammissibili ai benefici del Fondo di rotazione per il settore turismo e quindi sono inquadrare in un più ampio processo di tipo agevolativo regionale.

## Cap. 4 - Il *digital divide* nel Veneto

Il Capitolo contiene le analisi valutative sottese alla seguente Domanda Valutativa: ***In che misura e in che modi è stato ridotto il digital divide?***. L'obiettivo è quello di verificare la capacità del Programma e delle Azioni di mettere a disposizione del territorio strumenti in grado di contribuire alla riduzione del *digital divide* e voti all'alfabetizzazione informatica delle imprese e della popolazione regionale tenuto conto, tra l'altro, del sistema di indicatori del Programma associato a questo tema. L'analisi finalizzata alla risposta alla DV, si basa su informazioni e dati di carattere secondario (*desk*) di due tipi: (i) dati di contesto socioeconomico e (ii) dati di monitoraggio. Come previsto nel Disegno di Valutazione, inoltre, nel 2012 sarà dato il via alla rilevazione di ulteriori dati e informazioni di carattere primario (*field*) attraverso specifiche indagini di campo rivolte (iii) a *stakeholders* e testimoni privilegiati oltre che a (iv) *cluster* di beneficiari.

Tavola 12: DV 14 - Esiti valutativi

<b>Domanda Valutativa</b>	<b>DV 14: In che misura e in che modi è stato ridotto il <i>digital divide</i>?</b>
<b>Sintesi della valutazione</b>	Le iniziative promosse e programmate tramite il POR FESR 2007-2013 della Regione del Veneto risultano pienamente coerenti con le indicazioni di <i>policy</i> - e i relativi obiettivi - provenienti dal quadro comunitario dettato dall'Agenda Digitale Europea
<b>Evidenze valutative</b>	<p>È possibile stimare un contributo positivo da parte del Programma alla riduzione del <i>digital divide</i> regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• in termini infrastrutturali, attraverso gli interventi rivolti allo sviluppo della banda larga sul territorio regionale ed inseriti nel Piano Regionale per lo sviluppo della Banda Larga;</li> <li>• in termini di inclusione digitale della popolazione veneta, attraverso i servizi gratuiti offerti e le iniziative di assistenza ai servizi digitali della PA e di acculturazione informatica promossi tramite il progetto P3@;</li> <li>• in termini di stimolo alle imprese alla creazione di servizi e applicativi innovativi, attraverso le due iniziative previste nelle Azioni 4.1.1 (<i>utility computing</i> per le piccole e piccolissime imprese) e 4.1.3 (<i>cloud computing</i>).</li> </ul> <p>Il tema del <i>digital divide</i> sarà affrontato nuovamente in occasione dei prossimi rapporti di valutazione anche utilizzando dati di carattere primario come previsto nel Disegno di Valutazione.</p>
<b>Considerazioni conclusive</b>	Si raccomanda l'accelerazione nell'attuazione delle Azioni previste, ed in particolare, degli interventi infrastrutturali rivolti allo sviluppo della banda larga.
<b>Metodologie di analisi</b>	Cross-Section tra aree (EU, ITA, Veneto)
<b>Fonti utilizzate</b>	Eurostat: European Digital Agenda Scoreboard. Istat: Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana, Rilevazione sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, Statistiche sulla ricerca scientifica. Between: Osservatorio sulla banda larga. SMUPR, Dir. Sistemi Informativi della Regione del Veneto, Centro di Competenza regionale sulla Banda Larga.

Il Capitolo è articolato in tre paragrafi:

- Il primo (*par. 4.1*) illustra lo scenario comunitario e nazionale in cui si collocano gli interventi del Programma in tema di *digital divide*. La riduzione del *digital divide*, infatti, si inserisce appieno nel contesto dell'Agenda Digitale Europea (DAE) che è una delle sette "iniziative faro" previste nell'ambito della strategia per una strategia intelligente, sostenibile e inclusiva "Europa 2020", e mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per raggiungere gli obiettivi che l'Europa si è prefissata per il 2020.
- Rispetto allo scenario comunitario e agli obiettivi fissati dalla DAE, l'Italia denuncia un forte ritardo nella maggioranza degli indicatori che compongono lo scoreboard di riferimento e, purtroppo, il Veneto non sembra fare eccezione pur mostrando tra le migliori *performance* in confronto alle altre Regioni italiane e al dato nazionale.
- La seconda parte (*par. 4.2*) è rivolta all'analisi dello stato di attuazione della Linea di intervento 4.1 "Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti Locali". Gli interventi

promossi e finanziati all'interno delle Azioni previste in questa Linea di intervento, infatti, rispondono ad un duplice obiettivo operativo: la diffusione della banda larga e l'aumento di servizi e applicazioni telematiche.

- Lo stato di attuazione presenta al 31.12.2011 ancora un modesto avanzamento in termini di capacità di impegno e di spesa (rispettivamente il 12,48% e il 4,53% della dotazione finanziaria prevista), al di sotto del dato relativo all'intero Programma. Ciononostante, va evidenziato come buona parte degli indicatori di realizzazione e di risultato associati a questa Linea di intervento siano prossimi al raggiungimento dei *target* previsti.
- L'ultima parte (*par. 4.3*) verifica la coerenza delle Azioni e degli interventi promossi nell'ambito della Linea di intervento 4.1 rispetto al più ampio sistema degli obiettivi comunitari sopra richiamati.

**Le iniziative promosse e programmate tramite il POR FESR 2007-2013 della Regione del Veneto risultano pienamente coerenti con le indicazioni di *policy* - e i relativi obiettivi - provenienti dal quadro comunitario dettato dall'Agenda Digitale Europea.**

È quindi possibile stimare un contributo positivo da parte del Programma alla riduzione del *digital divide* regionale:

- in termini infrastrutturali, attraverso gli interventi rivolti allo sviluppo della banda larga sul territorio regionale ed inseriti nel Piano Regionale per lo sviluppo della Banda Larga;
- in termini di inclusione digitale della popolazione veneta, attraverso i servizi gratuiti offerti e le iniziative di assistenza ai servizi digitali della PA e di acculturazione informatica promossi tramite il progetto P3@;
- in termini di stimolo alle imprese alla creazione di servizi e applicativi innovativi, attraverso le due iniziative previste nelle Azioni 4.1.1 (*utility computing* per le piccole e piccolissime imprese) e 4.1.3 (*cloud computing*).

È da segnalare, tuttavia, la necessità di procedere ad una accelerazione nell'attuazione delle Azioni previste, ed in particolare, degli interventi infrastrutturali rivolti allo sviluppo della banda larga.

La verifica degli effetti concreti del Programma sarà svolta attraverso apposite indagini di campo nel corso del 2012, tenuto conto dell'avanzamento dello stato di attuazione delle Azioni previste.

## 4.1 - L'Agenda Digitale in Europa e in Italia

La riduzione del *digital divide* si inserisce appieno nel contesto dell'Agenda Digitale Europea (DAE) che è una delle sette "iniziative faro" previste nell'ambito della strategia per una strategia intelligente, sostenibile e inclusiva "Europa 2020", e mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per raggiungere gli obiettivi che l'Europa si è prefissata per il 2020<sup>81</sup>.

L'obiettivo principale dell'Agenda Digitale Europea è quello di "ottenere vantaggi socioeconomici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili"<sup>82</sup> garantendo a tutti l'accesso alla banda larga entro il 2013 e l'accesso a velocità di internet nettamente superiori (30 Mbps o più) entro il 2020, e assicurando che almeno il 50% delle famiglie europee si abboni a connessioni internet di oltre 100 Mbps.

Al fine del raggiungimento di tale obiettivo, nella strategia Europa 2020 sono previsti specifici compiti sia per le istituzioni comunitarie che per gli stati nazionali:

**Tavola 13: Compiti previsti nella Strategia Europa 2020 per l'Agenda Digitale Europea**

Compiti della Commissione	Compiti degli Stati membri
<p><b>Creare un quadro giuridico stabile tale da incentivare gli investimenti</b> in un'infrastruttura aperta e competitiva per l'internet ad alta velocità e nei servizi collegati</p> <p>Definire una <b>politica efficiente in materia di spettro radio</b></p>	<p><b>Creare un quadro legislativo</b> che permetta di coordinare i lavori pubblici in modo da ridurre i costi di ampliamento della rete</p>
<p><b>Agevolare l'uso dei Fondi Strutturali</b> dell'UE per la realizzazione dell'Agenda</p>	
<p><b>Riformare i fondi per la ricerca e l'innovazione e aumentare il sostegno nel settore delle TIC</b> onde accentuare la forza tecnologica dell'Europa nei settori strategici principali e creare condizioni che permettano alle PMI ad alto potenziale di crescita di assumere un ruolo guida sui mercati emergenti e di stimolare l'innovazione in materia di TIC in tutti i settori aziendali</p>	<p><b>Elaborare strategie operative per l'internet ad alta velocità e orientare i finanziamenti pubblici</b>, compresi i Fondi Strutturali, verso settori non totalmente coperti da investimenti privati</p>
<p><b>Creare un vero e proprio mercato unico per i contenuti e i servizi online</b> (mercati europei sicuri e senza frontiere per i servizi <i>web</i> e i contenuti digitali, caratterizzati da alti livelli di fiducia, un quadro normativo equilibrato con regimi chiari in materia di diritti, promozione delle licenze multiterritoriali, tutela e remunerazione adeguate per i titolari di diritti e attivo sostegno per la digitalizzazione del ricco patrimonio culturale dell'Europa) e regolamentare la <i>governance</i> globale di internet</p>	<p><b>Promuovere la diffusione e l'uso dei moderni servizi online</b> (<i>eGovernment</i>, servizi sanitari online, domotica, competenze digitali, sicurezza, ecc.)</p>
<p><b>Promuovere l'accesso a internet e il suo uso da parte di tutti i cittadini europei</b>, in particolare mediante azioni a sostegno dell'alfabetizzazione digitale e dell'accessibilità</p>	

L'Agenda Digitale Europea identifica 13 *key performance targets* per verificare i progressi raggiunti in ambito comunitario:

**Tavola 59: I 13 key performance targets previsti dalla Agenda Digitale Europea**

Indicatore	Target	Anno target
Copertura Banda Larga	100%	2013
Tariffe <i>roaming</i> identiche a tariffe nazionali	100%	2015
Popolazione che effettua acquisti <i>online</i>	50%	2015
Popolazione che effettua acquisti <i>online</i> all'estero	20%	2015
PMI (10-249 dipendenti) che fanno acquisti online	33%	2015
PMI (10-249 dipendenti) che fanno vendite online	33%	2015

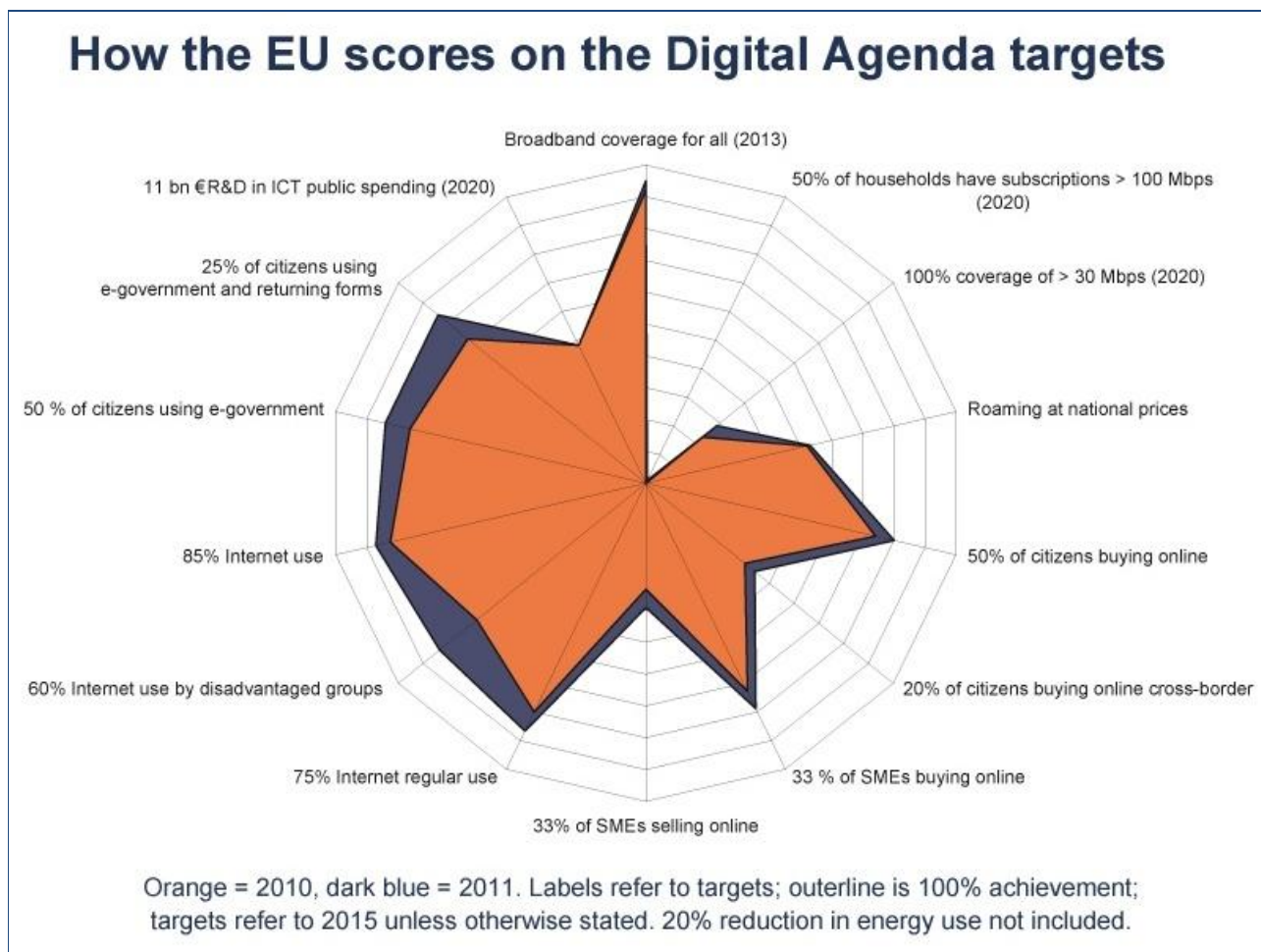
<sup>81</sup> Cfr. COM(2010) 2020 definitivo del 03.03.2010. La strategia Europa 2020 individua tre percorsi di crescita che hanno come strumenti sette iniziative faro. Per la Crescita intelligente le iniziative faro sono "Innovazione", "Istruzione" e "Società digitale"; per la Crescita sostenibile le iniziative faro sono "Clima, energia e mobilità" e "Competitività"; per la Crescita inclusiva le iniziative faro sono "Occupazione e competenze" e "Lotta alla povertà".

<sup>82</sup> Cfr. COM(2010) 245 definitivo/2 del 26.08.2010.

Indicatore	Target	Anno target
Popolazione che utilizza internet regolarmente	75%	2015
Utilizzo di internet da parte di categorie svantaggiate	60%	2015
Utilizzo di internet da parte della popolazione	85%	2015
Utilizzo di servizi di <i>eGovernment</i> da parte della popolazione	50%	2015
Cittadini che interagiscono <i>online</i> con la PA	25%	2015
Copertura accesso con banda superiore a 100 Mbps	50%	2020
Copertura accesso con banda superiore ai 30Mbps	100%	2020

Il grafico seguente illustra sinteticamente il grado di raggiungimento dei *target* previsti per ciascun indicatore al 2011 confrontato con i dati al 2010:

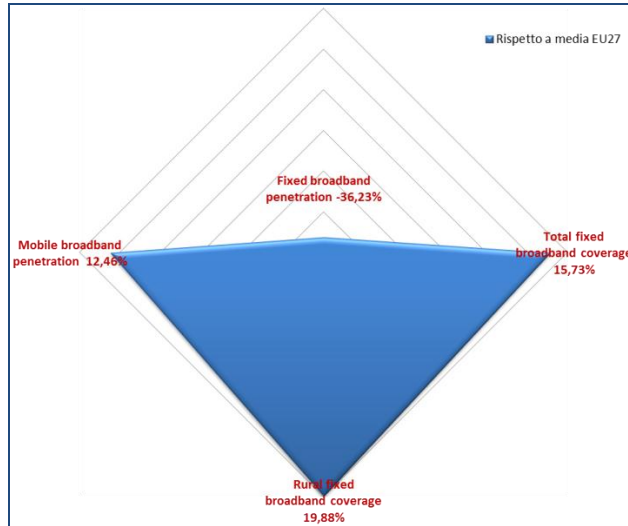
**Grafico 47: Il grado di raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea**



Fonte: [http://ec.europa.eu/information\\_society/digital-agenda/scoreboard/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/digital-agenda/scoreboard/index_en.htm).

Analizzando i dati disponibili (attualmente aggiornati al 2010) è possibile raffrontare il quadro italiano rispetto a quello della media dei 27 paesi dell'Unione.

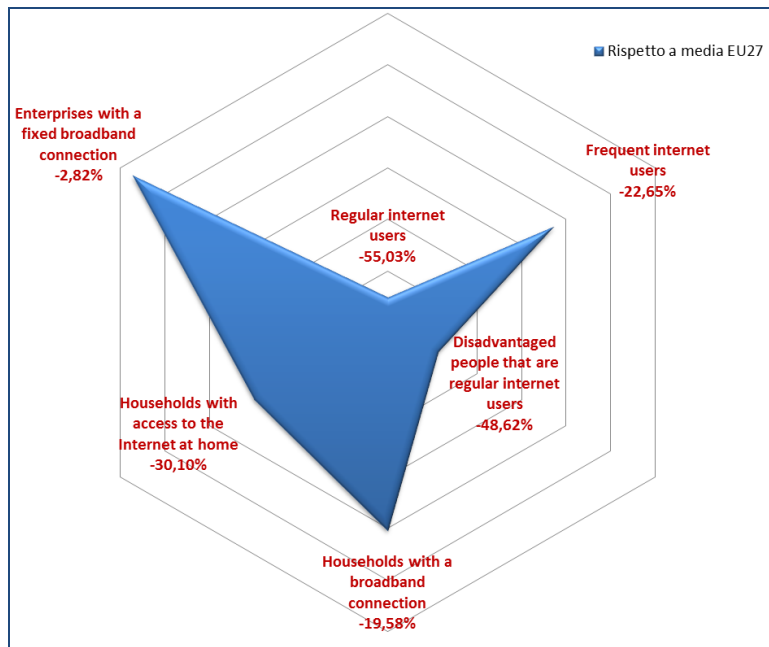
Rispetto al quadro comunitario l'Italia, pur denunciando ancora un ritardo nel tasso di penetrazione del *fixed broadband* (-36,23% rispetto alla media EU27), appare in una situazione nettamente migliore sia nella penetrazione del *mobile broadband* (+12,46% rispetto alla media EU27) che nei relativi tassi di copertura come evidenziato nel grafico successivo:

**Grafico 48: Penetrazione e copertura della banda larga in Italia rispetto alla media europea**


Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati del “Communications Committee - July reports” e del “Broadband Coverage in Europe, Survey 2011, IDATE”.

Il dato riportato evidenzia come, nonostante la banda larga abbia oramai raggiunto una copertura capillare della popolazione italiana<sup>83</sup>, esistano ancora forti ritardi nel suo utilizzo da parte della stessa popolazione; al 2010, infatti, per ogni 100 abitanti si registravano solo 21 linee in banda larghe attive.

La popolazione italiana, rispetto alla media europea, fa registrare il 30% in meno di accessi a internet dalla propria dimora e le connessioni in banda larga domestiche sono quasi il 20% in meno di quelle europee; anche le connessioni in banda larga delle imprese risultano inferiori, seppur di poco (-2,82%), di quelle attivate in Europa. A fronte, quindi, di un disponibilità reale ancora modesta di connettività in banda larga non stupisce che anche i dati sull'utilizzo di internet facciano registrare valori molto distanti da quelli registrati in ambito comunitario, come evidenziato nel grafico successivo:

**Grafico 49: Connettività in banda larga e utilizzo di internet in Italia rispetto alla media europea**


Nota: Il bordo esterno del grafico rappresenta per ciascun indicatore la media EU27.

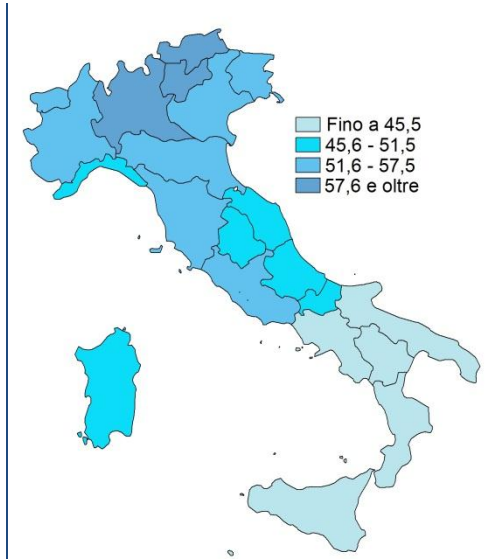
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati Eurostat.

<sup>83</sup> Il tasso di copertura era superiore al 96% nel 2010 e quindi molto vicino all'obiettivo di copertura totale previsto dall'Agenda Digitale Europea. Tuttavia va ricordato come il dato sulla copertura della popolazione non coincide necessariamente con quello della copertura territoriale. Il tasso di copertura della Regione del Veneto nel 2010 è pari al 95,05%; fonte: *Rapporto sulla diffusione della banda larga nel Veneto, 2010*.



Nel 2011 in Italia poco più del 50% della popolazione<sup>84</sup> nell'ultimo anno ha utilizzato internet; la Regione del Veneto con un 56,5% è al quarto posto in Italia dopo le due Provincie Autonome e la Regione Lombardia:

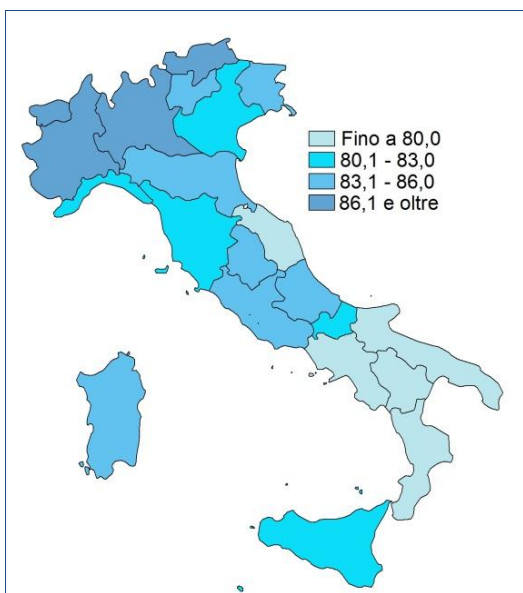
**Figura 6: Utilizzo di internet (regioni italiane - 2011)**



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana

Le imprese che utilizzano la banda larga in Italia al 2010 ammontavano a poco più dell'83% rispetto al totale; la Regione del Veneto con una quota di imprese pari al 82,69% si colloca al di sotto della media nazionale:

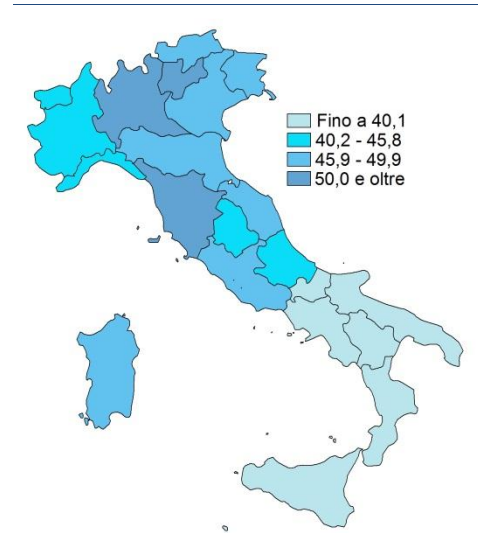
**Figura 8: Utilizzo di internet da parte delle imprese (regioni italiane - 2010)**



Fonte: Istat, Rilevazione sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese

Nel 2011 in Italia poco più del 45% delle famiglie dispone di un accesso ad Internet a banda larga da casa; la Regione del Veneto con il 49,5% è al sesto posto in Italia dietro il Friuli Venezia Giulia e davanti il Lazio:

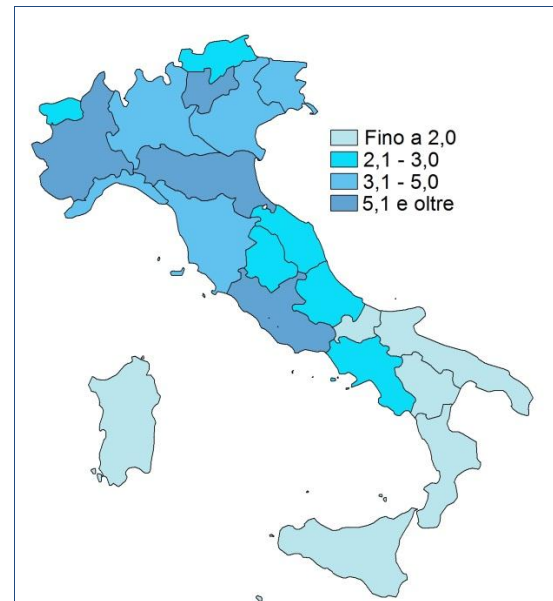
**Figura 7: Famiglie con accesso a internet in banda larga (regioni italiane - 2011)**



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana

Gli addetti alla Ricerca e Sviluppo in Italia nel 2009 ammontavano a 3,8 ogni mille abitanti. Nella Regione del Veneto il dato sale a 4,4 addetti, molto distante dalle prime regioni come il Lazio (5,8) e l'Emilia Romagna (5,3):

**Figura 9: Addetti alla R&S (regioni italiane - 2009)**

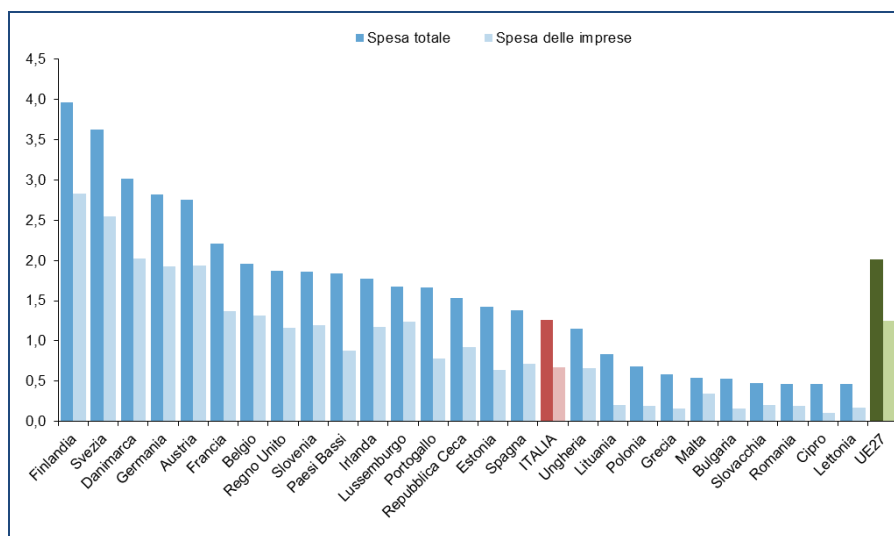


Fonte: Istat, Statistiche sulla ricerca scientifica

<sup>84</sup> Persone di 6 o più.

La spesa in ricerca e sviluppo<sup>85</sup> rappresenta uno dei pilastri fondamentali dell'Agenda Digitale Europea ma al riguardo la situazione italiana appare di gran lunga inferiore alla media comunitaria sia per quanto riguarda il dato totale (1,26% a fronte del 2% della media EU27) che rispetto alla spesa in R&S operata dalle nostre imprese (0,67 a fronte del 1,25% della media EU27):

**Grafico 50: La spesa in R&S in Europa (dati al 2009)**



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati Eurostat

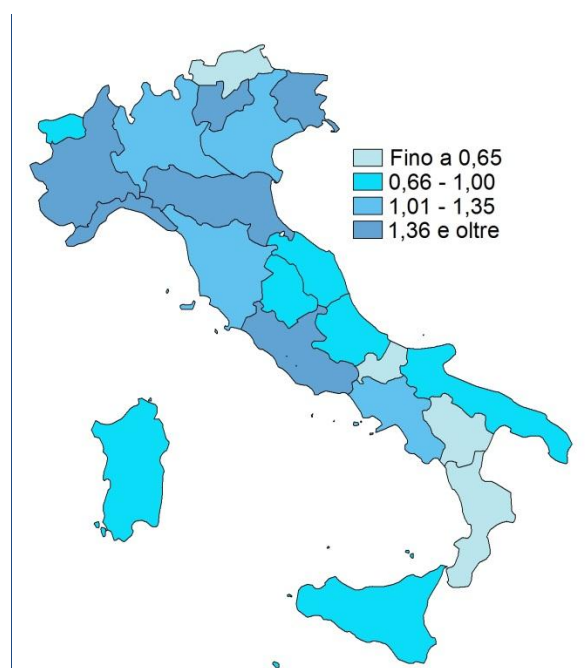
Osservando il dato a livello regionale è possibile notare come la Regione del Veneto si collochi al di sotto della media italiana:

**Tabella 60: Spesa in R&S nelle regioni italiane nel 2009**

Ambiti territoriali	Spesa R&S (% Pil)
Trento	2,09
Piemonte	1,83
Lazio	1,78
Friuli-Venezia Giulia	1,47
Emilia-Romagna	1,39
Liguria	1,36
Lombardia	1,30
Campania	1,29
<b>Italia</b>	<b>1,26</b>
Toscana	1,22
<b>Veneto</b>	<b>1,08</b>
Umbria	0,98
Abruzzo	0,96
Sicilia	0,84
Puglia	0,79
Marche	0,70
Valle d'Aosta	0,68
Basilicata	0,65
Sardegna	0,65
Bolzano	0,57
Molise	0,51
Calabria	0,45

Fonte: Istat, Statistiche sulla ricerca scientifica

**Figura 10: Spesa in R&S nelle regioni italiane nel 2009**



Fonte: Istat, Statistiche sulla ricerca scientifica

Rispetto ai servizi di *eGovernment*, poco più di un quinto della popolazione italiana nel 2010 ne faceva utilizzo con un dato rispetto alla media EU27 pari a -56,32%; ancora più bassa la quota di popolazione che ha utilizzato servizi di *eGovernment* per la gestione di pratiche *online* con la PA. Al contrario oltre l'80% delle imprese utilizza tali servizi facendo registrare un dato superiore del 39% rispetto a quello comunitario; la metà della imprese italiane si avvale di servizi *online* per gestire pratiche con la PA:

<sup>85</sup> Misurata in rapporto al Prodotto Interno Lordo.

**Tabella 61: Utilizzo di servizi di eGovernment in Italia**

Indicatore	Unità di misura	Italia	Obiettivo Agenda Digitale Europea	Rispetto a media EU27
Utilizzo di servizi di eGovernment negli ultimi 12 mesi	% popolazione	22,70%	50% entro il 2015	-56,32%
Utilizzo di servizi di eGovernment	% imprese	83,69%		39,49%
Sending filled forms to e-gov services, last 12 months	% popolazione	7,48%	25% entro il 2015	-80,17%
Returning filled forms to e-gov services	% imprese	50,70%		-22,05%
Utilizzo di servizi di e-procurement	% imprese	10,29%		-17,87%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati Eurostat.

Il dato testimonia come il tessuto produttivo italiano abbia accolto positivamente l'introduzione in questi anni di servizi che consentono di trattare documentazione e gestire i procedimenti con la PA con sistemi informatici, grazie all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione<sup>86</sup>;

Nell'Agenda Digitale Europea i servizi di eGovernment costituiscono un "modo economico per migliorare il servizio ai cittadini e alle imprese, favorire la partecipazione e promuovere un'amministrazione aperta e trasparente. Tali servizi possono ridurre i costi e permettere ad amministrazioni pubbliche, cittadini e imprese di risparmiare tempo"<sup>87</sup>. L'European eGovernment Benchmarking 2010 riconosce<sup>88</sup> che l'Italia è uno dei paesi europei a mostrare le migliori performance in tema di eGovernment sia per la disponibilità dei servizi online (prima in Europa) sia per la qualità dei servizi (al 99% dell'indicatore utilizzato "online sophistication").

Inferiore alla media europea risulta, invece, l'utilizzo dei servizi di e-procurement da parte delle imprese<sup>89</sup>, nonostante l'Italia sia uno dei paesi europei con il più elevato numero di piattaforme di e-procurement disponibili<sup>90</sup>.

La rassegna dei dati afferenti le tematiche della DAE si conclude con quelli relativi al commercio elettronico sia rispetto alla popolazione che rispetto alle imprese. Anche in questo caso i dati registrati appaiono modesti sia rispetto alla media europea che rispetto ai target prefissati dalla DAE:

**Tabella 62: Il commercio elettronico in Italia: dati sulla popolazione**

Indicatore	Unità di misura	Italia	Obiettivo Agenda Digitale Europea	Rispetto a media EU27
Ordini di beni o servizi online	% popolazione	14,72%	50% entro il 2015	-69,82%
Ordini di beni o servizi online	% utilizzatori di internet	27,43%		-61,49%
Acquisti in eCommerce fuori dallo Stato di residenza	% popolazione	4,38%	20% entro il 2015	-51,17%
Acquisti in eCommerce fuori dallo Stato di residenza	% utilizzatori di internet	8,15%		-35,14%
Vendite online (ad es. tramite aste)	% popolazione	4,55%		-67,57%
Vendite online (ad es. tramite aste)	% utilizzatori di internet	8,87%		-56,17%
Acquisti di contenuti online	% popolazione	3,48%		-75,01%
Acquisti di contenuti online	% utilizzatori di internet	6,48%		-68,30%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati Eurostat.

<sup>86</sup> In Italia il primo atto significativo su questo tema è rappresentato dal D.Lgs. 82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale), entrato in vigore il 01.01.2006. Di recente il testo è stato profondamente riformato con il D.Lgs. 235/2010; sui contenuti di tale riforma è disponibile in rete un esaustivo dossier curato da Forum PA e consultabile all'indirizzo: <http://saperi.forumpa.it/story/51316/il-nuovo-cad-codice-dellamministrazione-digitale>.

<sup>87</sup> Cfr. punto 2.7.4 della Agenda Digitale Europea.

<sup>88</sup> Cfr. *Digitizing Public Services in Europe: Putting ambition into action, 9th Benchmark Measurement*, Dicembre 2010, pag. 174 e ss. per la scheda di analisi dello scenario italiano.

<sup>89</sup> La spesa della PA effettuata tramite e-procurement ammontava nel 2009 a poco più del 3% della spesa complessiva (fonte: School of Management del Politecnico di Milano).

<sup>90</sup> Cfr. *Digitizing Public Services in Europe: Putting ambition into action, 9th Benchmark Measurement*, Dicembre 2010, nel quale si evidenzia come l'Italia sia considerata uno dei "top 10 performers for the pre-award process".

**Tabella 63: Il commercio elettronico in Italia: dati sulle imprese**

Indicatore	Unità di misura	Italia	Obiettivo Agenda Digitale Europea	
			Rispetto a media EU27	
PMI che operano acquisti <i>online</i>	% imprese	16,50%	33% entro il 2015	-37,53%
PMI che fanno vendite <i>online</i>	% imprese	3,72%		-98,02%
Fatturato da <i>eCommerce</i>	% su fatturato	5,37%		-61,52%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati Eurostat.

### Box di approfondimento: L'Agenda Digitale Italiana

Il primo marzo 2012 è stata istituita in Italia la Cabina di Regia per l'Agenda Digitale Italiana (ADI) con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, il Ministro per la coesione territoriale, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze, per coordinare<sup>91</sup> gli interventi pubblici volti alle medesime finalità da parte di Regioni, Province autonome ed Enti locali.

La Cabina di Regia è strutturata in sei gruppi di lavoro tematici articolati secondo le principali priorità dell'Agenda Digitale Europea: (i) infrastrutture e sicurezza, (ii) *e-Commerce*, (iii) alfabetizzazione digitale e competenze digitali, (iv) *eGovernment*, (v) ricerca e innovazione, (vi) *smart cities & communities*. Il compito dei gruppi di lavoro è quello di elaborare i contenuti concreti della strategia complessiva per l'Agenda Digitale Italiana.

La Cabina di Regia ha aperto una attività di consultazione pubblica<sup>92</sup> accessibile da tutti gli *stakeholders* dall'11 aprile all'15 maggio 2012. I contributi alla consultazione saranno analizzati dall'intera Cabina di Regia per la definizione delle politiche di sviluppo del Paese basate sull'economia digitale. La consultazione è strutturata nelle sei aree tematiche di competenza dei singoli gruppi di lavoro interni alla Cabina ed è accessibile tramite il sito web: <http://www.agenda-digitale.it>.

Entro il primo semestre del 2012, la Cabina di Regia si è impegnata a produrre la relazione "la strategia italiana per un'Agenda digitale"; tale relazione si tradurrà concretamente in progetti operativi e in un pacchetto normativo che si chiamerà "Decreto DigItalia".

<sup>91</sup> Ai sensi dell'art. 47 del D.L. n. 5 del 9 febbraio 2012.

<sup>92</sup> [http://www.agenda-digitale.it/agenda\\_digitale/](http://www.agenda-digitale.it/agenda_digitale/)

## 4.2 - Lo stato di attuazione della Linea di intervento 4.1

All'interno dell'Asse 4 "Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale" è prevista la Linea di intervento 4.1 "Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti Locali" che risponde ad un duplice obiettivo operativo: la diffusione della banda larga e l'aumento di servizi e applicazioni telematiche.

L'articolazione della Linea di intervento 4.1 prevede 3 Azioni<sup>93</sup> di seguito riepilogate con evidenza della loro dotazione finanziaria:

**Tabella 64: Le Azioni previste all'interno della Linea di intervento 4.1 e la loro dotazione finanziaria**

Azione	Oggetto	Dotazione finanziaria	%
<b>Azione 4.1.1</b>	Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI	€ 2.654.430,00	7,00%
<b>Azione 4.1.2</b>	Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici	€ 32.232.370,00	85,00%
<b>Azione 4.1.3</b>	Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici	€ 3.033.635,00	8,00%
<b>Totale</b>		<b>€ 37.920.435,00</b>	<b>100,00%</b>

La tabella successiva riepiloga la sezione del Quadro Logico del Programma relativa alla Linea di intervento 4.1 con evidenza del sistema di obiettivi e delle finalità specifiche perseguite dalle singole Azioni:

**Tabella 65: Il Quadro Logico della Linea di intervento 4.1**

<b>Obiettivo globale</b>	Rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini		
<b>Obiettivo specifico</b>	Migliorare l'accessibilità		
<b>Asse</b>	Asse 4: Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale		
<b>Obiettivo operativo</b>	Aumentare i servizi e le applicazioni telematiche Diffondere la banda larga		
<b>Linea di intervento</b>	Linea di intervento 4.1: Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali		
<b>SRA</b>	Direzione Sistemi Informativi		
<b>Azione</b>	Azione 4.1.1: Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI	Azione 4.1.2: Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici	Azione 4.1.3: Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici
<b>Finalità Azioni</b>	<p>L'Azione risponde all'esigenza di favorire l'accesso alle TIC, la loro adozione e la loro utilizzazione efficace; la diffusione della banda larga e l'offerta di servizi anche negli scambi tra PMI e tra queste e la Pubblica Amministrazione; nonché di favorire l'utilizzo diffuso di soluzioni applicative innovative a supporto delle PMI, concorrendo anche all'eliminazione del <i>digital divide</i>. Le tipologie di interventi finanziati riguarderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promozione/creazione di <i>network</i> di PMI;</li> <li>- infrastrutture di servizio in grado di stimolare aggregazioni tra PMI, anche a livello distrettuale;</li> <li>- sviluppo e offerta di servizi e applicazioni telematiche dedicati alle PMI.</li> </ul> <p>L'Azione, che in un'ottica di concentrazione geografica riguarderà soprattutto le zone del territorio della Regione non ancora raggiunte dalla banda larga, punta a completare e potenziare, ove sia comprovato il fallimento di mercato e nel rispetto del principio della neutralità tecnologica, l'attuale infrastruttura telematica del territorio regionale con il fine di perseguire i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rendere la banda larga un servizio universale favorendo l'inclusione di Enti Locali e PMI;</li> <li>- creare le precondizioni per permettere una più veloce e rapida diffusione, adozione e sviluppo da parte delle imprese venete dei servizi a banda larga di <i>eGovernment</i>, formazione a distanza, telelavoro, ecc.;</li> <li>- sostenere la competitività del sistema produttivo veneto garantendo l'accesso e l'utilizzo di un'infrastruttura indispensabile per lo sviluppo di impresa;</li> <li>- creazione di punti di accesso a Internet.</li> </ul> <p>Tramite l'Azione 4.1.2 si proseguirà nell'attuazione degli interventi previsti dalle "Linee guida per lo sviluppo della banda larga in Veneto" e rinnovare le reti wireless per i servizi di pubblica utilità della Regione del Veneto oltre a realizzare dei progetti per la creazione di punti di accesso pubblici a Internet connessi in modalità a banda larga presso strutture o aree degli Enti Locali di pubblico accesso</p> <p>L'Azione risponde all'esigenza di promuovere l'accesso alle TIC, la loro adozione e la loro utilizzazione efficace da parte delle PMI, favorendo anche l'alfabetizzazione informatica da parte delle stesse ed i progetti di aggregazione della domanda e concorrendo all'eliminazione del <i>digital divide</i>. L'Azione prevede la concessione di contributi a favore di PMI, loro associazioni di categoria, consorzi e cooperative, società miste, finanziando interventi volti a sviluppare l'accesso ai servizi telematici, con particolare attenzione all'incremento dell'uso della banda larga negli scambi tra imprese e tra queste e la Pubblica Amministrazione. L'Azione viene espletata finanziando gli interventi che permettono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'accesso e la creazione di <i>network</i> di/per PMI;</li> <li>- lo sviluppo e l'offerta di applicazioni telematiche e di servizi in banda larga dedicati alle PMI;</li> <li>- l'accesso alle reti in modalità banda larga da parte delle PMI;</li> <li>- la dotazione di attrezzature da parte delle PMI per l'utilizzo di servizi in banda larga;</li> <li>- la formazione degli addetti delle PMI (v. Reg. CE 1083/2006 – art. 34 – punto n. 2) loro associazioni di categoria, consorzi e cooperative, società miste.</li> </ul>		

<sup>93</sup> La Struttura Responsabile di Azione per l'intera Linea di intervento 4.1 è la Direzione Sistemi Informativi.

La Linea di intervento 4.1 al 31.12.2011 ha permesso di assumere impegni per € 4.732.691,40 (pari al 12,48% della dotazione finanziaria) e di effettuare pagamenti per € 1.716.946,60 (pari al 4,53% della dotazione finanziaria) con una efficienza realizzativa finanziaria (data dal rapporto tra impegni e pagamenti) pari al 36,38%, come evidenziato nella tabella successiva che riepiloga sinteticamente tali dati:

**Tabella 66: Lo stato di attuazione della Linea di intervento 4.1**

Azione	Oggetto	Dotazione finanziaria (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Capacità di impegno (b/a)	Capacità di spesa (c/a)	Efficienza finanziaria (c/b)
<b>Azione 4.1.1</b>	Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI	€ 2.654.430,00	€ -	€ -	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Azione 4.1.2</b>	Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici	€ 32.232.370,00	€ 4.732.691,40	€ 1.716.946,60	14,68%	5,33%	36,28%
<b>Azione 4.1.3</b>	Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici	€ 3.033.635,00	€ -	€ -	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Totale</b>		<b>€ 37.920.435,00</b>	<b>€ 4.732.691,40</b>	<b>€ 1.716.946,60</b>	<b>12,48%</b>	<b>4,53%</b>	<b>36,28%</b>

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Nella tabella successiva, si riporta il quadro degli indicatori di realizzazione, risultato e impatto relativi alla Linea di intervento 4.1 e al tema del *digital divide*, con evidenza dell'unità di misura, del valore iniziale (*baseline*), del valore rilevato al 31.12.2011 e del valore obiettivo (*target*):

**Tabella 67: Indicatori di realizzazione, risultato e impatto della Linea di intervento 4.1**

Indicatori di realizzazione	UdM	Baseline	Valore al 31.12.2011	Target
Progetti che facilitano l'accesso alla società dell'informazione	n.	0	157	150
Punti di accesso a reti telematiche creati	n.	0	166	190
Fibra ottica installata	km	0	0	218
Indicatori di risultato	UdM	Baseline	Valore al 31.12.2011	Target
Utenze di <i>cloud computing</i> attivate	n.	0	0	3.000
Comuni coperti da nuove infrastrutture e reti telematiche	n.	0	156	160
Indicatori di impatto	UdM	Baseline	Valore al 31.12.2011	Target
Popolazione con accesso alla banda larga	%	n.d.	95,05.	90
Imprese con tipologia di connessione a internet banda larga	%	67,89	82,69	90

Di seguito vengono descritti con maggiore dettaglio gli stati di attuazione delle singole Azioni della Linea di intervento 4.1.

#### Azione 4.1.1 "Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI"

Per quanto riguarda l'Azione 4.1.1 con la DGR n. 331 del 29.03.2011 è stato approvato il bando "Progettazione e sviluppo di servizi applicativi erogati in modalità *utility computing* rivolti al mondo della piccola e piccolissima impresa" attraverso il quale si "intende favorire la progettazione e lo sviluppo di servizi applicativi erogati in modalità *cloud computing* ovvero favorire il passaggio degli operatori veneti dell'offerta (*software house*) del mondo TIC verso il nuovo paradigma tecnologico del *cloud computing*; ciò con l'obiettivo, in particolare, di accrescere la competitività delle piccole e microimprese venete attraverso soluzioni applicative più in linea con il loro modello gestionale e con la capacità di investimento in nuove tecnologie"<sup>94</sup>.

Beneficiari del bando sono:

- operatori del mondo dell'offerta (*software house*) che si sono specializzate nella produzione e manutenzione di *software* applicativi di loro proprietà dedicati al mondo delle piccole e medie imprese;

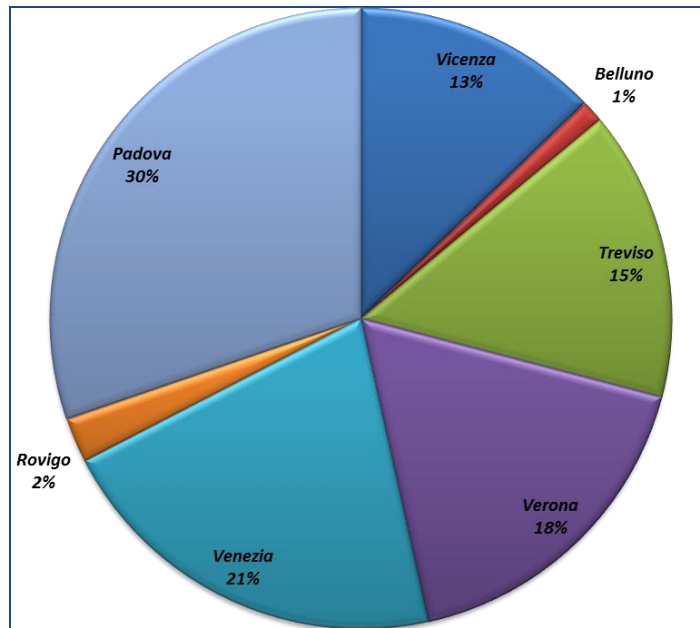
<sup>94</sup> Cff. art. 1 - All. "A" alla DGR 331 del 29.03.2011, contenente il bando in esame.

- aggregazioni di piccole imprese che siano in grado di rappresentare una dimensione significativa della domanda potenziale e di dimostrare la necessità di una soluzione specifica per le loro esigenze.

A seguito dell'approvazione della graduatoria<sup>95</sup> nel dicembre del 2011 sono stati giudicati ammissibili 75 interventi di cui 23 finanziabili. L'importo complessivo delle risorse impegnate sul bilancio regionale per questi interventi è pari a € 2.256.258,77.

Le 75 domande giudicate ammissibili sono state promosse, complessivamente, da 88 soggetti tra imprese o loro aggregazioni, principalmente localizzate nelle Province di Padova (30%), Venezia (21%), Verona (18%). Significativa anche la quota di imprese localizzate nelle provincie di Treviso (15%) e Vicenza (13%).

**Grafico 51: Concentrazione provinciale delle imprese che hanno presentato progetti ammissibili (Az. 4.1.1)**



Fonte: Elaborazione del Valutatore da Allegato 2 alla DDR n. 106 del 30.12.2011.

#### Azione 4.1.2 “Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici”

L'Azione 4.1.2 prevede tre tipologie di interventi finanziabili:

- Realizzazione di centri di pubblico accesso ad internet e ai servizi digitali della PA;
- Rete unica di radiocollegamenti per la sicurezza locale;
- Sviluppo della banda larga sul territorio della Regione del Veneto.

Relativamente alla prima tipologia di interventi, con la DGR 595 del 09.03.2011 è stato approvato il bando per la realizzazione di punti di accesso pubblici destinati ad attività di accesso, assistenza e acculturazione all'utilizzo della Rete e dei servizi della Società dell'Informazione denominati “**Punti di accesso internet P3@**”. In particolare questi centri devono “garantire nuove opportunità di accesso ad Internet mediante servizi gratuiti ed iniziative di assistenza ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione e di acculturazione informatica (inclusione informatica)”<sup>96</sup>. La sigla P3@ richiama le tre categorie di servizi che ogni centro deve essere in grado di offrire ai cittadini: Accesso, Assistenza e Acculturazione; tali servizi devono essere offerti in via gratuita alla cittadinanza.

Beneficiari del finanziamento sono le amministrazioni comunali della Regione del Veneto. Tali amministrazioni devono identificare dei soggetti associativi locali presenti sul territorio con cui stipulare un accordo preventivo e a cui viene demandata la gestione operativa del centro pubblico di accesso. Oltre al coinvolgimento del territorio tramite associazioni locali, è interessante rilevare come tra i criteri di selezione sia previsto un meccanismo premiale nel caso in cui le attività del centro siano rivolte a categorie

<sup>95</sup> DDR n. 106 del 30.12.2011.

<sup>96</sup> Cfr. art. 1 All. “A” alla DGR 595 del 09.03.2010, contenente il bando in esame.

svantaggiate (per esempio anziani, disabili, disoccupati, immigrati ecc.) e a garantire pari opportunità al fine di accrescere l'inclusione digitale<sup>97</sup>.

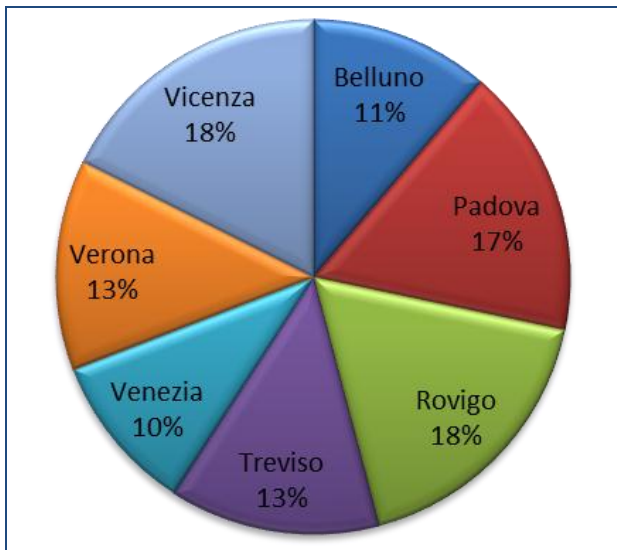
La Regione finanzia il 100 per cento del costo di realizzazione di un P3@ per un limite massimo di:

- € 7.000 per i Comuni fino a 5.000 abitanti;
- € 9.000 per i Comuni oltre i 5.000 abitanti.

Nel mese di dicembre del 2010 è stata approvata la graduatoria<sup>98</sup> dei progetti finanziabili e, al 31.12.2011, risultano attivati 166 punti d'accesso su tutto il territorio regionale interessando complessivamente 159 comuni. Per questi interventi risultano impegnate risorse per € 436.850,40 e pagamenti per € 424.610,61.

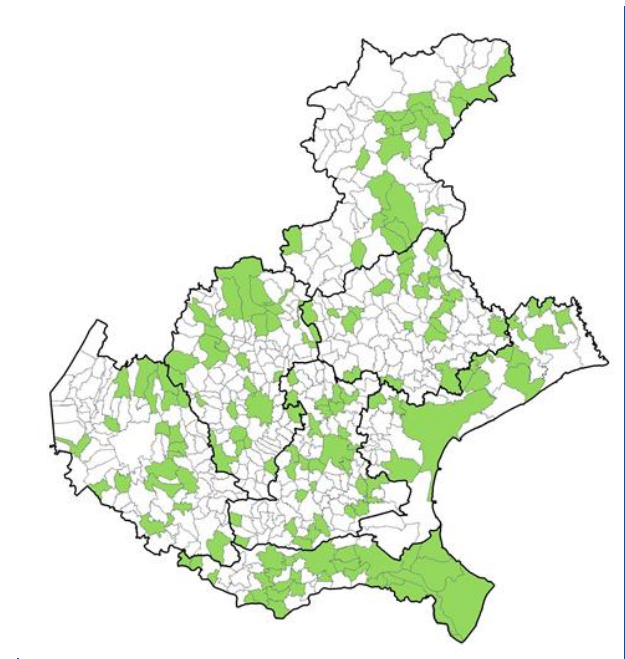
Nel grafico seguente viene illustrata la distribuzione territoriale per province degli interventi finanziati e nella figura affianco la distribuzione a livello comunale:

**Grafico 52: Concentrazione provinciale degli interventi finanziati (Az. 4.1.2)**



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

**Figura 11: Comuni finanziati nell'ambito del Progetto P3@**



Fonte: Direzione Sistemi Informativi della Regione del Veneto

Oltre agli interventi "P3@" sopra descritti, con l'Azione 4.1.2 si prevede di realizzare, con l'utilizzo della tecnologia TETRA<sup>99</sup>, un primo stralcio della "Rete di radiocollegamenti per la sicurezza locale", a supporto delle polizie locali del Veneto. Per consentire la copertura dei Comuni, Capoluogo di Provincia, e delle principali strade di accesso sono previsti 27 ripetitori.

Lo *standard* TETRA ha delle frequenze di utilizzo molto basse<sup>100</sup> che permettono, quindi, di costruire delle reti con livelli molto alti di copertura territoriali utilizzando un piccolo numero di trasmettitori. Ciò implica un costo infrastrutturale ridotto e la possibilità di riutilizzare gli investimenti preesistenti come ad esempio quelli già sostenuti nella Regione del Veneto per le reti radio del Servizio di urgenza ed Emergenza 118, della Protezione civile e dell'Antincendi Boschivi. Questa tecnologia, inoltre, offre diversi modi di emergenza con la possibilità ad esempio per una stazione base di processare le chiamate locali anche in assenza del resto della rete<sup>101</sup>.

<sup>97</sup> Il meccanismo prevede l'attribuzione di 10 punti sui 100 disponibili ai fini della composizione della graduatoria di ammissibilità; cfr. artt. 4 e 10 del bando in esame.

<sup>98</sup> DDR n. 107 del 28.12.2010.

<sup>99</sup> TETRA (*TErrestrial TRunked RAdio*) è uno *standard* di comunicazione a onde radio per uso professionale.

<sup>100</sup> Rispetto ad es. alle infrastrutture che supportano la telefonia cellulare.

<sup>101</sup> La tecnologia TETRA è utilizzata in tutta Europa. In Gran Bretagna, il sistema TETRA opera sotto il nome di Airwave, in Belgio è A.S.T.R.I.D., nei Paesi Bassi C2000, in Svezia RAKEL, in Finlandia VIRVE. Gli ultimi due sono gli unici servizi TETRA che coprono una nazione intera.



A seguito della gara per l'affidamento dei lavori, espletata nel corso del 2010, sono iniziati nel 2011 le attività di messa in opera e completamento della rete che dovrebbe avvenire entro la fine del 2012. Per tale intervento sono stati assunti impegni giuridicamente vincolanti per un importo pari a € 4.278.030,00 e sono stati effettuati pagamenti per € 1.274.524,99.

L'ultima tipologia di interventi finanziabili tramite l'Azione 4.1.2 riguarda lo **“Sviluppo della banda larga sul territorio della Regione del Veneto”**. Al riguardo, con la DGR 2414 del 11.08.2009, è stato approvato il completamento della prima parte del Piano Regionale per lo sviluppo della Banda Larga, che prevede 273 interventi/cantieri di posa di fibra ottica da realizzarsi in 188 comuni. L'investimento complessivo, di circa 40 Milioni di euro, proviene da diverse fonti di finanziamento regionale, nazionale ed europeo: il Ministero dello Sviluppo Economico, tramite un Accordo di Programma Quadro stipulato con la Regione; il FESR tramite il Programma; il FEASR tramite il PSR; il FAS; il Ministero dello Sviluppo Economico tramite la “Legge sui distretti” della Regione del Veneto. L'avvio dei lavori è previsto per il 2012.

Nella tabella successiva sono riepilogate le fonti di finanziamento previste e le risorse stanziare, oltre al numero di interventi previsti e i km. di fibra ottica che si prevede di posare:

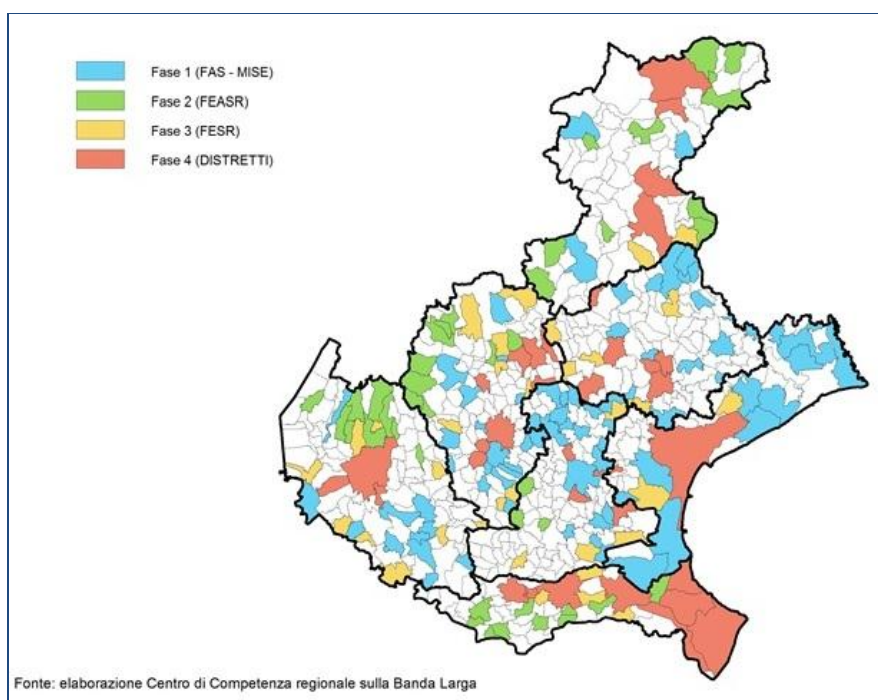
**Tabella 68: Il quadro degli interventi di sviluppo della banda larga previsti (Az. 4.1.2)**

Fonte di finanziamento	Fondi	Interventi previsti	Km di Fibra ottica
Ministero dello Sviluppo Economico	€ 10.000.000,00	76	298
FESR (POR) (26)	€ 9.449.148,00	9	46
FEASR (PSR) (26)	€ 7.926.531,00	52	179
FAS	€ 1.831.280,00	50	218
MiSE – Regione del Veneto DPR Legge sui distretti(26)	€ 10.149.300,00	86	261
<b>totale</b>	<b>€ 39.356.259,00</b>	<b>273</b>	<b>1.001</b>

Obiettivi del Piano sono il superamento del *digital divide* nella Regione del Veneto garantendo una connettività a tutti i cittadini ed imprese del Veneto tra i 2 e i 20 Mbps entro il 2014 e creare contemporaneamente le premesse per la realizzazione di una rete di nuova generazione (NGN) che permetterà nei prossimi anni di raggiungere velocità superiori in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.

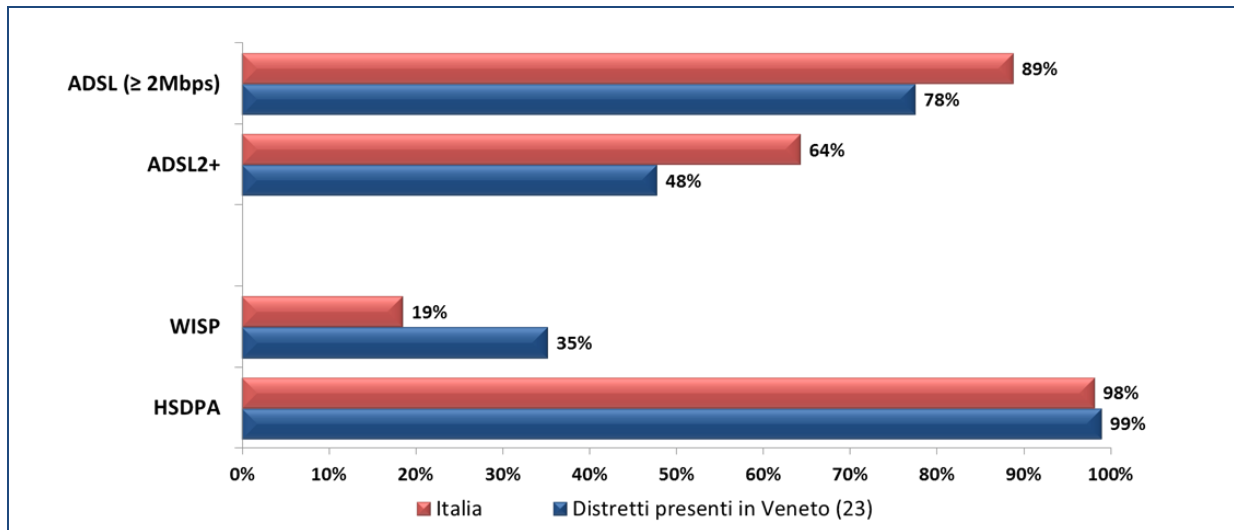
Nella figura successiva è illustrato il quadro complessivo degli interventi previsti a livello comunale con evidenza della fonte di finanziamento utilizzata:

**Figura 12: Localizzazione territoriale degli interventi di sviluppo della banda larga previsti (Az. 4.1.2)**



Gli interventi di sviluppo della banda larga appaiono tanto più urgenti se si considera lo stato di copertura della banda larga nei 23 distretti veneti raffrontato con il dato nazionale:

**Grafico 53: Copertura della banda larga nei distretti veneti**



Fonte: Osservatorio sulla banda larga - *Between*, 2012

Si osserva come a livello nazionale l'11% delle imprese ricadenti in distretti industriali non sia raggiunta dalla banda larga a 2Mps; il dato della Regione del Veneto è ancora peggiore con una mancata copertura pari al 22% delle imprese. La copertura delle reti di telefonia mobile che permettono un accesso in banda larga secondo il protocollo HSDPA<sup>102</sup> non rappresenta, inoltre, un dato significativo in quanto le reali velocità di connessione sono inversamente legate al numero di utenze attive per singola cella.

#### Azione 4.1.3 "Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici"

L'Azione 4.1.3 è direttamente collegata all'Azione 4.1.1 "Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI".

È, infatti, prevista la pubblicazione di un bando rivolto alle PMI per l'acquisto di servizi in *Cloud Computing* tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, coerentemente con l'avanzamento dei progetti finanziati dalla Azione 4.1.1 di cui rappresenta lo sbocco naturale.

Nello specifico, le PMI interessate e beneficiarie del finanziamento, saranno le *software house*, con sede operativa nella Regione del Veneto, che intendano migrare il loro attuale pacchetto applicativo oppure che intendano avviare nuovi servizi basati sul modello dell'*utility computing*.

<sup>102</sup> L'acronimo sta per *High Speed Downlink Packet Access*.

### 4.3 - La riduzione del *digital divide* attraverso gli interventi finanziati

Al fine di fornire una prima risposta alla Domanda Valutativa “*In che misura e in che modi è stato ridotto il digital divide?*” è stata fatta una verifica sulla coerenza delle Azioni e degli interventi promossi nell’ambito della Linea di intervento 4.1 rispetto al più ampio sistema degli obiettivi comunitari previsti all’interno dell’Agenda Digitale Europea e della Strategia Europa 2020 illustrati nei paragrafi precedenti. Tra i compiti previsti dalla Strategia Europa 2020 in capo agli stati membri, infatti, figurano:

- Elaborare strategie operative per l’internet ad alta velocità e orientare i finanziamenti pubblici, compresi i Fondi Strutturali, verso settori non totalmente coperti da investimenti privati;
- Promuovere la diffusione e l’uso dei moderni servizi *online* (*eGovernment*, servizi sanitari *online*, domotica, competenze digitali, sicurezza, ecc.)

La tavola successiva mette in relazione tali compiti con il sistema di Azioni e interventi previsti nel Programma al fine di verificarne la coerenza:

**Tavola 14: Coerenza degli interventi del Programma rispetto ai compiti assegnati dalla Strategia Europa 2020**

Linea di intervento 4.1: Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali						
Azione 4.1.1: Creazione di piani d’azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI		Azione 4.1.2: Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici			Azione 4.1.3: Interventi di aiuto alle PMI per l’accesso ai servizi telematici	
Interventi						
Bando “Progettazione e sviluppo di servizi applicativi erogati in modalità <i>utility computing</i> rivolti al mondo della piccola e piccolissima impresa”		Realizzazione di centri di pubblico accesso ad internet e ai servizi digitali della PA (P3@)	Sviluppo della banda larga sul territorio della Regione del Veneto	Rete di radiocollegamenti per la sicurezza locale TETRA	Bando rivolto alle PMI per l’acquisto di servizi in <i>Cloud Computing</i> (pubblicazione prevista 2012-13)	
Coerenza						
Compiti previsti dalla Strategia EU2020	Elaborare strategie operative per l’internet ad alta velocità e orientare i finanziamenti pubblici, compresi i Fondi Strutturali, verso settori non totalmente coperti da investimenti privati	Assente	Media	Forte	Assente	Assente
	Promuovere la diffusione e l’uso dei moderni servizi <i>online</i> ( <i>eGovernment</i> , servizi sanitari <i>online</i> , domotica, competenze digitali, sicurezza, ecc.)	Forte	Forte	Debole	Media	Media

**Si evidenzia, quindi, come il Programma - sia in termini di Azioni e quindi sotto il profilo programmatorio che in termini di interventi concreti e quindi sotto il profilo attuativo - sia pienamente coerente con le indicazioni di *policy* di matrice comunitaria.**

I legami maggiori si riscontrano in particolare nella “promozione della diffusione e dell’uso dei moderni servizi *online*”, sia attraverso la realizzazione dei centri di pubblico accesso P3@, sia attraverso le due iniziative previste nelle Azioni 4.1.1 e 4.1.3 che, in sinergia tra loro, forniranno stimoli alla creazione e utilizzo di servizi e applicativi innovativi da parte delle imprese venete.

Gli interventi rivolti allo sviluppo della banda larga sul territorio regionale appaiono fortemente legati all’utilizzo dei Fondi Strutturali “verso settori non totalmente coperti da investimenti privati”, in quanto finalizzati al recupero dei *gap* ancora esistenti nel Veneto in termini di *digital divide* infrastrutturale. Allo stesso modo va apprezzata l’iniziativa P3@ che attraverso i servizi gratuiti offerti e le iniziative di assistenza ai servizi digitali della PA e di acculturazione informatica, appare finalizzata ad ottenere una maggiore inclusione digitale della popolazione veneta.



La *policy* comunitaria in tema di *digital divide* è ulteriormente specificata nell'Agenda Digitale Europea e dai relativi obiettivi al 2020. La tavola successiva riporta il quadro dei *key performance targets* previsti dall'EDA<sup>103</sup> oltre ad una serie di indicatori previsti dal *Digital scoreboard* utilizzato in ambito comunitario per valutare il posizionamento di un paese rispetto agli obiettivi dell'EDA.

Il pacchetto di indicatori così costruito viene messo in relazione con le 3 Azioni della Linea di intervento 4.1 e i relativi interventi<sup>104</sup> al fine di verificarne il relativo grado di influenza:

---

<sup>103</sup> Ad eccezione di quello relativo alle tariffe di *roaming* poiché legato al quadro regolatorio nazionale e non influenzabile, quindi, da interventi di natura regionale.

<sup>104</sup> Ad eccezione dell'intervento finalizzato alla costruzione delle Rete di radiocollegamenti per la sicurezza locale TETRA previsto nell'ambito della Az. 4.1.2.

**Tavola 15: Grado di influenza degli interventi del Programma rispetto agli indicatori dell'Agenda Digitale Europea**

Linea di intervento 4.1: Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali				
Azione 4.1.1 "Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI"		Azione 4.1.2: Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici		Azione 4.1.3: Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici
Interventi				
Bando "Progettazione e sviluppo di servizi applicativi erogati in modalità utility computing rivolti al mondo della piccola e piccolissima impresa"		Realizzazione di centri di pubblico accesso ad internet e ai servizi digitali della PA (P3@)	Sviluppo della banda larga sul territorio della Regione del Veneto	Bando rivolto alle PMI per l'acquisto di servizi in <i>Cloud Computing</i> (pubblicazione prevista 2012-13)
Key performance target previsti dall'Agenda Digitale Europea		Grado di influenza		
Copertura Banda Larga	NO	NO	Alto	NO
Popolazione che effettua acquisti <i>online</i>	NO	Medio	Basso	NO
Popolazione che effettua acquisti <i>online</i> all'estero	NO	Medio	Basso	NO
PMI (10-249 dipendenti) che fanno acquisti <i>online</i>	Basso	Basso	Basso	Alto
PMI (10-249 dipendenti) che fanno vendite <i>online</i>	Basso	Basso	Basso	Alto
Popolazione che utilizza internet regolarmente	NO	Medio	Basso	NO
Utilizzo di internet da parte di categorie svantaggiate	NO	Alto	Basso	NO
Utilizzo di internet da parte della popolazione	NO	Alto	Basso	Basso
Utilizzo di servizi di <i>eGovernment</i> da parte della popolazione	NO	Alto	Basso	Basso
Cittadini che interagiscono <i>online</i> con la PA	NO	Alto	Basso	NO
Copertura accesso con banda superiore a 100 Mbps	NO	NO	Medio	NO
Copertura accesso con banda superiore ai 30Mbps	NO	NO	Alto	NO
Altri indicatori del Digital Scoreboard previsti dalla DAE		Grado di influenza		
Utilizzo di internet da parte delle imprese	Alto	NO	Basso	Alto
Addetti alla Ricerca e Sviluppo	Alto	NO	Basso	NO
Spesa in Ricerca e Sviluppo	Alto	NO	Basso	NO
Utilizzo di servizi di <i>e-procurement</i>	NO	NO	Basso	Medio
Fatturato da <i>e-commerce</i>	Alto	NO	Basso	Medio
Ordini di beni o servizi <i>online</i> (pop.)	NO	NO	Basso	NO
Vendite <i>online</i> (ad es. tramite aste)	NO	Basso	Basso	NO
Acquisti di contenuti <i>online</i> (pop.)	NO	Basso	Basso	NO
Copertura banda larga (% della popolazione in aree rurali)	NO	NO	Medio	NO
Famiglie con accesso a internet in banda larga	NO	NO	Alto	NO
Imprese con accesso a internet in banda larga	NO	NO	Alto	Basso
Popolazione che non ha mai utilizzato internet	NO	Alto	Basso	NO
Ricerca di beni e servizi <i>online</i> (% pop.)	NO	Alto	Basso	NO
Lettura o <i>download</i> di giornali via <i>web</i> (% pop.)	NO	Alta	Bassa	NO
Utilizzo del <i>web-banking</i>	NO	Bassa	Bassa	NO
<i>Upload</i> di contenuti sul <i>web</i> (% pop.)	NO	Media	Bassa	NO
Ricerche di lavoro via internet (% pop.)	NO	Alta	Bassa	NO
Formazione <i>online</i>	NO	Media	Bassa	Bassa

**Il complesso delle Azioni e interventi previsti nella Linea di intervento 4.1 appaiono in grado di influenzare positivamente gli indicatori che compongono il *Digital Scoreboard* dell'Agenda Digitale Europea.**

In particolare è stimabile un significativo impatto a livello regionale derivante dagli interventi finalizzati allo sviluppo della banda larga che, inseriti nel contesto del Piano Regionale per lo sviluppo della Banda Larga, porteranno un contributo al superamento dei divari digitali regionali, aumentando sia la copertura territoriale che l'offerta di accesso per famiglie e imprese.

La realizzazione dei centri di pubblico accesso P3@, attraverso i servizi gratuiti offerti e le iniziative di assistenza ai servizi digitali della PA e di acculturazione informatica, dovrebbero influenzare su tutti gli indicatori legati all'utilizzo di internet e di servizi *online* da parte della popolazione.

Le due iniziative previste nelle Azioni 4.1.1 e 4.1.3, invece, essendo più specificamente rivolte al mondo delle PMI hanno la possibilità di influenzare concretamente il complesso di indicatori legati all'utilizzo di internet e di servizi *online* da parte della imprese.

**Le iniziative promosse e programmate tramite il POR FESR 2007-2013 della Regione del Veneto risultano pienamente coerenti con le indicazioni di *policy* - e i relativi obiettivi - provenienti dal quadro comunitario dettato dall'Agenda Digitale Europea.**

**È quindi possibile stimare un contributo positivo da parte del Programma alla riduzione del *digital divide* regionale:**

- in termini infrastrutturali, attraverso gli interventi rivolti allo sviluppo della banda larga sul territorio regionale ed inseriti nel Piano Regionale per lo sviluppo della Banda Larga;
- in termini di inclusione digitale della popolazione veneta, attraverso i servizi gratuiti offerti e le iniziative di assistenza ai servizi digitali della PA e di acculturazione informatica promossi tramite il progetto P3@;
- in termini di stimolo alle imprese alla creazione di servizi e applicativi innovativi, attraverso le due iniziative previste nelle Azioni 4.1.1 (*utility computing* per le piccole e piccolissime imprese) e 4.1.3 (*cloud computing*).

**È da segnalare, tuttavia, la necessità di procedere ad una accelerazione nell'attuazione delle Azioni previste, ed in particolare, degli interventi infrastrutturali rivolti allo sviluppo della banda larga.**

La verifica degli effetti concreti del Programma sarà svolta attraverso apposite indagini di campo nel corso del 2012, tenuto conto dell'avanzamento dello stato di attuazione delle Azioni previste<sup>105</sup>.

<sup>105</sup> Coerentemente con quanto previsto nel Disegno della Valutazione del 12 dicembre 2011.

## Cap. 5 - Le forme di incentivazione in campo energetico

Il Capitolo 5 risponde alla Domanda Valutativa 13: *Esistono sovrapposizioni degli strumenti di incentivazione per lo sviluppo delle Fonti di Energia Rinnovabili?*

L'obiettivo è quello di indagare i fattori condizionanti delle scelte dei potenziali beneficiari di fronte ai diversi strumenti di finanziamento esistenti nella Regione del Veneto e al quadro regolatorio nell'ambito delle FER caratterizzato da una costante evoluzione.

L'analisi finalizzata alla risposta alla DV, si basa su informazioni e dati di carattere secondario (*desk*) provenienti da: (i) dati di contesto socioeconomico, (ii) dati di monitoraggio, (iii) la mappatura degli strumenti di finanziamento esistenti, (iv) il quadro normativo regionale, nazionale e comunitario.

Tavola 16: DV13 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV 13: Esistono sovrapposizioni degli strumenti di incentivazione per lo sviluppo delle FER?
Sintesi della valutazione	<p>Sono state rilevate sovrapposizioni tra gli strumenti previsti nel Programma e quelli messi a disposizione da altre fonti rispetto ai seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Installazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile da parte di un soggetto pubblico</li> <li>- Interventi di efficientamento energetico o di produzione di energia termica o elettrica da parte di un soggetto privato</li> <li>- Produzione di energia termica da parte di soggetti pubblici</li> <li>- Interventi di efficientamento energetico non riferibili alla creazione di reti di teleriscaldamento</li> <li>- Produzione di energia elettrica o termica da fonte rinnovabile realizzata in una impresa</li> </ul>
Evidenze valutative	<p>Nel complessivo scenario energetico regionale, per di più, avviato al conseguimento degli obiettivi definiti nel Decreto Bunder Sharing, le azioni finanziabili attraverso il sostegno del Programma appaiono limitate rispetto alla molteplicità delle esigenze. Ciò non rappresenterebbe un limite se i diversi strumenti analizzati trovassero una più chiara collocazione in un disegno complessivo in cui sia previsto un impegno attivo nell'orientare gli interventi verso gli strumenti più idonei.</p>
Considerazioni conclusive	<p>Esiste un livello di approccio al tema energetico che richiede da parte dei soggetti interessati una capacità progettuale superiore. In tal senso, è verosimile concepire l'<i>audit</i> energetico, ai diversi livelli, sia come strumento di programmazione di interventi da attuarsi nel medio termine, sia come strumento di analisi per interventi a scala inferiore e, in questo caso, manca uno strumento di sostegno idoneo. Tale esigenza può essere materia di riconsiderazione dell'assetto dell'Asse 2 del PO FESR (2007-2013) da parte della Regione.</p> <p>A fronte dell'esigenza di analizzare i presupposti di intervento per l'efficientamento energetico di un edificio, non esiste, attualmente, un idoneo strumento di supporto e tale analisi viene ordinariamente svolta dagli stessi progettisti delle ditte che successivamente forniscono gli impianti e le attrezzature per l'efficientamento. Lo strumento dell'<i>audit</i> offre, al contrario, garanzia di imparzialità che rappresenta il presupposto per la corretta e sostenibile progettazione degli interventi.</p>
Metodologie di analisi	<p>Cross-Section tra strumenti di incentivazione (Azioni del POR, PSR 2007-2013 – Mis. 121 e 311, Fondo Kyoto, European energy efficiency Fund, Programma ELENA, Programma EIE, VII Programma Quadro, IPA-Adriatico)</p>
Fonti utilizzate	<p>SMUPR, Schede di attuazione delle Azioni del Programma, Documenti di programmazione e attuazione afferenti altri strumenti di incentivazione nell'ambito delle FER.</p>

Il Capitolo è articolato in quattro paragrafi:

- Il primo (*par. 5.1*) illustra lo stato di attuazione dell'Asse 2 al 31.12.2011. A fronte di una dotazione finanziaria di circa 67 milioni di euro (pari al 15% delle risorse disponibili nell'intero Programma), l'Asse presenta impegni per poco più di 4 milioni di euro con una capacità di impegno pari al 6,36% rispetto alle risorse a disposizione e senza aver ancora generato spesa. Oltre allo stato di attuazione vengono illustrate nel dettaglio le procedure di assegnazione dei finanziamenti previste all'interno delle singole Azioni.
- La seconda parte (*par. 5.2*) illustra gli altri strumenti di finanziamento nel settore energetico al fine di comprendere le eventuali sovrapposizioni tra gli stessi e quelli previsti all'interno dell'Asse 2 e interpretare con maggiore consapevolezza le opportunità di investimento in un settore in cui convergono numerosi interessi e che risulta strategico per lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente. Sono stati, quindi, censiti otto strumenti di incentivazione e, per ciascuno di questi sono descritte le principali caratteristiche in termini di oggetto del finanziamento, modalità di finanziamento, tipologia di beneficiari.
- Il terzo paragrafo (*par. 5.3*) offre un quadro di sintesi delle possibili opzioni di finanziamento nel settore energetico censite in precedenza (comprese quelle del Programma), evidenziandone le sovrapposizioni secondo diversi *cluster* di analisi.
- Il Capitolo si conclude (*par. 5.4*) con l'analisi delle sovrapposizioni rilevate e le conclusioni del Valutatore in merito alle possibili scelte di *policy* che la Regione del Veneto può effettuare nell'ambito delle FER. Il confronto basato sull'analisi di numerose variabili ha offerto una visione complessiva delle possibilità di sostegno agli investimenti nel settore ma soprattutto ha rilevato la continua crescita e adattamento, nel tempo, degli strumenti alle specifiche esigenze del mercato e delle politiche energetiche, che rappresenta una chiara espressione della volontà delle istituzioni pubbliche e private, a tutti i livelli, di accompagnare un processo di sviluppo che tutti considerano strategico per la ripresa dell'economia e dell'occupazione.

**Nel complessivo scenario energetico regionale, per di più, avviato al conseguimento degli obiettivi definiti nel Decreto *Burden Sharing*, le azioni finanziabili attraverso il sostegno del PO FESR appaiono limitate rispetto alla molteplicità delle esigenze e in taluni casi in sovrapposizione con altri strumenti di finanziamento.**

Ciò non rappresenterebbe un limite se i diversi strumenti analizzati trovassero una più chiara collocazione in un disegno complessivo in cui sia previsto un impegno attivo nell'orientare gli interventi verso gli strumenti più idonei. Si ritiene, infatti, che la politica energetica della Regione che deve, comunque, confluire nel conseguimento di obiettivi definiti con il Decreto *Burden Sharing*, non possa prescindere dall'opportunità di utilizzare tutti gli strumenti di sostegno esistenti da attivarsi ai diversi livelli, in un quadro di programmazione unitaria.



## 5.1 - Lo stato di attuazione dell'Asse 2

L'Asse2 "Energia" del POR, in connessione con la priorità 3.1.1 del Quadro Strategico Nazionale "promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico", persegue il seguente obiettivo specifico: "Sviluppare le fonti energetiche rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica".

L'approccio sinergico insito nell'obiettivo ora enunciato che deve essere orientato a "migliorare l'efficienza nelle trasformazioni energetiche, ad incentivare la produzione di energia, sia elettrica sia termica, da fonti rinnovabili e, nel contempo, ridurre il fabbisogno di energia con iniziative volte al contenimento dei consumi e al miglioramento dell'efficienza degli usi finali dell'energia", è stato declinato, nell'ambito del POR, nelle tre seguenti Azioni a cui sono state assegnate le relative risorse finanziarie:

**Tabella69: Le Azioni dell'Asse2 e la loro dotazione finanziaria**

Azione	Oggetto	Dotazione finanziaria
<b>Azione 2.1.1</b>	Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili	€ 18.951.619,00
<b>Azione 2.1.2</b>	Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici	€ 18.951.618,00
<b>Azione 2.1.3</b>	Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici	€ 30.000.000,00
<b>Totale</b>		<b>€ 67.903.237,00</b>

La Struttura Responsabile di Azione (SRA) è l'Unità di Progetto Energia e, alla data del 31.12.2011, lo stato di attuazione delle tre Azioni è il seguente:

**Tabella 70:Lo stato di attuazione dell'Asse 2 al 31.12.2011**

Azione		2.1.1		2.1.2	2.1.3
Tipo di procedimento		Bando	Regia Regione	Bando	Bando
Data chiusura bando		14/08/2010		03/10/2011	19/09/2011
Data approvazione graduatoria/progetti		13/12/2010	23/03/2010		
Progetti	Finanziamento POR	€ 6.759.012,20	€ 1.283.846,80	€ 18.951.618,00	€ 450.000,00
	Fase procedimento	Attuazione	Attuazione	Istruttoria	Gara deserta
	Ricevibili	39	2	33	
	Ammissibili	25	2		
	Finanziati	25			
	Avviati	12			
	Rinunciati	0	1		
	Conclusi	0			
Impegno di spesa		€ 4.317.042,80			

Di seguito vengono illustrate con maggiore dettaglio le singole Azioni previste all'interno dell'Asse 2, con particolare attenzione alle relative procedure di assegnazione dei finanziamenti.

### Azione 2.1.1 (procedura a bando)

L'attuazione della presente Azione ha preso corso con il bando approvato con DGR n. 1189 del 23 marzo 2010 con la quale si definiva l'ammissibilità al finanziamento per le seguenti quattro tipologie di progetto:

- A.** *Impianti per la produzione di energia termica alimentati a biomassa:* impianti che utilizzano biomasse da colture energetiche, cedui a corta e media rotazione, biomasse forestali, nonché residui della prima lavorazione esclusivamente di tipo meccanico del legno.
- B.** *Impianti per la produzione di energia termica da fonte solare;*
- C.** *Impianti per la produzione di energia termica da fonte geotermica;*
- D.** *Interventi ibridi:* impianti che utilizzano le fonti rinnovabili di cui ai punti precedenti in modo combinato e integrato. A titolo esemplificativo rientrano in questa tipologia gli impianti che integrano l'energia termica generata da una caldaia a biomassa e quella prodotta per mezzo di collettori solari.

Tutte le tipologie sopra elencate si riferiscono ad impianti per la produzione di energia termica da fonte rinnovabile, non è stata, quindi, inclusa la possibilità di produrre energia elettrica. Le motivazioni di questa scelta sono esplicitate nel paragrafo 7 del bando in esame in cui è stabilito che gli interventi non devono

costituire “progetti generatori di entrate ai sensi dell’ art. 55 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell’11 luglio 2006, in quanto l’utilizzo degli impianti così finanziati non è soggetto a tariffe direttamente a carico degli utenti e non comporta la vendita o la locazione di terreni o immobili o qualsiasi altra fornitura di servizi contro pagamento”.

La stessa energia termica prodotta deve essere, nei termini del bando, strettamente commisurata ai consumi termici del soggetto proponente e quindi non dovrà generare entrate per eventuale vendita dell’energia esuberante il proprio fabbisogno. L’energia elettrica eventualmente prodotta ed immessa nella rete avrebbe, invece, generato entrate per la remunerazione prevista dal sistema nazionale di incentivazione dell’energia elettrica da fonte rinnovabile.

A riscontro di questa impostazione con criteri parzialmente differenti rispetto al bando, il PO FESR 2007-2013 in merito all’Azione 2.1.1 indica, tra gli interventi da incentivare, la produzione di energia elettrica e termica ed elettrica combinata da varie fonti rinnovabili.

I soggetti beneficiari dell’Azione 2.1.1 possono essere esclusivamente:

- Enti locali di cui al D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267, “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”;
- Organismi di diritto pubblico che soddisfano esigenze di carattere non industriale e commerciale di cui all’art.3, comma 26, del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e ss.mm.ii.

### **Azione 2.1.1 (procedura a regia regionale)**

Nell’ambito dell’Azione 2.1.1 sono stati individuati due progetti, FESR\_R\_36 e FESR\_R\_37, che rispondono a strategie d’intervento regionale previste dalle politiche di settore o dalla verifica delle esigenze di sviluppo del territorio veneto, espresse in esito agli incontri di partenariato e di pubblicizzazione del Programma e che rispecchiano i criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza con procedura scritta conclusasi il 31/03/2008.

Il beneficiario del progetto FESR\_R\_36 è CONSVIPO, Ente pubblico istituito con decreto del Ministero dell’Interno n. 2050.15.100.128 del 19/02/1963. Di questo fanno parte la Provincia di Rovigo, la Camera di Commercio di Rovigo e 48 dei 50 Comuni della Provincia di Rovigo. Il progetto prevede la realizzazione di n. 58 impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica attraverso l’utilizzo dell’energia solare, in alternativa alle fonti fossili. Esso si pone come obiettivo il risparmio dei costi energetici dei Comuni che metteranno a disposizione 58 edifici presso cui verranno realizzati i predetti impianti, nonché il miglioramento della qualità dell’ambiente, la promozione e la divulgazione dei risultati ai fini della diffusione della cultura del risparmio energetico, l’utilizzo delle fonti rinnovabili di energia di ultima generazione e la promozione dello sviluppo sostenibile.

Il beneficiario del progetto FESR\_R\_37 è la società Sistemi Territoriali Spa a cui la Regione del Veneto ha affidato a partire dal 01/01/2001 la gestione dei servizi ferroviari sulla linea Adria–Mestre, nonché la gestione della relativa infrastruttura e dei beni mobili ed immobili attinenti la linea stessa, mediante alcuni contratti di servizio e gestione della rete e dei beni.

Il progetto prevede la creazione di numero 5 impianti di produzione di energia elettrica e termica, in sedime ferroviario, che funzionano con motori a scoppio a biomassa vegetale liquida proveniente da filiera comunitaria.

Il beneficiario ha successivamente presentato richiesta di rinuncia al finanziamento formalmente deliberata con D.G.R. n. 2708 del 16/11/2010.

### **Azione 2.1.2**

La presente Azione ha preso corso con l’avviso pubblico approvato con DGR n. 919 del 23 marzo 2010 con la quale si invitavano soggetti pubblici, variamente costituiti, a presentare manifestazioni di interesse relative alla realizzazione di reti di teleriscaldamento. Alle iniziative dell’avviso si applica la Disciplina degli aiuti di Stato per la tutela ambientale (Comunicazione della Commissione 2008/C 82/01) che definisce nei punti 124 e 125 del § 3.1.8 gli “Aiuti al teleriscaldamento energeticamente efficiente”. In particolare il teleriscaldamento è energeticamente efficiente se rispetta i criteri della cogenerazione ad alto rendimento o la generazione di sola energia termica secondo i valori stabiliti con la decisione 2007/74/CE. Inoltre ai sensi della stessa disciplina comunitaria i costi ammissibili vanno calcolati al netto di qualsiasi profitto.

Le manifestazioni di interesse presentate sono state complessivamente 33, risultano tutte ricevibili e al 31 dicembre 2011 sono in corso di istruttoria.

Con procedura di consultazione del Comitato di Sorveglianza, avviata il 19 marzo 2012, la Giunta della Regione Veneto ha formulato una proposta di revisione del POR CRO FESR (2007-2013) relativa alla presente Azione, con l'obiettivo di estendere il sostegno, attualmente, destinato agli edifici pubblici non residenziali, all'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), che "...nel territorio regionale costituisce la prevalente risorsa per contrastare l'esigenza abitativa delle classi sociali venete meno abbienti."<sup>106</sup>.

### Azione 2.1.3

La presente Azione prevede la creazione di un fondo di rotazione per il finanziamento di interventi volti al contenimento dei consumi energetici nei processi produttivi da parte delle Piccole Medie Imprese (P.M.I.), anche turistiche. Nei termini dell'azione 2.1.3 l'obiettivo di contenimento dei consumi energetici potrà essere conseguito con interventi di miglioramento del rendimento energetico degli impianti esistenti, con la produzione combinata di energia termica ed elettrica in cogenerazione, con la produzione di energia elettrica mediante celle a combustibile e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il risparmio energetico dovrà essere quantificato sulla base di schede tecniche appositamente predisposte.

Con un bando pubblico La Regione ha avviato le procedure per l'aggiudicazione dell'appalto di servizi per la costituzione e gestione del fondo di rotazione, ma alla chiusura dei termini, il 19 novembre 2011, non è pervenuta alcuna domanda. Le principali condizioni per la costituzione e gestione del fondo, secondo i termini del bando, erano le seguenti:

- il soggetto candidato deve essere un intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Decreto Legislativo n. 385 del 01.9.1993, "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia";
- il valore massimo dell'appalto, per la durata di 21 mesi, è di euro 450.000 (IVA esclusa) rinnovabili per ulteriori 21 mesi per un valore massimo pari a euro 900.000 (IVA esclusa);
- Il fondo di rotazione è costituito con provvista pubblica pari a 15mln euro a cui si aggiungeranno ulteriori 15 mln euro se alla scadenza contrattuale (21 mesi) la Regione rinnova il contratto;
- Il soggetto gestore potrà operare anche attraverso banche convenzionate con il medesimo ed il cui elenco deve esser reso disponibile presso il suo sito internet;
- Il finanziamento bancario agevolato, concedibile alle PMI, sino alla concorrenza del 100% dell'importo dei costi ammissibili, è costituito da una doppia provvista data da:
  - una quota pubblica a tasso zero, derivante dalla provvista pubblica per un importo non superiore al 50% del finanziamento complessivo;
  - una quota privata fornita dal Soggetto Gestore o da una banca convenzionata, regolata a tasso variabile (EURIBOR) o a tasso fisso (EURIS), maggiorato di uno spread non superiore a quello praticato dal Soggetto Gestore o dalla banca prescelta, riportato nel sito internet del Soggetto Gestore e periodicamente aggiornato.
- la durata del finanziamento agevolato non può superare 84 mesi compreso il periodo di preammortamento pari ad una durata massima di 24 mesi;
- il Soggetto Gestore si obbliga ad assumere, esclusivamente a proprio carico, la restituzione della quota afferente la provvista pubblica a fronte di insolvenze che dovessero manifestarsi in dipendenza dei finanziamenti agevolati erogati sia per la mancata o non tempestiva restituzione da parte del beneficiario o della banca convenzionata delle somme erogate a titolo di finanziamento in caso di decadenza, revoca, rinuncia, riduzione dello stesso sia per il mancato o non tempestivo pagamento delle rate di ammortamento.

---

<sup>106</sup> Proposta di revisione dell'Azione 2.1.2 del POR CRO FESR (2007-2013) trasmessa con lettera del 19 marzo 2012 dalla Regione Veneto ai Componenti del Comitato di Sorveglianza PO FESR (2007-2013)

## 5.2 - Altri strumenti finanziari nel settore energetico

Oltre che negli strumenti di incentivazione del PO FESR 2007-2013, le strategie di politica energetica nel territorio possono trovare sostegno in altri strumenti che si ritiene utile mappare per comprendere le eventuali sovrapposizioni tra gli stessi e interpretare con maggiore consapevolezza le opportunità di investimento in un settore in cui convergono numerosi interessi e che risulta strategico per lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente.

La ricerca effettuata ha portato all'individuazione dei seguenti strumenti di incentivazione oltre a quelli dell'Asse 2 del POR FESR 2007-2013 della Regione del Veneto già descritti:

- 1) Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 Regione Veneto – Misura 121
- 2) Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 Regione Veneto – Misura 311
- 3) Fondo Kyoto
- 4) European energy efficiency Fund
- 5) Programma ELENA
- 6) Programma EIE
- 7) VII Programma quadro
- 8) IPA-Adriatico

### *Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 Regione Veneto – Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole*

La presente misura del PSR Regione Veneto 2007-2013 tra gli interventi di ammodernamento di aziende agricole, finanzia, con procedura a bando, azioni per la produzione di energia rinnovabile e l'efficientamento energetico, quali:

1. Realizzazione di piantagioni di colture legnose a ciclo breve (con turno non superiore al periodo vincolativo) finalizzate alla produzione di biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia.
2. Realizzazione di strutture ed impiantistica ad elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, a esclusivo utilizzo aziendale (valore espresso in kW/h), a partire da fonti agro-forestali, fonti rinnovabili e dai reflui provenienti dall'attività aziendale. La produzione di energia dovrà essere effettuata con criteri che assicurino la connessione con l'attività agricola ai sensi dell'art. 2135, terzo comma, del codice civile.
3. Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dalla attività di trasformazione dei prodotti.
4. Miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti prevalentemente – ossia per oltre il 50% - dall'attività aziendale.

Possono accedere ai finanziamenti della presente misura solo gli imprenditori agricoli, con percentuali di aiuto in conto capitale dal 40% al 60%, in relazione alla diversa tipologia di beneficiari. I progetti finanziabili potranno avere importi da 15mila euro a 600mila euro (1,2 mln in caso di cooperative).

### *Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 Regione Veneto – Misura 311*

La presente misura del PSR Regione Veneto 2007-2013 finanzia, con procedura a bando, interventi di diversificazione in attività non agricole tra i quali è compresa l' Azione 3 - Incentivazione della produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili. Le azioni finanziabili sono le seguenti:

1. produzione e vendita di energia elettrica e/o termica;
2. lavorazione e trasformazione della biomassa destinata alla produzione di energia.

Gli interventi di cui al precedente punto 1 sono limitati agli impianti la cui potenza è inferiore o uguale a 1 MW. Tale limite si riferisce alla:

- potenza elettrica di picco in uscita dal sistema fotovoltaico installato;
- potenza elettrica del cogeneratore, nel caso di impianti che prevedono la combustione del biogas, della biomassa e del *syngas*;
- potenza nominale della caldaia che produce esclusivamente energia termica.

Possono accedere ai finanziamenti della presente misura solo gli imprenditori agricoli, con percentuali di aiuto in conto capitale dal 20% al 60%, in relazione alla diversa tipologia di intervento:

60% per gli impianti e attrezzature privi di altri incentivi

40% per gli impianti alimentati da biomasse agroforestali e biogas, comprese attrezzature, con incentivi

20% per gli impianti fotovoltaici con incentivi

### *Fondo Kyoto*

Con la definizione delle procedure di assegnazione dei finanziamenti del Fondo *Kyoto* (disciplinato con Decreto *Kyoto* del 25 novembre 2008), la Cassa Depositi e Prestiti ha predisposto l'applicativo web per la gestione informatizzata delle fasi di raccolta delle domande, di istruttoria, di stipula, di erogazione e di rimborso. Il fondo complessivamente ammonta a 600mln di euro, distribuiti in tre cicli di programmazione da 200 mln di euro l'uno. Il primo ciclo di programmazione è stato avviato il 15 marzo da cui decorrono i quindici giorni per l'apertura dei termini per la presentazione delle domande che si chiuderanno, dopo 120 giorni, il 28 luglio.

Gli interventi finanziabili sono raggruppati nelle 7 seguenti misure:

1. Misura microgenerazione diffusa (impianti di generazione combinata di energia elettrica e/o termica e/o meccanica fino a 50 kwe);
2. Misura rinnovabili (impianti di piccola taglia eolici, idroelettrici, solari termici, termici a biomassa vegetale solida, fotovoltaici);
3. Misura motori elettrici;
4. Misura usi finali (risparmio energetico e incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia);
5. Misura protossido di azoto;
6. Misura ricerca;
7. Misura gestione forestale sostenibile.

Per le misure di cui ai punti 3, 5, 6 e 7 le risorse assegnate in questo primo ciclo di programmazione ammontano a 35 mln di euro per tutto il territorio nazionale, per le misure di cui ai punti 1, 2 e 4 le risorse (165mln euro) sono state ripartite tra le singole Regioni e al Veneto sono stati assegnati complessivamente 10.842.000 euro.

Possono beneficiare dei finanziamenti i seguenti soggetti con specifiche distinzioni tra azioni di ogni misura e tra le misure stesse:

1. Persone fisiche
2. Imprese e ESCo
3. Persone giuridiche private: tutti i soggetti diversi dalle imprese e dalle persone fisiche, a cui è riconosciuta la personalità giuridica ai sensi della normativa vigente, comprese le Fondazioni e le Associazioni con personalità giuridica
4. Comproprietà
5. Condomini e comunioni
6. Soggetti pubblici

Il fondo di rotazione eroga finanziamenti secondo i seguenti presupposti:

- forma: prestiti di scopo;
- percentuali di agevolazione: per tutte le misure agevolate (ad eccezione della "misura ricerca" e della "misura gestione forestale sostenibile") e nel rispetto dei costi unitari massimi ammissibili, le percentuali di agevolazione sono:
  - 90% per i soggetti pubblici;
  - 70% per imprese, persone fisiche, persone giuridiche private, condomini.
  - Le ESCo beneficiano della percentuale di agevolazione riconosciuta in capo al proprietario del bene immobile oggetto dell'intervento per cui è presentata la domanda.
- durata: non inferiore a 3 anni e non superiore a 6 (15 anni per i soggetti pubblici);
- rate: semestrali, costanti (metodo francese), posticipate;
- tasso: fisso dello 0,50% annuo, così come determinato con decreto dal Ministro dell'economia e delle finanze.
- cumulabilità: è ammessa la cumulabilità con i seguenti incentivi e tariffe:

- Incentivazione alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che consente il riconoscimento e il rilascio dei c.d. “Certificati verdi” (art. 2, co. 143-157, della Legge Finanziaria 2008) e degli incentivi previsti dall’art. 24 del D.Lgs. 3 marzo 2011, n.28;
- Tariffe incentivanti per la produzione di energia da impianti solari fotovoltaici e per lo sviluppo di tecnologie innovative per la conversione fotovoltaica (art. 5, co. 1, lett. g) del Decreto Interministeriale 6 agosto 2010, c.d. “Terzo Conto Energia” e art. 5, co. 1, lett. g) del Decreto Interministeriale 5 maggio 2011, c.d. “Quarto Conto Energia”;
- Incentivi per la produzione di energia elettrica da impianti da fonti di energia rinnovabili con potenza nominale non inferiore a 5 MWe e da impianti previsti dai progetti di riconversione del settore bieticolo – saccarifico approvati dal competente Comitato (art. 24, co. 3, del d.lgs. n.28/2011);
- Incentivi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni (art. 28, co. 1, lett. d), e co. 5 del d.lgs. n.28/2011).

### *European energy efficiency Fund*

Attraverso la Cassa Depositi e Prestiti (CDP), l’Italia si è fatta promotrice con la Commissione Europea e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) del nuovo fondo per l’efficientamento energetico, previsto dal Programma energetico europeo per la ripresa (EEPR).

Il *target* del fondo è di 800 milioni di euro, da raggiungere con l’apporto di capitali da parte di altri investitori. I promotori ne hanno versati 265 milioni: la Commissione Europea 125 milioni di euro, la BEI 75 milioni di euro, CDP 60 milioni di euro e *Deutsche Bank*, selezionato quale gestore del fondo, 5 milioni di euro.

I beneficiari finali dell’EeeF sono gli enti pubblici a livello locale e regionale (tra cui i Comuni) così come le aziende pubbliche e private che operano al servizio degli enti locali quali le aziende del settore energetico dedite al pubblico servizio, fornitori di trasporto pubblico, associazioni di edilizia sociale, società che offrono servizi energetici, ecc.

Il Fondo Europeo per l’Efficienza Energetica può investire in quattro diverse categorie di progetti:

- Edifici pubblici e privati che adottino soluzioni per l’efficienza energetica e l’utilizzo di energie rinnovabili, comprese quelle basate sull’uso delle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione (TIC),
- Investimenti in produzione combinata ad alta efficienza energetica di elettricità-calore (CHP), compresa la micro-cogenerazione, e le reti di riscaldamento e raffreddamento, in particolare da fonti di energia rinnovabile,
- Infrastrutture locali, compresa l’illuminazione efficiente di infrastrutture pubbliche esterne come strade e semafori, stoccaggio di energia elettrica, *smart metering* e *smart grid*, che fanno pieno uso delle TIC,
- Tecnologie basate su efficientamento energetico ed energie rinnovabili con potenziale innovativo ed economico, che si servono delle migliori procedure disponibili.

Gli investimenti in Fonti Rinnovabili di Energia includono:

- Produzione distribuita da fonti locali di energia rinnovabile, fino a reti di distribuzione con tensione medio-bassa (110kV e inferiore),
- Smart-grid che consentano un maggiore consumo da fonti di energia rinnovabile,
- Stoccaggio energetico che consenta di accumulare parte dell’energia prodotta da fonti intermittenti durante le ore di basso consumo per poterla poi restituire nei picchi di domanda,
- Inserimento del biogas prodotto localmente nelle reti del gas naturale,
- Impianti di microgenerazione da fonti di energia rinnovabile, che solitamente fornisce meno di 50kW in relazione alla tecnologia di produzione di calore e/o energia mirata alle utenze domestiche individuali, case di occupazione plurima, abitazioni multiple, e settori commerciali leggeri. Le tecnologie includono, ma non si limitano a, fotovoltaico, impianti microeolici, impianti microidraulici, pompe di calore con fonti terra-, acqua- e aria, riscaldamento solare, riscaldamento a biomasse/biogas, e micro-CHP che utilizzano fonti di energia rinnovabile.

Gli investimenti nel Trasporto Urbano Pulito includono:

- Trasporto urbano pulito a supporto dell’aumento dell’efficienza energetica e dell’integrazione di fonti energetiche rinnovabili, con speciale attenzione a trasporto pubblico, vetture elettriche e a idrogeno e ridotte emissioni di gas serra. I progetti devono promuovere una progressiva sostituzione

del petrolio con combustibili alternativi e lo sviluppo di vetture che consumano meno energia e generano meno emissioni inquinanti.

I finanziamenti dell'EeeF durano mediamente 15 anni, per importi che vanno da 5 milioni a 50 (finanziamento medio di 15/20 milioni). I progetti, inoltre, possono essere cofinanziabili da altri istituti finanziari. Dei 265 milioni attuali il 70% è destinato a coprire investimenti in efficienza energetica, il 20% in fonti di energia rinnovabile e il 10% in trasporto urbano pulito.

Le modalità di finanziamento del EeeF sono molto flessibili considerando anche la possibilità, per i promotori, di costruire percorsi finanziari *ad hoc* sulle specifiche esigenze degli interventi. Al fine di raggiungere i beneficiari finali, l'EeeF potrà seguire due tipologie di investimento:

- Investimenti diretti: Comprendono progetti da promotori di progetti, società di servizi energetici (ESCO), servizi di energia rinnovabile ed efficienza energetica su scala ridotta, agenzie di distribuzione che servono mercati di efficienza energetica ed energia rinnovabile nei paesi target.
- Investimenti in istituti finanziari: questi includono gli investimenti in banche commerciali locali, società di leasing e altri istituti finanziari scelti che finanziano oppure si impegnano a finanziare dei Beneficiari Finali soddisfacendo i criteri di ammissibilità dell'EeeF.

### *Programma ELENA*

Per facilitare la mobilitazione di fondi per investimenti in energia sostenibile a livello locale, la Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti hanno creato il Programma ELENA “*European Local ENergy Assistance*”<sup>107</sup>.

Il supporto di ELENA copre una quota del costo per l'assistenza tecnica che è necessario per preparare, attuare e finanziare programmi di investimento, come ad esempio studi di fattibilità e di mercato, *audit* energetici di preparazione per procedure d'appalto e tutto il necessario per rendere i progetti di energia sostenibile per le città e le regioni pronti per il finanziamento della BEI o di altri istituti.

ELENA, pertanto, offre supporto a regioni e città, in particolare quelle medio piccole che spesso non hanno la capacità tecnica e finanziaria per sviluppare programmi di elevata complessità in questo settore.

L'accesso ai finanziamenti del Programma ELENA si attua attraverso una richiesta dettagliata da formulare sul modello - Application Form - del Programma ed inviare alla specifico settore della BEI.

Il *target* dei progetti che hanno accesso al supporto di ELENA è maggiore di 50 mln di euro e attualmente ne hanno beneficiato l'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Modena e la Provincia di Milano che, in base ad un accordo di partenariato siglato il 10 febbraio 2009, fornisce supporto ai Comuni della Provincia che a partire dal 2009 hanno aderito all'iniziativa della Commissione europea denominata Patto dei Sindaci (*Covenant of Mayors*).

### *Programma EIE*

Il Programma Energia intelligente — Europa è stato istituito a favore dell'efficienza energetica, delle fonti di energia rinnovabili e della diversificazione energetica. Gli obiettivi operativi del Programma sono i seguenti:

- fornire gli elementi necessari per la promozione dell'efficienza energetica, per il maggior ricorso alle fonti energetiche rinnovabili e la diversificazione energetica, per il miglioramento della sostenibilità e per lo sviluppo del potenziale delle regioni;
- sviluppare mezzi e strumenti che possano essere utilizzati dalla Commissione e dagli Stati membri per controllare, monitorare e valutare l'impatto delle misure adottate nei settori dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili;
- promuovere modelli efficaci e intelligenti di produzione e consumo di energia su basi solide e sostenibili, sensibilizzando l'opinione pubblica e promuovendo scambi di esperienze e di *know-how* tra i principali soggetti interessati.

Il Programma è strutturato in quattro settori specifici:

1. SAVE che concerne il rafforzamento dell'efficienza energetica e l'uso razionale dell'energia in particolare nei settori dell'edilizia e dell'industria

<sup>107</sup> Si veda [http://www.eib.org/products/technical\\_assistance/elena/index.htm](http://www.eib.org/products/technical_assistance/elena/index.htm)

2. ALTENER che concerne la promozione delle energie nuove e rinnovabili per la produzione centralizzata e decentrata di energia elettrica e calore e la loro integrazione nell'ambiente locale e nei sistemi energetici
3. STEER che concerne il sostegno alle iniziative riguardanti tutti gli aspetti energetici dei trasporti, la diversificazione dei carburanti, e la promozione dei carburanti di origine rinnovabile e dell'efficienza energetica nei trasporti
4. COOPENER che concerne il sostegno alle iniziative relative alla promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nei paesi in via di sviluppo

Possono aderire all'invito tutte le persone giuridiche pubbliche o private, con sede in uno dei Paesi dell'UE, Norvegia, Islanda, Liechtenstein, Croazia ed ex-Repubblica Iugoslava di Macedonia, nonché le organizzazioni internazionali e le agenzie energetiche locali e regionali create nell'ambito del programma EIE.

I soggetti interessati devono presentare i propri progetti entro l'8 maggio 2012. L'importo indicativo globale per questo invito è di circa 67 milioni di euro. L'importo concesso è fino al 75% dei costi totali ammissibili. Ogni proposta deve essere presentata da un partenariato costituito da almeno tre soggetti giuridici indipendenti, ciascuno con sede in un paese ammissibile diverso.

### *VII Programma quadro*

Con la Decisione n. 1982/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, prende corso il Settimo Programma Quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013), che intende soddisfare le esigenze in termini di ricerca e di conoscenza dell'industria e più in generale delle politiche europee.

Si articola in quattro programmi principali: Cooperazione, Idee, Persone e Capacità

Il programma Cooperazione, in particolare, mira a incentivare la cooperazione e a rafforzare i legami tra l'industria e la ricerca in un quadro transnazionale. Il programma è articolato in 9 temi tra cui quello energetico il cui principale obiettivo è trasformare l'attuale sistema di approvvigionamento, fondato sui combustibili fossili, in un sistema sostenibile, diversificato e redditizio, in grado di far fronte alle sfide pressanti (dipendenza energetica, cambiamenti climatici, competitività).

Le applicazioni oggetto di finanziamento potranno essere:

- attuazione del programma «idrogeno e celle a combustibile»;
- sviluppo di tecnologie che consentano di produrre energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili;
- sviluppo di tecnologie per la produzione di combustibili rinnovabili;
- ottimizzazione dell'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili per il riscaldamento e la refrigerazione;
- elaborazione di procedure per la cattura e l'immagazzinamento di CO<sub>2</sub>;
- sviluppo di tecnologie del carbone pulito;
- istituzione di reti energetiche intelligenti (efficienza, flessibilità, sicurezza, affidabilità);
- rafforzamento dell'efficienza energetica;
- utilizzazione delle conoscenze a favore della politica energetica.

Lo stanziamento di bilancio per questo capitolo di spesa ammonta a 2,350 milioni di euro.

Uno dei principali obiettivi del VII Programma Quadro è di fare dell'Europa il primo polo scientifico e tecnologico mondiale. In tal senso, il programma specifico «Cooperazione» mira a sostenere la cooperazione tra università, industrie, centri di ricerca e enti pubblici sia in seno all'Unione europea (UE) che con il resto del mondo.

Per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico, il contributo finanziario della Comunità può raggiungere al massimo il 50 % dei costi totali ammissibili. Tuttavia, nel caso di organismi pubblici senza scopo di lucro, istituti di istruzione secondaria e superiore, organismi di ricerca e PMI, può raggiungere al massimo il 75 % dei costi totali ammissibili.



### *IPA-Adriatico*

Il Programma di cooperazione transfrontaliera IPA-Adriatico riguarda, per il Veneto, le Province di Venezia, Padova e Rovigo. L'obiettivo generale del Programma è quello di consolidare strategie comuni tra regioni adriatiche (italiane e balcaniche) mediante azioni integrate e sostenibili, su temi quali l'ambiente, l'innovazione, il turismo, le reti tra istituzioni e i trasporti, nell'ambito di una strategia concordata tra gli attori dello sviluppo locale dei territori eleggibili.

L'ultimo bando, il secondo nel corso della programmazione 2007-2013, è scaduto il 22 novembre 2011 e si articolava in 3 priorità a cui corrispondevano tre assi strategici. Nell'ambito delle priorità 2 e 3 ed in particolare delle Misure 2.3 "Risparmio energetico e risorse energetiche rinnovabili" e 3.2 "Sistemi di mobilità sostenibile", si finanziavano progetti riguardanti, a titolo esemplificativo, la promozione dell'innovazione, la disseminazione delle buone pratiche e azioni con carattere pilota e dimostrativo.

I beneficiari, enti pubblici o organismi privati, potevano partecipare nell'ambito di accordi tra partner provenienti da un territorio eleggibile degli Stati Membri e da territori dei paesi candidati.

Il finanziamento complessivo stanziato con l'ultimo bando è stato di circa 82 milioni di euro distribuiti equamente nei tre Assi strategici dell'iniziativa comunitaria.

## 5.3 - Le possibili opzioni di finanziamento nel settore energetico

Le informazioni raccolte in merito alla gestione e funzionamento degli altri strumenti finanziari che, con modalità differenti, forniscono sostegno ad azioni nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico, rilevano alcune sostanziali differenze che saranno oggetto di analisi e approfondimento per arrivare a fornire utili elementi conoscitivi all'AdG, anche al fine di offrire indicazioni di *policy* rispetto al tema in esame.

Con la finalità di analizzare i diversi strumenti secondo una chiave che consenta una facile ed immediata lettura delle loro diverse caratteristiche e, contestualmente, evidenzi i fattori che determinano i diversi obiettivi perseguiti dagli enti gestori delle risorse finanziarie, si è ritenuto opportuno definire i seguenti quattro elementi di analisi con le relative sottoclassi:

- **Oggetto del finanziamento:** Finanziamento di impianti per la produzione di energia termica, Finanziamento di impianti per la produzione di energia elettrica, Finanziamento di azioni di efficienza energetica, Finanziamento di interventi di innovazione e ricerca;
- **Tipologia di beneficiari:** Beneficiari privati, beneficiari pubblici, Definizione di categorie di beneficiari privati ed esclusione di altre;
- **Tipologia di finanziamento:** Finanziamento in conto capitale, Finanziamento in conto interessi con fondo di rotazione (rischio finanziario a prevalente carico di gestore pubblico, rischio finanziario a prevalente carico di gestore privato, rischio finanziario a carico di gestore pubblico-privati);
- **Altro:** Finanziamento impianti per produzione energia rinnovabile quale attività complementare all'attività svolta e in quantità commisurata alla stessa, ambito di competenza territoriale, procedure per la selezione dei progetti e creazione di partenariati europei ed extraeuropei.

Nella seguente tabella gli otto strumenti finanziari descritti nel precedente paragrafo e le tre azioni del PO FESR 2007-2013, sono confrontati in merito agli elementi di analisi ora elencati:

**Tabella 71: Le possibili opzioni di finanziamento nel settore energetico**

Riferimento normativo	Descrizione	Oggetto del finanziamento					Tipologia di beneficiari			Tipologia di finanziamento			Altre caratteristiche					
		Finanz. di impianti per la produzione di energia termica	Finanz. di impianti per la produzione di energia elettrica	Finanziamento di azioni di efficienza energetica	Finanziamento azioni di assistenza analisi ed audit	Finanziamento di interventi di innovazione e ricerca	beneficiari privati	beneficiari pubblici	Particolari categorie di beneficiari privati	Finanz. in conto capitale	Finanz. in conto interessi con fondo di rotazione			Finanz. impianti per prod. energia rinn. quale attività complementare all'attività svolta e in quantità commisurata alla stessa	Strumenti finanziari di interesse per la sola Regione Veneto	Tipo di procedura di selezione progetti		Creazione di partenariati europei ed extraeuropei
											rischio finanziario a prevalente carico di gestore pubblico	rischio finanziario a prevalente carico di gestore privato	rischio finanziario a carico di gestore pubblico -privato			Bando	Altra modalità	
PO FESR 2007-2013 - Azione 2.1.1	Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (modalità a bando)	x					x		x					x	x			
	Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (regia regionale)		x						x					x		x		
PO FESR 2007-2013 - Azione 2.1.2	Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici	x		x					x					x	x			
PO FESR 2007-2013 - Azione 2.1.3	Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici	x	x	x			x				x			x	x			
PSR 2007-2013 Regione Veneto – Misura 121	Ammodernamento delle aziende agricole	x	x	x				x	x				x	x	x			
PSR 2007-2013 Regione Veneto – Misura 311	Diversificazione in attività non agricole	x	x					x	x				x	x	x			
Decreto Kyoto	Fondo rotativo per Kyoto	x	x	x			x	x		x					x			
European energy efficiency Fund	Fondo Europeo per l'Efficienza Energetica	x	x	x				x			x					x		
ELENA	European Local ENergy Assistance				x			x	x							x		
Programma europeo EIE	Energie intelligenti per l'Europa					x	x	x	x						x		x	
Decisione n. 1982/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006	VII Programma quadro					x	x	x	x						x		x	
IPA-Adriatico	Programma di cooperazione transfrontaliera					x	x	x	x						x		x	

Le informazioni che è possibile desumere dalla matrice sopra riportata, si possono riferire alle seguenti considerazioni:

- le azioni 2.1.1 e 2.1.2 del PO FESR (2007-2013) sono rivolte a soggetti pubblici e finanziano con criteri differenti interventi per la produzione di energia termica e per la realizzazione di reti di teleriscaldamento, costituiscono un'eccezione a tale impostazione i progetti a Regia regionale dell'azione 2.1.1;
- l'azione 2.1.3 del PO FESR (2007-2013) attiva un fondo di rotazione per il finanziamento di interventi di soggetti privati per la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica, e, diversamente da altri strumenti che adottano le stesse modalità di sostegno, dovrà essere gestito da un soggetto privato che si assume anche il rischio finanziario per insolvenze o ritardi di pagamento da parte dei beneficiari;
- le misure 121 e 311 del PSR 2007-2013 Regione Veneto, finanziano, con un largo spettro di opportunità di investimento nel settore, la realizzazione di impianti per la produzione di energia, termica ed elettrica, da fonte rinnovabile e interventi di efficientamento energetico (in particolare la misura 121). L'accesso a tali finanziamenti, limitato alla categoria degli imprenditori agricoli, è il principale elemento di distinzione rispetto ad altri strumenti. Ulteriore elemento di specificità è rappresentato dalla necessaria complementarità che la produzione energetica deve avere rispetto all'attività agricola.
- Il fondo di rotazione di *Kyoto*, al pari delle misure di cui al precedente punto, offre un largo spettro di opportunità di investimento nel settore energetico ed è destinato sia a soggetti pubblici che privati. Utilizza lo strumento finanziario del fondo di rotazione che è gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti che si assume il rischio finanziario per ritardi o insolvenze da parte dei beneficiari dei finanziamenti.
- L'*European energy efficiency Fund* (EeeF) finanzia azioni per l'efficienza energetica che riguardano le infrastrutture Comunali (cogenerazione, *smart grids*, illuminazione intelligente di strade e semafori, stoccaggio di energia elettrica, riqualificazione o ampliamento di reti di teleriscaldamento e raffrescamento) e edifici singoli o gruppi di edifici (riscaldamento, ventilazione, aria condizionata, *smart building systems*, cogenerazione, isolamento involucro, sostituzione finestre con modelli ad alta efficienza). Lo strumento adottato è il fondo di rotazione e i progetti vengono selezionati attraverso una procedura di controllo di ammissibilità che verifica l'allineamento degli stessi con i criteri di investimento del Fondo. Il rischio finanziario per ritardi o insolvenze da parte dei beneficiari dei finanziamenti è in carico a soggetto pubblico-privato (in prevalenza pubblico).
- Con il programma ELENA si finanziano tutte quelle attività preliminari di analisi, studio ed audit che offrono supporto alle decisioni delle amministrazioni, regionali provinciali e comunali, al fine di indirizzare correttamente gli investimenti in risparmio energetico ed energia rinnovabile. Tale supporto negli altri programmi è spesso inglobato nei costi di progettazione, ma è cosa ben differente dall'impostazione, quale è quella insita nel Programma ELENA, che consente di disegnare, con adeguata garanzia di imparzialità, la *due diligence* di un percorso, spesso molto articolato e con un elevato numero di variabili, in cui vengono chiariti i presupposti di fattibilità sia tecnica che finanziaria.
- Gli ultimi tre strumenti considerati, Il programma europeo EIE, il VII Programma quadro e il Programma di Cooperazione transfrontaliera IPA, finanziano azioni di ricerca ed azioni innovative con un forte carattere dimostrativo, anche in termini di buone pratiche e nuovi modelli da promuovere in tutto il territorio europeo. Le differenze tra i tre strumenti considerati sono riferibili agli obiettivi specifici riguardanti la tipologia delle azioni finanziate e gli obiettivi territoriali, quale è il caso del Programma IPA. In questi tre Programmi per la partecipazione è necessaria la creazione di partenariati transazionali tra soggetti nelle diverse aree interessate.

Con un ulteriore lavoro di lettura ed interpretazione delle caratteristiche dei diversi Programmi si definiscono i principali criteri che potranno guidare le scelte di un soggetto pubblico o privato interessato ad attuare azioni di efficientamento energetico o di produzione di energia da fonte rinnovabile, in un contesto di mercato in cui è possibile l'accesso ai diversi strumenti di sostegno.

Questa analisi si svolgerà seguendo l'ordine delle caratteristiche degli strumenti finanziari definite nella matrice di cui al precedente paragrafo e quindi considerando i seguenti *cluster*: (i) oggetto del finanziamento, (ii) tipologia di beneficiari, (iii) tipologia di finanziamento ed (iv) altre caratteristiche.

L'**oggetto del finanziamento**, articolato in cinque tipologie, costituisce il primo elemento di differenziazione tra strumenti che finanziano tre tipologie di azioni strutturali - quali produzione di energia termica, produzione di energia elettrica ed efficienze energetica - azioni di assistenza ed *audit* e azioni innovative e di ricerca:

- Le Azioni del PO FESR e le Misure 121 e 311 del PSR 2007-2013, il fondo del Decreto Kyoto e il Fondo europeo per l'efficienza energetica (EeeF), finanziano le tre azioni strutturali con le seguenti distinzioni:
  - L'Azione 2.1.1 del PO FESR 2007-2013 finanzia solo la produzione di energia termica
  - L'Azione 2.1.2 del PO FESR 2007-2013 finanzia interventi di efficientamento energetico e la produzione di energia termica
  - la Misura 311 del PSR 2007-2013 finanzia produzione di energia elettrica e termica:
- il solo Programma ELENA finanzia azioni di assistenza, analisi ed *audit*;
- il Programma EIE, il VII Programma Quadro e IPA-Adriatico finanziano azioni di Ricerca e innovazione.

La **tipologia dei beneficiari**, articolato in tre sottoclassi, definisce:

- un primo gruppo che comprende le Azioni 2.1.1 e 2.1.2 del PO FESR 2007-2013 si rivolge solo a beneficiari pubblici
- un secondo gruppo che comprende l'Azione 2.1.3 del PO FESR 2007-2013, il Programma EIE, il VII Programma Quadro, IPA-Adriatico e il Fondo per Kyoto e si rivolge sia a beneficiari privati che pubblici;
- un terzo gruppo comprende le Misure 121 e 311 del PSR e si rivolge solo ad imprenditori agricoli;
- un quarto gruppo comprende l' *European energy efficiency Fund* che si rivolge a beneficiari pubblici e ad associazioni di edilizia sociale

Secondo **la tipologia di finanziamento**, articolata in due sottoclassi, di cui la seconda, a sua volta, in tre sottoclassi, si rileva che:

- le Azioni 2.1.1 e 2.1.2 del PO FESR 2007-2013, le misure 121 e 311 del PSR 2007-2013, il Programma ELENA, il Programma EIE, il VII Programma Quadro e IPA-Adriatico erogano finanziamenti in conto capitale;
- il Fondo per Kyoto e l'*European energy efficiency Fund* erogano finanziamenti in conto interessi con fondo di rotazione così come il Fondo di rotazione previsto nella Azione 2.1.3 del PO FESR.

Rispetto alle **altre caratteristiche**, articolate in due sottoclassi, si evidenzia quanto segue:

- le Misure 121 e 311 del PSR 2007-2013 richiedono che la produzione di energia rinnovabile rappresenti attività complementare a quella agricola e in quantità commisurata alla stessa;
- le Azioni 2.1.1, 2.1.2 e 2.1.3 del PO FESR 2007-2013 e le Misure 121 e 311 del PSR 2007-2013 sono strumenti finanziari di interesse per la sola Regione Veneto; gli altri strumenti hanno valenza in ambito nazionale ed internazionale;
- Tutti gli strumenti considerati forniscono supporto attraverso la selezione di domande con procedura a bando tranne l' *European energy efficiency Fund* ed il Programma ELENA che selezionano le domande con modalità interlocutoria con gli interessati
- il Programma EIE, il VII Programma Quadro e IPA-Adriatico richiedono che le proposte siano formulate nell'ambito di partenariati transazionali.

## 5.4 - I fattori condizionanti di scelta nell'ambito delle FER

Le numerose implicazioni che contribuiscono a definire il comparto delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico hanno messo in moto, in questi anni, meccanismi di vario tipo per accompagnare processi innovativi che si ritiene possano essere determinanti per la creazione di condizioni di nuova crescita economica e occupazionale. La grande importanza che gli aspetti energetici hanno per il nostro benessere e la nostra economia è stata sancita da accordi a livello internazionale ed europeo e in Italia la ratifica degli stessi è declinata in obiettivi di produzione di energia rinnovabile, di abbattimento di gas climalteranti e di efficienza energetica, sia a livello nazionale che regionale.

### Box di approfondimento: Il Decreto *Burden Sharing*

L'impegno che la Regione del Veneto dovrà rispettare nei prossimi anni per ottemperare agli obiettivi fino al 2020 in materia di quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti, è stato definito in modo puntuale nel Decreto Legislativo approvato il 16 novembre 2011 e noto come Decreto *Burden Sharing*. Il Decreto ripartisce l'obiettivo energetico complessivo del Piano di Azione Nazionale (PAN) tra le Regioni, definendo la traiettoria che ognuna di esse dovrà seguire dal 2012 al 2020, per consentire allo stato italiano di ottemperare all'impegno, assunto in ambito europeo, di arrivare a consumare energia da fonte rinnovabile in misura del 17% sul consumo finale lordo di energia.

Nel dettaglio, per la Regione del Veneto, si stima che al 2020 il consumo complessivo di energia (energia elettrica, energia termica e trasporti) sarà pari a Ktep 12.349 e che, tenendo anche conto che l'energia relativa ai trasporti è estrapolata dal calcolo dell'incidenza dell'energia rinnovabile perché dipende quasi esclusivamente da strumenti nella disponibilità dello Stato, l'energia elettrica da fonte rinnovabile dovrà raggiungere l'obiettivo di Ktep 463,1 e l'energia termica Ktep 810,5. Complessivamente queste due componenti dell'energia da fonte rinnovabile (Ktep 1.273,6) dovranno rappresentare il 10,3% del Consumo finale lordo di energia nel 2020 nella Regione Veneto

Anche la Regione Veneto, quindi, concorre, con obiettivi ben definiti, allo sviluppo del nuovo contesto energetico e il PO FESR 2007-2013 ha un ruolo nella implementazione della politica energetica regionale.

In tale ottica con le analisi svolte nei precedenti paragrafi si è voluto far emergere un quadro, quanto più circostanziato possibile, delle possibili integrazioni e sovrapposizioni dei numerosi strumenti di sostegno alle politiche energetiche regionali.

Tali integrazioni e sovrapposizioni devono essere lette e interpretate in relazione alla maggiore o minore facilità di approccio agli strumenti finanziari o alla possibilità di soddisfare le proprie esigenze: a fronte di una specifica esigenza di investimento il soggetto interessato, sia esso pubblico che privato, ricerca lo strumento più idoneo sia in relazione alla tipologia di intervento da attuare, sia in relazione alle differenti condizioni di sostegno, sia alla semplicità di approccio. In tale ottica, tra le opzioni di finanziamento nel settore energetico, si possono rilevare le seguenti sovrapposizioni rispetto agli strumenti previsti nel POR:

**Tavola 17: Le sovrapposizioni tra le opzioni di finanziamento nel settore energetico in Veneto**

Oggetto di sovrapposizione	Spiegazione
<b>Installazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile da parte di un soggetto pubblico</b>	In Veneto un soggetto pubblico interessato ad installare un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile deve ricorrere al sostegno del fondo rotativo per Kyoto o al Fondo europeo per l'efficienza energetica (EeeF); fa eccezione a questa regola l'azione 2.1.1 del PO FESR che finanzia progetti a regia regionale in esito ad incontri di partenariato nei quali sono stati identificati due progetti per la produzione di energia elettrica con pannelli fotovoltaici, di cui però uno ha successivamente rinunciato
<b>Effettuare un intervento di efficientamento energetico o di produzione di energia termica o elettrica da parte di un soggetto privato</b>	In tale ipotesi, un soggetto privato può ricorrere, attualmente, solo al sostegno del fondo rotativo per Kyoto (i termini per la presentazione delle domande sono tutt'ora aperti e si chiuderanno a fine luglio 2012); infatti il fondo di rotazione dell'azione 2.1.3, che avrebbe offerto le stesse opportunità di finanziamento, non è stato avviato in mancanza di un soggetto privato che abbia mostrato interesse ad assumerne la gestione, a fronte, presumibilmente, del rischio finanziario che ciò avrebbe comportato (il fondo rotativo comporta un rischio finanziario che è a carico di un gestore privato, per l'azione 2.1.3, e di un soggetto pubblico, per il fondo di Kyoto);
<b>Produzione di energia termica da parte di soggetti pubblici</b>	una sovrapposizione degli strumenti si rileva in merito alla produzione di energia termica per i soggetti pubblici che possono ricorrere sia alle Azioni 2.1.1 che 2.1.2 del PO FESR, sia al fondo rotativo per Kyoto e sia all'EeeF; le due azioni del PO FESR erogano contributi in conto capitale gli altri due strumenti sono fondi di rotazione; la diversa convenienza economica dei due strumenti deve

Oggetto di sovrapposizione	Spiegazione
	essere ponderata in relazione all' intervento ed alle specifiche esigenze del soggetto interessato
<b>Interventi di efficientamento energetico non riferibili alla creazione di reti di teleriscaldamento</b>	Gli interventi di efficientamento energetico non riferibili alla creazione di reti di teleriscaldamento finanziabili con l'Azione 2.1.2 del PO FESR se attuati da enti pubblici, sono finanziabili con il fondo rotativo per Kyoto e il EeeF.
<b>Produzione di energia elettrica o termica da fonte rinnovabile realizzata in una impresa</b>	Se la produzione di energia elettrica o termica da fonte rinnovabile viene realizzata in un'azienda agricola e rappresenta un'attività complementare a quella principale, ad oggi lo strumento più idoneo appare il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) Regione Veneto 2007-2013, data la mancata attivazione del Fondo di Rotazione previsto nella Azione 2.1.3 del POR

Nel complessivo scenario energetico regionale, per di più, avviato al conseguimento degli obiettivi definiti nel Decreto *Bunder Sharing*, le azioni finanziabili attraverso il sostegno del PO FESR appaiono limitate rispetto alla molteplicità delle esigenze. Ciò non rappresenterebbe un limite se i diversi strumenti analizzati trovassero una più chiara collocazione in un disegno complessivo in cui sia previsto un impegno attivo nell'orientare gli interventi verso gli strumenti più idonei.

Esiste un livello di approccio al tema energetico che richiede da parte dei soggetti interessati una capacità progettuale superiore (*i*) sia in funzione della dimensione complessiva degli interventi che possono richiedere la partecipazione di più soggetti al concorso di un obiettivo comune, (*ii*) sia in relazione alla opportunità di far precedere qualsiasi intervento da un *audit* energetico in cui si quantifichino gli obiettivi sulla base di un'attenta analisi dello stato di fatto.

È verosimile concepire l'*audit* energetico, ai diversi livelli, sia come strumento di programmazione di interventi da attuarsi nel medio termine, e, in questo caso, appare idoneo il Programma ELENA che interviene sostenendo amministrazioni territoriali di medie dimensioni, quali i grandi comuni e le province, sia come strumento di analisi per interventi a scala inferiore e, in questo caso, manca uno strumento di sostegno idoneo. Tale esigenza potrà essere materia di riconsiderazione dell'assetto dell'ASSE 2 del PO FESR (2007-2013) da parte della Regione.

Pertanto, a titolo esemplificativo, a fronte dell'esigenza di analizzare i presupposti di intervento per l'efficientamento energetico di un edificio, non esiste, attualmente, un idoneo strumento di supporto e tale analisi viene ordinariamente svolta dagli stessi progettisti delle ditte che successivamente forniscono gli impianti e le attrezzature per l'efficientamento. Lo strumento dell'*audit* offre, al contrario, garanzia di imparzialità che rappresenta il presupposto per la corretta e sostenibile progettazione degli interventi.

Si ritiene, tuttavia, che la politica energetica della Regione che deve, comunque, confluire nel conseguimento di obiettivi definiti con il Decreto *Burden Sharing*, non possa prescindere dall'opportunità di utilizzare tutti gli strumenti di sostegno esistenti da attivarsi ai diversi livelli, in un quadro di programmazione unitaria.

In quest'ottica sono orientati i Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), attivati nell'ambito del Patto dei Sindaci<sup>108</sup> a cui, nella Regione del Veneto, hanno aderito, a fine 2011, 72 Comuni e vi partecipano, come strutture di supporto, 4 province: Venezia, Rovigo, Verona e Vicenza.

Tali Piani rappresentano un importante passo verso la programmazione unitaria strategica, ai diversi livelli di scala territoriale, ma sono appena stati varati e dovranno misurarsi nei prossimi mesi ed anni con i problemi di tipo amministrativo e finanziario.

<sup>108</sup>La Commissione Europea il 29 Gennaio 2008 ha lanciato il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors), un'iniziativa per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Questa iniziativa, su base volontaria, impegna le città europee a predisporre un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica e attuino programmi ad hoc sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia. Il numero delle città italiane coinvolte è sempre in aumento e il nostro Paese risulta tra i più attivi a livello europeo: il 29 Novembre 2011, in occasione della Cerimonia annuale del Patto dei Sindaci, sulle oltre 3.000 adesioni a livello europeo, più di 1.400 erano di Comuni italiani. Un ruolo fondamentale per lo sviluppo del Patto dei Sindaci in Italia viene svolto dalle **Strutture di Supporto**, riconosciute come tali direttamente dalla Commissione Europea che identifica due principali livelli di partecipazione. Il primo relativo alle Pubbliche Amministrazioni e Autorità Locali (Coordinatori territoriali) e, il secondo, alle Associazioni e network di autorità locali (Covenant supporters). Al momento in Italia sono operanti 62 Strutture di Supporto tra le Pubbliche Amministrazioni (46 Province; 5 Regioni; 4 Comunità Montane; 7 tra Unione, Consorzio e Aggregazione di Comuni) e 12 Associazioni e network di autorità locali.

In questo la Regione potrà avere un ruolo non solo di supporto ma di impulso se riuscirà nel duplice obiettivo di adottare azioni di comunicazione e misure di indirizzo idonee a orientare gli interventi verso gli opportuni strumenti di supporto e di orientare il proprio supporto finanziario in modo più aderente alle specifiche esigenze che emergono dai PAES, dove questi sono stati attivati, e concorre al raggiungimento degli obiettivi in un quadro di programmazione unitaria in cui ogni intervento trova la sua collocazione in una scala di priorità.



## Cap. 6 - Il contributo degli interventi alla sostenibilità ambientale

In questo Capitolo viene data risposta alla DV4: *Come sono integrati gli aspetti ambientali rispetto all'attuazione degli interventi?*

L'obiettivo è quello di verificare la capacità del Programma di integrare il principio dello sviluppo sostenibile rispetto agli strumenti attuativi (*i.e.* bandi), rispetto agli interventi (più significativi) e rispetto al raggiungimento degli obiettivi previsti sia con riferimento agli indicatori previsti VAS che a quelli di impatto e risultato previsti nel Programma.

Tavola 18: DV 4 - Esiti valutativi

<b>Domanda Valutativa</b>	<b>DV4: Come sono integrati gli aspetti ambientali rispetto all'attuazione degli interventi?</b>
<b>Sintesi della valutazione</b>	Il rispetto di criteri di sostenibilità ambientale come premessa per la selezione dei progetti finanziabili dal Programma è stato finora esteso alla maggioranza dei bandi.
<b>Evidenze valutative</b>	<p>Rete Natura 2000 e turismo sostenibile sono tra gli elementi cardine della strategia di valorizzazione ambientale messi in atto dal POR.</p> <p>Il concetto di Rete ecologica, che si accompagna per definizione alla Rete Natura 2000, sembrerebbe essere esplorato soprattutto nelle possibilità fruibili che ad esso si accompagnano e che, probabilmente, intercettano meglio il tema, prioritario nel POR, del sostegno alle piccole e medie imprese.</p> <p>Di fatto si evidenzia una declinazione parziale del concetto di Rete ecologica, che vedrebbe come prioritari interventi di riqualificazione ambientale (rinaturalizzazione, miglioramento e implementazione dei corridoi ecologici di interconnessione, gestione delle <i>core areas</i>, monitoraggio della biodiversità, ecc.) delle parti di territorio più "frammentate" da usi del suolo, infrastrutture e/o urbanizzazione.</p>
<b>Considerazioni conclusive</b>	<p>Si può affermare che, in linea con la strategia comunitaria, nazionale e regionale, il Programma ha riconosciuto nella Rete ecologica un tema-cardine per la sostenibilità, che può essere trasversale rispetto ai vari settori (ecologico, ambientale, urbanistico, economico, partecipativo, ecc.). Tuttavia, tale riconoscimento, manifestato in modo più o meno esplicito negli intenti, presenta alcuni limiti nella sua realizzazione.</p> <p>Si suggerisce pertanto un rafforzamento nell'attuazione del Programma non solo dei criteri di sostenibilità ambientale, ma anche rispetto al più generale tema delle reti ecologiche.</p>
<b>Metodologie di analisi</b>	Misurazione delle variabili e loro relazione al raggiungimento degli obiettivi
<b>Fonti utilizzate</b>	SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma. ARPAV, indicatori ambientali. SISTAR, banche dati ambiente. GSE, osservatorio statistico.

Nel Capitolo viene, in prima istanza, analizzata e valutata la presenza di criteri di selezione di carattere ambientale all'interno dei bandi finalizzati all'assegnazione dei finanziamenti POR relativi ai diversi Assi (*par. 6.1*). Di fatto è proprio a partire dalla selezione degli interventi, sia pure in forma e articolazione diversa a seconda degli Assi, che si manifesta un'aderenza alle istanze di natura ambientale, peraltro presenti nel POR fin dalla formulazione degli obiettivi.

In seconda istanza viene svolta una analisi dell'influenza del Programma sul contesto territoriale dal punto di vista ambientale, attraverso la valutazione degli indicatori ambientali (di contesto, di realizzazione, di risultato e d'impatto) richiesti dalla VAS e acquisiti e/o implementati dal POR (*par. 6.2*). Va rilevato che, per gli indicatori di risultato e per quelli di impatto, la loro quantificazione appare ancora inefficace a testare uno stato di fatto in cui la maggior parte degli interventi non è ancora passata per la fase di realizzazione.

Dopo aver indagato i contenuti ambientali presenti nel POR in maniera trasversale e pervasiva, nel capitolo si approfondisce in maniera specifica il tema ambientale analizzando, in particolare, i contenuti dell’Azione 1.3.4 *Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale* e dell’Azione 3.2.3: *Attività innovative di promozione del patrimonio naturale*, con riferimento al contributo dato dal POR all’implementazione della Rete ecologica regionale (*par. 6.3*).

**Il rispetto di criteri di sostenibilità ambientale come premessa per la selezione dei progetti finanziabili dal POR Veneto è stato finora esteso alla maggioranza dei bandi ma non alla totalità.**

Dall’analisi dei criteri di selezione dei bandi attivati al 31.12.2011 emerge che:

- 9 bandi hanno supportato la selezione dei progetti con *Criteri di sostenibilità ambientale diretti* (Az. 1.1.2, 1.2.1, 1.2.2, 1.3.1, 1.3.2, 2.1.1., 2.1.2, 3.2.2);
- 7 bandi hanno introdotto *Criteri di sostenibilità ambientale indiretti e/o requisiti* (Az. 1.4.1, 1.2.2, 1.2.3, 1.3.3, 2.1.3, 4.3.1);
- per 6 bandi si può parlare di *Criteri di sostenibilità ambientale impliciti* (Az.: 1.1.1, 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3, 3.2.2, 4.3.1);
- 3 bandi, infine, non hanno utilizzato alcun criterio di selezione ambientale: il bando per la “*Concessione di contributi per lo sviluppo di servizi basati sul modello del cloud computing rivolti al mercato delle piccole e microimprese, azione*” (Az. 4.1.1), il bando per la “*Realizzazione di “centri di pubblico accesso” ad internet ed ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione*” (azione 4.1.2) e il bando per il “*Programma Triennale di Interventi dell’Intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento per l’annualità 2010*” (Az. 5.2.1).

Rispetto al tema del contributo dato dal POR all’implementazione della Rete ecologica regionale si evidenzia quanto segue:

**“Rete Natura 2000” e “turismo sostenibile” sono i due elementi cardine della strategia di valorizzazione ambientale messi in atto dal POR; il concetto di Rete ecologica viene, tuttavia, esplorato ancora in maniera parziale:** sia limitandolo alle possibilità fruibili che ad esso si accompagnano e che, probabilmente, intercettano meglio il tema, prioritario nel POR, del sostegno alle piccole e medie imprese; sia finanziando interventi solo nei nodi maggiori della Rete (Parchi regionali), laddove sarebbe auspicabile rinforzare anche i nodi minori (parchi, aree protette a scala locale) e gli elementi di collegamento (corridoi ambientali) per garantire una maggiore funzionalità ecologica.

## 6.1 - Analisi degli strumenti attuativi rispetto al tema ambientale

Essendo il POR Veneto basato in buona parte su procedure ad evidenza pubblica, per la selezione degli interventi è stato indispensabile definire a priori i criteri con cui sono stati selezionati i progetti; questo compito è stato affidato ai bandi. I criteri di selezione hanno tenuto conto, in prima istanza, degli aspetti propri della tipologia di intervento e, per garantire considerazioni di sostenibilità nell'orientamento della selezione dei progetti, hanno adottato anche principi di carattere ambientale. I criteri di selezione talvolta hanno dato luogo all'attribuzione di punteggio ulteriore, utile per la graduatoria.

Come suggerito dalla VAS, oltre ai criteri di selezione, sono stati usati anche alcuni requisiti positivi di ammissibilità (in aggiunta a quelli già previsti per norma di legge), in un'ottica di protezione e valorizzazione dell'ambiente. I requisiti di ammissibilità hanno riguardato soprattutto caratteristiche atte ad assicurare performance ambientali aggiuntive, ovvero specifiche aree di particolare valenza ambientale ove concentrare taluni interventi (ad. es. Rete Natura 2000).

Per quanto riguarda gli interventi a Regia Regionale (15 in tutto) non sono stati adottati criteri ambientali, non essendo necessaria una selezione stante l'approvazione nei relativi Tavoli di Partenariato dei singoli interventi.

Il principale riferimento riguardo ai criteri di valutazione per la selezione degli interventi e, specificamente, di quelli inerenti la sostenibilità ambientale, è il documento "Criteri di Selezione - (Reg. CE 1083/2006, art. 65, lett. a)" approvato dal Comitato di Sorveglianza in data 31 marzo 2008. In tale documento sono individuati alcuni criteri di sostenibilità da inserire nei bandi:

Per l'Asse prioritario 1 - innovazione ed economia della conoscenza, il criterio generale indicato per le tutte le Azioni è sempre lo stesso:

- *"Sostenibilità ambientale: premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione"*.

Per l'Asse prioritario 2 - Energia, il concetto di sostenibilità ambientale è insito nella logica del risparmio energetico ma non sono previsti criteri generali o specifici di sostenibilità ambientale.

Per l'Asse prioritario 3 - Ambiente e valorizzazione del territorio, il concetto di sostenibilità ambientale è insito nella logica dell'intero Asse. Tuttavia troviamo alcuni criteri specifici che, più di altri, ci richiamano al concetto di sostenibilità ambientale quali:

- *"Eliminazione/riduzione a livelli sostenibili da un punto di vista sanitario e ambientale delle contaminazioni in atto"* (Az. 3.1.1).
  - *"Sostenibilità ambientale: gestione e controllo su aree di pregio naturalistico; rilevanza rispetto all'ambiente e al turismo sostenibile; risparmio energetico e uso di energie rinnovabili"* (Az. 3.2.1, 3.2.2).
- "Interventi compatibili con le esigenze di sostenibilità ambientale"* (Az. 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3).

Per l'Asse prioritario 4 - Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale, troviamo due criteri di sostenibilità ambientale relativi a tutta la Linea di intervento 4.2:

- *"Qualità del progetto in relazione ai vincoli e alle condizioni di contesto (ambientali, sociali, tecniche, economico-finanziarie, normative e procedurali)"*.
- *"Interventi riguardanti modalità di trasporto sostenibili"*.

Tali criteri sono stati adottati solo in parte dai bandi<sup>109</sup>, talvolta affiancati da altri criteri, riguardanti i progetti in maniera indiretta, o considerati impliciti rispetto ai contenuti dell'Asse (Asse 2 - Energia, Asse 3 - Ambiente).

Nella valutazione qui effettuata ed evidenziata dalla tabella allegata, sono state individuate tre tipologie di criteri di sostenibilità utilizzati nei bandi (i quali talvolta ne utilizzano anche più di una):

---

<sup>109</sup>Di fatto troviamo menzionati solo: *"Sostenibilità ambientale: premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione"* e *"Sostenibilità ambientale: gestione e controllo su aree di pregio naturalistico; rilevanza rispetto all'ambiente e al turismo sostenibile; risparmio energetico e uso di energie rinnovabili"*.

- **Criteri di sostenibilità ambientale diretti**, ossia i criteri di selezione e/o di ammissibilità che riguardano direttamente progetti o attività oggetto del bando e si riferiscono, in larga parte, al citato documento “Criteri di Selezione - (Reg. CE 1083/2006, art. 65 lett. a)” approvato dal CdS nel 2008.
- **Criteri di sostenibilità ambientale indiretti e/o requisiti**, ossia i criteri secondo cui la valutazione viene effettuata attraverso l’analisi di strumenti intermedi, come il “*business plan*”<sup>110</sup>, documento presentato dai soggetti beneficiari al Soggetto gestore, al fine di valutare la consistenza tecnico-economico-finanziaria dell’investimento, oppure collegata all’introduzione di sistemi di certificazione ambientale<sup>111</sup>, o ancora ad eventuali “premierità” attribuite a progetti che interessino aree ambientali tutelate o progetti che implementino l’uso delle energie rinnovabili o all’ottenimento di concessioni, permessi e autorizzazioni previste, in particolare con riferimento alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o alla Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale.
- **Criteri di sostenibilità ambientale impliciti** sono quelli che, pur non essendo esplicitati in maniera puntuale dal bando, di fatto ne permeano complessivamente i contenuti, in quanto la sostenibilità ambientale costituisce il presupposto di base dell’intera azione a cui il bando afferisce. Assimilabile alla categoria di *criteri impliciti* è anche l’eventuale presenza, in premessa del bando, di obiettivi di sostenibilità ambientale.

Dall’analisi dei bandi attivati al 31.12.2011 emerge che:

- 9 bandi hanno supportato la selezione dei progetti con *Criteri di sostenibilità ambientale diretti* (Az. 1.1.2, 1.2.1, 1.2.2, 1.3.1, 1.3.2, 2.1.1., 2.1.2, 3.2.2);
- 7 bandi hanno introdotto *Criteri di sostenibilità ambientale indiretti e/o requisiti* (Az. 1.4.1, 1.2.2, 1.2.3, 1.3.3, 2.1.3, 4.3.1);
- per 6 bandi si può parlare di *Criteri di sostenibilità ambientale impliciti* (Az.: 1.1.1, 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3, 3.2.2, 4.3.1).
- 3 bandi, infine, non hanno utilizzato alcun criterio di selezione ambientale: il bando per la “*Concessione di contributi per lo sviluppo di servizi basati sul modello del cloud computing rivolti al mercato delle piccole e microimprese, azione*” (Az. 4.1.1), il bando per la “*Realizzazione di centri di pubblico accesso ad internet ed ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione*” (azione 4.1.2) e il bando per il “*Programma Triennale di Interventi dell’Intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento per l’annualità 2010*” (Az. 5.2.1).

In sintesi, si può affermare che il rispetto di criteri di sostenibilità ambientale come premessa per la selezione dei progetti finanziabili dal POR Veneto è stato finora esteso alla maggioranza dei bandi ma non alla totalità.

Nella tabella successiva sono riepilogati, per ciascuna Azione del Programma, (i) gli strumenti attuativi messi in atto (siano essi bandi o Regie regionali) con (ii) i relativi riferimenti normativi, (iii) l’oggetto, (iv) gli eventuali criteri di selezione di tipo ambientale adottati, (v) la loro classificazione secondo la tassonomia sopra indicata:

<sup>110</sup> Che dovrà contenere informazioni dettagliate sull’impresa, sull’attività e le principali azioni che la stessa intende intraprendere per l’attuazione del progetto di sviluppo.

<sup>111</sup> Ad es. sistemi di gestione ambientale in conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004, Reg. CE n. 1221/2009 - EMAS III, ecc.

**Tabella 72: Gli strumenti attuativi del Programma: criteri di selezione e tema ambientale**

Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
1.1.1	Bando	DGR 3586	24-nov-09	Concessione di contributi per finanziare attività non aventi natura economica dei soggetti beneficiari attraverso il supporto all'acquisizione di infrastrutture di ricerca necessarie allo svolgimento di dette attività	Principi di pari opportunità e non discriminazione e di sostenibilità ambientale.		✓	
1.1.1	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Sviluppare l'attività di trasferimento tecnologico e la diffusione dell'innovazione, creare imprese innovative da Università, Istituti di Ricerca e imprese esistenti, realizzare o potenziare le infrastrutture di ricerca				
1.1.2	Bando	DGR 3585	24-nov-09	Attivazione e sostegno al trasferimento tecnologico e promozione dell'implementazione di strutture di ricerca e innovazione interne alle imprese attraverso il finanziamento di progetti di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale, di innovazione del processo e di innovazione organizzativa	Prevedibile impatto delle attività progettuali sulla competitività o sull'ambiente	✓		
1.1.3	Da attivare	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.			
1.1.4	Bando	DGR 3501	30-dic-10	Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale.	Punteggio max per la tipologia di gestione relativa all'implementazione e certificazione del sistema di gestione ambientale in conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004, Regolamento CE n. 1221/2009 (EMAS III)			✓
1.2.1	Soggetti gestori	DGR 1442	06-giu-08	Costituzione e gestione di fondi rischi, da parte di Organismi consortili di garanzia, a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Consorzi	La valutazione dei progetti in ordine alla sostenibilità ambientale dovrà riguardare: -la premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione. (all.A3)	✓		
1.2.1	Bando	DGR 1442	06-giu-08	Favorire l'accesso al credito da parte di PMI o Consorzi di esse aventi sede operativa nel territorio regionale attraverso la concessione di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità ed il consolidamento dei Confidi	La valutazione dei progetti in ordine alla sostenibilità ambientale dovrà riguardare: -la premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione. (all.A3)	✓		
1.2.2	Soggetti gestori	DGR 667	17-mar-09	Costituzione e la gestione di un "Fondo di capitale di rischio"	La valutazione dei progetti dovrà riguardare in ordine alla sostenibilità ambientale: - la premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione (all. A214160)	✓		

Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
1.2.2	Bando	DGR 1191	23-mar-10	Acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio di PMI con elevato potenziale di crescita che non hanno sufficiente accesso ai mercati di capitali, nelle fasi iniziali del ciclo di vita o di innovazione.	Il Dossier informativo presentato dai beneficiari,, comprensivo di business plan, dovrà contenere elementi che consentano al Gestore di valutare l'eventuale impatto ambientale dell'investimento (all. A 223785)			✓
1.2.3	Soggetti gestori	DGR 2384	08-ago-08	Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI	La valutazione dei progetti nel business plan dovrà riguardare, in ordine alla sostenibilità ambientale:- la premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione			✓
1.2.3	Bando	DGR 3495	17-nov-09	Accesso al Fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI	Il Dossier informativo, comprensivo di business plan, dovrà contenere elementi che consentano al Gestore di valutare l'eventuale impatto ambientale dell'investimento (all.A220076)			✓
1.3.1	Bando	DGR 2761	22-set-09	Concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di investimenti da parte di PMI o Consorzi di esse a prevalente partecipazione femminile	Costituiscono preferenza, a parità di punteggio nella graduatoria, i progetti che dimostrino, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione (all. A 218699)	✓		
1.3.2	Bando	DGR 2762	22-set-09	Ottenimento di aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili	Costituiscono preferenza, a parità di punteggio nella graduatoria, i progetti che dimostrino, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione (all. A 218700)	✓		
1.3.3	Bando	DGR 3832	09-dic-09	Progetti di utilizzo di immobili di proprietà pubblica finalizzati ad ospitare PMI la cui attività ricade tra i settori dell'artigianato artistico e tradizionale, per promuovere la salvaguardia, la conservazione e lo sviluppo dei mestieri artistici e tradizionali e quindi la divulgazione di conoscenze, di tecniche e di abilità di lavorazione che possono creare attrazione per nuova imprenditorialità e nuova occupazione	Tra le premialità sono inclusi: -progetti che garantiscono la copertura di almeno il 25% del consumo totale di energia utilizzando fonti rinnovabili -progetti che interessano immobili localizzati in aree naturali protette (Rete Natura 2000, Parchi naturali, altro) Nei criteri di priorità un punteggio pari a 2 è attribuito ai progetti che sono realizzati in sinergia con operazioni cofinanziate attraverso le azioni previste dal POR, parte FESR, alla linea di intervento 3.2: Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale (all. A 220625)			✓

Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
1.3.4	Da attivare	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.			
2.1.1	Bando	DGR 1189	16-apr-10	Concessione di contributi in c/capitale a favore di enti locali ed organismi di diritto pubblico per la realizzazione di impianti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Nella scelta dei requisiti dei progetti eligibili, nonché nella scelta dei criteri di selezione e priorità e del procedimento generale volto alla concessione dei contributi, si è tenuto conto dei criteri di selezione ex Regolamento CE 1083/2006 con particolare riferimento ai seguenti: - riduzione delle emissioni di gas a effetto serra - minimizzazione degli impatti ambientali correlati alla produzione di energia	✓	✓	
2.1.1	Regia regionale	DGR 1188 DGR 2708	23-mar-10 16-nov-10	Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili				
2.1.2	Bando	DGR 919 DGR 690	23-mar-10 24-mag-11	Manifestazioni d'interesse per la concessione di contributi in c/capitale a favore di enti territoriali, di organismi di diritto pubblico costituiti da enti territoriali e di imprese pubbliche a prevalente partecipazione di enti territoriali per la realizzazione di reti di teleriscaldamento	Nella scelta dei requisiti dei progetti oggetto delle manifestazioni di interesse nonché dei criteri di priorità e del procedimento generale volto alla concessione dei contributi, si è tenuto conto dei criteri di selezione ex Reg. CE 1083/2006, con particolare riferimento ai seguenti: - riduzione delle emissioni di gas a effetto serra - minimizzazione degli impatti ambientali correlati alla produzione di energia	✓	✓	
2.1.3	Soggetto Gestore	DGR 1148	26-lug-11	Appalto di servizi per la costituzione e gestione di un fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici	L'ammissibilità del progetto è legata anche all'ottenimento di concessioni, permessi e autorizzazioni previste, in particolare con riferimento alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) o alla Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale		✓	✓
2.1.3	Bando	Il bando verrà pubblicato a seguito dell'individuazione del Soggetto gestore	n.a.	investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici nei processi produttivi da parte delle PMI				
3.1.1	Regia regionale	DGR 1193 DGR 1866	23-mar-10 15-nov-10	Individuazione, caratterizzazione e bonifica di terreni e acque sotterranee e superficiali inquinati e riqualificazione ambientale delle aree stesse al fine di consentirne il riutilizzo				
3.1.2	Regia regionale	DGR 3320 DGR 3702	03-nov-09 30-nov-09	Interventi di sistemazione, riduzione, monitoraggio e messa in sicurezza di dissesti, opere di difesa spondale, prevenzione e				

Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
		DGR 4288 DGR 1866	29-dic-09 15-nov-11	mitigazione del rischio alluvione, realizzazione di aree di esondazione controllata e di laminazione delle piene, opere di regimazione e ripristino morfologico e ambientale di corsi d'acqua, interventi di ripascimento e difesa dei litorali e di recupero morfologico e ambientale della fascia costiera, interventi di prevenzione del rischio di frane e valanghe				
3.2.1	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Realizzazione di Centri di eccellenza di studio, documentazione con un Centro per il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale, anche con un'organizzazione a rete in modo da valorizzare le competenze e le risorse fisiche e di conoscenza dei diversi territori con particolare attenzione alle problematiche del restauro nell'arte contemporanea				
3.2.2	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e degli istituti e luoghi di cultura				
3.2.2	Bando	DGR 923 DGR 1905	23-mar-10 27-lug-10	Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e degli istituti e luoghi di cultura	Tra i criteri di selezione per i progetti ammissibili sono: - Piena integrazione tra politiche di valorizzaz. delle risorse naturali, culturali e del paesaggio con le politiche per il turismo e l'attrattività territori - sostenibilità ambientale: interventi volti al risparmio energetico, al miglioramento dell'efficienza energetica anche attraverso l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili	✓	✓	
3.2.3	Regia regionale	DGR 3320 DGR 250	03-nov-09 15-mar-11	Valorizzazione del patrimonio naturale che sviluppi un legame con la fruizione sostenibile mediante la predisposizione di aree di accoglienza, osservatori, centri per i visitatori, punti informativi e piccole infrastrutture				
4.1.1	Bando	DGR 331 DGR 1068	29-mar-11 26-lug-11	Concessione di contributi per lo sviluppo di servizi basati sul modello del cloud computing rivolti al mercato delle piccole e microimprese				
4.1.2	Regia regionale	DGR 751	24-mar-01	Realizzazione del primo stralcio della rete unica di radiocollegamenti				
4.1.2	Regia regionale	DGR 2414	04-ago-09	Accordo di Programma con Ministero dello Sviluppo Economico				
4.1.2	Regia regionale	DGR 2482	19-ott-10	Finanziamento nuovi interventi per lo sviluppo della banda larga a favore delle PMI e loro aggregazioni nella Regione del				



Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
Veneto								
4.1.2	Bando	DGR 595	09-mar-10	Realizzazione di "centri di pubblico accesso" ad internet ed ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione				
4.1.3	Da attivare	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.			
4.2.1	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Potenziamento e miglioramento delle connessioni tra porti, aeroporti, interporti e le loro aree retro portuali				
4.2.2	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Miglioramento interscambio gomma-ferro e ampliamento parcheggi				
4.3.1	Regia regionale	DGR 1188	23-mar-10	Realizzazione o completamento di piste ciclabili in ambito urbano/periurbano, in aree di pregio ambientale e in aree montane				
4.3.1	Bando	DGR 3640	30-nov-09	Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano	<p>Tra gli obiettivi del bando è quello di incentivare la fruizione dell'ambiente e del paesaggio e dei beni culturali (all. A 220445)</p> <p>Tra i criteri di ammissibilità è la <i>Riduzione dell'inquinamento</i>.</p> <p>Tra i criteri di selezione aggiuntivi è la <i>Valenza ambientale e/o paesaggistica per dare impulso a forme di turismo alternativo. Riduzione dei flussi automobilistici</i> (All. B 220445)</p>		✓	✓
5.1.1	Regia regionale	DGR 1866	15-nov-11	Giardini storici: una risorsa per lo sviluppo locale e per la cooperazione interregionale				
5.2.1	Bando	DGR 2255	28-lug-09	Programma Triennale di Interventi dell'Intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento per l'annualità 2010				
5.2.1	Regia regionale	DGR 1866	15-nov-11	Azioni Transregionali per il riposizionamento strategico delle aree industriali				

*Nota: in grigio sono evidenziate le Azioni in cui non sono stati riscontrati criteri di selezione di carattere ambientale*

## 6.2 - La quantificazione degli indicatori previsti nella VAS

In premessa, per ragioni di chiarezza, si rende opportuno riepilogare l'articolazione e denominazione dei vari Assi effettuata all'interno della VAS poiché risulta essere discordante rispetto a quella effettuata dal POR:

**Tabella 73: Articolazione e denominazione degli Assi prioritari all'interno della VAS e del POR**

VAS	POR
Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza	Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza
Asse 2 Energia, ambiente e valorizzazione del territorio	Asse 2 Energia
	Asse 3 Ambiente e valorizzazione del territorio
Asse 3 Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	Asse 4 Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale
	Asse 5 Azioni di cooperazione

Tale articolazione ha ingenerato alcune difficoltà metodologiche nell'individuazione e corretta ascrizione degli indicatori ai relativi Assi.

Per quanto riguarda gli indicatori di contesto si è fatto riferimento a quelli previsti dalla VAS per il monitoraggio ambientale: atmosfera, rumore, inquinamento luminoso, radiazioni ionizzanti, radiazioni non ionizzanti, acque, suoli, rischio tecnologico, natura e biodiversità, rifiuti, energia.

## 6.2.1 - Gli indicatori di contesto a carattere ambientale

La quantificazione degli indicatori di contesto è avvenuta acquisendo i dati forniti dall'ARPAV, tranne che per quelli relativi all'Energia, per i quali ci si è riferiti ai dati di SISTRAR e GSE. In particolare, dall'ARPAV è stato acquisito, per ciascun indicatore, lo stato attuale e il relativo *trend* oltre alla metodologia di calcolo (*i.e.* Limiti di legge, numero di volte in cui tali limiti vengono superati, ecc.).

Riguardo all'**atmosfera** lo stato attuale degli indicatori è buono per i livelli di concentrazione di *Monossido di carbonio* e *Benzene*; intermedio o incerto per le *Emissioni in atmosfera di precursori di ozono troposferico*, *Emissioni in atmosfera di monossido di carbonio*, *Emissioni di gas ad effetto serra* e *Emissioni in atmosfera di particolato primario*; negativo per il *Livello di concentrazione dell'ozono* e delle *Polveri fini*.

Rispetto al **rumore** il dato è negativo sia per quanto riguarda la *Criticità acustica determinata dalle infrastrutture stradali* (inserito nell'elenco ARPAV al posto dell'*Estensione della rete stradale regionale e provinciale che presenta livelli di rumorosità compresi in prefissati intervalli*) che per quanto riguarda l'*Estensione della rete ferroviaria con prefissati livelli di rumorosità*. Va rilevato che, tra i dati ARPAV, manca l'indicatore, previsto dalla VAS, relativo alla *Popolazione esposta a determinati livelli di rumorosità generata dalle infrastrutture di trasporto in ambito urbano*.

Negativo anche l'indicatore della *Brillanza relativa del cielo notturno*, riferito all'**inquinamento luminoso**.

Per quanto riguarda le **radiazioni ionizzanti**, è negativo l'indicatore *Livelli di radon nelle scuole e operazioni di bonifica*, mentre risulta essere positiva la *Radioattività nei fanghi e nei reflui dei depuratori urbani*. Si rileva, inoltre, la mancanza, tra i dati ARPAV, dell'indicatore previsto dalla VAS *Abitazioni attese a superare il livello di riferimento di concentrazione media annua di radon (200 Bq/mc)*.

Per le **radiazioni non ionizzanti**, intermedi o incerti sono entrambi gli indicatori rilevati: *Numero e localizzazione delle Stazioni Radio Base (SRB)* e *Popolazione esposta all'induzione magnetica prodotta da elettrodotti di alta tensione* (che, nell'elenco ARPAV, sostituisce l'indicatore della *Popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente - elettrodotti e impianti per telecomunicazioni*).

Buono in generale lo stato delle **acque**, laddove solo due indicatori sono intermedi o incerti (*Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento*, *Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee*) mentre gli altri (*Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane*, *Indice trofico TRIX per le acque marino costiere*, *Concentrazione di nitrati nei corsi d'acqua*, *Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori (LIM) dei corsi d'acqua* – che sostituisce l'indicatore previsto dalla VAS *Qualità delle acque sotterranee*, *Stato Ecologico dei Laghi/SEL* - in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS *Stato ecologico dei corsi d'acqua* - sono positivi).

Buona anche la situazione dei **suoli**, evidenziata da due indicatori, *Erosione del suolo* e *Pericolo valanghe*, entrambi positivi.

Negativo invece è lo stato attuale del **rischio tecnologico**, come rilevato dall'indicatore relativo al *Numero di aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR)*.













Buono lo stato attuale di **natura e biodiversità**, dimostrato dall'indicatore positivo *Stato di Rete Natura 2000*.





La situazione rispetto al settore dei **rifiuti** è abbastanza buona, secondo gli indicatori di *Produzione di rifiuti urbani* e *Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato*, entrambi positivi, e l'indicatore *Produzione di rifiuti speciali* intermedio o incerto. Si rileva che, tra gli indicatori ARPAV, manca l'indicatore previsto dalla VAS *Impianti di gestione rifiuti (discariche, inceneritori, altro)*.

Per quanto riguarda l'**energia**, l'indicatore *Intensità energetica finale del PIL* è stato quantificato dal SISTRAR in una misura pari a 23,52 TEP/milioni € al 2009; l'indicatore *Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul consumo totale lordo di energia elettrica*, calcolato dal GSE è pari al 13,6%, al 2010.





Le tabella successiva riepilogano il *set* di indicatori di contesto a carattere ambientale con evidenza (i) dell'ultimo aggiornamento disponibile, (ii) della copertura temporale, (iii) di un giudizio sintetico sullo stato dell'indicatore e sul relativo *trend*, oltre a (iv) una scheda sintetica sulla metodologia di rilevazione e quantificazione:

**Tabella 74: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Atmosfera (emissioni -qualità dell'aria)**

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Livelli di concentrazione di ozono (O3)</b>	31/12/2011	dal 1/1/2002 al 31/12/2010	microgrammi/metro cubo ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )		
	La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sui superamenti di soglie di concentrazione in aria dell'ozono stabilite dal D.Lgs. 155/2010: Soglia di Informazione (SI) oraria di $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e Obiettivo a Lungo Termine (OLT) per la protezione della salute umana di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore. Nel 2010 nessuna delle 41 stazioni attive nel 2010 è esente da superamenti dell'Obiettivo a Lungo Termine, mentre solo 9 di esse non eccedono mai la Soglia di Informazione. La frequenza maggiore di superamenti della SI e dell'OLT presso le stazioni di Background rurale (BR) sub-urbano (BS) ed urbano (BU) si registra nelle province di Verona e Vicenza, seguite da Padova e Treviso. Anche la verifica dell'andamento nel periodo 2002-2010 del numero di superamenti a livello regionale dell'OLT e della SI, pesato rispetto al numero di stazioni di fondo (BR, BS e BU) attive ciascun anno, fa segnare un esito negativo, in quanto non è ravvisabile un deciso trend in diminuzione (se non appena accennato per la SI)				
<b>Livelli di concentrazione di monossido di carbonio (CO)</b>	31/12/2011	dal 1/1/2002 al 31/12/2010	milligrammi/metro cubo ( $\text{mg}/\text{m}^3$ )		
	La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sul numero di superamenti, registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Limite per la protezione della salute umana, stabilito dal D.Lgs. 155/2010 come massimo della media mobile su 8 ore, di $10 \text{mg}/\text{m}^3$ . Analizzando i dati della media mobile su 8 ore di CO registrati presso le 42 stazioni attive nel 2010 (con una percentuale di dati validi attorno al 90%) si può notare come non siano mai presenti superamenti del Valore Limite. Lo stato dell'indicatore è dunque molto positivo. Anche l'andamento nel periodo 2002-2010, denota una situazione molto positiva, in quanto non è stato registrato alcun superamento della soglia di legge.				
<b>Livelli di concentrazione di benzene (C6H6)</b>	31/12/2011	dal 1/1/2002 al 31/12/2010	microgrammi/metro cubo ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )		
	La soglia di concentrazione in aria del benzene è stabilita dal D.Lgs. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale. La caratterizzazione dei livelli di concentrazione in aria di $\text{C}_6\text{H}_6$ nel Veneto dal 2002 al 2010 si è infatti basata sul numero di superamenti, registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana, pari a $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Dall'analisi dei dati delle 15 stazioni attive nel 2010 si desume un quadro molto positivo per l'indicatore in quanto né le stazioni di Traffico (TU) né quelle di Background (BU e BR) sono state interessate dal superamento del VL annuale. Anche il trend pluriennale (2002-2010) è risultato positivo, con 3 soli superamenti del VL annuale (in una stazione di monitoraggio di Padova nel 2002 e in una di Verona nel 2002 e nel 2003); si segnala, comunque, che la base dati utilizzata non presenta una copertura di nove annualità per tutte le stazioni.				
<b>Livelli di concentrazione di polveri fini (PM10)</b>	31/12/2011	dal 1/1/2002 al 31/12/2010	microgrammi/metro cubo ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )		
	La soglia di concentrazione in aria delle polveri fini PM2.5 è stabilita dalla D.Lgs. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale. La caratterizzazione dei livelli di concentrazione in aria di PM2.5 nel Veneto al 2010 si è basata sul superamento, registrato presso le stazioni della rete regionale ARPAV della qualità dell'aria che misurano questo inquinante, del Valore Obiettivo (VO) annuale per la protezione della salute umana pari a $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da raggiungere entro il 2010. Analizzando le concentrazioni annuali e confrontandole con il Valore Obiettivo nelle 14 stazioni di monitoraggio attive nel 2010, si evidenzia come il Valore Obiettivo annuale sia stato superato nel 50% delle stesse, mentre presso 2 stazioni il valore medio è appena al di sotto del VO. La valutazione dello stato attuale dell'indicatore risulta essere quindi negativa. I superamenti sono presenti in 4 dei 7 comuni capoluogo (Venezia, Padova, Treviso e Vicenza). Per il presente indicatore non si dispone di una serie storica significativa per valutarne il trend, in quanto i dati antecedenti al 2010 devono essere considerati come indicativi, in quanto l'obbligo di monitorare il PM2.5 è stato introdotto dal D.Lgs. 155/2010.				
<b>Emissioni in atmosfera di precursori di ozono troposferico (NOx, COV)</b>	31/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2005	tonnellate/anno (t/a)		
	Gli obiettivi fissati dal Protocollo di Göteborg (1999): NOx valore limite 1.000 kt; COV valore limite 1.159 kt. I limiti nazionali di emissione da raggiungere entro il 2010 fissati dal D.Lgs. 171/04, in recepimento della Direttiva NEC (2001/81/CE) sono: NOx = 990 kt; COV = 1.159 kt. Non sono invece fissati, dalla normativa vigente, tetti di emissione a livello regionale. A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'anno 2005 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 216 attività emmissive, secondo la metodologia CORINAIR e la nomenclatura delle fonti SNAP97. In Veneto nel 2005 le emissioni di ossidi di azoto sono prodotte in netta prevalenza dall'M07 – Trasporto su strada (45%), seguito dall'M08 – Altre sorgenti mobili e macchinari (che pesa per il 15% sul totale regionale) ed a pari merito dall'M01 – Produzione di energia e trasformazione dei combustibili e dall'M03 – Combustione nell'industria (ciascuno contribuisce per il 14%). Il Macrosettore 6–Uso di solventi pesa nella misura del 35% sulle emissioni totali regionali di COV, mentre il Macrosettore 10–Agricoltura assume una rilevanza del 19% contro il 14% rispettivamente di Traffico (M07) e Combustione non industriale (M02). Poiché INEMAR Veneto è disponibile solo per l'anno 2005, non si può desumere da tale base dati il trend temporale delle emissioni. Ci si rifà, pertanto alla serie di dati di emissione 1990-95-00-05 dell'inventario nazionale ISPRA che per il Veneto indica tra il 1990 e 2005 una netta diminuzione sia delle emissioni di NOx (-45%) sia di COV (33%).				
<b>Emissioni in atmosfera di monossido di carbonio (CO)</b>	31/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2005	tonnellate/anno (t/a)		
	A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'anno 2005 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 216 attività emmissive, secondo la metodologia CORINAIR e la				

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Emissioni in atmosfera di gas ad effetto serra (CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O)</b>	31/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2005	tonnellate/anno (t/a), CO <sub>2</sub> in kilotonnellate/anno (kt/a)		
	A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'anno 2005 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 216 attività emissive, secondo la metodologia CORINAIR e la nomenclatura delle fonti SNAP97. In Veneto nel 2005 le emissioni di CO <sub>2</sub> derivano per il 27% dal Macrosettore M01 - Produzione di energia e trasformazione di combustibili, per il 22% dall'M07-Trasporto su strada, per il 20% dall'M02-Combustione non industriale e per il 14% dall'M03-Combustione nell'industria. Il Macrosettore 10 - Agricoltura (e specificatamente la fermentazione e la gestione dei reflui degli allevamenti) pesa nella misura del 44% sulle emissioni totali regionali di CH <sub>4</sub> , mentre le discariche controllate e non nell'ambito dell'M09 - Trattamento e smaltimento di rifiuti, incidono per il 28%. Il Macrosettore 05, infine, incide per il 20% (Estrazione e distribuzione combustibili). Le emissioni di N <sub>2</sub> O sono prodotte in prevalenza (74%) dall'M10 - Agricoltura, con particolare riguardo agli gestione dei reflui zootecnici. Poiché INEMAR Veneto è disponibile solo per l'anno 2005, non è ancora possibile desumere da tale base dati il trend temporale delle emissioni. Ci si rifà, pertanto alla serie di dati di emissione 1990-95-00-05 dell'inventario nazionale ISPRA che per il Veneto indica un trend incerto per CO <sub>2</sub> e N <sub>2</sub> O (-1% e -10% tra il 1990 ed il 2005), mentre registra una netta diminuzione nelle emissioni di CH <sub>4</sub> (-21% nello stesso periodo). In riferimento alle due ultime annualità, il 2005 fa segnare valori di emissione in diminuzione rispetto al 2000 sia per l'anidride carbonica sia per il protossido di azoto (-11% e -5% rispettivamente).				
<b>Emissioni in atmosfera di particolato primario (PM10)</b>	31/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2005	tonnellate/anno (t/a)		
	A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'anno 2005 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 216 attività emissive, secondo la metodologia CORINAIR e la nomenclatura delle fonti SNAP97. I dati presentati nella scheda indicatore fanno riferimento a questa base dati: In Veneto nel 2005 le emissioni di PM10 sono prodotte per il 40% dall'M02 - Combustione non industriale, con particolare riguardo alla combustione della legna nel settore residenziale, seguito dall'M07 - Trasporto su strada (che pesa per il 25% sul totale regionale) e dall'M08 - Altre sorgenti mobili e macchinari con un peso pari al 16%. Poiché INEMAR Veneto è disponibile solo per l'anno 2005, non è ancora possibile desumere da tale base dati il trend temporale delle emissioni. Ci si rifà, pertanto alla serie di dati di emissione 1990-95-00-05 dell'inventario nazionale ISPRA che per il Veneto indica una netta diminuzione, tra il 1990 ed il 2005, delle emissioni di PM10 (-32)				



**Tabella 75: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Rumore**

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Criticità acustica determinata dalle infrastrutture stradali <sup>112</sup></b>	01/08/2010	dal ... al 31/12/2000	% Comuni ; LAeq; dBA		
	Non è presente un valore di riferimento proveniente dalla normativa. Sono stati utilizzati i valori soglia del LAeq (livello continuo equivalente della pressione sonora ponderata A) pari a 65 e 67 dBA per il periodo diurno e 58 e 61 per il periodo notturno. Tutti i Comuni del Veneto sono stati classificati in base ai quattro livelli di criticità. Dall'analisi emerge che i territori delle Province di Treviso e Venezia risultano essere i più critici nel periodo diurno a causa della presenza di una estesa e concentrata rete stradale. Per il periodo notturno la situazione meno positiva si riscontra nella Provincia di Rovigo. In generale si evidenzia uno stato negativo dell'indicatore in quanto nella maggior parte delle Province è presente un numero considerevole di Comuni con infrastrutture stradali ad alta criticità acustica. Il trend della risorsa risulta al momento neutro in assenza di serie storiche di confronto.				
<b>Estensione della rete ferroviaria con prefissati livelli di rumorosità</b>	01/08/2010	dal ... al 31/12/2005	Km; %; LAeq; dBA		
	Definire l'estensione della rete ferroviaria per provincia caratterizzata da livelli LAeq diurni e notturni superiori rispettivamente a 67 dBA e 63 dBA, valori di riferimento per definire un'elevata criticità acustica come da Legge Quadro 447/95 e DPR 459 del 18/11/98. Nel Veneto i Comuni interessati dalle linee ferroviarie sono 199, pari al 34% del totale. Emerge che la provincia con i valori più critici sia nel periodo diurno che notturno è Verona; tra le altre spiccano Venezia per il periodo diurno e Treviso per il notturno. L'indicatore è stato elaborato per l'anno 2005 e non sono stati prodotti aggiornamenti, pertanto non è possibile fornire indicazioni sul suo andamento temporale.				





Nota: Non viene riportato, in quanto indisponibile, l'indicatore previsto dalla VAS "Popolazione esposta a determinati livelli di rumorosità generata dalle infrastrutture di trasporto in ambito urbano".

<sup>112</sup> Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Estensione della rete stradale regionale e provinciale che presenta livelli di rumorosità compresi in prefissati intervalli".

**Tabella 76: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Inquinamento luminoso**

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Brillanza relativa del cielo notturno</b>	01/06/2008	dal ... al 31/12/1998	% (rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith)		
	Il valore soglia per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore è pari al 10% del livello di brillantezza artificiale rispetto a quella naturale per il territorio veneto. Si noti che l'intero territorio della regione Veneto risulta avere livelli di brillantezza artificiale superiori al 33% di quella naturale, e pertanto è da considerarsi molto inquinato. Dal confronto con i dati pregressi risalenti al 1971 si può notare che la situazione al 1998 è alquanto peggiorata; anche il modello previsionale al 2025, non prevede un miglioramento dell'indicatore. Tuttavia, dal 2009 in Veneto, è in vigore una nuova normativa sul tema dell'inquinamento luminoso, la L.R. 17/2009, che se applicata correttamente su tutto il territorio regionale, può avere effetti positivi sul miglioramento del trend. Nella mappa della brillantezza viene rappresentato il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith (rapporto dei rispettivi valori di luminanza, espressa come flusso luminoso (in candele) per unità di angolo solido di cielo per unità di area di rivelatore). Al colore nero corrisponde una luminanza artificiale inferiore al 11% di quella naturale, ovvero sia un aumento della luminanza totale inferiore al 11%, al blu tra l'11% e il 33%, al verde tra il 33 e il 100%, al giallo tra il 100% e il 300%, all'arancio tra il 300% e il 900%, al rosso oltre il 900%.				



**Tabella 77: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Radiazioni ionizzanti**

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Livelli di radon nelle scuole e operazioni di bonifica</b>	30/06/2011	dal 1/1/2003 al 28/2/2011	numero di superamenti		
	Il D.Lgs. 241/00, che recepisce la direttiva 96/29/EURATOM, stabilisce i limiti di concentrazione media annua di radon nei luoghi di lavoro ed, espressamente, anche nelle scuole; in particolare, per le scuole dell'infanzia e dell'obbligo, il limite (chiamato livello d'azione) è fissato in <b>500 Bq/m<sup>3</sup></b> . L'indicatore riporta i dati statistici generali risultanti dall'indagine: viene fornita la percentuale di scuole, rispetto a quelle monitorate, in cui almeno in un locale è stato riscontrato un superamento del limite di 500 Bq/m <sup>3</sup> ; per tali situazioni la normativa prevede che entro tre anni vengano attuate azioni di mitigazione. Sono inoltre riportate le medie dei valori minimi, massimi e medi delle concentrazioni medie annue di radon, misurate in ciascuna scuola e calcolate su base provinciale. Si evidenzia un trend positivo della risorsa, in quanto a seguito dei superamenti rilevati negli edifici scolastici sono già state avviate iniziative di bonifica in molte delle scuole. La bonifica di un edificio scolastico non è immediata, comportando attività articolate e il coinvolgimento di diversi soggetti: progetto, lavori edili, misurazioni di verifica dell'efficacia dell'azione di mitigazione (misure di breve termine e una misura confermativa di lungo termine della durata di un anno). I dati relativi allo stato di avanzamento delle azioni di mitigazione sono aggiornati al 28/02/2011, sulla base delle comunicazioni pervenute all'Agenzia				
<b>Radioattività nei fanghi e nei reflui dei depuratori urbani</b>	30/06/2011	dal 1/1/2006 al 31/12/2010	Bq/kg		
	Lo stato attuale dell'indicatore è valutato considerando come valore soglia il limite normativo (D.Lgs. 241/00) indicato per il parametro <b>Iodio-131 pari a 1000 Bq/kg</b> . Confrontando i dati rilevati presso i depuratori con gli esiti dei controlli eseguiti direttamente presso alcune strutture mediche, queste non sembrano costituire la principale fonte di inquinamento da radionuclidi di origine sanitaria. Le elevate concentrazioni di attività di isotopi radioattivi (es. Iodio-131) sembrano in generale riconducibili ai trattamenti diagnostico/terapeutici condotti su pazienti non degenti presso le strutture ospedaliere; tali soggetti, infatti, dopo la cura, fanno ritorno al proprio domicilio, come peraltro previsto dalla normativa (D.Lgs. 187/2000), immettendo i reflui organici direttamente nella rete fognaria, senza adeguato trattamento di depurazione. I valori di concentrazione misurati nei <b>campioni analizzati sono risultati nel 2010 tutti inferiori ai limiti normativi</b> ; per alcuni radionuclidi, a volte, i livelli sono addirittura inferiori ai limiti di sensibilità della metodica analitica. Va evidenziato l'esito finora positivo delle modifiche strutturali recentemente apportate all'impianto di Campalto in provincia di Venezia, dove negli anni passati erano stati riscontrati alcuni casi di criticità. I controlli proseguono in modo particolare presso tutti quegli impianti ove siano stati rilevati valori di concentrazione prossimi al limite o eventuali superamenti dello stesso. Le analisi eseguite in modo sistematico dal 2006 evidenziano un <b>trend positivo</b>				







*Nota: Non viene riportato, in quanto indisponibile, l'indicatore previsto dalla VAS "Abitazioni attese a superare il livello di riferimento di concentrazione media annua di radon (200 Bq/mc)".*

**Tabella 78: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Radiazioni non ionizzanti**







Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Numero e localizzazione delle Stazioni Radio Base (SRB)</b>	30/06/2011	dal 1/1/2000 al 31/12/2010	Numero		
Non è stato identificato un valore soglia per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore. Il <b>trend della risorsa è stabile</b> in quanto, nonostante il numero di stazioni radio base (SRB) continui ad aumentare ogni anno, le nuove tecnologie utilizzano potenze in antenna inferiori rispetto ai precedenti impianti, riducendo in tal modo anche i livelli di campo elettrico.					

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Popolazione esposta all'induzione magnetica prodotta da elettrodotti di alta tensione<sup>113</sup></b>	30/06/2007	dal ... al 31/12/2006	numero abitanti; % di abitanti;		
	L'indicatore prende come riferimento tre soglie di induzione magnetica: quella pari a <b>0,2 microtesla</b> prevista dalla LR 27/93, e le soglie di <b>3 microtesla</b> e <b>10 microtesla</b> indicate dal DPCM 8/7/2003 rispettivamente come obiettivo di qualità e valore di attenzione. Considerando le approssimazioni utilizzate nel metodo di calcolo dell'indicatore (vedi "metodo di elaborazione" nella scheda Metadati) si può affermare che i risultati ottenuti sono significativi per tutte le aree del Veneto ad eccezione delle zone montuose (per esempio la provincia di Belluno) dove i conduttori possono trovarsi a distanze molto elevate dagli insediamenti urbani, generalmente localizzati nelle vallate e quindi si ha in tali aree una sovrastima significativa dei livelli di esposizione. I risultati ottenuti vanno intesi come stime di massima e cautelative dell'esposizione della popolazione a diversi livelli di induzione magnetica. In particolare, l'indicatore calcolato in riferimento al <b>valore di attenzione</b> del DPCM 8/7/2003 ( <b>10 microtesla</b> ), permette di ottenere una valutazione del grado di risanamento cui potrebbe essere soggetto un determinato territorio nei prossimi anni. In Veneto circa lo 0,6% della popolazione, pari a ben 26.000 persone, potrebbe essere interessata da futuri piani di risanamento. Si precisa che la Legge Quadro 36/2001 prevede uno specifico iter normativo, non ancora completato, per la definizione dei criteri e dei piani di risanamento. L'indicatore è stato elaborato per la prima volta con i dati del 2006 e non è quindi possibile stabilire il suo andamento temporale.				

**Tabella 79: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Acque - Inquinamento delle risorse idriche**

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento</b>	06/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2009	Abitanti Equivalenti (AE)		
	In base alle indicazioni ministeriali si pone come soglia limite sulla quale valutare la conformità degli agglomerati il 98% di collettamento a fognatura del carico generato. Si considera inoltre come obiettivo intermedio, utile per una valutazione del percorso in atto, il <b>95%</b> . L'indicatore denota, con riferimento all'anno 2009, ancora una certa carenza nel servizio di collettamento a fognatura dei reflui generati negli agglomerati del Veneto, anche se in miglioramento rispetto al 2008: dei 223 agglomerati al di sopra dei 2.000 AE, 69 (il 31%) presentano una percentuale di carico generato collettato a rete fognaria almeno pari al 95% (nel 2008 era conforme solo il 28% del totale). Dei restanti 154 agglomerati, invece, 85 (pari al 38% del totale) dispongono comunque di un buon grado di collettamento (compreso tra l'80% e il 95%), 56 presentano una percentuale di reflui allacciati compresa tra il 60% e l'80%, mentre sono 13 (pari al 6% del totale contro il 9% del 2008) quelli caratterizzati da un livello di copertura delle reti al di sotto del 60%. <b>Il grado di collettamento medio degli agglomerati risulta, infine, pari all'89% (nel 2008 era pari al 87%)</b> . La tendenza può considerarsi quindi positiva, in quanto molte opere di adeguamento e completamento delle reti fognarie sono già state intraprese e in parte realizzate negli ultimi anni da parte degli enti di gestione; inoltre, a livello di programmazione, le A.A.T.O., all'interno dei Piani d'Ambito, hanno individuato le criticità e le priorità d'intervento e, sulla base delle risorse finanziarie derivanti dalla tariffa del servizio idrico integrato, hanno pianificato l'attività futura				
<b>Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane</b>	06/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2010	Abitanti Equivalenti (AE)		
	L'indicatore fornisce informazioni sulla conformità degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane del Veneto ai requisiti di trattamento stabiliti dalla Direttiva 91/271/CEE relativa ai parametri BOD <sub>5</sub> , COD e solidi sospesi totali (SST). La conformità è stata valutata confrontando la concentrazione media delle analisi allo scarico di 232 impianti al di sopra dei 2.000 AE (quelli a servizio di agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 AE), effettuate da ARPAV nell'anno 2010, con i limiti di concentrazione allo scarico imposti dalla Direttiva ( <b>BOD<sub>5</sub>: 25 mg/l O<sub>2</sub>, COD: 125 mg/l O<sub>2</sub>, SST: 35 mg/l SST</b> ): sporadici superamenti causati da eventi straordinari (manutenzioni, condizioni meteo avverse, guasti o anomalie temporanee) sono stati considerati non significativi in quanto non rappresentativi dello standard di funzionamento medio nell'anno. In alcuni casi, inoltre, si è proceduto a prendere in considerazione anche dati disponibili relativamente all'anno 2011. Il valore di riferimento è pari al 100% di conformità sul territorio regionale. Lo stato dell'indicatore si presenta decisamente positivo: tutti i 232 impianti di potenzialità maggiore di 2.000 AE attivi nel corso del 2010 risultano conformi. L'indicatore mostra come i sistemi di depurazione in Veneto garantiscano, allo stato attuale del servizio di collettamento dei reflui, un efficace abbattimento del carico organico in ingresso, nonostante il notevole apporto di acque parassite in rete fognaria, che in molti casi mette a dura prova il comparto di sedimentazione e riduce fortemente la potenzialità degli impianti. Negli ultimi anni si registra un generale aumento della capacità di trattamento dei depuratori pubblici del Veneto, grazie soprattutto agli interventi di adeguamento (sia di collettamento che di aumento di potenzialità) previsti dalle A.A.T.O. nei propri Piani d'Ambito.				
<b>Indice trofico TRIX per le acque marine</b>	27/10/2011	dal 1/1/1997 al 30/11/2010	numero		

<sup>113</sup> Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente (elettrodotti e impianti per telecomunicazioni)".



Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>costiere</b>					
	10/10/2011	dal 1/1/2003 al 31/12/2010	mg/l NO <sub>3</sub>		
<b>Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee<sup>114</sup></b>	<p>La "direttiva nitrati" (91/676/CEE) fissa a 50 mg/l la concentrazione oltre la quale le acque sotterranee sono da considerarsi inquinate da nitrati, definendo vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente su tali acque. Anche per le direttive "acque sotterranee" (2006/118/CE) e "acque potabili" (98/83/CE) il valore limite di nitrati è pari a 50 mg/l. Dai dati elaborati a scala regionale su base annuale emerge che nel 2010:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la classe con numerosità di punti maggiore è quella relativa a valori inferiori a 25 mg/l (220 punti su 281 pari al 79%);</li> <li>- i punti di monitoraggio con concentrazioni comprese tra i 25 e i 39 mg/l di NO<sub>3</sub> sono 37 su 281 pari al 13%;</li> <li>- i punti di monitoraggio prossimi al superamento, con concentrazioni comprese tra i 40 e i 50 mg/l di NO<sub>3</sub>, sono 12 su 281 pari al 4%;</li> <li>- i punti di monitoraggio con superamento del limite della concentrazione massima ammissibile pari a 50 mg/l di NO<sub>3</sub> sono 12 su 281 pari al 4%.</li> </ul> <p>La distribuzione spaziale delle concentrazioni medie annue evidenzia che i valori più elevati sono localizzati soprattutto nell'acquifero indifferenziato di alta pianura (maggiormente vulnerabile) e in particolare nell'area trevigiana. L'analisi delle serie storiche, relative al periodo 2003-2010, è stata condotta su 163 punti di monitoraggio: per 144 (88%) il trend è stazionario, per 9 (6%) è in diminuzione e per 10 (6%) in aumento. Complessivamente l'andamento nel tempo è costante.</p>				
	28/11/2011	dal 1/1/2002 al 31/12/2010	mg/l (NO <sub>3</sub> )		
<b>Concentrazione di nitrati nei corsi d'acqua<sup>115</sup></b>	<p>I nitrati sono uno tra i sette parametri Macrodescrittori utilizzati per la valutazione dell'indice Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) previsto dal D.Lgs. 152/99. Per la valutazione dello stato attuale del macrodescrittore nitrati si confronta il valore calcolato del 75° percentile con i valori soglia del livello 3 riportati nella Tabella 7 dell'allegato 1 al D.Lgs. 152/99. Cautelativamente si fa riferimento anche al D.Lgs. 152/06 tabella 1/A, allegato 2 parte terza, che prevede per le acque superficiali destinate alla potabilizzazione un limite di 50 mg/l di NO<sub>3</sub>. I bacini idrografici che nel 2010 presentano concentrazioni maggiori di nitrati sono quelli del Fratta-Gorzone e del Canal Bianco; in misura minore quelli del Sile, del Bacchiglione e del bacino scolante nella Laguna di Venezia. Nel complesso la situazione risulta soddisfacente poiché mediamente si attesta al di sotto di 22,1 mg/l, corrispondente alla soglia superiore del livello 3 (in una scala che va da 1, livello migliore, a 5 livello peggiore), con l'esclusione del bacino del Fratta-Gorzone e del Canal Bianco; per l'asta del fiume Togna-Fratta-Gorzone tuttavia il Piano di Tutela delle Acque prevede al 2016 obiettivi meno rigorosi, con il mantenimento dell'obiettivo di qualità Sufficiente anziché il raggiungimento dello stato di Buono. Anche il limite di 50 mg/l di NO<sub>3</sub> previsto dal D.Lgs. 152/06 per le acque superficiali destinate alla potabilizzazione viene sempre rispettato con un ampio margine. Analizzando l'andamento dell'indicatore nei bacini idrografici dal 2002 al 2010 si osserva in quasi tutti i bacini un trend stazionario; eccezioni sono rappresentate dal bacino del Sile, con trend in lieve diminuzione, e dal bacino "Pianura tra Livenza e Piave", per il quale sono disponibili dati relativi ad una sola stazione di monitoraggio e che quindi nel complesso risulta più sensibile a variazioni anche minime dei dati rilevati.</p>				
	28/11/2011	dal 1/1/2002 al 31/12/2010	numero		
<b>Livello di Inquinamento, espresso dai Macrodescrittori (LIM) dei corsi d'acqua<sup>116</sup></b>	<p>L'indice LIM viene utilizzato per la determinazione dello stato ambientale sulla base del D.Lgs. 152/1999 e considera i valori di 75° percentile di ossigeno disciolto, BOD<sub>5</sub>, COD, azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo ed <i>Escherichia coli</i>. Per ciascun parametro, indicatore delle pressioni ambientali, viene individuato un livello di inquinamento ed un corrispondente punteggio numerico tanto più elevato quanto minore è il livello di inquinamento. Sommando i punteggi dei sette macrodescrittori si ottiene il LIM, che può assumere valori compresi tra il livello 1 (livello di inquinamento minore, colore azzurro) e il livello 5 (livello di inquinamento peggiore, colore rosso). Per la valutazione dello stato attuale del LIM si confronta il punteggio calcolato con il livello 2 (corrispondente a Buono) riportato in Tabella 7 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/1999. Va evidenziato che la selezione dell'indice LIM si è resa necessaria per garantire la continuità rispetto alle classificazioni precedenti previste dal D.Lgs. 152/1999, ora abrogato, in attesa che vengano effettuate le classificazioni ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) a conclusione del ciclo di monitoraggio triennale 2010-2012. Nel 2010, circa il 70% delle stazioni presenta un valore di LIM corrispondente ad un livello Buono o Elevato. Il livello 1 (Elevato) è stato riscontrato sui territori montani dei bacini Bacchiglione, Brenta, Livenza, Adige e Piave. Il livello 2 (Buono) prevale nei bacini Sile, Piave, Adige, Lemene e nei tratti montani o pedemontani del Livenza e del Brenta. Casi di livello 4 (stato Scadente) si rilevano in corrispondenza di piccoli corsi d'acqua particolarmente inquinati. Analizzando l'andamento della percentuale di stazioni che ricadono nei diversi livelli di LIM</p>				

<sup>114</sup> Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Qualità delle acque sotterranee".





<sup>115</sup> Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Stato ecologico dei corsi d'acqua".

<sup>116</sup> Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Stato ecologico dei corsi d'acqua".





Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Stato Ecologico dei Laghi (SEL)</b>	15/11/2011	dal 1/1/2001 al 31/12/2010	classi numeriche (da 1 a 5)		
	<p>dal 2002 al 2009 si evidenzia una tendenza positiva del livello 1 (che nel 2010 è stato attribuito al 10% delle stazioni) e del livello 2, accompagnata da un decremento nella percentuale di stazioni corrispondenti ai livelli 3 e 4. In generale, dal 2002 al 2010, le stazioni con livello 1 e 2 (Elevato e Buono) sono passate dal 50% al 70%, per cui si può affermare che la situazione nella Regione sia mediamente più che sufficiente, con una tendenza al miglioramento</p> <p>Il SEL è un indicatore dello stato ecologico dei laghi basato sulla valutazione dello stato trofico, che, messo in relazione allo stato chimico, viene utilizzato per determinare lo stato ambientale sulla base del D.Lgs. 152/199 La determinazione del SEL si basa sui criteri previsti dal D.M. n. 391 del 29/12/2003 (che ha modificato il metodo definito dal D.Lgs. 152/1999) e considera i parametri trasparenza, clorofilla "a", fosforo totale e ossigeno disciolto. Per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore si confronta la classe SEL ottenuta con la classe 2 (corrispondente a Buono). Va evidenziato che la selezione dell'indice SEL è resa necessaria per garantire la continuità rispetto alle classificazioni precedenti previste dal D.Lgs. 152/1999, ora abrogato, in attesa che vengano effettuate le classificazioni ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) a conclusione del ciclo di monitoraggio triennale 2010-2012. Sulla base dei risultati di monitoraggio relativi al 2010, la maggioranza dei laghi bellunesi presenta un valore dell'indice pari a 2, corrispondente a Buono: Mis, Corlo e Misurina, che confermano la classificazione del quadriennio precedente, Centro Cadore e Santa Caterina, che migliorano di una classe rispetto al 2009. Due laghi risultano in classe 3 (Sufficiente): Santa Croce, come nel 2009, ed Alleghe, che mostra un miglioramento. I laghi del Trevigiano, Santa Maria e Lago, ricadono rispettivamente nelle classi 4 (Scadente) e 2 (Buono); il primo risulta in linea con la maggioranza delle classificazioni precedenti, mentre il secondo presenta un miglioramento. Nella provincia di Verona, il lago di Garda presenta un valore dell'indice pari a 2 in tutte le stazioni classificate; il laghetto del Frassino ricade in classe 5 (Pessimo), indicativa di un elevato livello di trofia. In provincia di Vicenza, il lago di Fimon risulta in classe 2, migliorando di una classe rispetto all'anno precedente. Nel 2010 lo stato complessivo a livello regionale può considerarsi mediamente buono.</p>				



**Tabella 80: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Suoli**

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Erosione del suolo</b>	01/09/2011	dal ... al 30/6/2011	tonnellate suolo asportate/ettaro/anno; classe di erosione		
	<p>La soglia di riferimento utilizzata per valutare l'indicatore è la percentuale della superficie di territorio soggetto a rischio di erosione medio-alto pari al 15%. L'erosione potenziale nel Veneto è molto alta in tutte le aree con pendenza notevole ma l'azione protettiva della vegetazione permette una significativa riduzione del fenomeno. Le province più soggette a fenomeni erosivi sono quelle in cui l'attività agricola è ancora presente nelle aree collinari e montane, in particolare modo le aree collinari del vicentino, del veronese, del trevigiano e la Valbelluna. In provincia di Padova l'unica zona interessata dal fenomeno è l'area dei Colli Euganei. Tutta la provincia di Venezia e di Rovigo presentano erosione bassa o nulla. Complessivamente solo il 2,4% del territorio regionale presenta rischio moderato o alto di degradazione della qualità dei suoli per erosione. La differenza rispetto all'elaborazione precedente dell'indicatore (versione 2006, dove l'11% del territorio regionale risultava soggetto a rischio moderato o alto di erosione) non è dovuto tanto ad un radicale cambiamento delle condizioni ambientali, quanto ad un'elaborazione a maggior risoluzione (pixel 30m), possibile grazie alla disponibilità di dati a maggior dettaglio (carte dei suoli e carta della copertura del suolo). Difficile ipotizzare il trend futuro dell'indicatore in quanto l'erosione dipende sia da fattori particolarmente "stabili" nel tempo (es: caratteristiche fisico-chimiche del suolo o morfologia dei versanti), sia da fattori più variabili quali l'uso del suolo. Solamente nel caso di generale aumento delle superfici a seminativo e contemporanea adozione di tecniche agronomiche poco conservative si potrebbe verificare un peggioramento della situazione.</p>				
<b>Pericolo di valanghe</b>	01/04/2011	dal 1/1/1994 al 31/12/2010	grado di pericolo		
<p>Lo stato attuale dell'indicatore è valutato in base all'andamento dei 5 anni precedenti (2005-2009), considerando valori normali entro uno scostamento di <math>\pm 5</math> dal valore di riferimento. I dati disponibili, ricavati dal Bollettino regionale del pericolo di valanghe (situazione attuale) coprono il periodo dal 1994 (anno nel quale è stata adottata a livello europeo la scala unificata) al 2010. Dal 1994 il grado 5 di pericolo non è mai stato raggiunto sulla montagna veneta; il grado 4 (forte) è stato raggiunto in poche occasioni, ad eccezione del 2008, in cui si è verificato per ben 15 casi (Dolomiti meridionali). Nel 2010 il verificarsi di situazioni con grado 4 rientra sia nella media degli ultimi 5 anni che in quella dal 1994. In entrambe le medie rientra anche il numero di giornate con grado di pericolo marcato (3), in netto calo rispetto al biennio 2008-2009.</p>					





**Tabella 81: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Rischio tecnologico**

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Numero di aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR)</b>	01/05/2011	dal ... al 30/4/2011	numero di aziende		
	Per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore è stato preso come riferimento il dato della densità nazionale di aziende RIR ( $3,7 \times 10^{-3}$ aziende/km <sup>2</sup> – dato ottenuto dall'inventario degli stabilimenti RIR redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare). Nel Veneto la maggior concentrazione di aziende ad alto rischio è nella provincia di Venezia (densità pari a $11 \times 10^{-3}$ aziende/km <sup>2</sup> ), dovuta alla presenza del polo industriale di Porto Marghera (nel Comune di Venezia). La provincia di Belluno, al contrario, si differenzia dal contesto regionale per la presenza di solamente due aziende RIR in articolo 6. Anche la provincia di Vicenza presenta una densità di aziende RIR notevolmente superiore rispetto alla media nazionale ( $8,1 \times 10^{-3}$ aziende/km <sup>2</sup> ). La densità di aziende RIR nel territorio regionale ad aprile 2011 risulta pari a $5,5 \times 10^{-3}$ aziende/km <sup>2</sup> , valore decisamente superiore a quello nazionale, pari a $3,7 \times 10^{-3}$ aziende/km <sup>2</sup> ; la differenza è leggermente più marcata se si considerano le sole aziende soggette all'art. 8 ( $3,1 \times 10^{-3}$ aziende/km <sup>2</sup> in Veneto, contro le $1,8 \times 10^{-3}$ aziende/km <sup>2</sup> in Italia). Infatti, rispetto alla media italiana la nostra regione si differenzia anche per il fatto che le aziende soggette all'art. 8 sono più numerose di quelle soggette all'art. 6 (57 contro 44). Rispetto al dato del 2009 si nota inoltre un incremento della densità di aziende RIR, passando da $5,2 \times 10^{-3}$ a $5,5 \times 10^{-3}$ . Analizzando i dati a disposizione (dato 2007 $5,3 \times 10^{-3}$ aziende/km <sup>2</sup> , dato 2010 $5,2 \times 10^{-3}$ aziende/km <sup>2</sup> ) non è possibile definire un andamento ben preciso del trend.				



**Tabella 82: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Natura e biodiversità**

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Stato di Rete Natura 2000</b>	01/08/2010	dal 1/1/2000 al 31/12/2009	superficie (ha), numero, percentuale		
	Le percentuali di territorio regionale veneto designato come appartenente a Rete Natura 2000, come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone a Protezione Speciale) vengono confrontate con il valore medio nazionale relativo ai due ambiti territoriali riportato da ISPRA nell'Annuario dei dati Ambientali (edizione 2009), rispettivamente pari al 15% e 14,5%. Nel Veneto sono stati individuati complessivamente 128 siti Rete Natura 2000, di cui 67 ZPS (superficie pari a 359.882 ettari) e 102 SIC (369.882 ettari) per un totale di 414.675 ettari, escluse le sovrapposizioni, pari al 22,5% del territorio regionale. Le percentuali di territorio regionale designato come SIC (19,6%) e ZPS (20,1%) si collocano entrambe al di sopra della media nazionale (rispettivamente 15% e 14,5%).				

**Tabella 83: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Beni materiali (rifiuti)**

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
<b>Produzione di rifiuti speciali</b>	15/11/2011	dal 1/1/2002 al 31/12/2009	tonnellate/anno		
	La valutazione dell'indicatore sulla produzione totale dei rifiuti speciali (rifiuti provenienti dalla produzione primaria di beni e servizi, dalle attività dei comparti quali il commercio e quelli derivanti dai processi di inquinamento come fanghi, percolati, materiali di bonifica ecc.), è legata in genere al PIL (prodotto interno lordo), essendo le variazioni di produzione dei rifiuti speciali generalmente legati a fattori economici, in particolare alla produzione di beni. Nel caso particolare del Veneto, confrontando i due indicatori nel periodo 2002 – 2009 si rileva che l'andamento della produzione di rifiuti speciali (esclusi i rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi), segue quello del PIL anche nel 2009, anno in cui risultano evidenti i segni della crisi economica. La produzione totale dei rifiuti speciali a livello regionale, esclusi i rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) non pericolosi, è stata nel 2009 oltre 8.800.000 tonnellate, di cui quasi 7 milioni e 800.000 non pericolosi e oltre 1.000.000 di pericolosi. A livello provinciale, Venezia ha prodotto la maggior quantità di rifiuti speciali (sia pericolosi che non pericolosi) per la presenza del polo industriale di Marghera, seguita da Verona e Vicenza Per quanto riguarda il dato di produzione del 2008, si riscontra rispetto al 2007 un aumento di quasi 300.000 tonnellate a livello regionale, un incremento più modesto della produzione dei rifiuti pericolosi rispetto agli anni precedenti (+4%) ed un incremento costante di quelli non pericolosi. Nel 2009 si assiste invece ad una diminuzione dei rifiuti speciali prodotti, del 2% per quelli pericolosi e del 5% per quelli non pericolosi.				
<b>Produzione di rifiuti urbani</b>	29/09/2011	dal 1/1/1997 al 31/12/2010	tonnellate/anno, kg/ab*anno, kg/ab*giorno		
	In assenza di una normativa che indichi un valore soglia di produzione di rifiuto urbano pro-capite, viene assunto come riferimento il dato medio nazionale 532 kg/ab*anno (Rapporto Rifiuti Urbani 2011 - ISPRA) che nel 2010 risulta leggermente superiore al valore medio registrato nelle Regioni del nord Italia (530 kg/ab*anno). La produzione di rifiuti urbani registrata nel 2010 nel Veneto è pari a 2.408.599 tonnellate, corrispondente ad un valore pro-capite di 488 kg/ab*anno (1,34 kg/ab*giorno); entrambi i valori sono in aumento rispetto al 2009, rispettivamente del 1,6% e 1%. Dal confronto del dato di produzione pro-capite del Veneto con il dato medio nazionale, emerge una situazione nel complesso positiva, essendo il Veneto collocato ampiamente al di sotto della media. A livello provinciale la produzione pro-capite oscilla tra il valore minimo della provincia di Treviso (379,7 kg/ab*anno) e quello massimo della provincia di Venezia (625,4 kg/ab*anno). Tuttavia, solo nelle province di Belluno e Vicenza, la produzione pro-capite è diminuita rispetto al 2009 rispettivamente del 3,5% e dello 0,4%. L'incremento della produzione di rifiuto totale (+1,6%) risente principalmente della crescita della popolazione (+0,5%) e delle presenze turistiche (+0,6%). L'andamento dell'indicatore dal 1997 al 2010 evidenzia la presenza di un lieve ma progressivo aumento della produzione di rifiuto urbano pro capite.				

**Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato**

29/09/2011	dal 1/1/1997 al 31/12/2010	Tonnellate, percentuale (%)		
Il valore di riferimento per la valutazione dell'indicatore è stabilito sia dalla normativa nazionale sia dal Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e consiste nel <b>raggiungimento del 50% di raccolta differenziata entro il 2009 e del 65% entro il 2012</b> . La quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato in Veneto nel 2010, che ammonta a 1.404.222 t, è aumentata del 5,3% rispetto al 2009 confermando il <b>trend positivo</b> di crescita dell'indicatore che si attesta al <b>58,3%</b> . Tale valore consente al Veneto di superare ormai da 3 anni l'obiettivo del 50% e di collocarsi ai primi posti tra le Regioni italiane. A livello provinciale solo Venezia non ha raggiunto nel 2010 l'obiettivo normativo del 50%, pur avendo registrato rispetto all'anno precedente un incremento pari a 3 punti percentuali. La provincia di Treviso si conferma al primo posto nella classifica regionale con il 72,4% di raccolta differenziata, superando anche l'ultimo obiettivo previsto dal D.Lgs. 152/06 per il 2012 (65%). L'obiettivo del 50% di raccolta differenziata è stato raggiunto dall'85% dei Comuni veneti, pari al 77% della popolazione. Il 58% dei Comuni ha già conseguito l'obiettivo massimo del 65%.				

*Nota: Non viene riportato, in quanto indisponibile, l'indicatore previsto dalla VAS "Impianti di gestione rifiuti (discariche, inceneritori, altro)".*

**Tabella 84: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Beni materiali (energia)**

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Unità di misura	Stato attuale	Fonte dati
<b>Intensità energetica finale del PIL<sup>117</sup></b>	2009	TEP/milioni €	23,52	SISTAR
<b>Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul consumo totale lordo di energia elettrica</b>	2010	%	13,6	GSE

<sup>117</sup> Il PIL della Regione del Veneto utilizzato come riferimento e rilevato dal SISTAR è quello del 2009 che è pari a 113.725 milioni di euro. Il consumo di energia, riferito alla stessa data (2009), è pari a Gwh 31.108 che corrisponde a TEP 2.675.267 (fattori di conversione: 1 TEP=11.628 Kwh – 1Gwh=1.000.000 Kwh) - fonte GSE. L'intensità energetica è pari a 23,52 TEP/milioni di euro.

## 6.2.2 - Gli indicatori ambientali nel Programma

Rispetto agli Indicatori ambientali relativi agli Assi prioritari del Programma, sono stati presi in considerazione e quantificati sia gli indicatori di realizzazione fisica che gli indicatori di risultato confrontati e, eventualmente, implementati da quelli richiesti dalla VAS.

In particolare va rilevato che il valore degli indicatori di realizzazione è, al 31.12.2011, pari a zero eccettuati tre casi: a) le *Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente*, che risultano pari a 2.123; b) i *Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali* che assommano a 4; c) i Progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori che sono 2.

Diversa la situazione degli indicatori di risultato, specie per quelli dell'Asse 1, che vanno avvicinandosi quasi tutti, anche se con entità diversa, al *target* fissato e, talvolta lo superano come nel caso degli *investimenti indotti di cui per il miglioramento dei prodotti e dei processi produttivi*, che sono arrivati al 95,93% superando il valore obiettivo fissato al 40%. Ferma è la situazione degli indicatori di risultato per l'Asse 2, mentre per l'Asse 3 è stato possibile quantificarne solo due: il *numero di Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio naturale* (pari a 31.400) e il *numero di Parchi nazionali e regionali coinvolti* (pari a 6). Per l'Asse 4 è stato possibile quantificare un solo indicatore: il *numero di Comuni coperti da nuove infrastrutture e reti telematiche* (pari a 156).

Per quanto riguarda gli indicatori di impatto, che è ancora prematuro quantificare, sono stati evidenziati solo gli indicatori di carattere "ambientale" individuati dal POR<sup>118</sup>: due indicatori di carattere trasversale ai vari Assi ("*Progetti nel settore ricerca e sviluppo, innovazione, concernenti tematiche ambientali*" e "*Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente*") e i quattro indicatori relativi agli Assi 2 e 3, specificamente riferiti a tematiche di sostenibilità ambientale.

Nelle tabelle successive sono riportati gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto riferibili a tematiche ambientali secondo la loro collocazione all'interno del sistema di Assi prioritari del POR<sup>119</sup> o perché esplicitamente previsti all'interno della VAS. Per ciascun indicatore è evidenziata la relativa unità di misura e il valore raggiunto al 31.12.2011.

**Tabella 85: Gli indicatori di realizzazione a carattere ambientale**

Assi prioritari	Indicatore di realizzazione	UdM	Valore al 31.12.2011	POR	VAS
<b>ASSE 1: Innovazione ed economia della conoscenza</b>	Progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette	n.	0	✓	
	Progetti nel settore ricerca e sviluppo, innovazione, concernenti tematiche ambientali	n.	0		✓
	Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente	n.	2.123		✓
	Progetti per l'acquisizione di macchinari e attrezzature aventi caratteristiche di eco-compatibilità, nel campo dell'artigianato artistico e tradizionale	n.	0		✓
<b>ASSE 2: Energia</b>	Progetti nel settore delle energie rinnovabili	n.	0	✓	✓
	Progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica	n.	0	✓	✓
	Operazioni finanziate a valere sul fondo di rotazione	n.	0	✓	
	Progetti per il ripristino ambientale	n.	0	✓	
<b>ASSE 3: Ambiente e valorizzazione del territorio</b>	Aree bonificate e/o recuperate	kmq	0	✓	
	Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali	n.	4	✓	✓
	Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi tecnologici	n.	0	✓	✓
	Progetti di innovazione e diffusione di nuove tecnologie nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale	n.	0	✓	
	Progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale	n.	0	✓	✓
	Progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori	n.	2	✓	
<b>ASSE 4: Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale</b>	Progetti per la promozione della mobilità sostenibile	n.	0	✓	✓
	Progetti nel settore dei trasporti	n.	0		✓
	Strade e raccordi stradali realizzati o ricostruiti di cui TEN	km	0		✓
	Rete ferroviaria e raccordi ferroviari realizzati o ricostruiti di cui TEN	km	0		✓
		km	0		✓
	Piste ciclabili realizzate	km	0		✓

<sup>118</sup> Nella VAS non vengono menzionati indicatori di impatto.

<sup>119</sup> Cfr. par. 6.2 del presente Rapporto dove si evidenzia la differente articolazione in Assi prioritari del Programma rispetto a quanto indicato nella VAS.

**Tabella 86: Gli indicatori di risultato a carattere ambientale**

Assi prioritari	Indicatore di risultato	UdM	Valore al 31.12.2011	POR	VAS
ASSE 2: Energia	Capacità aggiuntiva installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	0	✓	✓
	Riduzione dei consumi finali di energia	MWh	0	✓	
	Riduzione delle emissioni di gas serra	CO2 eq. kt	0	✓	✓
ASSE 3: Ambiente e valorizzazione del territorio	Aree recuperate e/o bonificate/ripristinate				
	Aree riutilizzate sul totale delle aree bonificate e/o recuperate	%	0	✓	
	Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio naturale	n.	31.400	✓	✓
	<i>di cui per progetti di protezione da alluvioni e esondazioni</i>	%	0		✓
	Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio tecnologico	n.	0	✓	✓
ASSE 4: Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale	Parchi nazionali e regionali coinvolti	n.	6	✓	
	Quantità di merci movimentate nelle aree oggetto di intervento	Teu	0	✓	
	Transiti registrati sulle piste ciclabili realizzate	n.	0	✓	
	Quota percentuale di utilizzo dei mezzi pubblici	%	n.d.	✓	
	Risparmio nel trasporto di merci e passeggeri dovuto alle strade realizzate/ricostruite	€/anno	0		✓
	Risparmio nel trasporto di merci e passeggeri dovuto alle tratte ferroviarie realizzate/ricostruite	€/anno	0		✓
	Popolazione aggiuntiva servita dai servizi pubblici su cui si è intervenuti	n.	0		✓

La tabella seguente illustra, infine, gli indicatori di impatto del Programma riferibili a tematiche ambientali:

**Tabella 87: Gli indicatori di impatto del Programma a carattere ambientale**

Assi Prioritari	Indicatore di impatto	UdM	Baseline	Target	Dato rilevato
Temi trasversali	Progetti nel settore ricerca e sviluppo, innovazione, concernenti tematiche ambientali	% su tot	0	20	n.q.
	Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente	% su tot	0	30	59,15
ASSE 2: Energia	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica	%	10,4	25	15,8
	Variazione delle concentrazioni medie annuali di PM10	%	36,0	-20%	- 16,97%
ASSE 3: Ambiente e valorizzazione del territorio	Numero di visitatori nelle aree oggetto di intervento per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	n.	4.499.170	+10%	n.q.
	Superficie dei siti inquinanti di importanza nazionale/regionale bonificata sul totale da bonificare	%	5,08	6,26	n.q.

## 6.3 - Verifica del contributo del PO allo sviluppo delle reti ecologiche

La verifica dei contenuti ambientali nel POR prende corpo in maniera più sostanziale nell'Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza - Azione 1.3.4: *Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale*, e, soprattutto, nell'intero Asse 3 Ambiente e valorizzazione del territorio. Particolarmente significativa è l'istanza di intervenire per valorizzare e riqualificare il sistema delle aree protette, in particolare le aree Natura 2000, producendo un'implicita implementazione del concetto di "rete ecologica" e ponendosi, peraltro, in accordo con i dettami del DSR che fissa come priorità d'intervento per l'ambito natura e biodiversità una serie di azioni rivolte quasi tutte alla Rete Natura 2000<sup>120</sup>.

Di fatto, una Rete ecologica più articolata e pervasiva contribuirebbe ad aumentare la percentuale di superficie naturale regolamentata e/o tutelata che, nel Veneto, (come rilevato nel Rapporto Ambientale della VAS che si riferisce all'elenco predisposto dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare) risulta essere inferiore alla media nazionale e alla media delle regioni settentrionali, con l'unica eccezione delle riserve naturali statali<sup>121</sup>.

Nello specifico la finalità dell'Azione 1.3.4: *Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale* è quella di finanziare interventi innovativi direttamente interessanti aree appartenenti alla rete ecologica Natura 2000, volti al:

- sostegno alle imprese per interventi rivolti allo sviluppo di buone pratiche aziendali, alla realizzazione di processi e/o prodotti ecocompatibili, alla riduzione dell'utilizzo delle risorse non rinnovabili;
- sostegno alle imprese per interventi rivolti alla fruizione sostenibile del patrimonio naturale e per interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita della popolazione nelle aree interessate, con particolare riguardo a quelle rurali e montane.

Dunque particolare attenzione viene rivolta al sostegno di soggetti che attueranno interventi in aree Natura 2000 finalizzati allo sviluppo di processi/prodotti ecocompatibili, che limitino l'utilizzo delle risorse non rinnovabili.

La finalità dell'Azione 3.2.3: *Attività innovative di promozione del patrimonio naturale* è quella di finanziare interventi innovativi relativi al turismo sostenibile quali:

- Sostegno ad attività economiche finalizzate allo sviluppo sostenibile delle aree interessate, alla loro valorizzazione e fruizione in un'ottica di tutela dell'ambiente.
- Sostegno a progetti di valorizzazione del patrimonio naturale che sviluppino un legame con la fruizione sostenibile, anche da parte di turismo di tipo naturalistico (ecoturismo), mediante la predisposizione di aree di accoglienza, osservatori, centri per i visitatori, punti informativi e piccole infrastrutture

Rete Natura 2000 e turismo sostenibile sono dunque i due elementi cardine della strategia di valorizzazione ambientale messi in atto dal POR.

Il concetto di Rete ecologica, che si accompagna per definizione alla Rete Natura 2000, sembrerebbe essere esplorato soprattutto nelle possibilità fruibili che ad esso si accompagnano e che, probabilmente, intercettano meglio il tema, prioritario nel POR, del sostegno alle piccole e medie imprese. Altro elemento fortemente connotativo è quello dell'*innovazione*, presente nella titolazione di entrambe le azioni. Innovazione che si

---

<sup>120</sup>Si tratta di: (i)potenziamento e sviluppo delle infrastrutture finalizzate al ripristino e alla gestione di habitat e di specie (ad esempio centri di ricovero), al miglioramento del sito (ad esempio infrastrutture di pubblico accesso, osservatori, centri per i visitatori, servizi ricreativi, centri di sosta e informazione, ecc.); (ii)sostegno ad attività di monitoraggio e controllo in aree Natura 2000;(iii)realizzazione di studi preliminari e predisposizione di piani di gestione nei siti Natura 2000; (iv) promozione di progetti di sviluppo territoriale, comprese la gestione e tutela dei bacini idrici, delle aree riparie, delle zone costiere e umide;(v) scambio di buone pratiche per la tutela della biodiversità nell'ambito della cooperazione territoriale;(vi)cooperazione per la gestione del rischio soprattutto nei siti Natura 2000 (inondazioni, incendi, ecc.); (vii) promozione della formazione degli addetti della Pubblica Amministrazione e predisposizione di materiale informativo e pubblicitario.

<sup>121</sup>In Veneto sono presenti un Parco Nazionale, cinque Parchi Naturali Regionali, tredici Riserve Naturali Statali, sei Riserve Naturali Regionali, due Zone Umide di Importanza Internazionale.

riferisce, oltre che alle attività di promozione del patrimonio naturale, anche agli interventi di conservazione e valorizzazione dello stesso.

Di fatto si evidenzia una declinazione parziale del concetto di Rete ecologica, che vedrebbe come prioritari interventi di riqualificazione ambientale (rinaturalizzazione, miglioramento e implementazione dei corridoi ecologici di interconnessione, gestione delle *core areas*, monitoraggio della biodiversità, ecc.) delle parti di territorio più “frammentate” da usi del suolo, infrastrutture e/o urbanizzazione.

L’attuazione delle due Azioni rispetto al tema della Rete ecologica appare parziale sia quantitativamente che qualitativamente. Ciò avviene sia perché il bando per l’Azione 1.3.4, che direttamente si riferisce alla Rete Natura 2000, non è stato ancora attivato, sia perché, nell’attuazione dell’Azione 3.2.3, il concetto di Rete ecologica, che lega la sua efficacia al livello di pervasività sul territorio mirando a interconnettere le aree protette di maggiori dimensioni con ambiti tutelati più minuti (i quali comunque contribuiscono al funzionamento integrato del sistema ambientale nel suo complesso), sembra riferirsi esclusivamente ai parchi maggiori del Veneto (vedi tabella successiva), laddove sarebbe opportuno non trascurare il gran numero delle restanti aree protette minori a scala locale. Tale considerazione è rafforzata dal fatto che, nel Veneto, essendo i siti Natura 2000 di minori dimensioni quelli più diffusi e con l’estensione più variabile, è alta l’esigenza di garantirne un efficace collegamento, attraverso il mantenimento di appositi corridoi atti ad evitare l’isolamento delle singole aree, soprattutto se di ridotte dimensioni. In tal senso, anche se parzialmente, il POR si è mosso, ponendo nell’attuazione un’attenzione particolare al tema delle interconnessioni; infatti gran parte dei progetti riguardano la valorizzazione e la riqualificazione della sentieristica. Peraltro, il tema delle interconnessioni ambientali potrebbe intercettare in maniera più efficace e consapevole anche quello delle infrastrutture, declinando opportunamente il concetto di mobilità sostenibile (già presente tra gli indicatori ambientali di realizzazione) trasformando l’infrastruttura da elemento di criticità a elemento di riqualificazione ambientale (attraverso fasce verdi di ambientazione, corridoi alberati, sottopassi per la fauna, ecc.).

L’obiettivo generale del POR Veneto di implementare la Rete Natura 2000 è condiviso ed integrato dal PSR 2007-2013, senza che vi siano sostanziali sovrapposizioni di carattere attuativo, poiché la competenza del PSR è chiaramente definita: questo, infatti, finanzia in via esclusiva la stesura dei Piani di Gestione delle aree Natura 2000 e di altri siti di grande pregio naturale e, per quanto riguarda gli investimenti strutturali per la valorizzazione culturale delle aree rurali (piccoli musei, archivi, centri culturali ecc.), si limita ad intervenire finanziando progetti che non superano la soglia massima di 100.000 euro di contributo, mentre quelli di importo superiore potranno essere sostenuti attraverso il POR.

In conclusione si può affermare che, in linea con la strategia comunitaria, nazionale e regionale, il POR Veneto ha riconosciuto nella Rete ecologica un tema-cardine per la sostenibilità, che può essere trasversale rispetto ai vari settori (ecologico, ambientale, urbanistico, economico, partecipativo, ecc.). Tuttavia, tale riconoscimento, manifestato in modo più o meno esplicito negli intenti, presenta alcuni limiti nella realizzazione, difficoltà attuativa sulla quale sarebbe utile compiere una riflessione.

Va rilevato tuttavia un’attenzione particolare al tema delle interconnessioni (molti progetti riguardano la sentieristica interna ai parchi). La tabella successiva illustra il quadro dei progetti ammissibili (AMM), finanziati (FIN), avviati (AVV) per l’Azione 3.2.3 al 31.12.2011 afferenti i Parchi veneti:

**Tabella 88: I progetti dell’Azione 3.2.3 afferenti i Parchi veneti**

Stato	Progetto
AMM	Realizzazione Del 3° Stralcio Funzionale Del Recupero Del Forte Di S. Viola In Loc. Azzago Del Comune Di Grezzana
AVV	Ristrutturazione Ex Casa Cantoniera Di Vervei E Realizzazione Di Struttura Ricettiva
FIN	Lotto 1 - Ristrutturazione Ed Ampliamento Di Un Edificio Da Adibire Ad Attività Ricettiva Di Camere Per Turisti - Escursionisti Del Parco.
FIN	Lotto 2: Ecomuseo Nel Parco Del Delta Del Po:
FIN	Lotto 3: Ecomuseo Nel Parco Del Delta Del Po
AVV	Giardino Botanico Nella Porta Dell’Acqua
AVV	Gran Bosco Dei Fontanassi
AMM	San Michele Camper Resort
AVV	Infosile
AMM	Sistemazione Del Percorso Ciclopedonale Nell’ Alta Val Di Canzoi (La Stua; Frassen; Tomitano; Faibon)
AMM	Posizionamento Della Segnaletica Nei Comuni Del Parco
AMM	Progetto Di Tre Bungalow E Degli Interventi Di Completamento Dell’ Area Ricettiva Di Pian Falcina In Valle Del Mis
AVV	Parco Avventura In Comune Di Teolo
AVV	Georeferenziazione E Collocazione Su Piattaforma Web Dei Tracciati Cartografici Dei Sentieri Del Parco
AVV	Valorizzazione E Riqualificazione Sentiero M.Gallo - M.Delle Grotte - M.Delle Basse
AVV	Valorizzazione E Riqualificazione Sentiero M.Grande
AVV	Riqualificazione Sentieri Ufficiali E Realizzazione Di Percorsi Tematici Ricadenti Nell’Area Del Parco Regionale Dei Colli Euganei

Stato	Progetto
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Sentiero M.Madonna
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Sentiero M.Madonna
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Sentiero M.Rosso
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Sentiero M.Ceva
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Sentiero Rocca Pendice
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Sentiero Tematico Archeologico
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Sentiero Tematico Botanico
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Sentiero Tematico Geologico
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Sentiero Tematico Mbk - Mountain Bike
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Sentiero Tematico Sportivo
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Biotopo San Daniele
AVV	Sentiero Tematico Ippico
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Sentiero Villa Draghi
AVV	Valorizzazione E Riqualficazione Sentiero Monte Calbarina - Monte Piccolo
AVV	Realizzazione Di Un Punto Informazioni E Di Ristoro A Servizio Dell'Area Attrezzata Di Pian D'Avena In Comune Di Pedavena
AVV	Completamento Centro Per Lo Studio Dell'Ambiente Dell'Altopiano Della Lessinia Di Contrada Valle
AVV	Sistemazione Dell'Area Parcheggio E Realizzazione Di Un'Area Attrezzata Per La Sosta Breve Di Camper In Località Candaten In Comune Di Sedico
AVV	Realizzazione E Completamento Aree Di Sosta E Parcheggio Nelle Località Fittanze (Erbezzo), Bocca Di Selva (Bosco Chiesanuova) E Tommasi (Sant'Anna D'Alfaedo) In Provincia Di Verona

Fonte: Elaborazione del Valutatore su base dati SMUPR

### Box di approfondimento: Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 è il nome che la UE ha proposto per interconnettere aree naturali e seminaturali ricadenti sul suo territorio al fine di conservare gli elementi della biodiversità più significativi. Per realizzarla, il Parlamento Europeo, ha approvato due direttive: la Direttiva 92/43/CEE detta "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE detta "Uccelli" (recepite in Italia rispettivamente dal DPR n.357 del 1997, modificato successivamente dal DPR n.120 del 12 marzo 2003, e dalla legge 157/92). La UE per mezzo delle due Direttive ha richiesto agli Stati Membri l'individuazione di zone speciali di protezione per gli uccelli selvatici (le ZPS) e di siti per un gran numero di habitat e specie (animali e vegetali), i SIC appunto

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

Per quanto riguarda il Veneto, La Giunta Regionale, con deliberazione 21 dicembre 1998, n. 4824 ha individuato 17 aree per la designazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE e di 45 Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Successivamente, con deliberazione 448 del 21 febbraio 2003, la Giunta ha approvato un nuovo elenco e la perimetrazione relativa a 99 SIC compresi nelle regioni biogeografiche alpina e continentale. Con D.G.R. 449/2003, è stata successivamente approvata una nuova individuazione e perimetrazione di 70 ZPS. Con la deliberazione n. 2673 del 6 agosto 2004 è stato approvato un nuovo elenco relativo a 104 SIC e 72 ZPS. Infine con il D.P.G.R. 241/05 sono state istituite due ZPS (IT3230089, IT3270023) quale risultato dell'accorpamento e revisione di precedenti ambiti individuati con D.G.R. 449/03.

[http://ec.europa.eu/environment/nature/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/index_en.htm)